Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755935 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 12 settembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 9725 nuova serie Fondazione 1881

SI INIZIANO LE CONSULTAZIONI PER GIUNGERE ALLA STESURA FINALE

Incontro governo-sindacati Al vaglio il piano Pandolfi

Atteggiamento di collaborazione da parte di Cgil, Cisl e Uil: le «osservazioni» non riguardano l'impostazione di fondo ma i modi di affrontare i singoli temi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La vera discussione sul piano Pandolfi incomincia oggi. Governo e sindacati esamineranno per la prima volta insieme questo pomeriggio il piano triennale predisposto dal ministero del Tesoro. Le posizioni delle parti non sono contrastanti, essendo improntate alla massima collaborazione, ma per raggiungere un accordo occorreranno molte altre riunioni. Alle proposte di Pandolfi per una svolta nella ripresa dello sviluppo economico del nostro Paese corrisponde la volontà dei sindacati di garantire la effettiva operatività alle misure anti inflazionistiche ed occupazionali contenute nel programma.

La delegazione sindacale, che sarà guidata dai segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Macario e Benvenuto, si presenterà all'incontro con un documento contenente le «osservazioni» al piano Pandolfi. Sono occorsi oltre cinque giorni di studio per la stesura del « contropiano » sindacale. Nella tarda serata di ieri la commissione interconfederale incaricata di fissare i punti principali del documento ha consegnato la bozza alla segreteria della Federazione unitaria che lo ha approvato. Le critiche del sindacato al piano triennale non riguardano la impostazione di fondo della linea governativa ma sono rivolte soprattutto al modo con cui le misure occupazionali verranno affrontate, agli altri obiettivi perseguiti, agli strumenti e alle diverse procedure che dovrebbero consentire il rilancio nel settore degli investimenti. La politica sindacale ruota dunque intorno a questi due concetti: posti di lavoro e investimenti.

I sindacati, contrariamente a quanto avviene solitamente, non si presentano all'incontro di oggi con Andreotti, in tenuta di battaglia. La situazione interna del sindacato, anche se apparentemente omogenea, non è, infatti, del tutto fluida. Le valutazioni sul piano triennale hanno creato una certa diversità di vedute che ha suscitato non poche polemiche tra la Cisl e la Cgil. Polemiche ufficialmente rientrate ma ancora intuibili dal tono delle dichiarazioni delle confederazioni sindacali. Alle concilianti prese di posizione di alcuni rappresentanti della Cisl e della Uil, che lasciano intravedere nel piano Pandolfi più lati positivi che negativi, si contrappone la sortita del segretario generale aggiunto della Cgil, Marianetti, il quale precisa, nell'editoriale che apparirà sul settimanale «Rassegna sindacale» che «lo schema di piano triennale presentato dal governo, pur apprezzabile come scelta non risponde a quanto necessario, non rappresenta una base sufficiente di svolta».

Le polemiche che riguardano il sindacato non diminuiscono comunque l'importanza dell'incontro di oggi, nel quale il governo più che parlare ascolterà. La federazione unitaria conosce bene le proposte del governo, che dovrebbero essere portate in Parlamento entro ottobre, e chiederà maggiori garanzie operative. Il segretario confederale della Cgil, Didò, durante una pausa della riunione di ieri della segreteria della federazione unitaria, ha voluto precisare che il sindacato chiederà ad Andreotti «una profonda modifica del piano perché da un programma di sola stabilizzazione finanziaria diventi un vero documento di politica economica con proposte adeguate per le

Giancarlo Leone

Continua in 2.a pagina

Le vertenze d'autunno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Torna a riunirsi oggi la segreteria della Flm. All'ordine del giorno la discussione sulla piattaforma rivendicativa, messa a punto nei giorni scorsi da un gruppo lavoro ristretto. Le decisioni saranno poi vagliate dal consiglio generale, che si riunirà a Roma dal 27 al 28 settembre. I contrasti nell'ambito dei metalmeccanici non riguardano tanto gli aumenti retributivi (c'è un accordo di massima sulle trentamila lire), quanto sulla riduzione dell'orario di lavoro. La situazione che si è creata nella categoria riflette quella che c'è all'interno delle confederazioni su questo argomento.

Come si sa la Cisl, guidata da Carniti, sostiene la necessità di ottenere, con i nuovi contratti, le condizioni che rendano necessaria l'assunzione, da parte delle imprese, di nuovi lavoratori. Di qui la proposta di una riduzione dell'orario settimanale dalle attuali 40 ore a 38 ore. La Cgil è contraria. Secondo Lama il provvedimento vanificherebbe le altre iniziative intese a ridurre il costo del lavoro. La Uil, da parte, non è del tutto contraria, però ritiene che la proposta non sia da attuare in questa tornata contrattuale, ma in un secondo tempo e a livello di contrattazione aziendale.

In ogni caso si attendono indicazioni dai metalmeccanici. La loro forza nel mondo del lavoro (sono un milione e mezzo) e la posizione pilota assunta nel '69 li porta a incontrare molti favori tra le altre categorie. C'è da credere che anche in questa tornata di rinnovi il metro usato dalla Flm sarà tenuto nella dovuta considerazione dalla maggior parte dei lavoratori.

Assieme ai metalmeccanici quali altre categorie sono impegnate nelle vertenze contrattuali? Gli edili (un milione), gli elettrici dell'Enel (100.000), gli autoferrotranvieri (150.000). Nei primi mesi del '79, precisamente ad aprile, scadranno i contratti dei braccianti agricoli (un milione e mezzo). A fine anno, invece, «entreranno in campo» 260.000 statali e 135.000 parastatali. complessivamente i lavoratori impegnati nelle piattaforme rivendicative sono oltre 5 milioni.

Quasi tutti i contratti sono triennali. E poiché sono contemporanei ogni tre anni la stagione dei rinnovi si presenta massiccia e «calda». L'interesse per questa tematica è cominciato nel '69, con il famoso «autunno caldo». I rinnovi di nove anni fa rappresentarono la prima grande affermazione del sindacato in Italia. Quelli del '72 ne furono un completamento: quelli, invece, del '75 risentirono del-

G. M.

Continua in 2.a pagina

Rieletto Comelli



TRIESTE — Dopo due mesi e mezzo dalle elezioni la Regione Friuli - Venezia Giulia ha il suo presidente. Nella riunione di ieri il Consiglio ha rieletto Antonio Comelli. Per la designazione si sono rese necessarie tre votazioni. Antonio Comelli, che ha 58 anni, è friulano di Nimis, di estrazione contadina. Di professione avvocato ha dovuto sacrificare il suo lavoro per i numerosi impegni politici. E' stato consigliere e assessore provinciale di Udine, segretario provinciale della Dc, assessore regionale all'agricoltura per due legislature ed è succeduto al dott. Alfredo Berzanti alla guida della regione nel 1973, carica che ha tenuto per tutto il periodo della terza legislatura.

Comelli è stato eletto con i 26 voti della Dc e con l'astensione dei partiti dell'arco costituzionale e cioè: Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli e Unione slovena; si sono anche astenuti i rappresentanti della Lista per Trieste, del Psdup, di Democrazia proletaria, del Msi, del Movimento Friuli delle altre forze politiche cioè che non hanno partecipato agli incontri delle scorse settimane. Subito dopo l'elezione Comelli ha espresso al Consiglio il sincero ringraziamento per l' alto incarico e ha precisato di accettare la nomina con la riserva collegata alla formazione della Giunta proponendo, anzi, il rinvio di questo secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna a una prossima riunione.

IN II PAGINA

Terrorismo e caso Moro
Indagini e dibattiti

* * *

Ticket sui medicinali
Reazioni del primo giorno

IN XV PAGINA

Iran: ancora scontri
Carter appoggia lo Scià

RONNIE PETERSON NON HA RETTO ALLE FERITE SUBITE NELLA DISASTROSA CARAMBOLA DI MONZA

La «formula uno» ha ucciso ancora



Fatale embolia post-operatoria per l'asso svedese - Gelide reazioni: «Succede» dice Chapman - Per Andretti «le corse sono fatte così»

«Avvisi» a Patrese e allo starter

MILANO — Ronnie Peterson, il biondo svedese della «Lotus», trionfatore di molti Gran premi, è l'ultima vittima della «formula uno»: il trentaquattrenne pilota scandinavo è spirato ieri mattina, all'ospedale milanese di Niguarda, a poche ore da un delicato intervento chirurgico per ridurre le gravi fratture alle gambe subite nella disastrosa carambola di Monza. Le condizioni dell'altro pilota gravemente ferito nella sciagura avvenuta pochi secondi dopo la partenza del Gran premio d'Italia, Vittorio Brambilla, sono lievemente migliorate, ma i medici mantengono prudentemente la riserva della prognosi.

L'inchiesta giudiziaria aperta dalla procura di Milano sul drammatico incidente ha intanto avuto, come prima conseguenza, l'emissione di due comunicazioni giudiziarie (la notizia non è ufficiale, ma proviene da fonte degna di fede) nei confronti del corridore Riccardo Patrese e del direttore di corsa Gianni Restelli. Le comunicazioni, com'è noto, non significano un'incriminazione dei destinatari, ma soltanto uno strumento per informare che è stata aperta un'inchiesta nei loro confronti e che si indaga per accertare se non vi siano loro responsabilità in quanto accaduto. Il sostituto procuratore Armando Spataro, in precedenza, aveva disposto il sequestro delle vetture coinvolte nello schianto, chiedendo inoltre la consegna delle documentazioni televisive e fotografiche, per cercare di ricostruire le fasi dell'episodio, e in particolare il presunto «via» anticipato dato dal direttore di corsa (cui hanno fatto polemico riferimento numerosi piloti) e l'azzardata manovra di Patrese che avrebbe innescato la serie di micidiali «contatti» tra i bolidi appena partiti.

Peterson si è spento verso le 10, ma già da qualche ora i medici avevano espresso tutto il loro pessimismo, per l'insorgere di complicazioni che avevano fatto sprofondare l' asso svedese in uno stato di coma profondo, praticamente irreversibile. «Siamo alla fase terminale — aveva ammesso, sconsolato, il prof. Mombelli, capo dell'équipe medica che aveva operato Peterson — e il caso appare senza speranza, almeno per quelle che sono le nostre conoscenze». Erano le 8.30; il pilota della «Lotus» è sopravvissuto per meno di due ore, mentre all'ospedale milanese giungevano — con i volti segnati dalla tensione — numerosi personaggi nel «circo» delle corse: Emerson Fittipaldi, Bernie Ecclestone, Colin Chapman, Patrick Tambay.

Il referto medico sulla morte di Peterson parla di «massiccia embolia gassosa, polmonite da choc e insufficienza respiratoria e renale». Più tardi, il collegio dei medici che ha assistito il pilota nelle sue ultime ore ha fatto, attraverso il prof. Eric Watkins dell'Università di Londra (che aveva raggiunto Milano in nottata), una dichiarazione più dettagliata, in cui sostiene che «la causa della morte dipende dai danni al cervello, ai polmoni e ai reni, e che è venuta dal trombo-embolismo, o embolismo di grasso, conseguente alle fratture multiple. Questa complicazione — prosegue la dichiarazione — è frequente, e non c'è modo di prevederla. Tutte le applicazioni necessarie in questi casi sono state eseguite, ma è difficile che possano avere successo con un danno così esteso.

«La complicazione dipende dalla riduzione del rifornimento di sangue e ossigeno ai reni, ai polmoni e al cervello, e consiste nel trombo-embolismo. Questa complicazione è frequente quando le fratture avvengono nelle ossa lunghe, che hanno un alto contenuto di grasso nel midollo. L'operazione non può in alcun caso garantire contro complicazioni; d'altra parte, se le fratture non sono immobilizzate, la complicazione è ancora più possibile. Per questa ragione i pazienti, in questi casi, non sono trasportabili se non con la stabilizzazione delle fratture. Dopo l'operazione — conclude la dichiarazione dei medici — eravamo più ottimisti, dato che la circolazione era migliorata negli arti inferiori».

Nelle ore precedenti il decesso, il manager di Peterson, Staffan Svenbby — che aveva assistito il pilota fin dal ricovero all'ospedale di Niguarda — ha fatto numerose telefonate all'estero, dal centralino del nosocomio milanese, alla ricerca di specialisti stranieri che potessero inventare un «miracolo» per strappare il corridore svedese alla morte; ma alla fine anch'egli ha dovuto arrendersi alle condizioni, ormai senza speranza, di Peterson. Più tardi, quando anche il «patron» della «Lotus», Colin Chapman, e l'indiscusso «padrino» della «formula uno», Bernie Ecclestone, hanno raggiunto Niguarda, Svenbby ha avuto nei loro confronti — a quanto è sembrato ai giornalisti presenti — parole piuttosto dure, rimproverando in particolare a Chapman il «disinteresse» per la sorte dello sfortunato pilota svedese.

Qualche dichiarazione ai giornalisti è stata fatta da Emerson Fittipaldi, il campione brasiliano che si era recato all' ospedale nelle prime ore del mattino. Riferendosi all'anello di Monza, Fittipaldi ha detto: «Su questa pista, sapete come la penso, l'ho ripetuto diverse volte. L'autodromo di Monza è vecchio, troppo veloce: si è tentato di modificarlo con interventi sbagliati».

E quali sono quelli giusti?, gli è stato chiesto. «Le piste si cambiano con curve appropriate e non inserendo angoli». Fittipaldi ha poi detto di voler portare Ecclestone alla Csai (la commissione sportiva automobilistica), per fargli dire che «a Monza, in queste condizioni, non si deve correre più».

Proprio mentre Fittipaldi e Chapman (il suo commento laconico è stato: «Succede») se ne andavano, ha fatto una fugace comparsa davanti all' ospedale anche Mario Andretti, da domenica — proprio in seguito alla morte del suo compagno di «team» — matematicamente campione del mondo per il '78. Andretti era alla guida di una «Rolls Royce» e, da quanto si è potuto vedere, non è neppure sceso, dopo aver saputo della morte di Peterson. A chi gli chiedeva dichiarazioni, l'italo-americano ha risposto semplicemente: «Cosa volete che dica?». Ma di chi è la colpa? «Le corse sono fatte così» ha borbottato; poi ha azionato l'alzacristalli elettrico, ed è ripartito.

Nel pomeriggio, la salma di Ronnie Peterson è stata trasferita all'obitorio, dove domattina verrà sottoposta all' autopsia. Incredibilmente, nessuno dei familiari del pilota scomparso si è fatto vivo, finora, a Milano: la moglie Barbara, che era attesa nel capoluogo lombardo, in aereo, da Montecarlo, sarebbe giunta a Linate nella tarda mattinata, ma poi sarebbe ripartita per la Svizzera, per un motivo imprecisato. «Non è escluso — ha detto un suo "portavoce" — che la signora Peterson faccia ritorno a Milano nelle prossime ore per vedere la salma del marito».

Brambilla migliora ma il rischio rimane

MILANO — «E' passato troppo tempo per considerare il paziente fuori pericolo. Il margine di sicurezza è tra le 24 e le 48 ore. Se non sarà cambiato nulla a quel momento, allora si potrà dire una parola più precisa». Così ha detto, uno dei medici dell'ospedale di Niguarda, riferendosi alle condizioni di Vittorio Brambilla, rimasto gravemente ferito nello stesso incidente che ha causato le mortali ferite a Ronnie Peterson.

Secondo quanto si è appreso dai sanitari dell'équipe medica del reparto di terapia intensiva dell'ospedale, i primi teantativi di alimentare Brambilla per via orale, hanno avuto buon esito, tanto che l'alimentazione senza fleboclisi è continuata a qualche ora di distanza. Il pilota ferito appare sempre un po' confuso, ma continua a rispondere a tono alle domande. I medici si mantengono comunque estremamente cauti, e non fanno previsioni circa l' immediato futuro.

SI E' CONCLUSO IL VERTICE A CINQUE DI VIENNA

Frontiere più sicure contro il terrorismo

Vagliato dai ministri un piano di rigidi controlli confinari

VIENNA — Nel castello viennese di Laudon si è concluso la scorsa notte il «vertice antiterrorismo» dei ministri dell'Interno di Italia, Francia, Rft, Austria e Svizzera. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato in cui si afferma che i rappresentanti dei cinque paesi hanno discusso principalmente il problema. «Del rafforzamento della reciproca collaborazione nell'attività antiterroristica». Nel comunicato è detto esplicitamente che lo scambio di opinioni fra i ministri ha avuto per oggetto il dilagare del terrorismo «oltre i confini».

Si afferma, in ambienti responsabili a Vienna, che il nuovo incontro «non ha avuto alcun motivo specifico di urgenza o di connessione con avvenimenti recentissimi»; questi incontri continueranno — si sottolinea — e saranno utili «per rafforzare la collaborazione fra i paesi più colpiti, o indirettamente colpiti, dal terrorismo». Si è comunque appreso che i ministri dell'Interno hanno esaminato, nei particolari, un piano di controlli più efficaci ai paesi: Svizzera e Austria sono infatti considerate, dagli esperti dell'antiterrorismo, «corridoi» di collegamento fra nuclei eversivi della Germania federale e dell'Italia.

L'ipotesi di una «trasmigrazione» di elementi sospetti o ricercati viene considerata «valida» anche perché viaggiatori, diretti dall'Austria in Italia o viceversa, o dalla Svizzera in Italia, sono sottoposti a controlli molto superficiali, soprattutto nel periodo turistico. L'unico paese che effettua, sistematicamente e senza eccezioni, la prova dell' identità delle persone che entrano nel suo territorio, è la Germania federale: negli aeroporti e ai valichi stradali il documento del viaggiatore viene segnalato elettronicamente al «computer» della centrale di Wiesbaden, che segnala eventuali «precedenti», facendo accendere automaticamente una spia rossa su un quadro-comandi della polizia di frontiera. Il sistema è veloce ma, in ogni modo, procura intralci, e per questa ragione non è ancora in funzione ai confini dell'Italia, della Francia, dell'Austria e della Svizzera che, d'estate e d'inverno, sono «mete turistiche».

Sulla riunione di Vienna, si rileva che la collaborazione nell'attività antiterroristica fra i cinque paesi è in atto, «a diversi livelli», già da alcuni mesi; nell'agosto scorso, infatti, è stato ospite della capitale austriaca il comandante del «Gsg-9», il gruppo antiterroristico tedesco che intervenne a Mogadiscio, nell'autunno dello scorso anno; un alto funzionario della polizia svizzera è stato inoltre ospite, recentemente, del gruppo «Kobra», un'unità antiterroristica austriaca, da poco costituita.

Ieri sera, ad Essen, il ministro federale Baum ha dichiarato che alla riunione di Vienna «sono state adottate importanti decisioni per combattere la criminalità»; Baum ha inoltre preannunciato che i ministri si incontreranno ancora agli inizi del 1979.

QUEST'OGGI LA FIRMA A TOKIO

Prestito giapponese all'Eni: 170 miliardi

Tokio — Prestito di 200 milioni di dollari (circa 170 miliardi di lire) all'Eni da parte di un consorzio di banche giapponesi: lo firmeranno oggi, a Tokio, il presidente del gruppo, Pietro Sette, e il presidente della «Sumitomo Bank», capofila del consorzio bancario. Il prestito — che sarà concesso alla «Hydrocarbons Bank» del Gruppo «Eni» — sarà a un tasso d'interesse ancorato al «libor», il tasso interbancario sul mercato londinese, attualmente intorno all'otto per cento, e avrà una durata di dodici anni.

Un risvolto interessante del prestito, che servirà al Gruppo «Eni» soprattutto per investimenti esteri nel settore della ricerca», è la possibilità di avviare un «dialogo» in Giappone per una cooperazione nei settori dell'industria, del commercio e della ricerca. La delegazione italiana, giunta ieri sera a Tokio, è composta, oltre che dal presidente Sette, dai direttori dei settori finanziamenti e amministrazione, Di Donna, e affari esteri, Sarchi.

ESCALATION DI ATTACCHI DEI GUERRIGLIERI IN NICARAGUA

Somoza fa ricorso alla legge marziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANAGUA — Si continua a combattere nella capitale del Nicaragua e nelle regioni Sudoccidentali del paese. Per poter controllare la situazione il Presidente Somoza è stato costretto a proclamare la legge marziale negli stati di Esteli e di Masaya dove gli uomini della guardia nazionale sono stati duramente impegnati dai guerriglieri sandinisti. Sugli scontri divampati a Esteli e Masaya, omonimi capoluoghi dei rispettivi stati (distano rispettivamente 110 e 35 chilometri dalla capitale) non si hanno molti particolari. Le linee telefoniche sono interrotte e non è pertanto possibile appurare la veridicità delle notizie che per altre vie cominciano a filtrare. Un funzionario della Croce Rossa con il quale si è riusciti a comunicare ha parlato di «quadro sanguinoso» e ciò sembra confermare la violenza dei combattimenti.

A Masaya la rivolta è stata guidata dai sandinisti ai quali si sono uniti presto gruppi di civili, per la maggior parte giovani, armati. Il tribunale della città e molte abitazioni private sono state date alle fiamme mentre un funzionario della Croce Rossa ha fissato a 36 le persone morte negli scontri succedutisi dalla sera di sabato a ieri. I feriti sarebbero oltre cento, mentre il bilancio complessivo delle vittime è destinato ad aumentare. L'entità della battaglia, estesasi in numerosi quartieri della città, ha impedito alla Croce Rossa di recuperare i corpi che giacciono nelle strade.

A rafforzare la guarnigione locale sono giunti direttamente da Managua dieci automezzi carichi di uomini della guardia nazionale e un elicottero che ha mitragliato a bassa quota strade ed edifici. Nonostante ciò i «ribelli», hanno impegnato duramente il «nemico» per assicurarsi il controllo delle strade che sfociano a «Plaza Masaya», centro della città. A Esteli, decine di guerriglieri hanno preso d'assalto la caserma della guardia nazionale.

«Non c'è alcun dubbio. Siamo alla guerra civile»; è stato il commento di Alvarro Chamorro Mora vicepresidente del partito conservatore, e strenuo avversario di Somoza. Nel decreto con il quale il governo nicaraguegno sospende per 30 giorni ogni garanzia costituzionale negli stati di Esteli e Masaya non si parla dei combattimenti.

Di diverso parere è la Croce Rossa che definisce «intensi» gli scontri succedutisi in queste ultime 48 ore in almeno due quartieri della capitale. E' invece, apparentemente tranquillo il centro di Managua, laddove Somoza vive e lavora asserragliato in una sorta di bunker. Prima di estendersi ad Esteli e Masaya la sommossa si era già accesa violenta a Leon, Chinandega e Granada.

A Leon i combattimenti sono scoppiati due sere fa nei quartieri di San Felipe, Saragoza, Subitiava e Laborio. La popolazione, scesa in piazza, con le armi in pugno ha impegnato la guardia nazionale mentre i sandinisti attaccavano obiettivi militari. Il bilancio non ufficiale della sommossa è di almeno venti morti e moltissimi feriti. Tutto lascia presagire che ci si trovi di fronte a una nuova, cruenta offensiva dei «guerriglieri» per costringere Somoza a lasciare il Paese.

Lew Wheaton

ESPLODE UN MICIDIALE ORDIGNO «CAMUFFATO» DA RADIOLINA A TRANSISTOR

Bomba-trappola mutila un pordenonese

L'uomo ha avuto una mano dilaniata
Nessuna firma all'assurdo attentato

PORDENONE — Alle 9 circa di ieri mattina una bomba «mascherata» da radiolina a transistors (la carica esplosiva, probabilmente in polvere era chiusa dentro un involucro di bachelite di piccole dimensioni) è scoppiata in vicolo Forni Vecchi, nel centro storico di Pordenone, ferendo gravemente un passante, Massimo Biscontin, 57 anni, abitante a Pordenone in via Castelfranco 59, che l'aveva raccolta dalla finestrella di una vecchia casa disabitata. L'ordigno era stato lasciato da ignoti vicino alla grata della finestrella, a mezzo metro da terra.

Il Biscontin, che già un'ora prima era passato per la stradina, dovendo recarsi a messa in una chiesa vicina, in un primo momento, pur notando la «radiolina», non l'aveva toccata. Ripassando e vedendola ancora al suo posto, si è incuriosito e ha voluto provare se funzionava. Ha premuto un bottoncino, e la bomba gli è scoppiata in mano. Il poveretto, nella deflagrazione, ha perso la mano sinistra, spappolata, e ha riportato altre profonde ferite. All'ospedale è stato ricoverato con prognosi di un mese.

Le indagini del caso sono state avviate da polizia e carabinieri. E' il primo attentato nel Pordenonese a provocare feriti, ed è anche il primo ferimento di tipo terroristico dopo la tregua estiva. L'atto criminale, che non è stato rivendicato da alcuna organizzazione, ha risvolti inquietanti, poichè la bomba, che non era diretta contro alcun preciso obiettivo, avrebbe potuto colpire, e uccidere, chiunque.

F. D.



Massimo Biscontin all'ospedale di Pordenone, dopo l'esplosione che lo ha ferito. (Foto Colin)

ANTICIPAZIONI SULLA PROSSIMA ATTIVITA' DEL PARLAMENTO

Necessario sul terrorismo un chiarimento tra i partiti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Parlamento tornerà a discutere, entro la fine del mese, sul caso Moro e sul terrorismo in generale. L'iniziativa sarà presa dal governo che, attraverso il ministro degli Interni Rognoni, presenterà alle due Camere una relazione scritta sulla quale poi si aprirà la discussione.

Il documento si preannuncia voluminoso e molto circonstanziato, anche se, per ovvii motivi, non entrerà nel merito di quanto si sta facendo per individuare e arrestare i colpevoli dell'eccidio di via Fani e del barbaro assassinio dell'ex presidente della Democrazia cristiana. Il dibattito sostituirà di fatto quella commissione di inchiesta parlamentare che alcuni deputati, a titolo personale, hanno richiesto, e da esso ci si attende chiarezza su alcuni punti oscuri, non tanto come fatti obiettivi della vicenda in sé, quanto come espressione della polemica in corso tra i partiti.

Domenica, parlando a Como, il segretario del Psi Craxi ha sostenuto che le lettere di Moro non erano l'espressione di una persona condizionata dalla clandestinità coatta, bensì il tentativo umanissimo, disperato e intelligente di vincere la battaglia della vita e di contribuire a quella per la vita: «Quelle lettere — ha aggiunto Craxi — contengono messaggi che può aver trascurato solo chi, sbagliando, riteneva che Moro fosse un altro».

Su queste parole si è soffermato ieri il repubblicano Oscar Mammì, presidente della commissione interni della Camera. «Se l'amico Craxi — ha commentato — sa veramente qualche cosa che noi ignoriamo, lo dica senza paura, perché questo stillicidio di sospetti, di allusioni o di insinuazioni, certamente non giova. Se c'è qualcuno che veramente sa qualche cosa, il tacere sarebbe una colpa».

Ad alimentare ancor più la polemica ci sono alcuni stralci del diario del segretario del partito socialista francese Mitterrand pubblicati dal settimanale «L'Europeo». Il segretario del Psi — scrive Mitterrand a proposito di un colloquio avuto con Craxi — «ha avuto parole terribili contro la Dc: per molti di loro — avrebbe detto Craxi, secondo Mitterrand — con Moro è finita. Dicevano all'inizio, piangendo, è morto. Oggi dicono, piangendo, è pazzo. Se tornasse ci sarebbe qualcuno di troppo».

Mitterrand ricorda un'altra frase di Bettino Craxi: «A qualcuno occorre sangue. Quello di Moro giustificherà l'emorragia». Probabilmente, se qualche esponente cattolico europeo avesse raccolto le confidenze dei democristiani sull'atteggiamento di Craxi durante la vicenda Moro, la versione sarebbe stata capovolta a danno del leader socialista.

Tutto questo sta a dimostrare la necessità di un chiarimento attraverso il dibattito parlamentare, almeno per quanto riguarda le linee di condotta mantenute e le eventuali responsabilità. E' certo, comunque, che non è più possibile continuare nella tattica delle mezze parole e delle confidenze lasciate in sospeso. Di questo passo, anche la posizione del segretario del Psi si fa delicata. Craxi, ieri pomeriggio interrogato dai giornalisti sulle rivelazioni di Mitterrand dapprima non ha voluto rilasciare commenti, poi, scherzosamente, ha detto: «Scorrerò i miei diari per vedere se dicono le stesse cose».

Un altro scottante argomento che le forze politiche dovranno affrontare e risolvere nei prossimi giorni riguarda le nomine alla presidenza dell'Iri, dell'Eni, dell'Enel, dell'Efim. Con tutta probabilità, l'argomento sarà affrontato subito dopo l'incontro tra governo e sindacati e sarà ancorato a tutto il dibattito sulla programmazione economica. Unico dato ormai certo è che Petrilli lascerà la presidenza dell'Iri, ma anche per Sette il biennio all'Eni sta scadendo e il problema della presidenza dell'Enel è aperto da parecchi mesi. In questo quadro già fioriscono i primi organigrammi: Mazzanti (socialista) all'Iri, Sette all'Eni, Medugno all'Enel; oppure, Sette all'Iri, Mazzanti all'Eni, Medugno all'Enel. In pratica, spetterebbe alla Dc scegliere tra la presidenza dell'Iri e quella dell'Eni.

Contestualmente, i partiti riapriranno il discorso sulle nomine bancarie. L'organigramma, frutto dell'accordo tra i partiti della maggioranza, è ormai pronto; l'unico ostacolo è il veto dei dirigenti locali democristiani alla nomina del socialista Parravicini alla presidenza del Banco di Sicilia. Se, come sembra, il veto verrà rimosso, anche il problema delle nomine bancarie dovrebbe avere una rapida soluzione.

E veniamo al terzo argomento che scotta nel dibattito tra i partiti. Domenica il comunista Napolitano, sulla scia della polemica ideologica introdotta da Craxi, ha proposto ampie intese per quanto riguarda le elezioni del Parlamento europeo. Ieri è giunta, negativa, la prima risposta da parte dei socialdemocratici; mentre per oggi è attesa la presa di posizione del Psi.

Tommaso Genisio

Milano: molotov in casa del console del Nicaragua

MILANO — Un attentato è stato compiuto ieri pomeriggio contro il consolato del Nicaragua a Milano. Gli attentatori — un gruppo di giovani mascherati — sono entrati nella portineria dell'edificio, al numero 1 di via Mascheroni, dove, al secondo piano, si trova l'abitazione e l'ufficio del console onorario del Nicaragua.

Secondo la prima ricostruzione completa dei fatti, gli attentatori — più di una decina — hanno fatto irruzione nella portineria dello stabile di via Mascheroni, dove hanno bloccato il portiere Francesco Rocchi, di 45 anni, la moglie Rita, di 41, e i loro figli Giambattista, di 18 anni, e Antonella di 14.

Mentre una parte degli aggressori, che erano mascherati e armati di spranghe e bottiglie incendiarie, rimaneva a guardia dell'ingresso dello stabile, altri quattro o cinque sono saliti al secondo piano, davanti alla porta dell'ufficio-abitazione del console di Nicaragua Ernesto B. De Visser. Gli attentatori hanno dapprima suonato il campanello: all'interno c'era soltanto l'anziana domestica Pasqua Ghiotto, di 65 anni, che non ha aperto la porta. A questo punto gli sconosciuti hanno sfondato la porta e, dopo aver chiuso la domestica nella guardiola della portineria assieme agli altri «prigionieri», hanno lanciato nell'appartamento quattro bottiglie incendiarie.

Boicottaggio delle navi cilene

ROMA — Le navi cilene sono state boicottate nei porti italiani. Lo ha deciso la Federazione unitaria dei lavoratori Cgil-Cisl-Uil (Fulp) in occasione del quinto anniversario del golpe militare in Cile. Con questa iniziativa — è detto in un comunicato — la Fulp «vuole rinnovare la testimonianza della solidarietà fraterna dei lavoratori portuali italiani ai lavoratori ed al popolo cileno oppressi dal regime fascista, ed auspica il ripristino di ogni libertà democratica».

Nel quinto anniversario del colpo di stato militare in Cile, si è svolta inoltre ieri pomeriggio a Milano una manifestazione indetta dai Comitati unitari antifascisti milanesi, Movimento lavoratori per il socialismo, Democrazia proletaria, Lotta continua e Partito comunista d'Italia marxista-leninista, con la partecipazione anche di esponenti delle organizzazioni politiche cilene Mir, Mapu, Partito socialista cileno e Partito comunista rivoluzionario cileno.

Alcune migliaia di manifestanti si sono radunati sotto il consolato statunitense in piazza della Repubblica e una delegazione ha quindi consegnato al console un documento di protesta per l'appoggio americano a Cile, Iran e Nicaragua.

GLI INCONTRI DEL PRESIDENTE SOMALO CON PERTINI E ANDREOTTI

Siad Barre chiede aiuti e comprensione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Giornata ufficiale della visita in Italia di Siad Barre: il Presidente della Somalia, che ha soggiornato in forma privata da venerdì a ieri, dapprima a Torino, poi a Milano e Roma, è stato ricevuto ieri notte al Quirinale dal Presidente della Repubblica Pertini, con il quale è rimasto a colloquio per oltre un'ora, presente anche il ministro degli esteri Forlani.

Nei brindisi che i due capi di stato si sono scambiati, Pertini ha parlato di «schietta amicizia» e di «profondi legami» tra Italia e Somalia.

Il Presidente della Repubblica ha fatto quindi riferimento all'azione svolta da Siad Barre per l'indipendenza della nazione somala e per il successo della sua rivoluzione e si è compiaciuto per l'evoluzione della politica della Somalia verso i grandi traguardi del non allineamento, dell'amicizia di tutti i popoli del Corno d'Africa e del raggiungimento di più elevati livelli di benessere sociale, economico e culturale per il popolo somalo. «Questa politica — ha detto Pertini — merita tanto più simpatia in quanto serve gli interessi supremi della pace».

Pertini ha poi aggiunto che l'azione dell'Italia verso la Somalia e la regione orientale dell'Africa nel suo insieme è improntata al desiderio di dare ogni appoggio alla difesa della pace in quell'area.

Sia nel brindisi, sia nel colloquio con Pertini, il Capo di Stato somalo ha ripetuto che dall'Italia si aspetta innanzitutto un'assistenza accresciuta sul piano tecnico e culturale, buoni uffici per un aiuto economico da parte della Comunità europea, e più in generale, per una maggiore comprensione da parte di tutto l'Occidente industrializzato, specialmente degli Stati Uniti, dei problemi che stanno di fronte alla Somalia. Egli ha fatto più volte riferimento al bisogno che ha il suo Paese di essere appoggiato nella lotta per l'indipendenza, contro tutte le interferenze esterne. Ha più volte fatto cenno, con toni polemici, alla politica africana dell'Unione Sovietica e di Cuba.

Nel tardo pomeriggio, Siad Barre ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo con il presidente del Consiglio Andreotti.

La Somalia cerca «comprensione e solidarietà» da parte dei governi che Barre ha scelto per il suo giro europeo. A questo riguardo, egli ha sottolineato la posizione speciale dell'Italia.

In risposta all'introduzione di Barre, Andreotti ha ribadito la posizione del governo italiano rispetto alle vicende nel Corno d'Africa. Riaffermando la sintesi che tale posizione si caratterizza per la netta preferenza ad una soluzione pacifica del conflitto somalo-etiope ricercata nell'ambito dell'organizzazione d'unità africana (Oua) al riparo da interferenze esterne.

Le conversazioni di contenuto economico hanno toccato quasi tutti i campi della collaborazione tra l'Italia e la Somalia. Prima di recarsi al Quirinale, Barre aveva ricevuto nella sua residenza i presidenti della Confindustria Carli e dell'Iri Petrilli, con i quali ha completato l'ampio giro di contatti avuti da quando è giunto in Italia con i principali operatori economici privati e pubblici. Egli si è anche recato in mattinata a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Nel corso della sua permanenza a Roma, Barre ha anche incontrato una delegazione del Pci composta da Berlinguer, Pajetta e Giadresco.

Conclusa la visita in Italia, il Presidente somalo ha lasciato ieri sera Roma in aereo diretto a Bruxelles.

A. A.



Roma — Siad Barre a palazzo Chigi con Andreotti. (Tel-Ansa)

Accordo Fiat-Somalia

ROMA — La visita del Presidente della Somalia in Italia ha avuto ieri un primo risultato concreto: il presidente della commissione per la pianificazione nazionale, Ahmed Habib Ahmed, e il direttore della divisione sviluppo internazionale della Fiat, Ing. Franco Prati, hanno firmato ieri pomeriggio nel Grand Hotel, dove risiede la delegazione somala, un accordo di cooperazione nel settore delle infrastrutture e dell'assetto del territorio, con particolare riferimento ai progetti somali di sviluppo agricolo.

Si tratta essenzialmente di un accordo che, in previsione dello sviluppo e dell'ammodernamento del parco macchine somalo, assegna alla Fiat un ruolo importante nell'ambito dell'assistenza tecnica e della formazione professionale.

Alla firma dell'accordo era presente il sottosegretario agli Esteri on. Foschi, che ha di recente guidato una delegazione governativa a Mogadiscio, sottoscrivendo in quest'occasione una serie di protocolli di cooperazione economica. La sua presenza alla cerimonia di questo pomeriggio stava a significare, come egli stesso ha detto, la continuità dell'atteggiamento con cui il governo italiano segue la nuova fase di rapporti economici, tecnici, scientifici e culturali tra la Somalia e l'Italia e la coerenza dell'accordo concluso dalla Fiat con i protocolli di Mogadiscio.

Dalla prima pagina

Pandolfi

partecipazioni statali, gli investimenti in agricoltura nel Mezzogiorno e nell'industria».

Il rappresentante sindacale ha aggiunto che nell'incontro di oggi «verrà recepita questa posizione, saranno necessari probabilmente ulteriori incontri di approfondimento con il governo». Il primo giudizio ufficiale del sindacato sull'andamento dell'incontro ci sarà domani. I risultati del colloquio con Andreotti saranno valutati dalla segreteria della federazione unitaria nel pomeriggio di mercoledì, in preparazione anche del prossimo incontro dei sindacati con la confindustria.

Sulla riunione di oggi si è espresso anche il ministro del tesoro, Pandolfi, che ha osservato — in una intervista al «Popolo» — che i sindacati «hanno già maturato una posizione molto consapevole in fatto di richieste salariali. Si sono resi conto che la prossima stagione contrattuale dovrà essere contrassegnata da quella che loro stessi hanno chiamato moderazione». Da parte nostra — ha aggiunto Pandolfi — nel piano triennale abbiamo posto una serie di limiti che sono tesi al conseguimento di mete quali un più alto tasso di sviluppo e di occupazione».

G. L.

Vertenza

la crisi che ormai attanagliava il nostro paese, e consigliarono una linea difensiva. Stavolta la preoccupazione maggiore è rappresentata dalla conservazione del posto di lavoro. Ecco perché alle piattaforme rivendicative si aggiunge lo sforzo di salvaguardare l'occupazione e di estenderla a chi ne è sprovvisto. E la riduzione dell'orario è una delle proposte avanzate per raggiungere l'obiettivo; una proposta che come abbiamo visto tiene divisi i metalmeccanici.

Che previsioni si possono fare? Per ora non è il caso di sbilanciarsi troppo. Si può soltanto affermare che i prossimi rinnovi saranno «calmierati», alla luce della situazione economica. Non mancheranno le impennate, gli scioperi (ferrovieri «docenti»), ma alla fine il buon senso prevarrà. Infine l'incontro tra i sindacati e la Confindustria, fissato per lunedì 18 è stato rinviato. Probabilmente slitterà al 21. La discussione dovrebbe riguardare il piano triennale, e i programmi finalizzati previsti dalla legge per la riconversione industriale.

G. M.

GLI INQUIRENTI SI APPIGLIANO ALLA NUOVA POSSIBILE SVOLTA DELLA VICENDA

Caso Moro: si scava sulla pista dei fratelli arrestati venerdì

Volantini brigatisti nella tipografia di uno di loro? - La spia al Viminale: nette smentite

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Costmo e Sesto Tofani, arrestati venerdì scorso per reticenza dai giudici che indagano sul caso Moro, sono al centro di una complessa indagine sui cui risultati i magistrati contano molto per fare un po' di luce sull'oscura vicenda del rapimento del presidente della Dc.

Ieri il consigliere Achille Gallucci ha disposto una serie di perquisizioni in diverse parti della città. Per comprendere quale importanza viene data a questa operazione, basta dire che Gallucci ha preteso che alle perquisizioni partecipasse personalmente uno dei suoi giudici, il dottor Ferdinando Imposimato, cosa che avviene ben raramente. Tra l'altro, è stata visitata l'abitazione di un sorvegliato speciale, il cui nome è emerso in quest'ultima fase dell'inchiesta giudiziaria.

Sui risultati dell'operazione viene mantenuto il massimo riserbo. Comunque è certo che questi improvvisi sviluppi sono da mettere in relazione con quanto è accaduto venerdì scorso, quando vennero arrestati i Tofani. Come mai i due fratelli sono rimasti implicati nella vicenda Moro? A metterli nei guai è stato un avvocato romano, il quale è stato curatore del fallimento della società che fino a due anni fa ha gestito una tipografia di via del Grottino, dove tra gli altri venivano stampati «La Voce Repubblicana», «Il Manifesto» «Ore 12».

Il legale si è ricordato che durante le trattative seguite alla chiusura della tipografia, poi occupata da parte delle maestranze, venne a sapere da una persona degna della massima fiducia che uno dei tipografi — per l'appunto Cosimo Tofani — aveva detto in giro di aver visto circolare nello stabilimento volantini con la famigerata stella a cinque punte, simbolo delle Brigate rosse.

I giudici, di fronte a questa rivelazione, sono stati molto cauti: prima di chiamare Cosimo Tofani hanno voluto sentire altri testimoni, tra cui la persona indicata dall'avvocato. Quest'ultima ha confermato la storia e a questo punto i magistrati hanno convocato in tribunale il tipografo e suo fratello Sesto. I due, quando è stato loro contestato il fatto, son sembrati cadere dalle nuvole: mai detto ad alcuno di aver visto in tipografia volantini delle Br. Dopo aver cercato di convincerli a rinverdire i loro ricordi, i giudici hanno deciso di arrestarli per reticenza, cosicché i due fratelli, dopo una lunga sosta nella sede del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, sono finiti a Regina Coeli, dove attendono di essere interrogati.

La tipografia in cui per diciassette anni Cosimo Tofani ha lavorato come capo macchina alle «linotypes» si trova in via del Grottino. E' uno dei più vecchi stabilimenti della città. Da ultimo venne gestito dalla «Solet», una società che un paio d'anni fa dichiarò fallimento. La vertenza fra la proprietà e le maestranze fu molto accesa. I tipografi finirono per occupare i locali, non avendo avuto nemmeno una lira di liquidazione né il pagamento degli ultimi stipendi. Quattordici dei sessanta lavoratori in seguito crearono una cooperativa che attualmente stampa «Il Manifesto».

Secondo voci attendibili, fin da prima del rapimento dell'on. Moro la tipografia di via del Grottino era considerata come «sospetta» dalla polizia. Nei giorni dell'occupazione fu infatti visitata dagli uomini dell'ufficio politico della questura, in quanto si diceva che nello stabilimento si stampassero volantini di gruppi estremisti e un manuale del «perfetto terrorista». Ora, stando alle dichiarazioni dell'avvocato e dell'altro testimone, nella tipografia sarebbero circolati anche volantini firmati Br.

I compagni di lavoro di Cosimo Tofani, che attualmente è occupato — sia pure con contratto a termine — presso un'altra tipografia dove si stampa «Repubblica» e «Il Corriere dello Sport», escludono che nel vecchio stabilimento di via del Grottino si siano mai stampati volantini con la stella a cinque punte.

Frattanto è completamente rientrato il «colpo di scena» annunziato dal quotidiano «La Stampa» di Torino, secondo il quale dentro al ministero degli Interni ci sarebbe stata una spia dei brigatisti rossi. Questo informatore segreto, il giorno dell'agguato di via Fani, avrebbe informato i terroristi che l'on. Moro e la sua scorta sarebbero passati il 16 marzo proprio per quella strada. La notizia era stata fondata sul fatto che il padre di uno dei presunti brigatisti rossi, Antonio Marini, arrestato con il gruppo Triaca, lavora proprio al ministero degli Interni. Si tratta di Paolo Marini, nato nel 1924, segretario principale (gruppo B) presso l'ufficio ragioneria. A parte il fatto che Paolo Marini non ha nulla a che fare con l'eventuale attività eversiva del figlio, c'è da aggiungere che l'impiegato lavora in un settore dove le uniche notizie riservate riguardano gli stipendi dei dipendenti del Viminale.

Chi aveva lanciato la notizia della spia al ministero degli Interni, vista svanire la pista Marini, ne ha imboccata un'altra, insistendo che la spia esiste, ma è un'altra. Si tratta di un dipendente del gabinetto il cui nome sarebbe saltato fuori da una agenda sequestrata nel covo di via Gradoli. Ma allora perché non è stato arrestato? Perché, si spiega con molta fantasia, non esistono prove contro questo personaggio, che appare insospettabile. Ed allora come si fa a sostenere l'esistenza della spia?

Dal canto suo, il Viminale ha smentito recisamente un fatto del genere, anche perché la scelta dell'itinerario che ogni mattina doveva esser percorso da Moro e dalla sua scorta non costituiva un problema che giorno per giorno era affrontato a livello di ministero, ma tutt'al più una decisione in proposito doveva esser presa dal responsabile della scorta.

Sergio Geraldini

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni temporalesche anche intense. Tendenza a condizioni di variabilità sulle regioni Nord-occidentali. Sulle regioni centrali tirreniche e su quelle meridionali poco nuvoloso con aumento della nuvolosità e precipitazioni temporalesche più probabili sui versanti adriatico e jonico.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: moderati o deboli.
Mari: mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16,6, 22,4; Bolzano 10, 31; Verona 13, 26; Venezia 16, 24; Milano 14, 30; Torino 14, 30; Cuneo 15, 28; Genova 17, 25; Bologna 16, 30; Firenze 15, 30; Pisa 17, 26; Falconara Marittima 14, 31; Perugia 17, 26; Pescara 15, 31; L'Aquila 12, 20; Roma Urbe 16, 30; Roma Fiumicino 18, 26; Campobasso 18, 27; Bari 16, 28; Napoli 16, 26; Potenza 15, 25; Santa Maria di Leuca 19, 28; Reggio Calabria 21, 28; Messina 22, 28; Palermo 23, 25; Catania 15, 28; Alghero 20, 24; Cagliari 18, 30.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 15, 19; Atene 20, 29; Belgrado 17, 25; Bruxelles 9, 13; Buenos Aires 6, 20; Cairo 20, 31; Copenaghen 7, 14; Francoforte 19, 23; Ginevra 10, 22; Helsinki 6, 13; Johannesburg 2, 19; Lisbona 21, 31; Londra 18, 24; Madrid 14, 35; Messico 13, 24; Mosca 11, 15; New York 9, 21; Nicosia 18, 31; Oslo 4, 11; Parigi 10, 25; Stoccolma 11, 15; Sydney 10, 21; Teheran 23, 36; Tokio 21, 27; Vancouver 12, 19; Vienna 16, 22.

La più onesta di Genova



GENOVA — «Tutta questa pubblicità non ci ha fatto certamente piacere, soprattutto perché ora potremo essere entrati nel mirino di qualche banda di sequestratori e noi non siamo affatto ricchi come è stato detto». Questa la prima dichiarazione di Francesca Ibba e del marito Livio Stagno, al loro rientro a Genova, dopo le vacanze.

Francesca Ibba è la donna balzata improvvisamente alla ribalta della cronaca per essere la prima contribuente, per il 1975, di Genova con un imponibile di quasi trecento milioni di lire.

I coniugi Ibba - Stagno hanno ribadito ai giornalisti, incontrati nello studio di un legale genovese, di aver denunciato fino all'ultima lira di quanto avevano guadagnato nel 1975, un anno che loro stessi hanno definito «molto fortunato». La signora Ibba ha fatto notare, inoltre, che per un errore materiale nel calcolo sono state denunciate 100 mila lire in più.

«Formula uno»: la lista nera

PARIGI — Il nome di Ronnie Peterson è andato ad aggiungersi a quelli degli altri 18 protagonisti della «formula uno» che, negli ultimi dieci anni, hanno pagato con la vita la loro passione per uno sport esaltante ma spesso crudele. Un anno fa, sul circuito di Kyalami, durante la disputa del Gran Premio del Sud Africa, era toccato a una giovane promessa dell'automobilismo britannico, il gallese Tom Pryce. La sua vettura si era trovata improvvisamente di fronte a un giudice di gara, che aveva scelto il momento meno opportuno per attraversare la pista; Pryce, per cercare di evitarlo, aveva investito una vettura precedentemente uscita di strada, ed era stato poi colpito al capo, incredibilmente, dall'estintore del giudice di gara.

Lontani dalle piste, vittime di altrettanti incidenti aerei, erano in precedenza morti il brasiliano Carlos Pace e l'inglese Tony Prise; con quest'ultimo aveva perso la vita un altro asso del volante, Graham Hill, lo «scozzese volante». Nel 1976, durante le prove del Gran Premio d'Austria, era tragicamente perito l'americano Mark Donohue, un «grande» di Indianapolis, portacolori della «Penske», mentre, il 1974 era stato fatale all'americano Peter Revson, morto con la sua «McLaren» a Kyalami, e all'austriaco Helmut Koinigg, perito a Watkins Glen, dove pilotava una «Surtees».

Un anno prima, sullo stesso circuito americano, era toccato al francese Francois Cevert; sempre nel '73 l'automobilismo britannico aveva perduto una sua stella nascente, Roger Williamson, rimasto immobilizzato nell'abitacolo della sua «March» in fiamme sul circuito olandese di Zandvoort: inutile fu il tentativo del compagno e connazionale David Purley di metterlo in salvo. Qualche mese prima, Piers Courage aveva detto addio anzitempo ai suoi sogni di gloria, mentre sfrecciava con la sua «De Tomaso» sullo stesso circuito di Zandvoort.

L'elenco delle vittime della «formula uno» di questi dieci anni annovera, putroppo, altri nomi. Ricordiamo lo svizzero Jo Siffert, morto carbonizzato a Brands Hatch, in Inghilterra, nel 1971. Un anno prima, e ancora a Monza, era stata la volta dell'austriaco Jochen Rindt, portacolori della «Lotus»: fu l'unico pilota a vincere «post mortem» il mondiale di «F. 1».

IL RIFLESSO ECONOMICO SUI «CONSUMATORI» DEI PROBLEMI FARMACEUTICI E SANITARI NEL NOSTRO PAESE

Assistenza medica: i «nodi» sul tappeto

ROMA — Settembre amaro per l'assistenza medica in Italia. Al rientro dalle ferie, la prima novità è l'entrata in vigore del ticket sui medicinali. Il provvedimento — del resto già adottato in numerosissimi paesi dell'Est e dell'Ovest — servirà a contenere il diffuso malcostume dell'approvvigionamento di medicinali, che sovente vengono poi dimenticati in un cassetto.

Resterà comunque il disagio, almeno in questo primo periodo di applicazione del decreto, per coloro che si recheranno in farmacia. Perché il decreto fissa tre categorie di specialità medicinali: una prima completamente gratuita, una seconda, per la quale si paga il ticket, una terza mutuabile ancora per un periodo della durata di quattro mesi e che successivamente rientrerà nella seconda fascia.

Per queste tre categorie alle farmacie sono stati consegnati tre distinti elenchi. Ciò significa che i sanitari, per sapere a quale categoria appartiene un medicinale, dovranno consultare tutti e tre gli elenchi, con un notevole dispendio di tempo che si riflette negli esercizi più frequentati.

Ma le novità non si arrestano qui. Anche all'orizzonte dell'assistenza sanitaria si addensano nuvole di colore piuttosto scuro.

Alla ripresa di settembre i tre settori dell'assistenza — quella ambulatoriale, quella ospedaliera e quella della medicina di base — dovranno misurarsi con trattative interrotte o con accordi non ancora attuati alla vigilia della riforma sanitaria. Per quanto riguarda l'assistenza medica di base, la convenzione appena siglata comporterà alcuni mutamenti nelle abitudini degli italiani. Primo fra tutti l'obbligo della scelta del sanitario da parte degli assistiti.

Ticket, com'è andata la prima giornata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Fra assembramenti nelle farmacie, superlavoro dei farmacisti, mugugni dei pensionati, soddisfazione di coloro che si preoccupano dello stato delle finanze pubbliche, il ticket è caduto sull'Italia dei medicinali senza drammi, semmai fra perplessità e confusione degli assistiti. Un fatto è comunque certo fin d'ora: le previsioni della vigilia sono andate rispettate. Dopo l'accaparramento dei giorni scorsi (chi aveva una ricetta si è precipitato in farmacia per non incorrere nella «minitassa» stabilita dal decreto), ieri molte persone si sono autoridotte le specialità prescritte sulle ricette, limitandosi ad acquistare solo quelle veramente necessarie ed evitando le superflue. A lungo andare, si può fin d'ora capire che questa moderazione nell'acquisto delle specialità farmaceutiche si tradurrà in un risparmio di miliardi per lo Stato. Vediamo un po' la situazione in alcune delle maggiori città.

A MILANO i farmacisti sono piuttosto soddisfatti. Non hanno dovuto discutere eccessivamente con la clientela. «Ormai — ha detto il dottor Cella, direttore dell'associazione titolari farmacia — la popolazione è informata, e a quanto pare disposta a pagare. Il grosso problema si pone invece per quelle categorie di lavoratori che, iscritti a mutue private, pagavano già una percentuale del prezzo dei medicinali, e che si vedono aggiungere anche il ticket: a Milano, ad esempio, i dipendenti Montedison e quelli dell'azienda elettrica municipale pagavano il 10 per cento, i dipendenti Cariplo il 20 per cento, quelli delle Ferrovie Nord e l'Atm l'8 per cento, mentre i commercianti pensionati, gli iscritti alla Coldiretti, gli artigiani pensionati pagavano 300 lire per fustella. Con ogni probabilità, questi sono tutti casi che andranno riesaminati».

Una lieve flessione nelle vendite — intorno al 5-6 per cento — e una diffusa accettazione da parte dei mutuati delle nuove modalità sull'acquisto delle medicine: così si può sintetizzare la prima giornata di vigore del ticket nelle oltre 400 farmacie di NAPOLI. «Tutto regolare», «nessuna difficoltà», «il mutuato paga senza eccepire», «tutto bene»: sono i commenti ricorrenti dei farmacisti interpellati in varie zone della città al termine della mattinata. Qualche problema, subito rientrato, solo in qualche esercizio situato nei rioni più poveri, dove non pochi mutuati non ancora a conoscenza della nuova «tassa» hanno mostrato un certo disappunto. La maggiore flessione nelle vendite si è verificata nei quartieri urbani di condizione sociale e di reddito intermedi.

Le farmacie a FIRENZE hanno dato ieri mattina l'impressione di essere più affollate del solito. La ragione? L'hanno spiegata alcuni farmacisti interrogati. I quali non hanno difficoltà ad ammettere che la consultazione degli elenchi dei farmaci per l'applicazione del pagamento della quota da parte dell'utente crea un comprensibile rallentamento nel servire i clienti. Le cose andranno assestandosi via via che da parte dei farmacisti verrà presa una certa pratica e finché — il 26 dicembre — sui farmaci verrà applicato il fustello con l'importo del ticket da pagare. Reazioni da parte del pubblico non se ne sono avute molte ed anzi c'è chi ammette che il pagamento di una pur piccola quota del prezzo dei medicinali rallenterà l'uso eccessivo che finora di essi si è fatto.

Proteste invece a BOLOGNA da parte di persone anziane già in pensione. Qualche pensionato, dopo aver contestato vivacemente la nuova tassa, ha rinunciato alle medicine, abbandonandole sul banco del farmacista. Questi episodi si sono verificati soprattutto nelle zone periferiche dove è massiccia la presenza di pensionati ex braccianti, che percepiscono al mese circa 100 mila lire di pensione. Qualche farmacista dal canto suo, rileva che una tassa di 400 lire per un farmaco che costa magari 1.100 lire diventa un po' «robusta» per cui sarebbe opportuno applicare il ticket in maniera percentuale.

Assolutamente normale l'andamento delle vendite dei medicinali nelle farmacie di GENOVA. I mutuati che si sono presentati ad acquistare le medicine prescritte hanno chiesto molte precisazioni sul funzionamento del ticket, ma non si sono registrate né proteste né contestazioni particolari. «E' un sintomo dell'evoluzione e della maturità dell'utente», commenta il dottor Testori, segretario dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Genova, il quale aggiunge: «Penso che nel giro di una decina di giorni sia possibile quantificare il calo di richieste di medicinali, che certamente ci sarà». La normalità della situazione, tuttavia, è dovuta anche al fatto che la settimana scorsa molti utenti hanno fatto una vera e propria incetta dei medicinali più consumati, accaparrandone ampie scorte.

A. G. I.

Bordighera: bomba contro pullman tedesco

BORDIGHERA — Una bomba è stata fatta esplodere ieri notte da ignoti a Bordighera contro un pullman posteggiato alla periferia di Ponente. Il mezzo aveva trasportato nella città delle palme dei turisti tedeschi e, al momento dell'attentato, non aveva occupanti.

Si è sviluppato un incendio che ha pressoché distrutto l'automezzo. Nessuno, per ora, ha rivendicato l'attentato.

PENSIERI AMARI

La politica

NELLA polemica politica spesso si oppongono le realtà del campo avversario alle aspirazioni del proprio: il comunismo come dovrebbe e forse potrebbe essere al nazionalismo come è ed è stato (cioè fascismo, nazismo, eccetera); o, viceversa, il nazionalismo come dovrebbe e forse potrebbe essere, al comunismo come è ed è stato (stalinismo, post-stalinismo, ecc.). Eppure una differenza c'è. Stalin ha distrutto completamente la generazione rivoluzionaria, perché sapeva che non si sarebbe adattata allo stalinismo. Hitler e Mussolini hanno integrato nei loro regimi i nazionalisti che li hanno aiutati a salire al potere: sapevano infatti che i loro regimi essi li avrebbero — almeno fino a un certo punto — accettati volentieri.

* * *

Si è storicisti, provvidenzialisti, in ciò che non riguarda personalmente. Molti sono disposti a credere che è stato favorevole allo sviluppo della civiltà il crollo del mondo antico, le invasioni barbariche, l'oscurantismo medioevale; o che lo sarà il crollo dell'Europa, l'avanzata della Russia, il predominio della tecnologia post-staliniana.

Ma va a dire a un vietnamita che il martirio del suo paese è stato provvidenziale, perché ha dimostrato l'incapacità dell'America di mantenere le proprie posizioni nel Terzo Mondo e ha aperto la strada a nuove influenze; o a un sionista che la nascita e («quod deus avertat») la distruzione di Israele sono state provvidenziali in quanto per causa loro il mondo mussulmano troverà la propria unità e inizierà la sua nuova ascesa.

* * *

L'attuale propensione della «jeunesse dorée» (che non rinuncia ai suoi comodi e ai suoi lussi) verso l'estrema sinistra non mi piace e non mi rallegra troppo. E' così che la borghesia egemonizza sempre ogni movimento rinnovatore e cerca di mantenere i suoi privilegi in qualsiasi circostanza. E' probabile che al momento decisivo questa «jeunesse dorée» di pseudo-economisti, sociologi, urbanisti, tecnici ecc., di pseudo-sinistra, venga eliminata; ma allora subentrerà un regime di fantocci diretti dal di fuori, ciò che sarebbe a ogni modo più difficile se a capo dei movimenti di sinistra ci fossero oggi dirigenti di autentica estrazione popolare.

* * *

Il genocidio è un fenomeno assolutamente naturale, sia in genere per gli animali che vivono in branco, sia nella storia dell'umanità. Basti pensare alla scomparsa di quasi tutti i popoli antichi, alla relativa omogeneità del tipo umano in ciascuna regione, ecc. E quanto agli ebrei, non è da meravigliarsi che siano stati oggetto di infiniti tentativi di genocidio; se mai, che questi tentativi non siano finora riusciti. Non credo però che la coscienza che il genocidio è un fatto «naturale», debba indurci a non condannarlo e ad accettare con rassegnazione che esso avvenga.

L'uomo è appunto quell'animale, per cui è naturale opporsi a ciò che è sua natura. Ciò non significa però che questo contrastare gli istinti primigenii lo si possa fare a buon mercato; anzi, ogni repressione dell'istonto la si paga a caro prezzo.

* * *

E' difficile che la civiltà resista alla barbarie. Gli uomini civili pensano a creare, a costruire, a lavorare per il proprio sostentamento, o magari soltanto a spassarsela; i barbari a combattere, a vincere, a sottomettere. E' possibile che i primi siano più «corrotti», più «decadenti»; i secondi più «sani», più «eroici», magari più «nobili». Ma quando una civiltà viene sopraffatta da una barbarie, ci vogliono secoli perché le sofferenze delle masse ridiscendano al livello che avevano prima della «tempesta purificatrice», o che l'arte e la scienza risalgano a questo livello.

Per poter tenere in freno i barbari, bisogna che gli uomini civili si coalizzino in gran numero e accettino una notevole misura di sacrifici, di reciproche concessioni. E questo è difficile, perché l'uomo civile propende al quietismo, all'ottimismo, all'egoismo, e non sa o non vuole vedere in tempo i pericoli che minacciano la civiltà.

* * *

Ha indubbiamente anche un lato positivo il fatto che nel mondo moderno i limiti fra normalità e follia si vanno sempre più cancellando. A parte che è inumano imporre discriminazioni e limitazioni superiori allo stretto necessario a chi non è normale, è un fatto che i folli danno un contributo sempre crescente all'arte e alla scienza umana. E tuttavia, ci sono dei folli che si distinguono per il loro egocentrismo, il loro fanatismo, la loro disposizione alla violenza, la loro volontà di opprimere e strumentalizzare gli altri.

Da costoro bisognerebbe difendersi senza debolezze; bisognerebbe difendere da loro la povera gente che desidera solo potersi guadagnare il pane e contribuire a quel poco di progresso, di cui è capace l'umanità. E invece, nei momenti cruciali della storia, le grandi nazioni potenti ed evolute si affidano completamente a qualche pazzo criminale, che uno psichiatra illuminato e coscienzioso avrebbe potuto facilmente mettere già da tempo in condizione di non nuocere.

* * *

Forse non è vero che la sconfitta di Hitler è stata totale. In seguito alla seconda guerra mondiale si sono diffusi più che mai e hanno avuto successi senza precedenti, regimi (di destra o di sinistra) simili al suo almeno per molti aspetti. Ciò che più gli premeva era che fossero svillaneggiate la ragione, l'intelligenza, le aspirazioni a un'onesta e pacifica convivenza civile, a un lavoro costruttivo a vantaggio di tutti (campi in cui egli sentiva di non poter competere); e che si esaltasse invece la violenza e la menzogna, il fanatismo, l'intransigenza, l'irruenza aggressiva, l'irrisione per i diritti e le aspirazioni altrui (e in questo egli sentiva di poter essere maestro). Questi scopi egli li ha raggiunti.

* * *

La storia è la grande nemica dei popoli.

Giorgio Voghera

ATTRAVERSO I SAGGI DI MOSSE, CANETTI E SPEER REINTERPRETATO IL FENOMENO DELLE «FOLLE OCEANICHE»

Tragica liturgia del nazismo

Hitler nelle grandi adunate e nei saggi ginnici trovò occasione per anestetizzare le coscienze della massa Le malintese fonti ideologiche del regime nelle opere dei «grandi tedeschi» della letteratura e dell'arte

Fu la musica di Wagner a ispirare a Nietzsche la speranza nella futura rinascita dello spirito dionisiaco nel popolo tedesco. «Per nostra consolazione vi sono segni che manifestano la salute esuberante, la profondità e l'incorrotta forza dionisiaca dello spirito tedesco che, simile a un cavaliere caduto in sonno letargico, riposi in inaccessibile abisso e sogni; da quell'abisso si leva verso di noi il canto dionisiaco per farci intendere che questo cavaliere tedesco vede tuttora nel sogno, in esaltanti visioni, il primevo mito dionisiaco. Né creda alcuno che lo spirito tedesco abbia per sempre perduto la sua mitica patria, dal momento ch'esso è ancora capace di comprendere il linguaggio degli uccelli che di quella patria raccontano. Verrà il giorno in cui egli si desterà da quel sogno incantato alla pura freschezza del mattino; egli allora ucciderà i draghi, annienterà i nani maligni e desterà Brunilde e nemmeno la spada di Wotan potrà fermarlo!»

Il dionisiaco vaticinio di Nietzsche, che quasi a conclusione della «Nascita della tragedia» si leva come una solenne impennata strumentale a sottolineare wagnerianamente tale nascita «dallo spirito della musica», s'è fatto storia. Non certamente la storia che il filosofo auspicava; ma certamente una storia che non ci ha risparmiato l'elemento tragico. Toccato dall'aura inquietante dello spirito profetico Nietzsche non fu certo consapevole dell'orrore che sarebbe venuto e ancor meno del fatto che tanto orrore fosse provocato da una di quelle grandi costituzioni politiche che non riscuotono minimamente le sue simpatie. Era infatti estranea al suo spirito l'idea d'uno stato onnipossente; tuttavia il brano che abbiamo citato è indubbiamente l'espressione d'una tendenza dello spirito tedesco in un momento della sua storia e della possibilità per quella tendenza a tradursi in una reale visione politica, anzi in un modo del tutto nuovo di «fare politica».

Invero, tradotto in termini politici, che cosa altro non può essere lo «spirito dionisiaco» se non un totale coinvolgimento d'una massa in un unico moto spirituale che tutto attrae a sé e tutto coinvolge verso un'unica meta? E al centro di questo vortice travolgente che cos'altro non può esserci se non un'idea e un uomo?

Thomas Mann ci ha mostrato in «Mario e il mago» l'infima degradazione di questa vertigine: il prestigiatore. Sebbene l'apologo di Thomas Mann si riferisse nel momento contingente alla situazione italiana bisogna pur dire che esso può valere per altre esperienze variamente disseminate nel tempo. Esso svela il segreto ultimo in cui può degenerare qualsiasi politica: che si usi la liturgia solenne del nazismo, con i suoi imponenti raduni di massa, o che s'usino i saggi ginnici o i più modesti festivals dei nostri giorni, ciò che importa è irretire le coscienze in una sorta di temperie magica in cui sia abolito il senso critico e si ottenga quella concorde consonanza spirituale in cui l'individuo s'annulla nella coralità della massa in festa.

Quando si parla di idealismo in politica è opportuno risalire all'etimologia di questo «ismo» che si forma dall'idea. Quest'ultimo termine vale come «imagine»: l'idea è qualcosa che si vede e l'ideare è pur connesso al vedere. Etimologicamente il vocabolo deriva dalla stessa radice del greco idein che significa appunto vedere.

Si badi bene però: non facciamo della pura filologia. Ossia non tentiamo di spiegare parole, bensì fatti. Perciò quando si parla di idealismo in politica non è a una retorica umanitaria che ci si deve riferire, bensì a un concreto complesso di figurazioni, di immagini-forza proiettate nel futuro. E come avviene per le imagini che sono a sostegno di una qualsiasi fede religiosa anche l'idealismo politico deve avere, intorno alle sue proprie imagini, il culto e la liturgia che a quelle convengono. Quando si parla dell'illuminismo razionalistico si citano le idee di Diderot e d'Alembert che curarono l'Encyclopédie ma ci si dimentica di constatare che tutto quanto il popolo parigino poté percepire di quel vasto movimento d'idee fu l'atmosfera solenne della festa della dea Ragione, visibile «idea» che avrebbe dovuto distogliere gli animi dal culto cristiano. In ogni caso fu quella l'ultima grande festa che riunisse una grande moltitudine di cittadini legati insieme da un grande «ideale» che li sovrastava. Ma fu anche l'inizio — ci avverte George Mosse — di un nuovo culto e d'una nuova liturgia: la liturgia della massa nazionalizzata.

* * *

Quel che serbiamo nella memoria visiva dopo aver osservato l'interno d'una cattedrale gotica è quella parte del suo aspetto che pare ripetere quello d'una selva: dalle colonne, simili ad altissimi tronchi d'albero, dipartono come rami solidamente intrecciati, le nervature che ricamano la volta. Talvolta il soffitto conserva ancora il colore del cielo: e dalle vetrate la luce penetra all'interno filtrata come dal fogliame della selva. E' il ripetersi dello spazio sacro in cui gli antichi germani sentivano la presenza dei loro dèi. E non a caso nelle cerimonie notturne delle adunate naziste i riflettori volti verso il cielo ripetevano con il loro fantasioso gioco di luci la «cattedrale di luce», il Licht-dom: luogo sacro del «mistero» nazionale.

L'interpretazione del Mosse trova una conferma inquietante nella testimonianza di Robert Brasillach che assistette a una di queste manifestazioni e ne riportò queste impressioni che togliamo dal suo libro di memorie «Notre Avant-guerre» (Plon ed. 1941): «Il mattino della domenica ebbe luogo la cerimonia più singolare del Terzo Reich, quella della consacrazione dei vessilli. Si porta innanzi al Führer il "vessillo di sangue", quello che portavano i manifestanti uccisi nel fallito putsch del 1923... Il cancelliere solleva con una mano il "vessillo di sangue" e con l'altra gli stendardi nuovi che deve consacrare. Egli è il mediatore attraverso cui deve passare un fluido misterioso e la benedizione deve trapassare ora ai nuovi simboli della patria tedesca. Cerimonia puramente simbolica? Non lo credo.

«V'è realmente nel pensiero di Hitler come in quello dei tedeschi l'idea d'una specie di trasfusione mistica analoga a quella della benedizione dell'acqua da parte del sacerdote, se non, osiamo dirlo, a quella dell'Eucarestia. Chi non vede nella consacrazione dei vessilli l'analogia con quella del pane, una sorta di sacramento germanico, rischia assai di non comprender nulla dell'hitlerismo». E lo stesso Brasillach si chiede con palese inquietudine: «Ma sino a che punto si può voler tutto trasformare sino a inventare dei riti nuovi, che penetrano sino a questo punto nel cuore dei cittadini?»

* * *

Renzo De Felice che con l'autorevolezza che gli compete ha scritto l'introduzione all'edizione italiana del libro di George Mosse («La nazionalizzazione delle masse» - ed. il Mulino), vuole particolarmente richiamare l'attenzione su di una questione: «La prima e la più generale è quella che scaturisce dall'affermazione che il nazionalsocialismo è, in genere, il "fascismo" fecero propria la nuova politica. Alla luce di questa affermazione è infatti evidente che il giudizio che sino a oggi si è dato di tutto l'aspetto adunate di masse, cerimonie, rituale, ecc. in questi regimi va rivisto. Limitarsi a parlare di retorica, di demagogia, di gusto del grandioso diventa insufficiente e il discorso deve essere impostato altrimenti: sul significato e il valore "culturale" di questi fatti e, più in particolare, sulla loro corrispondenza o meno a una realtà "culturale" che il "fascismo" non tanto voleva creare (o espandere) quanto vi si voleva inserire per modificare a proprio vantaggio».

Il discorso del Mosse vale in modo particolare per il nazismo in quanto esso trovò una liturgia völkisch (popolare: ma con un accento misticheggiante che il termine non ha nel nostro idioma) che affondava nelle profonde tradizioni nazionali germaniche: tradizioni che il Mosse ha analizzato nel loro sviluppo storico in quelle «Origini culturali del Terzo Reich» (ed. Il Saggiatore) che costituiscono l'ampia visione retrospettiva dei fatti che antecedono quelli di cui tratta il volume che ora ci interessa. La «Nazionalizzazione delle masse» pur riprendendo il discorso delle «Origini culturali», lo estende sino ai fatti che precedettero immediatamente il nazismo e mostra come Hitler riuscì a far convergere il particolarismo delle varie associazioni ginniche, sportive, folcloristiche e culturali (comprendenti sia la letteratura sia la filosofia, la musica, il teatro e le arti figurative e soprattutto l'architettura) in un'unica travolgente corrente. Ecco dunque che l'essenza e il manifestarsi della «politica» assumono un aspetto del tutto nuovo: non la diffusione di dottrine economiche a sfondo social-libertario, bensì coesione e finalizzazione dell'azione politica in relazione all'essenza del Volk, ossia della tradizione nazionalistica germanica; e ciò, appunto, accennava Nietzsche nel brano citato, evocando spunti mitologici che Wagner aveva tradotto in musica nel Sigfrido.

Un ruolo importante affida il Mosse all'architettura quale sfondo scenografico proprio alla nuova liturgia, ossia come visibile celebrazione delle memorie storico-patriottiche; e qui, allacciandosi alle «Memorie del Terzo Reich» di Albert Speer lo storico introduce un singolare capitolo, dedicato ai gusti di Hitler. Ne esce una figura sconcertante, divaricata tra conservatorismo borghese e megalomania. Non si può restar sorpresi però ad apprendere che accanto alla condanna dell'«arte degenerata» Hitler esprimeva contrarietà e diffidenza anche per la riesumazione dei costumi del medioevo germanico.

Quanto alle sue preferenze pittoriche esse andavano alle scene del realismo borghese sviluppatesi tra il 1880 e il 1910. In campo letterario grande simpatia egli aveva avuto per Karl May (il Salgari tedesco) nei cui romanzi l'eroe buono vinceva alla fine i malvagi. Del pari apprezzava altri autori minori dell'epoca che davano espressione a un interno piccolo-borghese fatto di onestà, di purezza di cuore, di attaccamento alla famiglia: una cosa però non approvava nelle opere di May, Marlitt, Courths-Mahler e cioè il rifiuto e la condanna della violenza. Queste opere esprimevano l'interno piccolo-borghese dell'epoca: ma fuori dalla quiete del focolare domestico Hitler vedeva infuriare una realtà ben più drammatica: ed era un'ossessione che l'assillava da quando era stato contaminato da quel genere di razzismo che aveva conosciuto nella sua gioventù a Vienna. Un razzismo violento e brutale che sta all'origine del manicheismo hitleriano: da una parte la famiglia tedesca nella quiete onesta di un benevolo regime patriarcale, dall'altra il rapace giudeo che con il suo spregiudicato affarismo deturpa e sconvolge i buoni e severi costumi del mondo germanico.

Ma l'ebreo non rappresentava una reale presenza umana: qui il pensiero di Hitler sconfinava in un'oscura visione occultistica secondo la quale «alcuni elementi razziali subumani stavano tiranneggiando il mondo». Al di sotto del «mondo solare» germanico e ariano pullulavano demoniache presenze, nani e draghi maligni che bisognava annientare: l'ebreo era l'incarnazione di queste malefiche presenze; in questo senso esso perdeva i suoi contorni umani e diveniva un'astrazione.

«Fuori dalla misura dell'uomo» è un'espressione che può essere intesa in un senso quantitativo; ma tale espressione dischiude anche una prospettiva che esce dalla dimensione materiale e può aprirsi un varco metafisico. Elias Canetti, che in «Potere e sopravvivenza» (ed. Adelphi), ha dedicato un capitolo a «Hitler sulla base di Speer» non ha osato tanto: s'è limitato a vedere Hitler in una dimensione psicologica, o meglio psichiatrica, che però confina con una sorta di demonismo magico; Canetti fa concrescere le fantasie architettoniche di Hitler con una sua occulta volontà di distruzione. Ma si badi bene: non si tratta di distruggere per poi costruire, bensì di costruire per distruggere nel medesimo tempo. «Si deve concordare con lui (Speer) là dove egli dichiara la presenza nella natura di Hitler di due aspetti, non subordinati l'uno all'altro. Ambedue, il piacere di costruire e la distruzione, sono in Hitler altrettanto acuti ed efficienti».

Confronto impressionante

Canetti nota che, nel mentre esaminiamo i piani della Berlino che Hitler voleva rinnovata da Speer entro il 1950, «siamo consapevoli delle spaventose distruzioni subite dalle città tedesche. Conosciamo la fine. e ora ci giunge dinanzi d'improvviso l'inizio in tutta la sua ampiezza. Questo parallelismo è ciò che rende davvero impressionante il confronto. Sembra enigmatico e inesplicabile... Questo ci costringe a indagare in ogni possibile modo l'improvviso inasprirsi della storia che fu la comparsa di Hitler. E' impossibile distogliersene con orrore e nausea, come sarebbe naturale. E non basta neppure accontentarsi dei mezzi consueti della ricerca storica. Che non siano sufficienti è evidente. Dov'è lo storico che sarebbe riuscito a tracciare la prognosi del caso Hitler?.

«In enormi piazze — ci ricorda Elias Canetti nel suo libro già citato "Potere e Sopravvivenza" (ed. Adelphi) — tanto grandi che difficilmente si possono riempire, si dà alla massa la possibilità di crescere: la massa resta aperta. L'entusiasmo della massa, che è quanto a Hitler specialmente importa, aumenta con la sua crescita. Tutto ciò che altrimenti serve alla formazione di tali masse, bandiere, musica, unità in marcia fungono da cristalli di massa, ma in particolare la lunga attesa dell'apparizione del personaggio principale — tutto ciò è ben noto a lui e ai suoi aiutanti».

L'architettura che Hitler chiede a Speer e che costui gli progetta deve conformarsi a queste esigenze. Speer «erigerà per me edifici come non ne sono sorti da quattro millenni!» — afferma Hitler, pensando alle piramidi, in cui la massa degli schiavi s'è solidificata, durando ormai da quattro millenni. La crescita della massa esige però anche la manifestazione della sua forza, poiché, anche spiritualmente, la massa deve superare se stessa, e lo può fare cimentandosi, imponendosi sugli altri: così, nella guerra, essa può «superarsi». Il più forte è il migliore e ogni avversità dev'essere da lui superata. Anche nell'architettura questo principio del superamento deve affermarsi: gli Champs Elysées percorrono due chilometri sino all'Arc de Triomphe: la via monumentale di Berlino avrà cinque chilometri e centoventi metri di larghezza e l'Arco di Hitler sarà alto il doppio di quello di Parigi, centoventi metri. Sarà di pesanti blocchi di pietra: «Il nome di ciascuno dei nostri 1.800.000 caduti sarà scolpito nel granito!». «In tal modo — soggiunge Canetti — essi vengono onorati, ma anche riuniti fitti, più fitti di quanto sarebbe possibile in una massa». Quale importanza può avere uno di quei nomi, sperduto e invisibile a cento metri d'altezza? Quel che conta è la massa che non ha nome, dove qualsiasi individualità viene annullata.

Costruita nel paese l'imponente massa d'una nazione intera a lui soggetta, Hitler la trasforma in divisioni d'armati che estendono il territorio del Reich. Altre masse di schiavi allargheranno il suo potere: masse di schiavi, lavoratori «liberati» accrescono il suo potenziale di massa. Ma mentre il territorio conquistato s'espande le città tedesche cominciano a crollare a una a una sotto i bombardamenti. E quando le cose si mettono male in Russia «un'altra massa diviene saliente in lui: quella degli ebrei da sistemare. Li ha riuniti: ora può annientarli».

Ma sul cielo dell'intera Germania nubi sempre più oscure si fanno ormai sempre più fitte: e da quelle nubi piovono fuoco e distruzione. E mentre ciò accade è il dominio della morte che s'estende: lo sterminio degli ebrei coinvolge in un unico vortice distruttore l'intera Germania. Ora la stessa massa chiamata a riunirsi e ad accrescersi e a superarsi nel cimento si trasforma in massa di morte. Ed è la massa dei tedeschi, del «Volk». Hitler pensa che il suo popolo non ha resistito al nemico: s'è dimostrato il più debole. Il nemico d'oriente è il più forte: è giusto quindi che la massa tedesca sia votata alla distruzione. Il cerchio si chiude nel bunker di Berlino col suicidio di Hitler. come se costui avesse finito per essere contaminato da quel trionfo della morte sulla massa, che, alfine raggiungeva l'uomo che l'aveva soggiogata.

La visione d'incubo di Canetti ricama la sua complessa trama letteraria su concrete realtà storiche: l'orrore che egli disegna non è parto della fantasia: fu la terribile realtà del «crepuscolo degli dèi». Ma v'è un punto nel quale il suo saggio, pur magistrale, urta contro una palese contraddizione. Il Canetti infatti, dopo aver messo nella luce spietata che gli è propria la volontà di annientamento totale di Hitler — distruzione e autodistruzione — accoglie come veridica testimonianza la scena grottesca narrata da Speer al momento in cui giunse nel bunker la notizia della morte di Roosevelt. Secondo Speer in quel momento Hitler con gli occhi esaltati quasi lo aggredì (era Speer l'unico testimone), gridando: «Ecco qui legga! qui! Lei che non voleva crederci! qui». Le parole gli si accavallavano l'una sull'altra. «Ecco il grande miracolo che ho sempre predetto! Chi ha ragione, adesso? La guerra non è perduta: legga! Roosevelt è morto!»

Che Hitler potesse credere al ripetersi d'un evento simile a quello per cui, alla morte della zarina, si capovolgesse la situazione disastrosa in cui s'era trovato Federico il Grande, è, più patologia della storia, o peggio d'un modo di «confezionarla», che storia. Ma è proprio su questo procedimento che Canetti insiste: «Se si considera l'efficacia dei modelli storici, la loro pericolosità mai del tutto compresa, sarebbe opportuno riportare in tutti i libri di lettura del mondo la scena del bunker come l'ha narrata Speer».

Canetti qui ci riporta a ciò che nella storia fuoriesce dai moduli consueti d'intenderla. Sciaguratamente, anche prescindendo dalla dubbia veridicità dell'evento, v'è una palese contraddizione tra le mostruose immagini della «crescita della massa», culminante nel demonico crepuscolo dell'universo nazista, e questa folle speranza che interviene, quasi per incantesimo, a spegnere le fiamme in cui è avvolta la massa destinata allo sterminio.

Più congruente con tutto ciò che sin qui è stato detto ci pare di poter soggiungere questo: non solo la «crescita della massa», come dinamica propria alla espansione del potere, si rende evidente tra gli elementi sin qui raccolti, pure, e diremmo soprattutto, il paradigma della «festa» com'è descritto dall'odierna etnologia. E con ciò siamo vicini a un'inquietante regressione psichica a epoche storiche assai remote. Le adunate di massa, le parate, le uniformi, le bandiere e le fiaccolate notturne, i giochi sportivi e militari. infine e soprattutto la guerra come evasione dal quotidiano, la grande «vacanza», il «turismo» bellico, il dispendio di grandi energie, il dilapidamento del tesoro nazionale, la furia e l'ebbrezza della distruzione, la violenza che esplode in tutte le sue possibilità di manifestazione, l'olocausto sacrificale di masse innumerevoli... son tutti elementi che, seppur sparsi nei luoghi e nei tempi, come si conviene a un conflitto universale, si possono riunire tuttavia in un unico complesso: la festa, appunto, come espressione a due facce, di cui una è il trionfo e l'esaltazione della più intensa vitalità, l'altra, quasi tragicamente combaciante, il trionfo e la celebrazione della morte. E qui Dioniso marcia a passo funebre con Sigfrido: il rituale liturgico fa combaciare gli opposti elementi in un tutto unico.

Adalberto Nobile

CIRCONDA LE BELLEZZE DI VIENNA LA FAMOSA RINGSTRASSE

Fascino d'un Anello

VIENNA — Aveva soltanto ventisette anni Heinrich Ferstel quando, durante un viaggio in Italia, fu raggiunto dalla notizia che il suo progetto per la costruzione della Votivkirche era stato prescelto su settantaquattro concorrenti. Era il 1855 e l'imperatore Francesco Giuseppe, salito al trono dopo la rivoluzione del 1848, già da sette anni aveva iniziato la sua «mitica» attività. E' l'epoca in cui Vienna si trasforma da centro fortificato in metropoli. Il ruolo storico dei vecchi bastioni è terminato e al loro posto sorge una strada fastosa: la Ringstrasse. E' un tempo da rinascenza: sono i giorni in cui Johann Strauss figlio domina il mondo musicale, l'operetta viennese raggiunge il suo massimo splendore, il pittore Hans Makart dà al periodo successivo al 1870 il suo nome: «Makartzeit».

Dalla fantasia urbanistica nasce un «Anello» magico destinato a chiudere le bellezze della vecchia città con una fascia di straordinaria eleganza. Una strada trionfale, della quale, tuttavia, non sono protagonisti sovrani e artisti, gentildonne e diplomatici, ma vari ometti dalla faccia tonda e rubizza, con folti baffi color rame, bombette nere o grigie, dignitose e tradizionali ma non vecchie. Sono personaggi che sembrano uscire da stampette di altri tempi e che sorprendono per la loro capacità di sopravvivere: gli uomini del Fiaker.

I vetturini di qualsiasi città — ma quelli di Vienna in particolare — hanno sempre costituito una preziosa fonte d'informazione sulla vita cittadina del passato e del presente; e la loro conversazione è spesso preferibile a una ricerca in archivi e biblioteche.

Con una certa larghezza di vedute in fatto di date e di rapporti, la stampa viennese nel ricordare i 150 anni dalla nascita di H. Ferstel, al quale si devono due gioielli della Ringstrasse — la Votivkirche e l'Università — non ha voluto perdere l'occasione per riparlare di un'arteria che è, senza dubbio, la più bella strada della della vecchia Europa: una strada che modificò profondamente il volto di Vienna.

Quando, il 30 dicembre 1857, l'Imperatore appose la sua firma al decreto che ordinava la demolizione dei bastioni e il riempimento dei fossati, molte e violente critiche furono mosse al progetto. Si temeva che esso avrebbe fatto perdere alla città il suo tradizionale volto storico.

Terreni di enorme estensione furono di colpo disponibili per nuove costruzioni, mentre si presentavano due soluzioni: riunire i sobborghi con il centro della città, fondendoli in un'unica unità, o lasciare un preciso distacco, creando nuovi centri alla periferia. La realizzazione della Ringstrasse fu, senza dubbio, la più felice delle soluzioni, perché rappresentò una specie di compromesso essendo, nello stesso tempo, un elemento di divisione e di raccordo.

Da tutta l'Europa giunsero ingegneri, costruttori, artisti e artigiani per collaborare con i migliori architetti austriaci al grandioso progetto. In tal modo il «Ring» è divenuto quasi uno specchio dello spirito europeo dell'epoca. Il danese Theophil Hansen dette classica bellezza al Parlamento; su modello belga con linguaggio gotico fu creato il Municipio (Rathaus); Ferstel — come si è detto — innalzò la Votivkirche e l'Università, con lo stupendo «Cortile degli Arcadi». Sorgevano i due grandi Musei di storia dell'arte e di storia naturale con in mezzo la verde e romantica piazza di Maria Teresa. E poi l'Opera di Stato e il Burgtheater e lo Stadt Park.

L'elegante rapporto di verde e di monumentalità fa sì che la Ringstrasse nasconda graziosamente la sua lunghezza. Essa, infatti, si snoda per oltre cinque chilometri, superando quindi di un chilometro i boulevards parigini. Inoltre, sia per il suo andamento circolare che per il collegamento ideale dei suoi edifici e monumenti, rappresenta una sintesi, là dove i boulevards rivelano una certa frammentarietà. Tale sintesi sembra poi degnamente concludersi nell'enorme e fortunatamente incompiuto Heldenplaz, dove lo sguardo ha modo di spaziare oltre gli alberi del Volksgarten fino al dolce profilo del bosco viennese.

Cristina de Nigris



Il Ring all'altezza del «Burtheater».

Libri ricevuti

Lorenzo Totò: «La cucina delle valli piemontesi e lombarde». Rusconi Editore - Milano (Pagg. 298 - Lire 15.000).

Nella biblioteca specializzata degli appassionati più esigenti non potrà mancare, ne siamo convinti, «La cucina delle valli piemontesi e lombarde». E' un libro che ha moltissime qualità e un solo difetto: il prezzo un po' alto. Ma tale svantaggio viene facilmente superato dai pregi di quest'opera, eccezionale per molti aspetti. Quindi, dopo aver preso nota del difetto costo, passiamo a vedere i meriti per poter fare il bilancio.

Intanto l'autore. E' il ben noto Lorenzo Totò, autodidatta della gastronomia e colto appassionato della civiltà che la buona cucina sempre sottintende. Già autore di «Prendilo per la gola» e «Prendilo con dolcezza», dimostra nel suo ultimo lavoro di aver perfettamente compreso lo spirito dell'arte del mangiar bene. Tant'è vero che il famoso cuoco-pubblicista ha dedicato il libro alla cucina del Nord, dopo esser stato a lungo cultore di quella meridionale; ma al Nord Totò si è trasferito e, per capire meglio professione e clienti — com'è dovere di ogni cuoco — si è dato alla ricerca delle tradizioni culinarie locali.

«La cucina delle valli piemontesi e lombarde» nasce da tale ricerca; paziente, condotta senza economie di tempo e di attenzione, ha prodotto risultati straordinari: trecento ricette autentiche, scovate negli angoli più riposti di borgni e villaggi; ricette in cui l'influenza del modernismo ad ogni costo si sente appena, o addirittura non si sente affatto, mentre il dialetto con cui s'intitola ciascuna è già garanzia di una realtà in pericolo d'estinzione. E' la realtà della cucina come teoria di vita, del ritrovarsi a tavola come punto di riferimento e pausa di serenità. Non a caso le ricette raccolte da Totò non richiedono in genera le ingredienti costosi o sofisticati: per cucinare bene occorreva sapienza e intelletto d'amore piuttosto che batterie di pentole da mezzo milione.

Altro dato importante: il tono stesso dei suggerimenti dell'autore è convincente. Si capisce subito, insomma, che prima di ammettere un piatto alla nostra tavola, Totò l'ha provato e riprovato alla sua e che quello che ci propone è rigorosamente esatto e garantito. Basta avere un minimo di esperienza di letteratura gastronomica per rendersene conto. Troppe volte i libri di cucina sembrano scritti con l'accanimento e la noncuranza di chi si preoccupa solo di mettere insieme un certo numero di pezzi insoliti, in cui ingredienti fantasiosi e dosi inverosimili sono preavviso e sinonimo d'insuccesso.

Diviso in argomenti, l'elegante volume comprende l'intero arco del pranzo: essenziali e solidi antipasti, zuppe e minestre vigorose, primi asciutti per tutti i gusti, pesci uova carni e cacciagione (un capitolo a parte è tutto dedicato alla lepre), contorni salse e polenta e infine dolci, rustici e squisiti come i ricordi d'infanzia. C'è di che sbizzarrirsi a combinare menù, di che sbalordire gli amici specialmente oggi che lo stile campagnolo è tornato di moda. Qui c'è in effetti un forte profumo di campagna; ma non è certo impossibile procurarci in città, perché gli ingredienti dati da Totò si trovano facilmente dappertutto, come si diceva prima.

Infine gli itinerari, curati però da Piero Antolini; 6 lunghe gite con tanto di carta geografica per chi volesse ripercorrere i viaggi di Lorenzo Totò alla ricerca dell'antico mangiare; Bergamo e i laghi di Garda e d'Iseo, Varese Sondrio e il lago di Como, Pavia Mantova e Cremona, il Vercellese, l'Astigiano, Torino e Aosta. Luoghi di vini illustrissimi e di pietanze senza complessi, per ritrovare una dimensione perduta per la maggioranza di noi. E' proprio in questo ritorno, che ha il significato di un ripensamento critico piuttosto che di una sterile nostalgia, che sta a parer nostro il principale valore del libro di Totò. Un'occasione rara, per non dire unica, per rivedere alcune nostre concezioni sull'uso da fare della vita, in teoria e in pratica.

C. S.

GIORNALE DI TRIESTE

DOPO LA RIELEZIONE DI COMELLI A PRESIDENTE DELLA REGIONE

Si attende ora la Giunta

Fra dieci giorni riconvocazione del Consiglio per questo adempimento
Dc: «Riconferma che premia un impegno» - I commenti degli altri partiti

Regione, quarta legislatura, quarta seduta assembleare: abbiamo il presidente della Giunta, ma non ancora la Giunta. Il presidente è l'avv. Antonio Comelli, che inizia così il suo personale secondo mandato presidenziale dell'esecutivo ed eguaglia in ciò il record di Alfredo Berzanti che resse le prime due presidenze. La sua elezione era scontata da sabato scorso dopo la riunione notturna che concludeva l'ampio e convulso giro d'orizzonte delle delegazioni dei sette partiti che ormai tradizionalmente si definiscono democratici e costituzionali. Scontato il nome del presidente e scontata l'impossibilità di eleggere ieri l'esecutivo.

Infatti così è accaduto nell'aula del Consiglio regionale dove, sotto la presidenza di Mario Colli (Pci), ha avuto luogo la riunione assembleare, presenti 59 dei 61 confermati o neoeletti consiglieri del Friuli-Venezia Giulia. Assenti per malattia Pittoni (Psi) e Dal Mas (Psdi). Sono state necessarie, appar regolamento, tre votazioni per designare il presidente. In tutte e tre le circostanze i risultati sono stati chiari: i democristiani hanno sempre votato in blocco il loro candidato, Comelli; gli altri sei partiti partecipanti alle trattative per la Giunta hanno deposto scheda bianca; i 4 della LpT si sono a volte fratturati (Cecovini e Bologna hanno votato alla prima, poi no); astenuti Msi-Dn, MF e Pdup e Dp. Alla seconda chiamata oltre ai 26 voti andati a Comelli, uno ne ha ricevuto Colli; alla terza, idem per Comelli, due per Renato Bertoli (Psdi).

Avvenuta l'elezione di Comelli, e proclamatane ufficialmente da Colli la nomina, uno scrosciante applauso si è levato pressoché da tutti i banchi del Consiglio. Comelli, con la compostezza solita ma forse stavolta con la faccia un po' più austera, ha preso possesso della poltrona centrale di Giunta e ha rivolto brevi parole all'aula. Ha detto: «Sento il dovere di esprimere al Consiglio il mio sincero ringraziamento per la chiamata all'alta responsabilità della presidenza della Giunta della nostra regione. Accetto la nomina con la riserva collegata alla formazione della Giunta regionale. A tale riguardo propongo al Consiglio un rinvio della trattazione del secondo punto all'ordine del giorno ad altra seduta, che mi permetto di indicare per il giorno 21 settembre. La constatazione che sussistano le possibilità di raggiungere una larga intesa sui problemi che interessano le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia mi induce a esprimere fiducia sulla possibilità che la stessa possa consentire una loro pronta e organica soluzione».

Prima di mettere ai voti la proposta del presidente Comelli hanno chiesto la parola Barazzutti (Pdup), contrario; Vespasiano (Psdi), favorevole; Morelli (Msi-Dn), contrario con la motivazione di «riportare in aula una discussione su tutta la problematica regionale che esclude, al momento presente, alcune delle forze politiche uscite dalle regolari elezioni». La proposta Comelli è stata accettata con i voti della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri e dell'Us; gli altri o contrari o astenuti.

Circa l'andamento delle elezioni, svoltesi in un clima corretto e sereno, c'è da aggiungere che si sono registrati alcuni interventi da parte di consiglieri rappresentanti le forze escluse finora dalla trattativa per la Giunta. Di volta in volta essi si sono espressi sul voto, sostenendo a spada tratta la tesi della inaccettabilità della trattativa extra-aula consiliare e soltanto tra forze politiche più o meno già legate fra di loro per precedenti intese.

Barazzutti (Pdup) ha detto che ciò costituisce un fatto grave e che va corretto se non si vuol svuotare sin dall'inizio il Consiglio delle sue prerogative per giochi di parte, se non addirittura di correnti o interessi personali. Cecovini (LpT), premettendo un'attestazione di stima verso l'avvocato Comelli, ha rivolto pure varie critiche ai sette partiti per aver lasciato fuori i componenti della sua lista dalle trattative giuntali. Cavallo (Dp) ha avanzato perplessità sul comportamento dei partiti della maggioranza e sull'esclusione di altre forze piccole, ma — ha detto — «sempre democratiche e costituzionali». Morelli (Msi-Dn) ha annunciato la propria opposizione e ha lamentato l'incompletezza di rappresentatività negli interessi della collettività regionale.

D'Agostini (MF) ha pronunciato un lungo e fermo discorso contro il metodo della trattativa usata dai sette partiti. Ha parlato di «arroganza del potere», ha respinto la politica del fatto compiuto, e ha fatto notare che il suo movimento comprende 35 mila voti, tutti di gente con problemi urgenti da risolvere e con la necessità di essere rappresentata più direttamente nella Amministrazione regionale.

In questi dieci giorni che dividono l'odierna giornata dalla riconvocazione del Consiglio, il presidente Comelli dovrà dunque compiere il massimo sforzo per comporre una Giunta che abbia il favore dell'aula, risolvendo così quella che in pratica è una crisi in atto, inopportuna e nociva in modo particolare in questo momento per le nostre popolazioni. Le prospettive non sono facili, ma neanche impossibili. Alcune posizioni dei partiti minori saranno in questi giorni chiarite a Roma nelle segreterie nazionali. Il criterio di urgenza e di opportunità — già esposto dal segretario regionale della Dc, Sergio Coloni — appare sempre valido e attuale. Senza voler avanzare profezie o pronostici, negli ambienti politici regionali la soluzione della crisi si avverte assai vicina perché in effetti, superata la fase delicata nella città di Trieste, i partiti si stanno prontamente ricoagulando in regione. Da ciò è facile che esca nei prossimi giorni o una Giunta tripartita o un esecutivo monocolore; quest'ultima soluzione comporterebbe ovviamente qualche mutamento di cariche nel Consiglio; si ha comunque la sensazione che la maggioranza di 50 sia assai vicina.

In chiusura dei lavori assembleari, il presidente Colli ha dato notizia del lutto che ha colpito la signora Cornelia Puppini d'Agaro, con la perdita della propria madre. Ha espresso il cordoglio del Consiglio alla famiglia Puppini.

Subito dopo la conclusione dell'assemblea, sono stati stilati alcuni comunicati a commento dei lavori. Il gruppo socialista ha precisato che «non ha inteso votare per il candidato della Dc alla presidenza della Giunta, non essendo stati ancora sciolti nella trattativa importanti e decisivi nodi politici e programmatici». Nella nota del Pci, l'on. Cuffaro, segretario generale, ha detto fra l'altro: «L'esito della votazione dimostra che non si è ancora raggiunto un accordo fra le forze democratiche impegnate nella trattativa per la formazione della Giunta, ma che esistono ancora le possibilità di un'intesa se la Dc abbandonerà la pretesa di riproporre una Giunta tripartita, sia pure con una diversa maggioranza alla guida della regione, e soprattutto se accoglierà per il programma il metodo di governo e le richieste che abbiamo avanzato e che presuppongono una svolta nella politica regionale. La Dc ha battuto una strada che si è dimostrata impraticabile, e per questo Comelli ha avuto soltanto i suoi voti mentre tutti gli altri partiti si sono astenuti».

Il rappresentante del gruppo del Pdup ha espresso in un comunicato un giudizio fortemente negativo nel metodo e nel merito dell'elezione presidenziale. «Questa elezione — rileva — giunta dopo tre mesi di trattative condotte non nella sua sede naturale, che è il Consiglio, ma nelle sedi dei partiti dell'accordo a cinque, allargato al Pli e all'Us, è un ulteriore arretramento e cedimento nella sinistra nei confronti della Dc».

Nella nota della Dc, infine, il segretario regionale Coloni e il capogruppo Biasutti hanno espresso soddisfazione per l'elezione di Comelli, da essi definita «una riconferma che premia il suo impegno e il suo operato in questi difficili e tormentati anni a favore dell'intera comunità regionale. Un significato importante ha assunto in tale elezione l'astensione delle altre forze politiche che partecipano alla trattativa, perché ciò ne permette la continuazione e autorizza a formulare una previsione positiva sulle possibilità di raggiungere un'ampia intesa programmatico-consiliare». Rispetto alle polemiche aperte dalle forze localistiche, che si dichiarano discriminate perché non invitate alla trattativa, Coloni e Biasutti hanno concluso ricordando che la loro è una autoesclusione per la non accettazione, come fatto primario, della visione di uno sviluppo e di un avanzamento unitario del Friuli - Venezia Giulia.

Italo Soncini

Domani riunione del Consiglio

Crisi alla Provincia: incontri di delegazioni

Le delegazioni dei partiti costituzionali si sono riunite ieri sera per un primo confronto delle rispettive posizioni sulla soluzione della crisi alla Provincia, in vista della seduta consiliare convocata per domani, intanto per l'avvio del dibattito generale. Il giorno successivo il Consiglio si concluderà, dopo le dichiarazioni di voto, con la prima serie di tre votazioni, a maggioranza assoluta, per l'elezione del presidente; se nessun condidato otterrà la prescritta maggioranza, il Consiglio terrà seduta anche sabato mattina, per dare luogo ad altre tre votazioni, l'ultima delle quali a maggioranza semplice; l'elezione degli assessori potrebbe invece slittare alla prossima settimana.

La riunione di ieri è stata interlocutoria, i vari partiti essendosi limitati a uno scambio di vedute, al momento inconciliabili, e la delegazione democristiana — per gli impegni serali della propria segreteria — avendo dovuto assentarsi prima del termine. Contatti avranno luogo ancora oggi e domattina; intanto questa sera il problema della Provincia verrà esaminato dalla direzione provinciale della Dc.

DA DOMANI A VENERDI' NELLA NOSTRA CITTA'

Nefrologi a congresso

Saranno presenti studiosi italiani e stranieri

Come già preannunciato, da domani si daranno convegno a Trieste in gran numero studiosi italiani e stranieri per il XIX congresso della Società italiana di nefrologia.

Al termine dell'inaugurazione, che avrà inizio alle ore 17.30 al teatro Auditorium, si svolgerà negli stessi ambienti un concerto di Gazzelloni e del Quartetto «Beethoven».

Il giorno successivo si aprirà con una «lettura» dello svedese Bergström sui recenti concetti in tema di responsabilità di determinate «tossine» nell'origine dello stato tossico denominato «uremia» e dipendente dalla grave insufficienza del rene, e su come ovviare a tale stato tossico e far giungere il malato alla dialisi nel miglior stato con adeguate regole di dietetica. Seguiranno relazioni di studiosi italiani e stranieri su argomenti di «fisiopatologia», di «diagnostica», di «immunologia clinica» e inerenti le «glomerulonefriti». Dalle ore 17.30 alle 18.30, è prevista nella sala delle conferenze dell'hotel Excelsior una illustrazione di 45 «posters»: un'esposizione su appositi «pannelli» di testi, grafici, figure, tabelle o schemi di apparecchiature scientifiche, con illustrazione da parte dell'autore del contenuto del «poster».

Venerdì, il congresso si articolerà secondo le linee di un programma analogo: «lettura» del canadese Regoli su «Prostaglandine, analoghi dell'angiotensina e inibitori dell'enzima convertitore nella fisiopatologia dell'ipertensione arteriosa — Prospettive terapeutiche» (vale a dire sulla possibilità di correggere taluni stati ipertensivi con particolari fattori ipotensivi — le prostaglandine — o con l'impiego di composti che «inceppino» l'azione di sostanze responsabili di ipertensione arteriosa, quali l'angiotensina). E, inoltre, ventidue relazioni su temi inerenti l'«ipertensione arteriosa» o «l'emodialisi», e infine l'illustrazione di altri 45 «posters» (hotel Excelsior, ore 17-18).

ESAMINATI IN PREFETTURA I PROBLEMI DELLA SIRT

Urgente all'ex Vetrobel l'avvio della riconversione

Sollecitato il pagamento degli arretrati della cassa integrazione

La vicenda Sirt, ex Vetrobel, è stata al centro di una riunione tenutasi ieri in prefettura, presieduta dal prefetto Marrosu. Hanno preso parte all'incontro i rappresentanti della Sirt, il direttore generale della finanziaria «Friulia», la delegazione sindacale Cgil, Cisl e Uil con i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Sirt, il rappresentante dell'assessore regionale all'industria e commercio, il rappresentante del sindaco di Trieste, il dirigente dell'Ufficio regionale del lavoro e il capo dell'ispettorato provinciale del lavoro.

A chiusura di un lungo dibattito, protrattosi per circa cinque ore, i responsabili della Sirt hanno ribadito la volontà di proseguire e concludere con il massimo impegno l'azione intrapresa per la riconversione dell'azienda ex Vetrobel. Hanno, peraltro, fatto presente che il ministero dell'industria ha già approvato il nuovo programma di investimento, inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

E' stato, altresì, precisato che da parte della Sirt sono in via di elaborazione i documenti richiesti dagli istituti finanziatori (Icipu e Frie) per l'integrazione del finanziamento, in relazione al programma integrativo. La documentazione sarà inviata a questi istituti entro il 30 settembre. Una volta confermati i finanziamenti da parte dell'Icipu e del Frie, gli azionisti privati e la finanziaria «Friulia» provvederanno al versamento dell'aumento del capitale sociale della Sirt — già sottoscritto — e sarà dato inizio ai lavori di riconversione, essendo già stati approntati dalla società gli esecutivi tecnici.

Per quanto concerne la cassa integrazione guadagni, è in corso di emanazione da parte del ministero del lavoro il provvedimento di concessione della cassa integrazione per il periodo dal 21 dicembre '77 al 19 dicembre 1978, che consentirà la corresponsione ai lavoratori di quanto loro dovuto. Assicurazioni in tal senso sono state date al prefetto, in via breve, da parte del ministero del lavoro.

La delegazione sindacale, dal canto suo, ha ribadito lo stato di tensione dei lavoratori per non essere stata ancora precisata la data di inizio dei lavori di riconversione dello stabilimento, per la mancata corresponsione della cassa integrazione per i mesi di luglio e agosto, e ha chiesto al prefetto ogni possibile intervento diretto ad alleviare il disagio dei lavoratori.

Da parte di tutti gli intervenuti è stato assunto l'impegno a prodigarsi perché il pagamento di quanto dovuto ai lavoratori e l'avvio dei lavori di riconversione dell'azienda possano avvenire nei tempi più brevi possibile. Il prefetto si è riservato di indire a breve termine un nuovo incontro per esaminare gli sviluppi della situazione.

Visite di cortesia del console USA

Il nuovo console degli Stati Uniti a Trieste, mr. James W. Shinn, inizierà oggi le visite di cortesia alle autorità locali. Alle ore 10 si recherà in prefettura per incontrarsi con il dott. Mario Marrosu, commissario del governo nella regione e prefetto di Trieste; alle 10.30, in Municipio, sarà ricevuto dal sindaco avv. Cecovini; alle 10.45 s'incontrerà con il questore dott. Giusti.

Assemblea giovani

Il coordinamento dei giovani assunti con la legge n. 285-77 convoca un'assemblea per domani mercoledì, alle ore 17, nella sala «G. Di Vittorio» della Cgil (via San Apollinare angolo via Pondares). Il dibattito verterà sui lavori del convegno nazionale tenutosi a Roma sulla nuova legge per l'occupazione giovanile e sui prossimi impegni organizzativi. Sono invitate le organizzazioni sindacali e i giovani disoccupati.

OGGI E DOMANI CON GLI ESPONENTI TRIESTINI E GORIZIANI

I temi economici di Osimo all'esame della commissione

Giovedì riunione a Roma per trarre i primi risultati dei colloqui

Oggi e domani la commissione interparlamentare consultiva sui temi economici connessi con gli accordi di Osimo sarà nella nostra città per una serie di incontri con le autorità triestine e goriziane e con gli esponenti delle categorie economiche e sindacali delle due città: scopo degliincontri è quello di consultare le popolazioni interessate, attraverso le proprie rappresentanze, ai fini dei pareri — peraltro né obbligatori né vincolanti — che la commissione si accinge a esprimere al governo su alcuni decreti attuativi degli accordi di Osimo. La visita ufficiale riguarda l'ufficio di presidenza della commissione, ma l'invito a prendere parte gli incontri è quello di consultampliato a tutti i componenti che ne abbiano interesse. Il presidente della commissione, il sen. Adolfo Sarti (Dc), giungerà a Trieste stamane, preceduto dal segretario della commissione stessa, dottor Timpano il quale stabilirà il definitivo ordine dei lavori incontrandosi oggi alle 9 in prefettura con il vicecommissario del governo dott. La Rosa. Dell'ufficio di presidenza fanno parte l'on. Cuffaro (Pci) e l'on. Fortuna (Psi), che parteciperanno sicuramente agli incontri assieme ai parlamentari locali, alcuni dei quali fanno comunque parte della commissione, come l'on. Tombesi (Dc).

Al rientro a Roma, la commissione si riunirà giovedì per esaminare i risultati dei colloqui triestini e per esprimere il proprio parere al governo sui decreti delegati, i quali riguardano un finanziamento di 66 miliardi per l'istituzione della zona franca industriale a cavallo del confine, un riassetto amministrativo e finanziario dell'Ente porto di Trieste e una serie di misure a tutela della minoranza etnica slovena (a posteriori, avendo già espresso il proprio parere favorevole, la commissione si consulterà anche sui decreti riguardanti la costruzione della diga di Salcano e i beni monumentali e artistici italiani in Istria). Ma in particolare i colloqui con le rappresentanze locali verteranno sulla questione della scelta dell'area per l'insediamento della Zfic, essendo questo l'argomento più dibattuto in sede locale anche se le competenze della commissione esulano da questo aspetto particolare degli accordi italo-jugoslavi (nel frattempo, ad ogni modo, è già stato accolto il parere della Regione, secondo il quale il relativo decreto delegato non deve elencare le opere da finanziarie, ma stanziare la somma di 66 miliardi il cui utilizzo venga deciso in un secondo tempo dalla Regione ad avvenuta acquisizione degli studi di fattibilità attualmente in corso e del piano regolatore regionale).

Per un confronto di idee su questi temi la commissione sentirà questo pomeriggio in prefettura, a partire dalle ore 17.30, il presidente della Giunta provinciale, il socialista Ghersi, il quale sarà accompagnato dai capigruppo consiliari dei partiti dell'arco costituzionale; il sindaco Cecovini e alcuni assessori «tecnici» della Giunta minoritaria formata dalla Lista per Trieste; i sindaci dei comuni minori della nostra provincia; una delegazione della locale Camera di commercio; il presidente dell'Ente porto, Zanetti; e una delegazione isontina formata dal sindaco, dal presidente della Provincia e dal presidente della Camera di commercio di Gorizia. Un'agenda ancora provvisoria, che potrebbe venir modificata all'ultimo momento con la fissazione di altri eventuali incontri.

La commissione — che in chiusura delle consultazioni locali avrà un incontro alla Regione con il presidente della Giunta, Comelli, il presidente del Consiglio, Pittoni, e la commissione consiliare speciale per i problemi di Osimo — sentirà domani, sempre in prefettura, i capigruppo consiliari del Comune di Trieste e quelli comunali e provinciali di Gorizia, i rappresentanti della federazione sindacale unitaria, nonché la dirigenza dell'Ezit.

Fitte riunioni si sono intrecciate ieri, alla vigilia degli incontri con la commissione interparlamentare, nelle varie sedi politiche per la messa a punto delle istanze per Osimo, le quali sono polarizzate dai decreti delegati per la Zfic e per il porto. Dalla federazione del Pci è stata diffusa una nota in cui si sottolinea che la visita della commissione testimonia la sensibilità del Parlamento per la delicata situazione triestina: essa viene ad accertare sul posto quali siano le reali preoccupazioni delle istanze rappresentative della città. «La localizzazione della zona franca industriale prevista dal trattato di Osimo — precisa la nota comunista — non c'entra: la commissione non viene per dare l'avvio ai lavori delle ruspe sul Carso ma per decidere sullo stanziamento di oltre 80 miliardi destinati al porto e alle grandi infrastrutture che da anni tutti i triestini sollecitano, e per garantire il massimo coinvolgimento degli Enti locali nelle scelte che complessivamente si faranno».

Dal canto suo il Pdup riconferma in un comunicato «il proprio impegno per una politica di collaborazione tra italiani e sloveni, per un confine di pace, ma contro l'assurdità dell'installazione di una zona industriale sul Carso, proponendo per converso una sua diversa dislocazione». Nello stesso comunicato il Pdup definisce «tardiva» la visita della commissione, e protesta per «la politica dei fatti compiuti condotta dal governo Andreotti col beneplacito dei partiti dell'accordo a cinque».

Per questa sera alle ore 18.30 in piazza Unità, in coincidenza con gli incontri della commissione in prefettura, una «manifestazione silenziosa» è stata indetta dal gruppo consiliare comunale della Lista per Trieste, dal comitato e dall'associazione per la zona franca integrale e dalla fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso, che invitano a parteciparvi «gli elettori e i cittadini firmatari della proposta di legge d'iniziativa popolare»: «la popolazione — dice l'invito — è tenuta ad osservare rigorosamente una civile compostezza, senza accettare sfide o violenza di parole».

A tale manifestazione comunicano di aver aderito il Movimento indipendentista triestino e anche il Fronte della gioventù. (Nell'occasione il Msi annuncia per questa sera alle 19.30 all'albergo Excelsior una conferenza dell'on. Almirante; e Democrazia nazionale annuncia un «comizio volante» dell'on. de Vidovich alle ore 19 in piazza Unità).

Il Pci, per conto, rileva in una nota che «la Lista per Trieste e il Partito radicale hanno confermato i loro intenti di strumentalizzare la situazione triestina convocando la manifestazione in piazza proprio mentre la commissione comincia i suoi incontri con le rappresentanze democratiche della città». Si tratta — secondo il Pci — di un'iniziativa «assurda e strumentale, che rischia di ritorcersi contro gli stessi interessi del porto e dell'industria triestina e che di fatto tende a spaccare la città e a radicalizzare lo scontro: si tenta la strada dell'avventura e forse dell'incidente per riportare indietro di trent'anni il clima di Trieste, assumendosi gravissime responsabilità».

NOTA DELL'ON. ANTONINO CUFFARO

«Occasione preziosa»

A proposito della visita della commissione parlamentare che avrà inizio oggi, l'on. Antonino Cuffaro, vicepresidente della commissione, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Quale vicepresidente della commissione e a nome del gruppo comunista ho insistito molto — sin dallo scorso febbraio — perché la commissione interparlamentare venisse a Trieste per avere un incontro con i rappresentanti della regione, degli enti locali, delle forze sociali e per rendersi conto direttamente della realtà della città, delle sue esigenze. Attorno a questa proposta si è creata dopo molte esitazioni l'unanimità.

«Mi auguro che l'occasione preziosa ai fini dell'affermazione del ruolo emporiale e industriale di Trieste, della sua funzione internazionale insostituibile — non venga sprecata con la strumentalizzazione dei problemi o peggio imbastendo provocazioni. Le forze e i personaggi che volessero dare di Trieste un'immagine deformata e che invece di affrontare serenamente il confronto volessero suscitare contrapposizioni acute e tentativi di ritorno al passato renderebbero un pessimo servizio alla città e si assumerebbero una grave responsabilità davanti al Parlamento.

La commissione dovrà esprimere il suo parere su molti provvedimenti, per il porto, per l'uso congiunto delle risorse idriche con la Jugoslavia, per gli apprestamenti per lo sviluppo della cooperazione industriale tra i due Paesi, sui problemi della minoranza nazionale slovena, sulle iniziative culturali a favore del gruppo etnico italiano in Istria. Provvedimenti che superano la cifra di 80 miliardi. C'è bisogno di avere dati, informazioni, giudizi che riconfermino la necessità di fare del rilancio di Trieste e della Regione un grande problema nazionale e di intensificare gli sforzi sulla strada della pace e dell'amicizia con gli altri popoli, e con la Jugoslavia in primo luogo, per dare a Trieste una prospettiva certa di sviluppo.

«Qualcuno — prosegue la dichiarazione — per creare un clima avvelenato attorno alla visita della commissione, ha voluto forzare il tema della zona franca industriale. Desidero chiarire i provvedimenti all'esame della commissione non riguardano la localizzazione della zona franca.

«Abbiamo chiesto e siamo certi di ottenere che gli stanziamenti per lo sviluppo della cooperazione industriale — e si tratta di 60 miliardi — siano trasferiti alla Regione. Noi comunisti chiediamo che in ogni caso le scelte finali per le opere, gli impianti, le infrastrutture della zona franca industriale, siano effettuate dalla Regione d'intesa con la Provincia e il Comune di Trieste; tutte le assemblee elettive delle amministrazioni interessate quali che siano le forze che ne sorreggono le giunte. E' un criterio democratico, e ci auguriamo che esso venga accolto da tutte le forze politiche».

CALENDARIETTO

Oggi: Santissimo Nome di Maria. — Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 19.23; la luna si leva alle 16.26 e calerà domani all'1.20.

Ieri: temperatura massima gradi 22,4, minima 16,6; pressione millibar 1015,9 in leggera diminuzione; umidità 68 per cento; vento 10 km da Ovest; temperatura del mare gradi 21,3.

Maree oggi: alta alle 6.00 con cm 24 e alle 19.16 con cm 28 sopra il livello medio; bassa all'1.06 con cm 35 e alle 13.38 con cm 11 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 7; erta S. Anna 10 (Coloncovez), via San Cilino 36.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta Sant'Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11.

Farmacie in servizio dalle 20.30 in poi: via Ginnastica 6; via Cavana 11, tel. 734322.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Soccorso pubblico: telefono 113.

LA BRAVATA DI TRE SCONOSCIUTI TEPPISTI

Tre mattoni un cristallo quasi come al Luna park

Tre teppisti hanno rubato una «500» per usarla come «tiro a segno». Tre mattoni un cristallo, senza spendere un soldo, come al Luna park. Finiti i mattoni e spezzati tutti i cristalli, i tre teppisti hanno abbandonato la «500» sul prato di via Frescobaldi e se la sono data a gambe. La scena — nella parte finale — è stata vista da un signore, che ha telefonato subito al «113». Gli appuntati Ferraro Fanelli e la guardia Schirru sono accorsi sul posto, dove hanno però trovato soltanto la persona che aveva fatto la telefonata e la «500» danneggiata in tutta la carrozzeria.

Gli inquirenti hanno appurato (in base al numero di targa: TS 94435), che l'utilitaria era stata rubata il 5 settembre alla signora Franca Denicoi Pecozzi, di 36 anni, abitante in via Ponziana 23. Il furto era stato denunciato subito alla polizia. La «500» è stata restituita alla legittima proprietaria, la quale dovrà chiamare un carro attrezzi per farla recuperare.

SULLA STRADA DI GRADO

Scontro d'auto con quattro feriti

Quattro persone sono rimaste ferite nello scontro tra due vetture, avvenuto sulla provinciale per Grado. Si tratta di Fausto Rossi, 21 anni, Monfalcone, via Primo Maggio 105, che si trovava alla guida di una grossa cilindrata, di Anna Maria Ciacchi, 34 anni, della figlia Rossella, tre anni, residenti a Trieste, in Strada per Fiume 275, e di Amelia Delilah, 64 anni, le quali si trovavano a bordo dell'altra vettura condotta da Emilio Monaco, 44 anni, coniuge della Ciacchi.

Quadro sulla testa

Da un quadro, staccatosi improvvisamente dalla parete, è stata colpita al capo ieri pomeriggio l'impiegata Angela Bertocchi Paludetto, di 45 anni, abitante in via Donadoni 37. Il singolare infortunio è avvenuto quando la Paludetto stava scrivendo a macchina una lettera nella sede della «Lista per Trieste», in via San Nicolò 29. Soccorsa, è stata trasportata all'ospedale Maggiore con un automezzo privato. Medicata all'astanteria per una contusione al capo, è stata dimessa con prognosi di cinque giorni.

DOMENICA POMERIGGIO IN UN APPARTAMENTO

Rubati preziosi e dollari: danno per alcuni milioni

Piccola razzia in un negozio di frutta e verdura

Oggetti preziosi per alcuni milioni, 300 dollari americani e un orologio d'oro Omega Costellation: questo il bottino di un furto compiuto tra le 15 e le 20 di domenica in un appartamento posto al primo piano dello stabile 217/1 di via Bonomea. In quell'arco di tempo, in tutto lo stabile non c'era anima viva: tutti erano usciti per prendere una boccata d'aria, e così nessuno ha udito né visto i ladri. I malviventi hanno forzato con un cacciavite la porta d'ingresso e poi, con un colpo di spalla bene assestato sono riusciti ad aprire il battente. Un lavoro fatto in fretta ma non senza rumore. Una volta nell'interno dell'appartamento occupato dal commerciante Bruno Gonzato, di 44 anni, gli ignoti intrusi hanno buttato tutto all'aria, trovando i preziosi in un mobile e in un altro i dollari americani.

Rincasando verso le 20, il padrone di casa ha subito chiesto l'intervento della polizia chiamando il «113». Sul posto è accorsa una pattuglia con il maresciallo Maier, l'appuntato Bordon e la guardia Costa. Ai poliziotti il derubato ha precisato di essere uscito dall'abitazione verso le 11 del mattino ma che suo figlio — un ragazzo di 15 anni — era tornato a mezzogiorno fermandosi in casa sin quasi le 15. Gli inquirenti hanno accertato che le finestre erano tutte chiuse dall'interno, per cui i ladri sono usciti dalla porta, come erano entrati, chiudendosi l'uscio dietro le spalle.

In un giorno o in una notte imprecisati (dal 4 settembre, quando è stato chiuso per ferie a ieri l'altro) ignoti ladri hanno compiuto una piccola razzia nel negozio frutta e verdura di strada del Friuli 43. Il proprietario, Letterio Maria, di 58 anni, abitante a Trebiciano 24, si era recato ieri l'altro nel suo negozio — ancora chiuso per il riposo estivo — per prendere alcuni generi alimentari che gli servivano. Appena entrato si è accorto che i ladri avevano fatto man bassa di vini, sciroppi, birre, bibite e barattoli di olio di semi. Ha subito telefonato alla polizia e sul posto è arrivata una pattuglia della Volante con il maresciallo Otti e le guardie Del Monaco e Gazzetta. Gli inquirenti hanno accertato che gli ignoti ladri, per entrare nel negozio di frutta e verdura, erano passati attraverso il portone dello stabile adiacente, portandosi quindi nel cortile dove avevano tagliato una rete metallica messa a protezione della finestra di un deposito di bottiglie del negozio. Con una spallata avevano aperto l'uscio divisorio tra il magazzino e il negozio. I poliziotti hanno rinvenuto sul posto un martello e una «clanfa», attrezzi usati probabilmente dai malviventi.

STATO CIVILE

NATI: Buggini Andrea, Santoro Federica, Clabotti Piero, Acco Raffaele, Demarchi Pierluigi, Caris Ruben, Zago Paola, Codiglia Lucia, Doglia Sara.

MORTI: Domanjko Marcello, di 60 anni; Delise in Benedetti Esterina, 53; Semitz Bruno, 68; Popovaz Mario, 75; Redivo Annunziata, 85; Depase ved. Degrassi Anna, 84; Galante Lidia, 62; Radessich ved. Radislovich Antonia, 94; Frausin Gualtiero, 81; Ziberna Ignazio, 86; Cecconi in Giuliani Rosa, 42; Karis in Ursic Amelia, 83; Brach Clementina detta Marcella, 82; Nordio ved. Princi Nerina, 58; De Luca ved. Campanella Anna, 78; Cibic ved. Ipavec Francesca, 87; Gottardi ved. Acanfora Camilla, 66; Tomè ved. Tenente Stefania, 86, Fragiacomo ved. Veronese Nicolina, 89.

GIORNALE DI TRIESTE

POLEMICA RELAZIONE DEL PROF. GUIDO GERIN AI CONSOCI DEL ROTARY

Equo canone: risposta mancata al nostro bisogno di abitazioni

Critiche formulate dal presidente dell'associazione della proprietà edilizia nei confronti della legge che sottrae gli alloggi alla libera contrattazione

(L. C.) La legge sull'equo canone non risolve il problema della casa, ma anzi minaccia di rendere più acuto il fabbisogno di alloggi nella nostra città, come in tutto il Paese.

Questa la tesi che il prof. Guido Gerin, presidente dell' Associazione della proprietà edilizia (sino alla fine di questo mese è anche al vertice dell'Union internationale de la Propriété foncière bâtie), ha sostenuto, non senza aver particolareggiatamente illustrato ai consoci del Rotary club Trieste il provvedimento entrato in vigore il 30 luglio scorso, dopo un iter parlamentare lungo e difficile.

La principale accusa che il relatore muove alla legge sull' equo canone, da lui sottoposta a una serie di serrate critiche, è d'aver trasformato il contenuto del diritto di proprietà «nel senso che nulla o quasi rimane alla libera contrattazione».

Inoltre si tratta di un provvedimento così discutibile e così complicato da aver indotto il ministro proponente a prevedere, che a cominciare dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della legge sia presentata «una relazione sullo stato di applicazione del nuovo regime delle locazioni ai fini di eventuali correzioni e modificazioni».

«Appare molto strano — ha commentato il prof. Gerin — che, emanando una legge, si preveda, a così breve distanza, la possibilità di rettifiche. Ciò significa che lo stesso governo è sicuro che la legge non va».

Al termine della sua analisi della legge dell'equo canone, il prof. Gerin ha osservato che l' introduzione del «prezzo amministrato», cioè del prezzo politico, in un vasto settore dell' economia italiana qual è quello dell'edilizia abitativa avrà l'inevitabile conseguenza di non far più affluire il risparmio privato nella costruzione di case.

«C'è da domandarsi — ha incalzato il relatore — chi oggi pensi di investire nella costruzione di una casa ad uso abitativo i propri risparmi, potendo ottenere una redditività del 3,85 p.c., calcolata su un valore convenzionale di 250.000 lire, mentre è noto che i costi delle nuove costruzioni sono saliti dal 207,3 (indice dell' ottobre 1975) a 279 (indice febbraio 1977). Se si tien conto dell'aumento successivo, che è stato per lo meno analogo, oggi il costo medio di una casa va dalle 600 mila a un milione e 600 mila lire il metro quadrato. (Quest'ultima cifra si riferisce alle zone di lusso delle grandi città). Si consideri che il valore convenzionale di 250 mila lire al mq. era stato indicato nel 1975 cioè al momento della presentazione del progetto di legge al parlamento.

«Già oggi, a lire costanti, quel costo convenzionale dovrebbe essere almeno 350 mila».

Dopo aver fatto notare che «il 3,85 per cento lordo significa più o meno l'1,40 per cento netto», il prof. Gerin ha soggiunto:

«Non credo che si possa essere invogliati ad investire nell'edilizia a questi tassi. E' anche se si volesse investire nell' edilizia commerciale (locali d' affari), bisognerà detrarre dai canoni liberi l'onere derivante dall'indennizzo per l'avviamento commerciale, che evidentemente grava in modo pesante sul proprietario.

«L'aver scelto il prezzo amministrato per risolvere il problema della casa è — secondo il relatore — un grosso errore di politica economica e anche di politica "tout court". Da un lato si pone a carico del proprietario un beneficio inutile a favore non solo dei meno abbienti, ma anche dei più abbienti, degli stranieri, dei diplomatici, ecc. e dall'altro si crea un problema enorme per i pubblici poteri i quali mai e poi mai riusciranno a costruire le case necessarie. Si pensi che alloggi sovvenzionati (e non costruiti solo a totale carico dello Stato), sono stati nel 1975 in Belgio il 40 p.c. del totale, in Danimarca il 24 p.c., in Germania il 25,9 p.c., in Francia il 69 p.c., in Irlanda il 96,1 p.c. in Lussemburgo il 35,9 p.c., in Olanda l'81,5 p.c., nel Regno Unito il 51,8 p.c. mentre in Italia sono stati appena il 10,9 p.c. Si pensi ancora che su un totale di 145.000 abitazioni costruite nel 1977 in Italia lo Stato e i pubblici poteri hanno costruito solo il 3,9 p.c. del totale. Ma quello che è più grave è che il fabbisogno attuale è di circa 500.000 abitazioni l' anno, e ciò da almeno cinque anni (per non dire da nove)».

Dopo un confronto con quanto è stato fatto per la casa negli altri Paesi della Comunità economica europea, Guido Gerin ha così proseguito:

«La legge cosiddetta dell'equo canone costituisce la negazione dei principi che regolano l'economia di mercato, principi che pur tuttavia stanno ancora a base degli ordinamenti statuali dell'Europa Occidentale. L' Union internationale de la Propriété foncière bâtie ritiene che la politica adottata con la legge sull'equo canone costituisca una violazione anche del diritto comunitario. Nell'ordinamento comunitario infatti sono tutelati sia la proprietà privata, sia i principi connessi con il libero mercato economico.

«La Convenzione europea sui diritti dell'uomo — ha ricordato il relatore — garantisce la proprietà privata in tutte le manifestazioni anche se la proprietà stessa tende ad essere funzionalizzata, ma sempre escludendo che essa venga praticamente svuotata del suo contenuto.

«La proprietà, sia pur trovando limiti nel pubblico interesse, deve potersi mantenere nell'ambito del fondamentale principio del libero esercizio di un'attività economica e le sue facoltà di godimento non possono subire limitazioni tali da incidere in modo determinante sulla stessa sostanza del diritto che, in pratica, verrebbe annullato».

Dopo richiami a sentenze che avvalorano il suo punto di vista, il prof. Gerin ha detto: «L'Europa si avvia all'Unione monetaria e all'elezione del Parlamento europeo. L'Italia non può continuare a violare i principi su cui si basa l'ordinamento comunitario e quello di tutti gli Stati che ne fanno parte».

L'oratore, seguito con vivo interesse, e, infine, cordialmente applaudito ha così concluso:

«Se a questa situazione si aggiungono le questioni di legittimità costituzionale che la nuova normativa solleverà è da ritenersi che la legge sull'equo canone non avrà una vita facile, ma soprattutto — e questo è il più grave — non risolverà il problema della casa».

E' seguito un animato dibattito nel quale sono intervenuti fra gli altri l'ing. Guglielmo Canarutto, sotto la cui presidenza si è svolta la riunione rotariana, il dott. Antonio De Giacomi, il prof. Claudio Calzolari e il dott. Dario Cogoi.

La legge della vita

Febbre del sabato sera

Fidarsi è bene ma non fidarsi è indubbiamente meglio. Un garagista pregò un sabato sera un collaboratore — un meccanico ventenne — di trattenersi nel deposito per consegnare ai dipendenti l'anticipo sulla paga. Il giovanotto fu senz'altro d'accordo ma, nel riaprire il lunedì successivo l'autorimessa, il titolare constatò la sparizione di una motocicletta, e un operaio si lamentò per non avere intascato il promesso anticipo.

Il garagista andò in cerca dell'indiziato, e dai suoi vicini seppe che era misteriosamente sparito da casa. In compenso, trovò la moto, abbandonata su una strada dell' estrema periferia. Dopo un paio di settimane, il meccanico tornò a bussare alla porta dell'autorimessa e, con accorati accenti, si disse pentito del proprio operato. Il giovanotto raccontò che, preso dalla febbre del sabato sera, si era impadronito della moto per andare in Istria, poi aveva cambiato idea e aveva raggiunto Parenzo con una corriera.

Nella cittadina aveva partecipato a una grande festa di amici, aveva fatto un paio di bagni ed era tornato a Trieste. Proprio in tempo per venire estromesso da casa dall'infuriata consorte.

Il garagista si lasciò commuovere, riassunse l'infedele, il quale, tanto per non smentirsi, dopo una settimana, gli devastò un camion. Venne licenziato in tronco ma, anziché incassare il colpo, ricorse alle organizzazioni sindacali mentre l'ex datore di lavoro si rivolse alla polizia. Indiziato di furto aggravato, il meccanico venne interrogato, ed egli sostenne di non avere avuto alcuna intenzione di rubare: aveva preso motocicletta e soldi per allontanarsi da sua moglie, con la quale non andava più d'accordo. Assistito dal prof. Sergio Kostoris, il giovanotto viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Elda Cassoli, e sul suo movimentato sabato sera scende la sentenza che gli infligge quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa con la condizionale. La storia è finita: i sindacati gli hanno dato ragione ma la legge gli ha dato torto. Sarebbe interessante sapere che cosa gli ha detto la sua coscienza.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Settant'anni fa

Con l'ottava puntata della pubblicazione «Il 1908 a Trieste e nel mondo», Corrado Ban, editore puntuale e compilatore accurato ci fa rivivere l'estate di settant'anni fa. Agosto si era iniziato con la bora a 80 e l'annuncio che le elezioni comunali si sarebbero fatte nel gennaio dell'anno dopo. Manovre di una squadra austroungarica al largo delle coste istriane e, il giorno 18, campane a festa per il 78.o compleanno di Francesco Giuseppe. Giolitti festeggia in Piemonte le sue nozze d'argento con la politica e gli viene offerta una pergamena. Piacevole come sempre, la raccolta di notizie del tempo che fu, si fa leggere con interesse e divertimento.

Convegno diocesano

I lavori del convegno diocesano «Trieste, cristiani a confronto» proseguono oggi con un'assemblea plenaria della IX commissione convocata per le 20.30 nella sede di via San Francesco 4/1 del patronato Acli.

L'Alpina sul Cimone

Per domenica 17 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma una gita a Sella Nevea da dove, per le Cesare Pecol e la «Via alta» di Raccolana, verrà salito il monte Cimone del Montasio (m 2379). Partenza in corriera alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Cohen Rosjo

Galleria Tergesteo, abbigliamento e calzature di lusso, ancora per pochi giorni pratica lo sconto eccezionale del 50% sui modelli primavera-estate e autunno.

Rotary Trieste Nord

La riunione conviviale odierna del Rotary club Trieste Nord si terrà nella consueta sede con inizio alle 13 e sarà dedicata ai problemi della gioventù. Oratore l'ing. Trebbi.

Visita a San Giusto

L'annunciata visita guidata alla mostra «Tesori delle comunità religiose di Trieste» allestita nel civico museo del Castello di San Giusto è in programma per questa sera alle 18.

Panathlon Club

Questa sera, alle ore 20.30, riunione conviviale con relazione del dott. Antonio Chebat su «Igiene nello sport».

Raduno dell'Unitalsi

Per sabato 16 settembre l'Unitalsi ha in programma un raduno di ammalati al santuario di Monte Grisa. All'incontro di preghiera, che avrà inizio alle ore 16, seguirà una Messa concelebrata, presieduta dal Vescovo mons. Bellomi. Due autobus riservati agli ammalati partiranno alle 15.45 da piazza Oberdan.

Corsi di incisione

Da oggi al 25 prossimo si accettano ogni lunedì dalle ore 17 alle 19, nella sede dell'Associazione artistica regionale di viale Ippodromo 2/2 le iscrizioni ai corsi d'incisione tenuti dall'insegnante Mariano Kravos. Le lezioni si inizieranno il 19 ottobre alle 17. I posti sono limitati e si raccomanda la presentazione tempestiva delle domande.

Gita a Casera Razzo

Domenica 17 con partenza da piazza Oberdan alle 6.30, il Cai XXX Ottobre ha in programma una gita a Casera Razzo con salita al Monte Bivera (m 2477). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Cai XXX Ottobre, via Pellico 1 (tel. 68795).

Elezioni alla Lega

La commissione elettorale centrale statutariamente nominata dal presidente uscente dalla Lega Nazionale, ha indetto le elezioni sociali per i giorni 25 e 26 ottobre. I comitati elettorali potranno presentare alla Cec la lista dei delegati entro il 10 ottobre, secondo le norme dello statuto e del regolamento sociale che sono a disposizione nella sede del sodalizio in via Paolo Reti 4.

Nastro Azzurro

Ogni mercoledì dalle 19 alle 20 la segreteria dell'istituto del Nastro Azzurro, al terzo piano della Casa del combattente, è a disposizione degli iscritti che non hanno ancora pagato il canone dell'anno in corso, ai quali si rivolge l'invito di provvedere con la massima sollecitudine possibile.

Guerlain Parfums

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Seiko Quartz Sub

Cronografo digitale, crono-sveglia digitale e ancora tanti bellissimi modelli. Assistenza con certificato di garanzia Seiko. *Laurenti Stigliani*, largo Santorio 4.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi di taglio e cucito della *Scuola Desco*, via Destriero 11, telefono 744458.

Grana da grattugia

lire 596 l'etto. In difesa del portafoglio della gentile clientela: le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, offrono formaggio grana da grattugiare, al prezzo ultrarisparmio di lire 596 l'etto.

SEGNALAZIONI

Il perché di un voto

«Ho assistito per la prima volta a una seduta del consiglio comunale, notando una certa confusione e, in qualche settore, addirittura trambusto. Devo però dire che la Dc ha fatto bene a rifiutare certe collaborazioni per eleggere un sindaco "laico". Con tutta la considerazione e la stima dovute al candidato, mi domando: che forza potrebbe rappresentare un sindaco il cui partito ha un solo consigliere? Quale partito avrebbe avuto in mano il "bastone del comando"? Ricordiamoci: meglio soli che male accompagnati.

«Per cortesia non dimentichiamo che se abbiamo votato Dc, non lo abbiamo fatto solamente per fiducia nello scudo crociato, ma anche per non avere un sindaco comunista o para comunista.

«E' dal 1945 che stiamo lottando su questa linea, e tutta la campagna elettorale è stata impostata su questo principio. Non vedo nessuna ragione di rinnegare il passato. Ed è per questo che mi permetto suggerire alla Dc di non cambiare indirizzo; altrimenti lo cambieremmo noi. M. C.».

Piccolo albo

«Sono un uomo di età molto avanzata, malato di cuore e semicieco, con domicilio in via Costalunga, avevo un caro e fedele amico, uno "spinone" piccolo con manto scuro, petto e zampe marrone chiaro, di nome Rocky. Da circa 15 giorni ho perduto le sue tracce. Poiché la sua compagnia e la sua guida sono per me indispensabili, offro una forte ricompensa a chi potrà farmelo riavere. Telefonare ai seguenti numeri: 821525, 571165. F. A.».

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare semrpe il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Macchine invadenti



«Ecco una testimonianza fotografica del malvezzo invalso da troppo tempo (e ripetutamente, quanto inutilmente denunciato) di posteggiare le automobili facendo sì che vadano quasi a toccare i muri delle case.

«L'altro giorno scendevo lungo la via Fabio Severo, spingendo la carrozzina con il mio bambino e procedere sul marciapiede era davvero impossibile. Sono disagi a tutti noti e da questa situazione deriva un serio pericolo non solo per coloro (e sono tanti) che accompagnano a passeggio i loro bambini, ma anche per le persone anziane, le quali sono costrette a camminare in mezzo alla strada, tra lo sfrecciare di cento macchine e motorette.

«Perché non si cerca di mettere un po' d'ordine, reprimendo almeno gli abusi più evidenti?». Lettera firmata.

La scopa non basta: occorre la pala

«Vorrei, per il tramite delle "Segnalazioni" aggiungere ancora una voce al coro di proteste che da più tempo e da più parti si sta levando contro la sempre maggiore inefficienza del servizio comunale di Nettezza urbana. Abito in uno stabile di viale Raffaello Sanzio, più precisamente nel tratto di marciapiede compreso tra i numeri civici 34 e 40. Poiché da parecchi mesi non è dato vedere uno spazzino nel raggio di un miglio, lo stato di incuria è divenuto tale da costringere più volte il singolo ad armarsi di una pala (la scopa non basta più, in quanto foglie secche, fango, immondizie di ogni genere hanno formato una spessa e maleodorante crosta sul selciato) per aprire il "varco" necessario al passaggio dei pedoni. Non parlo poi dello stato in cui si trova l'area circostante il gabinetto pubblico situato nella parte terminale dello stesso viale, dove in un' aria a dir poco irrespirabile scarafaggi, mosche e altri insetti proliferano e prolificano nell'ambiente più che ideale.

«E' troppo, in una situazione che sta diventando di giorno in giorno più critica e dannosa alla salute e all'igiene, chiedere all'autorità competente l'intervento, non dico giornaliero — sarebbe osare troppo — ma almeno settimanale di uno spazzino? O bisogna continuare a sperare in una pioggia torrenziale, o nelle sempre più sporadiche apparizioni della bora, per avere marciapiedi e strade più puliti?

«Spero che questa lecita richiesta non cada nel vuoto, visto anche il fatto che il servizio di Nettezza Urbana non è certo gratuito. Anna Vascotto».

UN INTERVENTO DEL WWF SULL'INCENERITORE DI SAN SABBA

I rifiuti e l'ecologia

Dal Centro di Trieste del Wwf, Fondo mondiale per la natura ci perviene questa lettera: «In merito al problema degli inquinamenti causati dagli inceneritori di rifiuti, sul quale è intervenuto il 18 luglio scorso con uno scritto ben documentato il Comitato di quartiere di San Sabba, vorremmo esporre alcune considerazioni.

«In effetti i fumi contengono, oltre alla diossina recentemente individuata, notevoli quantità di altre sostanze tossiche e in particolare cloro e come risulta dal parere concorde degli esperti, gli inceneritori come quello di San Sabba devono essere aboliti e sostituiti con impianti di riciclaggio o recupero dei rifiuti solidi urbani. A questo proposito, la legge italiana del 20 marzo 1941 prescrive che «i rifiuti devono essere sottoposti ad un trattamento che assicuri la loro utilizzazione industriale ed agricola, conformemente ai progressi della tecnica».

«In molte città italiane veniva eseguita la cernita normale dei rifiuti, ma questa fu abbandonata negli anni sessanta (a Milano nel '64), per le inaccettabili condizioni igieniche degli operai e per l'alto costo del lavoro. I pubblici amministratori, allora, con la faciloneria euforica del cosiddetto «boon economico», scelsero la via degli inceneritori come quello di San Sabba, optarono cioè per lo spreco e l'inquinamento.

«Nei casi migliori furono installati impianti che riuscivano a ricavare un po' di energia elettrica ed in seguito furono introdotti impianti a ciclo misto, che dalle immondizie triturate ottenevano una parte trasformabile in ottimo fertilizzante organico, il cosiddetto «compost» e recuperano una modesta parte di materiali ferrosi, il resto va anche qui, all'incenerimento.

«Per conseguire buoni risultati, sia economici, sia ecologici, è necessario applicare il concetto della «raccolta differenziata» dei rifiuti solidi urbani.

Con la collaborazione dei cittadini ed usando contenitori diversi, l'azienda comunale dovrebbe raccogliere separatamente: carta, cartoni e legno; materiali inerti (metalli, vetri etc.); rifiuti organici putrescibili (vegetali, avanzi di cucina etc.). Da questi ultimi si ricava facilmente il citato «compost», che permette di ridurre l'uso dei concimi chimici in agricoltura, mentre le altre componenti opportunamente trattate, vengono mandate nuovamente alla produzione. Si tenga presente che per esempio carta, cartoni e legno, costituivano nel '73 ben il 31 p.c. dei rifiuti urbani in Italia e che nel '74 il nostro paese sborsò 60 miliardi di valuta estera per la sola importazione di cartaccia.

«Secondo uno studio fatto dall'assessorato all'Ecologia del comune di Milano, un impianto di riciclaggio di rifiuti per una popolazione di 800.000 abitanti richiederebbe un investimento di 12 miliardi, mentre un inceneritore per una comunità di 400.000 persone costa oggi ben 23 miliardi! Quanto sopra non riguarda il problema dei rifiuti industriali, tuttora aperto».

La lettera, scritta per conto del Wwf e firmata da Paolo de Beden, si conclude con osservazioni polemiche su quella che vien definita «industrializzazione selvaggia» e con l'auspicio che le pubbliche amministrazioni proseguano su una strada diversa.

Autobus amaro

«Già altre volte le "Segnalazioni" si sono occupate del comportamento poco educato di alcuni conducenti, per fortuna pochi, di mezzi pubblici nei riguardi dei viaggiatori, perciò vi riferisco il mio caso.

«L'altra sera all'arrivo della della linea "37" in partenza alle 19.25 dal capolinea di Barriera Vecchia, ho pregato il conducente di aprirmi la porta anteriore riservata agli abbonati, mostrandogli la regolare tessera. Il conducente si è seccamente rifiutato e, alla mia insistenza, con fare minaccioso e agitando le mani mi ha detto di andar via e di non rompergli le scatole.

«All'episodio erano presenti il conducente di un'altra vettura e un controllore i quali si sono guardati bene dall'intervenire per richiamare il collega a un atteggiamento più educato non solo verso un utente, ma verso una persona molto più anziana di loro che, in definitiva chiedeva solo di veder rispettato un suo diritto. L. P.».

La città di Zeno

«Avevo atteso con impazienza di vedere il film-inchiesta «La città di Zeno». Senza voler giudicare gli scopi che si sono proposti gli autori della trasmissione (Svevo è scrittore a me carissimo), ai quali va tutto il mio rispetto, desidererei conoscere le reazioni che lo spettacolo (degno, secondo me, del titolo "La morte a Trieste") può aver provocato sugli spettatori del resto d'Italia ovviamente indotti a basare su di esso un giudizio sulla nostra città.

«Il mio pensiero, con tutta franchezza è questo: non si è reso un buon servizio a Trieste, che è apparsa condannata a una irreversibile decadenza psico-sociale e incapace di offrire speranze alle giovani generazioni. Una specie di cimitero degli elefanti, insomma! M. B.».

«Care "Segnalazioni", ho visto la trasmissione televisiva dedicata a Italo Svevo. E' mai possibile che Trieste debba essere presentata così? Una città malinconica, popolata soltanto da pensionati, giovani che se ne vanno, industrie che stanno morendo...

«Ma chi lo ha voluto? Certo non noi triestini. Mi si voglia scusare per questo sfogo, ma mi sento molto amareggiata, perchè vedo che purtroppo niente va come dovrebbe andare. A. F.».

I PREVISTI ADEGUAMENTI DAL GENNAIO 1979 AL COSTO DELLA VITA

Ancora aperto il discorso sugli aumenti di pensione

Chiarimenti delle organizzazioni di categoria anche su altri problemi

In merito agli adeguamenti al costo della vita che verranno applicati alle pensioni dal 1.o gennaio dell'anno venturo il patronato Inca-Cgil ha diffuso una nota in cui fa rilevare quanto segue:

«Le uniche notizie e anticipazioni disponibili sono quelle che indicano, sulla scorta di calcoli effettuati in base a dati tutt'ora non ufficiali, quelli che saranno con sufficiente approssimazione i prevedibili aumenti delle pensioni a partire dal prossimo anno, in seguito all'applicazione del meccanismo della perequazione automatica e per effetto dell' aggancio del medesimo alla dinamica salariale.

«Si osserva peraltro che tali dati, sebbene sufficientemente precisi, debbono trovare conferma in via ufficiale in un decreto ministeriale che regolamenti la materia. Di solito questi provvedimenti vengono presi verso la fine di ogni anno.

«I dati forniti con anticipazione debbono venir considerati con estrema cautela in quanto è tuttora in corso tra il governo e la federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil relativa alla riforma pensionistica.

Tra i contenuti delle richieste sindacali in discussione sono compresi quelli qualificanti relativi all' affermazione del principio dell'intoccabilità dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, in risposta agli attacchi che da più parti si sono levati contro questo principio e alle proposte volte a snaturare e diminuire il valore di questa fondamentale conquista sindacale.

«Contemporaneamente però le richieste avanzate dalla Federazione unitaria sono volte anche a un disegno di maggior giustizia ed equità per tutti i pensionati di tutte le categorie nel criterio di applicazione di tali trattamenti per tutti i lavoratori pensionati.

«Ciò comporta anche l'eliminazione di alcune anomalie e distorsioni che si sono registrate in passato nell'applicare la rivalutazione alle pensioni, con il risultato di favorire alcune categorie di pensionati a scapito di altre (qualificante è, per esempio, la richiesta che la perequazione automatica venga applicata immediatamente a decorrere dall'anno successivo alla decorrenza della pensione).

«Le trattative — conclude il comunicato — è tuttora in corso ed è probabile che un accordo venga raggiunto prima della fine dell'anno. Ciò potrebbe comportare il fatto che i dati ufficiosi già annunciati per il 1979 vengano a cambiare».

Di un altro argomento di largo interesse si è occupato, sempre nell'ambito della Cgil, il comitato Filcams (Federazione lavoratori del commercio, turismo e affini): la «leggina» che dovrebbe eliminare l'incidenza della scala mobile e degli altri meccanismi di indicizzazione sugli istituti salariali. In una nota si afferma «che tale legge è, un grave attacco al ruolo del sindacato, alla sua struttura, alla stessa sua storia, al suo rapporto con i lavoratori e con le istituzioni.

«Di fatto — si soggiunge — viene limitata la contrattazione sindacale tra le parti e messa in discussione ogni ipotesi sindacale di ristrutturazione del salario.

«Pertanto, sulla base di queste considerazioni, la Filcams Cgil ritiene necessario che il movimento assuma specifiche iniziative sindacali affinché sia bloccato l'iter della legge, al fine di evitare ripercussioni negative sul salario dei lavoratori e dare piena autonomia al sindacato di trattare con le controparti ogni riforma del salario nei futuri rinnovi contrattuali».

Lo stesso comitato direttivo della Filcams Cgil ha altresì preso in esame la condizione contrattuale dei lavoratori degli studi professionali, alla luce della bozza di ipotesi di accordo nazionale concordata al ministero del lavoro. Tale ipotesi viene definita «un primo passo verso una normalizzazione contrattuale nazionale della categoria». Una nota informa che saranno promosse diverse iniziative (assemblee, incontri, tavole rotonde ecc.) con lo scopo — si afferma — di «responsabilizzare» le controparti alle quali si fa carico di aver sempre «assunto posizioni negative» senza voler tener conto delle proposte delle organizzazioni sindacali per risolvere i problemi del personale degli studi professionali.

La nota si conclude con un richiamo agli incontri che si terranno il 18 e il 19 prossimi a Roma tra le parti per la stesura definitiva del contratto nazionale.

Si aprono gli asili di Duino Aurisina

Le scuole materne comunali di Duino Aurisina mercoledì 13 e giovedì 14 saranno a disposizione dei genitori interessati dalle 9 alle 12 per ricevere le iscrizioni degli alunni per l'anno scolastico 1978-79. Questa comunicazione riguarda i soli bambini non iscritti durante lo scorso mese di giugno e residenti nel comune di Duino Aurisina, che abbiano compiuto o siano in procinto di compiere i tre anni entro il 31 dicembre prossimo.

Per la scuola materna comunale con lingua d'insegnamento italiana di Duino si informa che è stato soppresso il limite di 35 iscrizioni.

L'inizio delle lezioni per l'anno scolastico 1978-79 nelle scuole materne comunali avverrà lunedì 18 con il seguente orario: dalle ore 8-9 alle ore 12, senza pranzo.

CONCLUSA FESTOSAMENTE LA GARA DI PESCA BARCOLANA

In prevalenza i «guati» nel totale del pescato

A un saraghetto e a un'aguglia i primi premi per i pesci più grossi
Ben 38 imbarcazioni alla riuscita iniziativa degli «Amici del bunker»



La coppia vincitrice, mentre ritira il trofeo al tavolo della giuria. (Italfoto)

Si è conclusa con una festa sul molo del porticciolo di Barcola l'ultima manifestazione organizzata per quest' anno dal Gruppo pesca sportiva «Amici del bunker», che a chiusura di un'estate ricca di iniziative (fra cui — simpaticissima — la «tre giorni barcolana») ha organizzato domenica pomeriggio una gara di pesca a coppie dalla barca nel golfo.

Alla gara, cui potevano iscriversi sia i soci sia i loro familiari ed i simpatizzanti, hanno preso parte ben trentotto imbarcazioni, che hanno preso il largo dal molo del bunker alle 13.30. Dopo tre ore di pesca a «togna», i garisti sono rientrati con i sacchetti del pescato. Come in tutte le gare regolamentate dalla Fips (Federazione italiana pescatori sportivi), il punteggio è stato calcolato assegnando un punto per ogni grammo e cinque punti per ciascun pesce pescato.

Purtroppo, data forse anche l'ora poco adatta alla pesca, le prede non sono state degne di foto-ricordo: il premio per il pesce più grosso è stato vinto da un saraghetto fra i pesci di fondo e da un' aguglia per i pesci di superficie. Ma la parte del leone l' hanno fatta i soliti «guati», che volonterosamente si sono... prestati a riempire i cestini dei garisti.

Alle 18, dopo le operazioni di pesatura condotte dalla direttrice di gara Neva Nadalutti, il presidente del club «Amici del bunker» Ciso Roiaz ha dato inizio alla premiazione dei concorrenti. Grazie anche alla partecipazione di molte ditte e negozi cittadini, il monte premi era veramente ragguardevole: coppe e targhe per i vincitori e per i primi 14 equipaggi classificati. Per gli altri, medaglie ricordo e regali per tutti. Non sono mancate, come di rito, le premiazioni «curiose»: la coppa al partecipante più anziano, al più giovane, al primo studente classificato, alla prima coppia di donne, al primo equipaggio misto, nonché... al pesce più piccolo (non c'era, purtroppo, che l'imbarazzo della scelta).

Per la cronaca, i vincitori assoluti sono stati la coppia Martellani-Lo Bosco, con 2915 punti, seguiti da Caccia-Sferra (2640) e da Gennari e figlio (2635).

Dopo la premiazione, carne alla griglia e vino a volontà per tutti i partecipanti, mentre la banda «Refolo» di Servola allietava le tavolate con le tipiche arie triestine.

Informazioni sulla legge per l'immissione in ruolo nelle scuole materne

La segreteria sezionale dello Snals (il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola) ha reso noto che nelle giornate di mercoledì e venerdì, nella sede di via Romana 57, possono essere assunte tutte le informazioni in merito alla legge con la quale viene disciplinata l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari e secondarie.

Il testo della legge è anche visibile alla segreteria provinciale (Gorizia corso Italia 174) ogni giorno dalle 17 alle 18.

IL 1.o OTTOBRE UN CONVEGNO PER I 130 ANNI DELLA FONDAZIONE

Commossi ricordi di scuola tra gli ex alunni del «Combi»

Fucina d'intelletti e di buoni patrioti il vecchio ginnasio di Capodistria

Ogni mattino, cinque minuti prima delle 8, tra le case e le calli del sonnolento rione d' Ognissanti a Capodistria si stemperavano i rintocchi di una campana, che gli scolari e gli studenti ben conoscevano. Era la voce del ginnasio, il cui edificio s'era fatto largo tra quelle case sovrastandole di una buona spalla. Chi c'era già si apprestava a salire le scale, che portavano alle aule; i ritardatari si affrettavano perché era segno che il bidello, l'imperturbabile Parovel o il buon Montanari, stava per chiudere il portone.

Trimestre dietro trimestre, la voce centenaria di quella campana segnava il primo punto fermo della giornata. Così da sempre, generazione dietro generazione, tanto che il ginnasio appariva come un' istituzione inamovibile ed eterna, una strada da percorrere, di cui non si vedeva né il principio né la fine, le cui pietre miliari erano segnate dallo scorrere degli anni scolastici, dall'avvicendamento dei presidi, da Osti a Frosini, dal cambiamento dei professori. Non pochi di essi, come Badoer, Lughi, Riccobon, Ceppi e Bratti, avevano frequentato quelle aule da scolari, erano rientrati come insegnanti di prima nomina, erano usciti in quiescenza con i capelli bianchi circondati da universale rispetto dentro e fuori dell'istituto.

Già, anche fuori, perché l' autorità del professore non aveva limiti e i giovani potevano venir fermati anche per la strada, s'era il caso, per ricevere un incarico o una ramanzina. Il giovane, che nei tempi andati intendeva recarsi a Trieste, doveva essere munito del permesso della presidenza, e le famiglie, che volevano tener a dozzina qualche studente (arrivavano da tutte le parti dell'Istria e da Trieste), ricevevano un opuscolo con norme e regole da osservare e far osservare.

Il vecchio e corpulento prof. Pio Badoer era un'istituzione. Sempre in giro con passo misurato e una cert' aria da burbero, che non celava un cuore d'oro, si dava da fare a dispetto degli anni, che sembravano non riuscire a fiaccarlo. Adocchiava i ragazzi appena cresciuti, li interpellava sulle loro inclinazioni, sulla famiglia, sicché il primo giorno di scuola c'era già qualche rapporto che serviva a smussare la novità del salto dalle elementari alle medie. A qualcuno capitava la ventura di andare ad abitare di fronte a quel professore ch'era don Stolfa, e allora doveva farsi benvedere ad aprire la finestra della sua stanza alle 6 del mattino. Erano tutte regole accanto alla bontà e alla serietà dell'insegnamento umanistico, che davano frutti copiosi, come dimostrato dal lungo elenco dei licenziati del «Combi», che si sono fatti un nome anche all'estero.

La storia del «Combi» si allaccia al Collegio dei Nobili di veneta memoria, a quell'istituto che ha preso vita il 29 settembre 1675 con atto formale del Doge di Venezia. Ma il ginnasio-liceo, che molti di noi hanno frequentato, discende in linea diretta dal ginnasio comunale voluto dai cittadini di Capodistria e realizzato nel 1848, ultimo prodotto — come ha detto Giovanni Quarantotti nel discorso celebrativo tenuto in occasione del 110.o anniversario — di una più che secolare tradizione di lunghi perseveranti sforzi intesi a mantenere non solo per Capodristria ma per l' Istria intera una buona scuola preparatoria agli studi superiori, che venivano assolti tradizionalmente a Padova, Graz o Vienna e poi in tutte le principali università d'Italia.

Manifestatosi irriducibile il disinteresse di Vienna ad una scuola statale a Capodistria, i cittadini decidevano di fare da sé mettendo insieme con versamenti volontari la cospicua somma di 54.000 fiorini. Un avvio difficile ma felice, che presto ricompensava i promotori, primo fra essi il deputato Antonio Madonizza. Il nuovo organismo scolastico del 1848 aveva imposto spese superiori alle possibilità di una piccola città come Capodistria, sicché era necessario sottoscrivere nel 1852, non senza ulteriori sacrifici, una convenzione col governo centrale, che imponeva l'uso della lingua tedesca tolto peraltro nel 1868. Da allora l'istituto ha condotto una vita piena e operosa con ottimi insegnanti, fior di patrioti quali Antonio Coiz, Paolo Tedeschi, Antonio Pizzarello, Leonardo D'Andri (caduto a Custoza), Carlo Combi, morto nel 1880, il cui nome veniva conferito all'istituto nel 1922.

Siamo entrati così, quasi in punta di piedi (ma con quanto merito di quei professori e di quegli studenti), nella stagione del ricongiungimento delle terre adriatiche all'Italia, che tanto poco doveva durare con le conseguenze che tutti sanno. E' la stagione degli anni verdi, delle estenuanti fatiche sui libri di latino e di greco, di matematica e di fisica, di storia e di filosofia, che, con l'aiuto di un corpo insegnante sapiente e autorevole, hanno forgiato indelebilmente gli spiriti in un clima di cui i giovani d'oggi — vittime per primi della situazione imperante — non possono aver cognizione, Ma è anche il tempo di quei rapporti sociali, di quelle esperienze e consuetudini che hanno creato amicizie destinate a durare per sempre.

La ricorrenza del 130.o anniversario della fondazione del «Combi» è un'occasione che ha fatto nascere spontaneamente l'idea di un incontro tra gli ex alunni. Un comitato organizzatore è già al lavoro e la notizia s'è già sparsa. Il convegno avrà luogo il 1.o ottobre con la celebrazione di una cerimonia religiosa da parte dell'ultimo vescovo di Capodistria, mons. Antonio Santin, anche lui ex alunno, e con una riunione conviviale. Gli ex alunni sono invitati a dare quanto prima la loro adesione al «Comitato per il 130.o anniversario della fondazione del ginnasio-liceo «Carlo Combi» di Capodistria presso l'Unione degli istriani via S. Pellico 2.

Giustino Poli

Assegni per invalidi — Il Comune informa che sono in corso nella Tesoreria di via Nordio 11, i pagamenti degli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti relativi al bimestre luglio-agosto.

Elargizioni

In memoria di Giorgio Spaventi per il compleanno (10-9) dalla moglie ed i figli 10.000 pro Anffas.

In memoria di Concini Amelia nel I anniv. (11-9) da Nerea e Silvia 10 mila pro Enpa.

In memoria di Tiziana Weiss da Milena e Luciano Marega 10.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre.

In memoria di Mario Lugnani dalla Navigazione Alto Adriatico SpA 50 mila pro Centro tumori; dagli amministrativi, stato maggiore, sottufficiali e comuni della N.A.A. 39500 pro Centro tumori, 18.000 pro Anffas, 10 mila pro Ist. inf. Burlo Garofolo (lettino ing. Giacomelli).

In memoria di Melania Godina dalla famiglia Ceria 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ines Garzolini da Margherita Fuchs 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Caterina Depaulis dalle famiglie Ferro - Sangiorgio 10 mila pro Domus Lucis (Gina e Giorgio Sanguinetti); da Irma, Angelica ed Armando Cheni 50.000 pro Parrocchia Maria Regina del Mondo (Villa Opicina); dalla famiglia Cosolini 10 mila pro Parrocchia Maria Regina del mondo (Villa Opicina).

In memoria di Anna Sferza dalle amiche della nuora Pierina, Lucia, Maria, Mira 20.000 pro Assoc. Italiana assistenza spastici.

In memoria di Nevia Cernitz da Daniele Dreossi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ademiro e Diva Senes da Paolo Camocino 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Violetta D'Ambrosi da Italia e Rodolfo Moraro 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Massimiliano Gzinner da Dora Brescia 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mario Popovaz da Pina Millini 10.000 pro Centro cardiologico, Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria del prof. Luigi Cozzi dalla famiglia Gualtieri 10.000 pro Ricoveri animali Astad; da Liana e Fabio Teiner 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Zanchi nel VII anniv. (11.9) dalla moglie Etti, Mara e Giuliano 10.000 pro Eca (assistenza anziani) e 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del com.te Giuseppe Pust nel I anniv. (11.9) dalla moglie 15.000 pro «Pro Senectute», 15.000 pro Centro cardiologico Osp. maggiore (prof. Camerini e 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Pierpaolo Favetti nel III anniv. (10.9) da papà, sorella, zio, cognato e nipoti 15.000; dal fratello Renato, cognata Gianna, nipotini Stefano e Roberta 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Massimiliano Jellenz nel III anniv. dalla moglie Maria 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Alberto Pogorelz nel IX anniv. dalla sorella Mariuccia Pogorelz 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Pacor nel VII anniv. (11.9) dal marito 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giannina Bidoli per il compleanno (8.9) dalle figlie 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria della mamma Amelia Favetta nel IV anniversario e dello zio Dante Cernitz nel XIII anniversario (10.9) da Bianca Maria Favetta 10.000 pro Lega nazionale, 5000 pro «Pro Senectute» e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Meula nel III anniversario (10.9) dalla sorella Maria e cognato Antonio Vattovani 20.000 pro Ospedale S. M. Maddalena (I Geriatria).

In memoria di Giovanni Lavini nel XII anniv. (11.9) dalla moglie Italia e figlio Roberto 10.000 pro Unione It. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Pina Neri nel I anniversario da Anna Bisia 2000 pro Eca.

In memoria di Gisella Milocco nel VI anniversario dal marito 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo Modiano nel II anniversario (12.9) da A. B. 15.000 pro Cri.

In memoria di Italina Rossetti ved. Buttignoni nell'VIII anniv. dalla sorella Dina 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Attilio Prodam nell' VIII anniv. dalla moglie 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Marolt nel XL anniversario (11.9) dalla figlia 10.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Attilio Accerboni nel primo anniversario (12.9) dalla figlia 10.000 pro Cappuccini di Montuzza (mensa poveri).

In memoria di Giacomo Notarrigo per il compleanno da Norma Notarrigo 5000 pro Centro cardiologico Osp. maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ines Garzolini da Gilda Fegitz 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del cap. Antonio Chicco da Anna e Nella Gandolfo 5000 pro Cri (pronto soccorso); da Vittoria ved. Petrini 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Caterina Draghicchio dagli inquilini e dai condomini dello stabile n. 24 di via Stuparich 28.000 pro parrocchia Beata Vergine delle Grazie (poveri).

In memoria di don Mario Alberti dalla famiglia Rebez 10.000 pro chiesa San Bartolomeo Villa Opicina (bambini poveri).

In memoria di Mario Popovaz dagli amici dell'Università 30.000 pro Asilo Speranza; da Nino e Marisa Flapp 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Silvio Jerina da Flora e Maurizio Bait 10.000 pro Centro tumori, prof. Lovenati.

In memoria di Massimiliano Zinner dalle sorelle Fischl 5000 pro Cri.

In memoria di Claudio Wernigg dalla famiglia De Vecchi 10.000 pro Oratorio suore salesiane.

In memoria di Giovanni Kalin da Jolanda de Vonderweid 3000 pro Centro di solidarietà di don Mario Vatta.

In memoria di Gemma de Calò da Lina e Lia Rubino 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dal dott. Narciso e Agnese Detoni 5000 pro Circolo dalmatico Jadera e 5000 pro Lega nazionale sezione di Dalmazia; da Lina Frassini 5000 pro Msi-Dn.

In memoria di Giuseppina Zanuttin da Mira Bole 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del generale Francesco Turcio dal colonnello Umberto di Ricco 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Leoparda Benni da Marcella De Yager 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Concetta Galante da Anny Semmola 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Abbondanza da Silvana e Marisa e da Silvano e Sergio 20.000 pro Unione italiana lotta contro la distrofia muscolare.

In memoria del commodoro Natale Etorre dalla famiglia Fidel 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Pedicchio da Giorgio e Walter Spangher 25.000 pro «La voce di San Giorgio».

In memoria di Gianna ved. Sessi da Guido e Mercede Salvi 5000 pro Lega nazionale; da Pia Ercolessi 5000 pro Eca; da Olga Zanffer 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Fulvio Gioseffi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Arneri ved. Danelutti da Guido Arneris 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Arneri 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del dott. Massimo Car da Dora e Oreste Inchiostri 5000 pro Lega nazionale (sezione Dalmazia).

In memoria del prof. Luigi Cozzi da Lorenzo Scheri 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Nino Zabbia da Rita e Giorgio Xicovich 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore.

L'elargizione in memoria di Silvio Ierina eseguita da Lucy Bonivento e pubblicata in data 10 cm. deve intendersi di lire 5000 a favore del Rifugio animali Astad.

Rassegna delle gallerie

Petronio

Nella galleria d'arte «Il Mandracchio» dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia espone la giovane pittrice locale Aura Petronio. Alfieri Seri, che la presenta in catalogo, scrive di lei: «Carattere generoso, esprime il proprio esuberante mondo poetico interiore attraverso una pittura ingenua, candida, semplice, in cui elementi reali, scavati con minuzioso gusto del particolare, si confondono con immagini ipereali, frutto di una fantasia fertile e creativa».

La pittrice, che è alla sua prima personale, presenta scene di vita contadina, paesaggi, interni, fiori su sfondo di vedute e financo una piazza di Muggia. La Petronio opera nell'ambito della poetica naif con la preferenza ai pittori jugoslavi e non si perita nemmeno di rinunciare alla complice capacità suggestiva del vetro, perché dipinge su tela. La mostra, che presenta il lavoro di due anni, registra due maniere stilisticamente diverse. Dapprima i colori sono più risentiti e corruschi in una visione terragna che il prefatore collega a «reminiscenze bruegeliane» e poi le atmosfere divengono più tenere e primaverili, quasi di sogno, nell' accostamento a quell' Ivan Rabuzin, che è da ritenersi forse il più lirico dei naif jugoslavi.

Per quanto, come afferma Seri, «i vent'anni di Aura Petronio, pittrice, siano, un punto di partenza...», la direzione è già individuata.

Carlini

Vivissimo successo di pubblico sta avendo la mostra personale del pittore muggesano Tiberio Carlini allestita nella galleria comunale «Lo Squero» della sua città. L'artista dipinge fin dagli anni trenta e si è dedicato anche al lavoro per la pubblicità, alla decorazione al restauro e alla scenografia. Come pittore, Carlini, che è autodidatta, si è fatto onore in parecchie mostre collettive e questa è la sua prima personale, che riveste anche un carattere antologico, perché vi sono esposte opere recenti e dell'ultimo quindicennio. Sono olii, acquarelli e disegni aventi per soggetto paesaggi, marine, carsi e soprattutto vedute di Muggia e di Trieste.

Le opere migliori, a riprova di un continuo progresso da parte dell'artista, sono quelle più recenti e in particolare le vedute in cui il dato di natura (mare, cielo, vegetazione) si accorda col dato urbano (muri, tetti, case, strade) e umano in genere. In questi dipinti la rigorosa prospettiva e la salda volumetria si uniscono ad un colore solare e cantante, fino al trillo acuto del verde di un'imposta o dall'azzurro di un telo di barca. Allora in Carlini, per «l'imprescindibile equilibrio che deve esserci tra forma e colore» (come scrive Giordano Pontini in catalogo) ragione e sentimento concorrono a formare la limpida atmosfera in cui si manifesta la gioia di aprire gli occhi sul mondo.

S. M.



Si pesano i sacchetti del pescato: un punto per grammo e cinque per ogni pesce catturato. (Italfoto)

Le «conchiglie d'oro» a due gelatieri triestini

Due triestini sono i vincitori delle conchiglie d'oro messe in palio per la terza edizione del concorso regionale per gelatieri artigiani. Nella prima categoria (quella cioè che aveva per tema gelato mantecato al limone) ha vinto Angelo Arnoldo, mentre nella seconda (presentazione e decorazione di una coppa di gusto armonico) ha trionfato un altro Arnoldo, Carlo.

Al secondo posto per quanto concerne il gelato al limone, si è piazzato un gradese: Mario Corbatto, delle omonime gelaterie. Al terzo posto, infine, Letizia Abenante, sempre di Grado, titolare della gelateria «Coppa d'oro».

Nella seconda categoria, al secondo posto (ottenendo così un secondo riconoscimento) Angelo Arnoldo di Trieste, e al terzo posto il monfalconese Daniele De Pellegrin.

Il compito della giuria è stato molto difficile, in quanto tutte le opere (si può proprio parlare di opere) presentate hanno fatto riscontrare l' altissima qualità dei gelati (la manifestazione è stata organizzata dall'Associazione dei commercianti della provincia di Gorizia e dal Comitato per la difesa e la diffusione del gelato artigianale, con il patrocinio del Comune e dell' Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado) e l'elevato grado di specializzazione dei concorrenti.

Alla cerimonia conclusiva hanno presenziato numerose autorità tra le quali l'assessore regionale Bertoli; il prefetto di Gorizia Barrasso; il presidente dell'Ente provinciale del turismo di Gorizia, Del Ben, e il direttore dello stesso ente, Spangher; il conte Mario d'Adda direttore dell' Ente provinciale del turismo di Udine; il dott Catalano in rappresentanza del Comune di Grado, e il vicepresidente del-**l'Azienda di soggiorno, Ceo.**



IN PRETURA LA CONDANNA CON I BENEFICI DI LEGGE

Segnalato da un «bip-bip» il ladruncolo di pantaloni

L'ignoranza dei progressi della tecnica è stata fatale al giovane jugoslavo Milomin Slovic, nato 20 anni fa a Prijepolic, il quale, il 5 settembre scorso si è trovato in giro per Trieste senza il becco di un quattrino e senza documenti «perché derubato».

Per risolvere il problema urgente del vitto e del ritorno a casa, Milomin Slovic ha pensato di « arrangiarsi » ed è entrato, con fare disinvolto, nei magazzini « Upim » di Largo Barriera Vecchia, deciso a fare bottino. Si è munito di un capace sacco di plastica, si è inoltrato nel reparto «confezioni per uomo» e ha scelto con cura cinque paia di pantaloni, fra cui uno di velluto, per un valore complessivo di circa 115 mila lire. Ha ficcato la merce nel sacco e, sempre con fare noncurante, fischiettando, ha tentato di guadagnare l'uscita. Senonché, passando per il controllo girevole, ha udito un misterioso aggeggio fare «bip-bip» ed ha visto accendersi una luce rossa. Ignorava, il meschino che nei pantaloni prelevati erano nascoste piastrine magnetiche anti furto e che per far togliere tali piastrine, bisognava passare dalla cassa e pagare.

Milomin Slovic era già sulla soglia quando si è sentito agguantare dalle robuste mani del sorvegliante Edoardo Facchini, il quale lo ha invitato perentoriamente a seguirlo nel retro del negozio. Milomin ha finto di obbedire, poi, di colpo, ha dato al Facchini un violento strattone ed è balzato in strada. Il Facchini, però si è subito messo in caccia e in pochi metri ha agguantato il ladruncolo, consegnandolo poi al brigadiere Carmelo Di Mitri accorso sul posto con una radiomobile.

Ieri mattina Milomin Slovic è stato giudicato per direttissima dal vice pretore dott. Renato Bologna (p.m. avv. Gianni Ghezzi; canc. Di Martino). Il giovane, con l'ausilio di una interprete ufficiale di lingua slovena, ha ammesso il fatto di cui si è dichiarato pentito e si è giustificato dicendo di aver tentato a rubare in quanto rimasto privo di denaro.

L'accusa ha posto in risalto il particolare dello «strattone» di cui era rimasto vittima il sorvegliante Facchini, il ché faceva oscillare il reato dello Slovic tra il furto aggravato e la rapina semplice; poi ha chiesto per il giovane una pena di 2 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa.

Il difensore, avv. Calligaris, ha chiesto per l'imputato le attenuanti generiche in quanto lo Slovic è incensurato ed inoltre si era dichiarato pentito. Il pretore ha condannato l'inesperto ladruncolo a 2 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali, applicando però nei suoi confronti i benefici della condizionale e della non menzione e ordinandone la scarcerazione immediata. Milomin sarà rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

Sussidi della fondazione Morpurgo - Nilma

La fondazione Mario Morpurgo Nilma mette a disposizione, dalle proprie rendite, 120 sussidi da lire 100.000 lire ciascuno.

A norma dello statuto fondazionale detti sussidi saranno riservati esclusivamente a persone già appartenenti alle categorie degli artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove od orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. L'appartenenza a dette categorie dovrà essere dimostrata con documenti anche non ufficiali. Verrà data la preferenza ai richiedenti nati e residenti a Trieste.

Gli interessati dovranno presentare domanda scritta, su carta libera, con l'indicazione delle generalità, dell'indirizzo e dell' appartenenza alle categorie più sopra specificate, alla Fondazione Mario Morpurgo Nilma, via Imbriani 5, Trieste, entro il giorno 20 ottobre prossimo.

I sussidi saranno assegnati nel mese di dicembre in occasione del XXXV anniversario della morte del benefattore.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240 (300)	420 (500)	300 (800)
CAROTE	288 (—)	359 (—)	345 (—)
RADICCHIETTO VERDE	960 (2000)	1320 (2500)	1200 (2200)
CIPOLLE BIANCHE	207 (—)	300 (—)	230 (—)
CIPOLLE GIALLE	120 (—)	173 (—)	130 (—)
FAGIOLINI	518 (—)	690 (—)	575 (—)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (2000)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (600)	— (1100)	— (800)
MELANZANE TONDE	115 (—)	184 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	173 (—)	230 (—)	207 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	230 (250)	460 (400)	403 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	207 (—)	253 (—)	230 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	575 (500)	805 (1000)	690 (800)
SEDANO VERDE	300 (—)	600 (—)	400 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	100 (—)	140 (—)	120 (—)
MELE «GOLDEN»	518 (—)	920 (—)	805 (—)
MELONI	230 (—)	460 (—)	288 (—)
PERE COSCIA	575 (—)	— (—)	— (—)
PESCHE PASTA BIANCA	575 (—)	748 (—)	633 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	575 (—)	748 (—)	633 (—)
SUSINE	345 (400)	460 (600)	403 (500)
UVA CARDINALE	345 (—)	518 (—)	460 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	500 (—)	2800 (—)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	3000 (—)	8000 (—)
ACCIUGHE (SARDONI)	280 (680)	430 (880)
ORATE	— (16800)	— (24000)
PASSERE	1600 (2800)	1600 (2800)
ROMBI	4800 (—)	6000 (—)
SARDINE (SARDELLE)	— (1280)	— (1680)
SGOMBRI	1200 (1680)	1300 (2400)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (9800)	8500 (9800)
SOGLIOLE	3500 (4800)	10000 (4800)
SPIGOLE (BRANZINI)	18000 (—)	18000 (—)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	300 (—)	2300 (—)
TROTE	2200 (2980)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	— (—)	— (--)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	1600 (—)	4500 (—)
SEPPIE	2200 (—)	3500 (—)
MITILI (COZZE)	600 (—)	600 (—)
VONGOLE	200 (—)	300 (—)
CAPELUNGHE	1500 (—)	2000 (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	800 (—)	2000 (—)
SCAMPI	6500 (—)	9000 (—)

(*) Listino prezzi dell'11-9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 9/11-9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

IL «VITTORIO VENETO» E' STATO FESTEGGIATO DAGLI «OPTIMIST»

Gigante e formiche



(Italfoto)

«Il gigante e le formiche»: così si potrebbe intitolare questa foto, scattata sabato nel corso della cerimonia di gemellaggio dell'incrociatore «Vittorio Veneto» e l'omonima brigata corazzata. La nave infatti è circondata da minuscoli «optimisti» condotti dai ragazzini della Società triestina della vela, che ha curato l'organizzazione della manifestazione in onore della nave.

OLTRE QUATTROCENTO STUDIOSI NELLE AULE DELL'UNIVERSITA'

Conferenze e filmati al Congresso di urologia

Nell'aula magna della nostra Università sono iniziati con un flash sulla ureterosigmoidostomia, ossia sulle tecniche e sulle indicazioni della diversione dell'urina nel sigma, i lavori del 51.o Congresso di urologia.

I relatori Martelli, Selli, Rizzello, hanno essenzialmente precisato i motivi tecnici per cui oggi questo tipo di operazione ottiene migliori risultati che in passato e quali sono i casi in cui l'operazione deve o può essere effettuata.

E' seguita una revisione storica delle ricerche urologiche, tracciata brillantemente da Graves di Stafford.

Hohenfellner di Mainz ha esposto la sua notevole esperienza sulla diversione urinaria nel bambino.

E' seguito un secondo flash sul priapismo e sulla malattia di La Peyronie al quale oltre ad Austoni (Milano) e Garofalo (Bologna) ha partecipato K. Waterhouse di New York, che è considerato uno dei più competenti del mondo sul trattamento di questi disturbi. K. Yeats di New Castle upon Tyne ha tenuto una conferenza su «Azospermia 1978» un argomento che tormenta gli urologi messi di fronte alla diagnosi e al trattamento dell'infertilità maschile.



G. Hubmer di Graz



F. Graves di Stafford

G. Hubmer di Graz ha parlato sulle ultime novità del trattamento chirurgico di idronefrosi ossia delle dilatazioni congenite del rene.

Durante la mattinata Zorniatti, presidente della Società newyorchese di urologia ha rivolto al prof. Rocca Rossetti un caldo invito a partecipare al congresso urologico di New York che si terrà nel maggio prossimo venturo.

Notevole interesse ha destato la conferenza di Solé Balcells di Barcellona sul trattamento delle fistole urinarie uretro-rettali. Son seguite due sessioni di comunicazioni libere sulla calcolosi urinaria e sulla chirurgia sperimentale.

Nell'aula B sono stati proiettati film di interesse eccezionale, che hanno attratto i congressisti i quali hanno gremito l'aula.

Il prof. Rocca Rossetti dopo aver selezionato e attentamente scelto i films per questo Congresso, in previsione del grande interesse che questi avrebbero suscitato, li ha programmati in prima e seconda visione.

Dopo ognuno di essi c'è stata una discussione critica approfondita. Ricostruzione della vescica, la chirurgia dei tumori del testicolo, la chirurgia dell'uretra, le riparazioni delle malformazioni dei genitali sono stati gl argomenti pricipali dei films odierni.

Il prof. Rocca Rossetti, molto soddisfatto dell'andamento dei lavori e del livello scientifico raggiunto, ha esposto per ciascun conferenziere le caratteristiche delle ricerche esposte.

Creato il Centro per la lingua tedesca

In considerazione della sempre maggiore richiesta dell'insegnamento della lingua tedesca (anche per la crescente necessità di carattere professionale) un gruppo di insegnanti di madrelingua tedesca e bilingui ha deciso di costituire un'associazione denominata Centro per la lingua tedesca, con lo scopo dell'insegnamento e della diffusione della lingua tedesca nella nostra città.

Sono programmati corsi di diversi gradi per adulti, bambini e ragazzi, nonché corsi speciali di conversazione, letteratura e di corrispondenza.

Le iscrizioni si sono iniziate ieri nella sede del Centro in via Valdirivo 30, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 (sabato escluso).

Cronache degli spettacoli

Violoncello e pianoforte con il duo Mlejnik-Setinc

Il concerto si terrà giovedì a San Silvestro

Giovedì, con inizio alle ore 20.30, nella basilica di San Silvestro, si svolgerà il concerto del duo Mlejnik-Setinc, violoncello e pianoforte, che sostituirà il concertista programmato in catalogo perché indisposto.

Nel duo, già noto nella nostra città, c'è il violoncellista Milos Mlejnik, nato nel 1947 a Lubiana, dove ha compiuto gli studi musicali all'Accademia musicale quale allievo di Oton Bajde. Ha seguito poi corsi di perfezionamento alla «Hochschule für Musik» di Colonia sotto la guida di Siegfried Palm. Nel 1970 ha conseguito il premio «Preseren» di Lubiana e nel 1972 il primo premio al concorso per l'«Alfred Vorster-Preis» a Colonia e il primo premio al concorso nazionale per giovani musicisti in Jugoslavia.

Janko Setinc, pianista e clavicembalista, è nato nel 1932 a Maribor. Diplomatosi all'Accademia di Lubiana, ha seguito corsi di perfezionamento a Londra e a Praga. Ha svolto attività concertistica in Jugoslavia, Italia, Austria, Cecoslovacchia e Ungheria. Ha collaborato con eminenti musicisti come: Campa, Ozim, Rudzjak ed altri. Con Pietro Cavalieri e Milos Mlejnik compone un trio. Ha collaborato con i solisti di Zagabria. I due musicisti fanno parte del «Quartetto sloveno».

Il duo propone in programma: J. S. Bach, Sonata per violoncello e pianoforte, in la maggiore n. 3; K. Penderecky, Capriccio per Siegfried Palm, violoncello solo; C. Debussy, Reflaits d'Eau, pianoforte solo; L. Janacek, Pohadko (il racconto) Sonata per violoncello e pianoforte. L'ingresso è libero.

LO SCIOPERO E' NAZIONALE

Chiuse domani le agenzie di assicurazione

Acque agitate nelle agenzie di assicurazioni: il sindacato nazionale agenti di assicurazione ha proclamato uno sciopero nazionale, che prevede fra l'altro, la totale chiusura delle agenzie per domani, mercoledì.

La decisione — lo afferma un comunicato — è stata presa dal sindacato nazionale agenti di assicurazione per protestare contro la decisione di un'impresa di assicurazioni di revocare un coagente di Verona prendendo a pretesto «norme superate anche dai tempi».

STASERA A PALAZZO COSTANZI

Dimostrazione di acquaforte

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle esposizioni di palazzo Costanzi, gli artisti Claudio Gussini e Guido Rumiz, daranno una dimostrazione pratica dello svolgimento tecnico per elaborare e stampare l'acquaforte.

Il sindacato autonomo regionale artisti di Trieste invita ad intervenire all'interessante dimostrazione quanti sono interessati a questo particolare settore dell'arte grafica, che si inserisce nelle manifestazioni a carattere didattico della mostra.

Mercatino libri — Al liceo scientifico statale «G. Galilei» si svolgerà da oggi, dalle ore 9 alle 12, il consueto «mercatino» dei libri di testo.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Serenissima Express» (naz.); mn «Rinia» (Al); mn «Somogy» (Hu); mn «Eurabia Star» (Le); mn «Aetos» (Gr); mn «Salvatore Lo Bianco» (naz.).

PARTENZE: mc «Flaminia» (naz.); mn «Haiduszoboslo» (Hu); mn «Serenissima Express» (naz.); mn «Malazgirt» (Tu); mn «Cesare D'Amico» (nazionale); mn «Piave» (naz.); mn «Panetolikon» (Gr); mc «Apuana» (naz.); mn «Rio Dulce» (Ar); mn «Motovun» (Jugoslavia).

PER LA STAGIONE DI PROSA

I preparativi allo Stabile

Da venerdì i nuovi abbonamenti

E' ormai a pieno ritmo l'attività del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che è in procinto di varare il cartellone per la prossima stagione di prosa, venticinquesima dalla sua fondazione.

L'importante anniversario vedrà una stagione di tutto rispetto con la proposta di un «cartellone» ricco dei più importanti titoli prodotti quest'anno in Italia. In attesa della conferenza stampa di sabato prossimo, nel corso della quale verrà ufficialmente presentata la stagione, è intanto stato comunicato che dal 15 settembre saranno posti in vendita presso la biglietteria centrale di galleria Protti i nuovi abbonamenti e saranno accolte le richieste per la riconferma dei «turni fissi».

Un intenso programma di incontri di presentazione della stagione di prosa è stato fissato con vari circoli aziendali: giovedì alle ore 17.30 nella sede della Cgil in via Pondares, nello stesso giorno alle ore 19.45 si svolgerà l'incontro al circolo dei dipendenti della Regione in via Genova 9.

Nel foyer del Politeama Rossetti venerdì, alle ore 17, si terrà l'incontro tra la direzione del teatro e gli insegnanti e alle 19.30 dello stesso giorno verrà presentata la stagione di prosa nella sede del circolo «Il Carso» in via Mazzini.

Messa propiziatrice

La presidenza della scuola media «Dante» comunica che la messa propiziatrice per il nuovo anno scolastico sarà celebrata alle ore 9 di martedì 19 settembre nella chiesa di S. Antonio Nuovo. L'orario relativo alla convocazione delle singole classi sarà pubblicato tempestivamente all'albo della scuola.

Il pittore Argo alla biennale europea

Il pittore udinese Argo (Armando Gottardo) parteciperà, su invito, alla biennale europea indetta a Bamberga dal 10 settembre al 1.o ottobre dal centro europeo di iniziative culturali. Il pittore friulano esporrà due sue recenti composizioni.

Quanto è profondo il Mare Adriatico?

Quanto è profondo il Mare Adriatico? A questa domanda hanno risposto gli idrografi italiani nel 1958 stabilendo che la massima profondità è di 1233 metri, ma gli esperti jugoslavi non ne sono convinti e hanno deciso d'intraprendere nuove misurazioni avvalendosi di più precisi strumenti.

La conoscenza della profondità del mare non è dettata, come potrebbe sembrare, da pura curiosità ma è utile in vari campi e non ultimo quello dell'industria del pesce. Intanto, in preparazione di queste misurazioni che si protrarranno alcuni anni, gli jugoslavi hanno stabilito che la superficie del loro mare non è quella misurata in precedenza ma è di 13.093 chilometri quadrati.

Il compito di stabilire l'esatta profondità del Mare Adriatico è stato affidato all'Istituto idrografico della marina da guerra jugoslava.

Furto al bar del giardino pubblico

Furto con scasso anche al bar del giardino pubblico, dove i ladri si sono anche «divertiti» a versare nel frigorifero dei gelati il contenuto di alcune bottiglie di liquore e di sciroppo.

Per aprire il chiosco i ladri hanno strappato la parte inferiore della serranda che è uscita dalle rotaie. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal custode Beniamino Tomsich Caruso, di 43 anni, abitante in via Pier della Francesca 9, durante il suo primo giro di sorveglianza nel giardino pubblico di via Giulia. Il guardiano ha subito telefonato al «113», informandoli dell'episodio anche il proprietario del chiosco, il commerciante Marino Franceschini, di 57 anni, abitante in via Crispi 12, il quale due settimane or sono era rimasto vittima di un analogo furto, denunciato ai carabinieri. I ladri, questa volta, si sono impossessati di tre pacchi da un chilogrammo ciascuno di caffè e di alcuni meloni. Secondo una persona, che è stata rintracciata dalla polizia, un gruppo di giovani tra i 15 e i 20 anni sarebbe stato visto l'altra sera nei pressi del vialetto che conduce al chiosco. Sono in corso indagini.

SONO STATI PREMIATI I DIPENDENTI ANZIANI DELLA SOCIETÀ

Medaglie d'oro della Siae per la fedeltà al lavoro



I dirigenti della Siae consegnano le medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro. (Italfoto)

Nella sala convegni della Camera di commercio si è svolta la premiazione degli impiegati anziani della Società italiana degli autori ed editori (Siae). Le medaglie d'oro sono state consegnate dal presidente dott. Valentino Bompiani e dal direttore generale, dott. Luigi Conte.

Durante la cerimonia, cui hanno assistito autorità civili e militari, sono stati premiati per 40 anni di servizio Alberto Dottori, Antonio Panunzi, Aristide Ranieri e Aldo Buscaglia.

Gli attestati per i 35 anni di servizio sono stati consegnati a Elso Bulf, Carmelo Trombetta, Loris Pusterla, Mario Giannini e Fulvia Antonini.

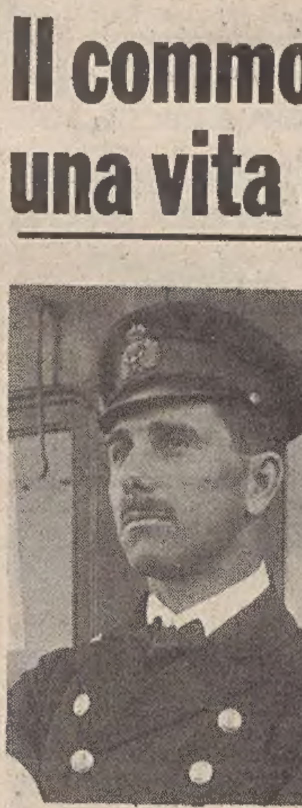
Per i 30 anni di fedeltà alla Siae sono stati invece festeggiati Adriana Berrettoni, Eugenia Marcianò, Franco Fusco, Carmen Boni, Cesare Lampa, Gino Zigiotto, Livio Clementini, Assunta Lucatelli, Luigi Sora e Fabio Zanchi.

Il traguardo dei 25 anni è anch'esso ricordato con le medaglie d'oro che sono state consegnate a Caterina Jena, Carlo Pelliccioni, Carlo Civitelli, Pietro Tonani, Giorgio Fratini, Corrado Boidi e Augusto Pullini.

Forze dell'ordine — Il comitato per il sindacato autonomo di polizia Friuli - Venezia Giulia — come informa in un comunicato — prende atto con viva soddisfazione del provvedimento ministeriale concernente il conglobamento delle varie indennità spettanti alle forze dell'ordine sulla 13.a mensilità a decorrere dal corrente anno.

SI È SPENTO A 92 ANNI «BARBA SENZA PILOTA»

Il commodoro Etorre: una vita di ardimento



Il commodoro Natale Etorre in plancia.

Si è spento, all'età di 92 anni, il commodoro Natale Etorre, capitano di lungo corso e medaglia d'oro di lunga navigazione.

Nato a Ragusa in Dalmazia nel 1886, il comandante Etorre, dopo aver frequentato l'Istituto nautico a Spalato e poi a Pola, a soli 19 anni si imbarcò a Marsiglia per la Guinea francese.

Nel 1913 divenne ufficiale della Kriegsmarine austriaca, e combattè durante la prima guerra mondiale, al comando di una cannoniera, nelle acque dalmate che conosceva benissimo. Fu uno dei pochi superstiti del naufragio della «Baron Gautsch», quando la nave incocciò una mina al largo di Rovigno.

Durante il secondo conflitto mondiale, fu richiamato e col grado di capitano di fregata operò nel Mediterraneo, dove fu affondato per ben tre volte. Col barone de Banfield, al comando di una squadriglia di rimorchiatori d'alto mare, operò al largo di Creta il recupero di navi affondate durante la guerra.

Tornato alla marina civile, compì diecine di volte il giro del mondo e si dice fosse noto nei porti del Nord come il «Barba senza pilota», per la sua perizia e la sua cocciutaggine nel rifiutare sistematicamente il pilota dei porti in cui attraccava.

MIRTA ROVERE ERA STATA LO SCORSO ANNO DAMIGELLA DI MISS ITALIA

Una triestina «Modella per l'arte»



(F. M.) Un'altra «mula» ha conquistato un'affermazione: si tratta di Mirta Rovere, una graziosa segretaria d'azienda ventiduenne che nei giorni scorsi si è laureata «Modella per l'arte» nella finale nazionale che si è svolta a Stresa.

Mirta Rovere non è nuova a soddisfazioni di questo genere in quanto già l'anno passato si aggiudicò diversi titoli di un certo rilievo; a Grado, al Parco delle Rose, nel corso della festa di gala per il titolo di Miss Friuli - Venezia Giulia del noto concorso Miss Italia, venne eletta Miss Cinema regionale e con tale riconoscimento si conquistò il diritto di venir ammessa alle fasi finali del concorso che vennero ospitate a Reggio Calabria. E in tale finalissima di Miss Italia conseguì la qualifica di damigella di Miss Italia.

Un passato di tutto rispetto per la nostra «mula» che quest'anno appunto era stata invitata a prender parte a questa originale manifestazione nella quale i più noti e apprezzati artisti nazionali intendevano illustrare le qualità muliebri. E così nella caratteristica ambientazione di Stresa, nel corso di un festoso gala, Mirta è stata eletta ufficialmente «Modella per l'arte», conquistando l'ambito riconoscimento alla presenza di note personalità della cultura e dell'arte.

Mirta, che lavora quale segretaria in un'azienda cittadina di import-export, è appassionata di sport (tennis e nuoto soprattutto). Inoltre, ama viaggiare e spera appunto che la sua affermazione le consenta di soddisfare questo «hobby».

Per la nostra città una bella conferma delle qualità delle nostre belle «mule» — come la recente affermazione di Daniela Palma eletta «Miss Eleganza» alle finali di Miss Italia — che sanno mettere in luce la propria indiscussa simpatia unita a una fresca e spontanea bellezza.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'immorale Lisa



Roma — Lisa Gastoni e Howard Ross in una scena del film «L'immoralità» diretto da Massimo Pirri, le cui riprese sono terminate in questi giorni. (Ansa)

Ha preso il via il Premio Italia

MILANO — Il Premio Italia compie 30 anni «un'età che lascia ancora gustare i lieti rischi della gioventù, ma in una prospettiva ormai matura» come ha detto il presidente della Rai-Tv, Paolo Grassi. Ad inventarlo fu un varesino, Gianfranco Zaffrani, direttore del settore rapporti internazionali della Rai che lo ha amministrato dalla nascita fino al 1969. A lui il segretario generale del premio, Alvise Zorzi, ha voluto testimoniare il ricordo dei partecipanti insieme agli auguri per le sue condizioni di salute che gli hanno impedito di essere presente alla manifestazione.

All'inaugurazione del «Premio Italia '78» destinato ai programmi radiofonici e televisivi realizzati in ogni parte del mondo, erano presenti tutte le autorità locali: il presidente della Regione Lombardia Cesare Golfari, il presidente della Provincia di Milano, Roberto Vitali, il sindaco Carlo Tognoli, oltre a personalità straniere e italiane.

«Ubu Re» — Per sole due settimane, il regista britannico Peter Brook presenterà a Londra la sua versione del classico di Alfred Jarry «Ubu Roi». Si tratta della versione che Brook aveva approntato quest'anno per le scene francesi. L'Ubu Re verrà messo in scena nello «Young Vic» di Londra dal 17 settembre prossimo. Il lavoro verrà rappresentato nel teatro «La Piramide» di Memé Perlini, a Roma il 3, 4, 5, 6 e 7 ottobre.

FERRUCCIO VIGNANELLI IN SAN GIUSTO

Da Scarlatti a Liszt con l'organo restaurato



Dopo un radicale restauro, curato dalla ditta Mascioni, l'organo di San Giusto verrà «collaudato» venerdì sera da un concerto di Ferruccio Vignanelli, uno dei maggiori esponenti della scuola organistica romana. Lo strumento di San Giusto fu inaugurato il 10 novembre del 1922 da Marco Enrico Bossi. Chiamato in giovanissima età a ricoprire il posto di organista nella chiesa di San Luigi dei Francesi, a Roma, Ferruccio Vignanelli è stato dal 1928 al 1958 organista di San Carlo al Corso, sempre a Roma; dal 1933 ha insegnato organo e organografia al Pontificio Istituto di Musica Sacra (succedendo al suo maestro Raffaele Manari) e dal 1952 è titolare della cattedra di clavicembalo al Conservatorio di Santa Cecilia. Ha tenuto innumerevoli concerti sia di organo che di clavicembalo, curando anche revisioni di antiche musiche italiane, ed è autore di studi sull'organo e sull'interpretazione organistica. «Officier» dell'Accademia di Francia, accademico della Filarmonica romana e di Santa Cecilia, Vignanelli è stato più volte a Trieste.

Il programma si aprirà con una «Toccata» di Alessandro Scarlatti e con due «Sonate» di Domenico Scarlatti, presentate nella revisione per l'organo dello stesso Vignanelli. La prima parte del programma comprenderà poi una pagina, «O filii et filiae», di Jean-François Dandrieu, interessante personalità del primo Settecento francese, organista a Saint-Barthélemy e alla Cappella reale, e la monumentale «Passacaglia» in do minore BWV 582 di Johann Sebastian Bach, composta a Weimar negli anni 1716-17, autentico capolavoro di elaborazione contrappuntistica.

La seconda parte, dopo la «Prière» dalle sei «Pièces pour grand orgue» (1860-62) di César Franck, proporrà «Tre studi in forma di canone» dalla raramente eseguita opera 56 di Schumann (sei «Studien für den Pedalflügel»).

L'impegnativo programma di Ferruccio Vignanelli sarà degnamente concluso dal «Preludio e fuga sul nome Bach» R. 381 di Franz Liszt, espressione fre le più ricche e compiute della scrittura organistica dell'età romantica. La composizione lisztiana verrà eseguita nella prima versione (1855), pubblicata a Rotterdam da De Vletter.

E. G.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate: «Le valse» - Rassegna internazionale di danza ✻
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
18.15 Ahi, ohi, uhi - Bimbi sicuri in casa ✻
18.20 Emil: «A pesca di gamberi» - X puntata ✻
18.45 «E' il comandante che vi parla» - doc. ✻
19.20 L'isola del tesoro: «Un uomo dimenticato».
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa ✻
20.00 Telegiornale.
20.40 «Alto tradimento» - 1.a puntata ✻
21.35 Automobili e uomini - 5.a puntata ✻
22.20 Stasera Grace Jones ✻
— Prima visione ✻ - Telegiornale - Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 TG2 - Ore tredici
13.30 Concertino
16.30 Varese: hockey su ghiaccio ✻

Tv 2 ragazzi

18.15 Ragazzi nel mondo: «La famiglia Papatie» ✻
18.40 «La talpa e il lecca lecca» - cart. animato ✻
18.50 TG2 - Sportsera
19.10 L'avventuroso Simplicissimus: «Ritorno a Colonia» ✻ - Previsioni del tempo ✻
19.45 TG2 - Studio aperto
20.40 TG2 - Dossier: «Grandangolo» ✻
21.30 Simone Signoret: «La strada dei quartieri alti»
— TG2 - Stanotte

✻ Programmi a colori • Parzialmente a colori

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro - Discoteca; 15: E... state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: Alessandro Magno (7); 17.40: Canzoni italiane; 18: Love music; 18.35: Ipotesi di linguaggio; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Chi, come dove e quando; 19.30: Concerto premiati XXVII concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo; 19.45: Gli spettacoli del mese; 20.30: L'operetta in trenta minuti; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Radiouno jazz '78 estate; 22: Combinazione suono; 23.05: Buonanotte da... - Al termine Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: Tristano e Isotta (2); 10: Gr2 Estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11.32: Il bambino e la psicanalisi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la Bbc; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare - Media delle valute; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X (Bollettino del mare); 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55: Quotidiana radiotre - Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 13.10: Long playing; 13: Musica per due e per quattro; 14: Il mio Liszt; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: I suoni della vita; 17.30: Spaziotre; 21: Quando c'era il salotto; 21.45: Tre donne, poema radiofonico; 22.30: Musiche per mandolino; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Happening - Dischi in primo piano presentati da Orio di Brazzano; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Grandi orchestre; 9.30: Vinko Belicic: Alla ricerca del tempo passato; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi facciamo ginnastica; 11: Zarko Petan: «Attori»; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: Giovanni in vacanza; 14.20: Cantanti in voga; 15.35: Suggerimenti per una discoteca; 16.30: Bambini, sapete che...; 17.05: Gli anniversari dell'anno, a cura di Magda Bizjak; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Storia del teatro sloveno; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: L'orchestra Baiardi; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna, un'amica tante amiche; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: Ascoltiamoli insieme; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Disco più disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Canzoni con Zdravko Colic; 13.45: Edizioni Dem; 14: Giovani al microfono; 14.10: Intermezzo; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Il complesso Mandrake Som; 14.45: Edig Galletti; 15: Canta Raffaella Carrà; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: Calendarietto; 16.05: Io ascolto tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21...; 21.30: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23: Chiusura.

TV Svizzera

19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli: Un meraviglioso mondo di animali; 19.10: Per i giovani: Ora G - Klik & Klik; 20.10: Telegiornale; 20.25: Una tribù primitiva, documentario della serie «L'uomo e la natura»; 20.55: Il Regionale; 21.35: Telegiornale; 21.45: Rebecca, film; 23.50: Telegiornale.

TV Capodistria

20.30: Odprta meja - Confine aperto, settimanale d'informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.40: Temi d'attualità; 22.10: Scacco matto, telefilm: «Una donna in pericolo»; 23: «Le nozze di Figaro», quarto atto; 23.50: Musica popolare.

TV Lubiana

9.45: Tv a scuola; 15.45: Tv a scuola, replica; 16.20: Notizie Tv; 18.25: Paesaggi musicali della Serbia; 19.45: Sulle tracce del progresso; 20.30: Telegiornale; 21: Diagonali: l'industrializzazione nella costruzione di case; 21.35: A.N. Tolstoj: La via dei tormenti; 22.55: Telegiornale; 23.10: Programma musicale; 23.50: Notizie Tv.

TV Zagabria

9.45: Programma didattico; 15.45: Programma didattico, replica; 18.16: Telegiornale; 18.45: La Tv dei ragazzi; 19.15: Libri e idee; 19.45: Telegiornale 10; 20.05: Rassegna culturale; 20.30: Telegiornale; 21: Attualità; 21.50: Azioni: per una città più pulita; 22: I film per i giovani: «Educazione speciale»; 23.45: Telegiornale; 24: Scacchi commento.

7 giorni alla TV

Perché comincia quella voglia?

L'ultima settimana televisiva ha raggruppato tutti insieme, nel breve volger di due sole sere, i suoi titoli di maggior spicco. Che erano: il film-inchiesta di Franco Giraldi «La città di Zeno» (di cui già si scrisse nei giorni scorsi), a introduzione del ciclo dedicato a Italo Svevo nel cinquantenario della morte; «Il vizio assurdo», testo teatrale ricavato dall'omonimo libro di Davide Lajolo che cerca di scrutare in profondità le ragioni sotterranee e dolenti del suicidio di Cesare Pavese, e il nuovo romanzo sceneggiato, «Radici», preso dal best-seller americano di Alex Haley.

«Radici» arriva ai nostri teleschermi sullo slancio del battage pubblicitario e del travolgente successo (letterario e televisivo) ottenuto negli Stati Uniti: tirature da capogiro, milioni di spettatori che hanno replicato i deliri di «Via col vento». Ci è capitato per caso, giorni fa, di vederne in anteprima addirittura due (o quasi) puntate di seguito, mentre, un po' svogliati e spazientiti a dire il vero, aspettavamo l'anteprima per la stampa della «Città di Zeno». Siccome di necessità bisogna fare virtù, ci siamo educatamente acconciati a seguire le peripezie di questa infelice famiglia di colore protagonista d'una, sia pure romanzata, truce pagina di storia dello schiavismo.

L'impressione immediata che se ne ricava è d'una grossa macchina spettacolare fatta funzionare secondo le più accreditate tradizioni del kolossal americano. Il regista David Greene conosce evidentemente assai bene il segreto di d'intrattenere a occhi aperti e fiato sospeso i suoi polli (cioè il pubblico dei grandi numeri): brivido d'orrore, uno scatto di sdegno, una lacrima di pietà. Quanto agli interpreti, bianchi e neri, essi s'integrano a puntino in questo congegno di lussuoso artigianato. Verrebbe voglia di esclamare: che bel giocattolo. Peccato però che alle volte, specie negli iniziali quadretti di vita familiare nel piccolo villaggio del Gambia alla metà giusta del '700, dove nasce il protagonista Kunta, affiori il lezio levigato, il sentore appiccicoso di pasticceria hollywoodiana anni Trenta, che ancora ci è rimasto nelle nari dai tempi beati della «Capanna dello zio Tom», oppure, nelle scene di mare e di bordo sulla nave negriera, dai tempi della «Tragedia del Bounthy». Ma è anche vero che il problema razziale, negli Stati Uniti, scotta sempre. Se non gli mettessero un po' di zucchero, almeno sulla coda degli spettacoli televisivi destinati alle masse in cerca di generose emozioni teleguidate (il libro di Haley, romanziere di colore lui stesso e quindi parte in causa, sarà magari un'altra cosa), troppo amaro, indigesto e pericoloso si rivelerebbe alle bocche del pubblico americano. Forse in questo modo possiamo spiegarci il trionfo ottenuto in America dal teleromanzo. Parliamo pure delle nostre piaghe di ieri e di oggi, ma senza alzar troppo la voce, con delicatezza e sentimento. Ma qui da noi? E' troppo presto per conoscere... l'indice di gradimento. Staremo a vedere.

Qualche anno fa, quando «Il vizio assurdo» di Fabbri-Lajolo comparve sulle nostre scene, ci furono delle accese polemiche, un po' di carattere per così dire filologico, ma soprattutto di carattere moralistico». Molti, in sostanza, si chiesero se fosse lecito mettere in piazza i segreti più gelosi e ormai indifesi d'uno scrittore che non essendo riuscito a superarli o esorcizzarli con la persuasione, dura ma rigeneratrice, della vita quale essa è nel bene e nel male, aveva ceduto all'altra persuasione, quella della morte, della fuga dalla realtà. Non sappiamo se questa polemica avesse senso, sappiamo però che sarebbe certamente di cattivo gusto riaprirla oggi, nel momento cioè in cui quella stessa persuasione «perversa» ha guidato sulla via di Pavese anche Luigi Vannucchi, il bravo attore che lo aveva incarnato sulla scena con tale memorabile aderenza da risultarne, anche fisicamente, il «sosia» perfetto. Ad ogni modo ha fatto benissimo Giancarlo Sbragia, regista dello spettacolo e amico fraterno di Vannucchi, a respingere risolutamente l'ipotesi, spesso ventilata in queste settimane, che il tragico gesto dell'attore potesse attribuirsi a un sottile, subdolo processo di identificazione con Pavese: insomma, al medesimo «vizio assurdo», inavvertitamente contratto nel continuo esercizio di mimare sera dopo sera (e furono più di trecento) il tribolo esistenziale del suo personaggio. Quando, dove, perché nel cuore dell'uomo comincia a covare il «vizio»? Ecco un enigma al quale nessuno, probabilmente, saprà dare mai risposta sicura. Meglio allora il silenzio, il fiato sospeso davanti a quest'ultimo, definitivo, illeggibile, pietoso mistero.

L'altra sera, rivedendo, vivo, il povero Vannucchi nei panni di Cesare Pavese, più che alla trasposizione televisiva del testo e ai suoi risultati sul piccolo schermo, pensavamo proprio a questo: al dove, al quando, al perché può cominciare in ciascuno di noi, celebre o uomo qualunque, la voglia di togliersi dai piedi.

Ber.

Aperte le iscrizioni al Teatro Incontro

Si sono aperte in questi giorni le iscrizioni ai corsi di recitazione e di mimica del Teatro Incontro di prosa e poesia. Anche per quest'anno scolastico verranno infatti tenuti sotto la direzione di Spiro Dalla Porta Xidias corsi di recitazione con tendenza professionale, con lezioni in prosa, recitazione in versi, dizione e retta pronuncia, mimica, impostazione della voce. Inoltre — e questa è una particolarità propria di questi corsi del «Teatro Incontro — verrà effettuato il Teatro-Laboratorio che inizia con l'improvvisazione mimica estendendosi poi allo studio e alla sperimentazione ed utilizzazione pratica della teoria dei «grandi» che hanno impresso una svolta importante allo spettacolo: da Stanislawskij, a Meyerhold, da Brecht a Grotwsky e a Peter Brook.

Ma i corsi di recitazione e di mimica del «Teatro Incontro» si distinguono anche per un'altra caratteristica: quella di portare già nel corso dell'anno gli allievi ad uno spettacolo pubblico proprio per il fatto che solo nel contatto con gli spettatori «si fa teatro», al di fuori di ogni tecnica e di ogni regola teorica. Così nel corso della stagione 1976-77 venne allestita la rappresentazione di «Spoon River» dall'antologia di L. Masters, e nel 1977-78 lo spettacolo «Trieste, la più strana città», dal Canzoniere di Umberto Saba.

Oltre a questi corsi professionali, vennero tenuti un corso di recitazione e dizione per ragazzi delle scuole medie, e un corso di animazione e recitazione per bambine e bambini delle scuole elementari, particolarmente dedicati agli allievi che hanno frequentato l'anno scorso i corsi di drammatizzazione.

Per iscrizioni e informazioni, si può rivolgersi seralmente (sabato esclusi) presso la sede sociale del Teatro Incontro, piazza S. Giovanni 2, III piano, tel. 741470.

Un film svedese ha aperto San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — Con il film svedese «En och en» (uno e uno) firmato in collaborazione da Ingrid Thulin, Erland Josephson e Sven Nykvist, e con il venezuelano «Muchacha de buena presencia y motorizado», diretto da Alfred J. Anzola, presentati entrambi in concorso, il festival di San Sebastiano ha affrontato con sicurezza la prima giornata di proiezioni.

Già presentato nella «settimana della critica» al festival di Cannes «En och en» è un film che nasce dalle mani di tre collaboratori di Ingmar Bergman: se Ingrid Thulin e Josephson sono infatti due tra i più sensibili interpreti del film del famoso regista svedese, Sven Nykvist ne è l'operatore abituale.

E' nata così un'opera che ha delle affinità non indifferenti con opere come «Scene da un matrimonio» o «L'immagine allo specchio», tutta giocata sulla difficile ricerca di un rapporto tra un uomo e una donna di mezza età, interpretati da due attori registi.

Video

Alto tradimento



Roma — Franco Branciaroli (sinistra) e Flavio Andreini in una scena di «Alto tradimento» la cui prima puntata sarà trasmessa questa sera. (Ansa)

Rete 1

«Alto tradimento» (Rete 1 - Ore 20.40 - Colore). Prima puntata della «indagine» su Cesare Battisti, regista Walter Licastro. Siamo a Trento alla fine dell'800 dove alcuni studenti organizzano una manifestazione di protesta contro l'imperatore, incapace di accogliere le istanze provenienti dai vari movimenti nazionali. E' presente anche Cesare Battisti che, recatosi a Vienna per ragioni di studio, sarà costretto ad abbandonare l'Austria e a trasferirsi a Firenze. Qui entrerà in contatto con giovani socialisti, con Gaetano Salvemini e con colei che diventerà sua moglie: Ernestina. Nel 1897, di nuovo a Trento, Battisti organizzerà il partito socialista trentino partecipando alla campagna elettorale senza successo.

* * *

«Automobili e uomini» (Rete 1 - Ore 21.35 - Colore). La quinta puntata del programma di Henri De Turenne e André Barret ha per titolo «La lotta tra Renault e Citroen». Concorrenza spietata tra le due maggiori industrie automobilistiche francesi: al record della Citroen che si dedica in particolare ai raids, la Renault risponde con i primati di durata. Ma è fatale che la crisi americana nel '29 si rifletta anche in Europa. André Citroen muore nel 1935 senza aver conosciuto il successo della trazione anteriore da lui applicata alle sue macchine. Nel '44 muore Louis Renault.

I santoni del disco

Rete 2

«Grandangolo» (Rete 2 - Ore 20.40 - Colore). Il programma a cura di Ezio Zefferi si occupa oggi dei big canori delle vacanze appena conclusesi. L'autore del servizio, Luca Airoldi, non si limita ad un elenco di nomi ma cerca di esaminare i meccanismi della macchina industriale canora. Estende l'analisi al pubblico che l'estate scorsa sembra aver ritrovato il piacere di uscire la sera per ascoltare musica. Il titolo è «I santoni del disco».

* * *

«La strada dei quartieri alti» (Rete 2 - Ore 21.30). Terzo film del ciclo dedicato a Simone Signoret. Jack Clayton lo girò nel 1958 a Londra. La Signoret si aggiudicò l'Emmy britannico, il premio a Cannes nel '58 e l'Oscar nel '59. Accanto all'«antidiva»; Laurence Harvey, Heather Sears, Donald Wolfit. La trama: un tizio di modeste condizioni ma di grandi ambizioni, Joe Lampton, ama Susan, figlia di un industriale e, contemporaneamente, Alice. Decide di sposare Susan con la promessa di un lancio da parte del suocero nel mondo degli affari. Alice non sostiene il colpo: si ubriaca e muore in automobile. L'arrivo di Lampton ai «quartieri alti» non può che essere pervaso da amarezza.

Mikis Theodorakis sindaco di Atene

ATENE — Mikis Theodorakis potrebbe essere il nuovo sindaco di Atene. Dopo esser rimasto a lungo assente dalla vita politica, l'autore di tante musiche di successo ha deciso di presentarsi candidato alle elezioni amministrative di Atene forte del consenso ufficiale del partito comunista filo-sovietico.

Il Pc greco ha deciso di puntare tutte le sue carte sul popolare artista, dopo aver constatato il fallimento della trattativa con i socialisti per la scelta di un candidato che rappresentasse tutta la sinistra ellenica.

Dramma italiano — Il venticinquesimo convegno dell'Istituto del dramma italiano si svolgerà nei giorni 12 e 13 settembre a Saint Vincent, con la partecipazione di numerosi scrittori drammatici europei. La relazione d'apertura del convegno verrà tenuta da Luigi Squarzina sul tema: «La condizione dell'autore drammatico in Europa oggi». Seguiranno interventi degli autori stranieri ed italiani. La sera del 13 saranno consegnati i premi Idi-Saint Vincent, destinati ai migliori autori, registi ed attori che si sono distinti nel corso della stagione 1977-78.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 20.30: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 21.45: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.20 e 20.50); e da Miramare (ore 21.45 e 23.05).

ARISTON I.N.C. 17, 18.45, 20.30, 22: Inaugura la nuova stagione la riedizione di un classico del cinema comico: «Giorno di festa» di e con Jacques Tati. Un divertimento raro e indimenticabile per tutti. Ultimo giorno.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La soldatessa alle grandi manovre». Technicolor, con Edwige Fenech e Renzo Montagnani. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Grazie a Dio è venerdì». E' per tutti.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'ultimo combattimento di Chen». Con Bruce Lee V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.15, ult. 22: «Condannata al piacere». Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Spettacolare «prima» in contemporanea con le maggiori città; un film più emozionante di un thrilling: «Capricorn one». Technicolor.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15. John Travolta e Sissy Spacek in un film di Brian Depalma: «Carrie lo sguardo di Satana».

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «La febbre del sabato sera». John Travolta, Lynn Gorney. V.m. 14 anni.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La montagna del dio cannibale». Technicolor con Ursula Andress, Stacy Keach e Claudio Cassinelli. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30, 19, 21.45: Ancora oggi a richiesta «Il piccolo grande uomo», con D. Hoffman. Domani lo spettacolare technicolor «La guerra dei robot».

CAPITOL. 17, 19.15, 21.30: A eccezionale richiesta ritorna James Bond nel technicolor «Agente 007 una cascata di diamanti», con Sean Connery.

CRISTALLO. Oggi riposo. Domani: «La rabbia dei morti viventi». 14 e 15 settembre: «Interno di un convento». 16, 17, 18 settembre: «L'insegnante va in collegio».

MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). 15.30: Ultime repliche del technicolor «Agente 007 operazione tuono», con Sean Connery. Prossimamente il colossale «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Rassegna del giallo - poliziesco. Technicolor. «Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto». Peter Falk, Lee Grant, John Fink. Grande successo.

ABBAZIA. 16.30: «Il bocconcino», con A. Memour, Helene Chanel. A colori. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «La bella addormentata nel bosco». Le meravigliose favole di Walt Disney. Segue il divertente cartone animato «Il mio amico Beniamino».

ALDEBARAN. 16.30: «Schiave nell'isola del piacere». Colori. V.m. 18 a.

IDEALE. Oggi riposo. Domani: «Ercole al centro della terra». Christopher Lee, Red Park, Leonora Ruffo.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Il soldato di ventura». Avventuroso e divertente technicolor, con Bud Spencer.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran.

UDINE

ARISTON. 16: «Capricorn-one».
CAPITOL. 16: «Easy reader». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16: «Grazie a Dio è venerdì».
ODEON. 16: «A chi tocca tocca».
CRISTALLO. 16: «Emanuelle le pornonotti». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Le ragazze pon pon». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «La montagna del dio cannibale». V.m. 16 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17.30 - 22: «Le giornate intime di una giovane donna», con H. Vernon e D. Thomas. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 17.30 - 22: «Champagne per due dopo il funerale», con H. Mills e H. Bennet. Scope a colori.
VERDI. 17.30 - 22: «La minaccia», con Y. Montand e C. Laure. Colori.
VITTORIA. Riposo. Domani: 17 - 22 «I peccati di Lady Godiva», con M. Jordan e D. Bowne). Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La febbre del sabato sera», con John Travolta e Kareen Lynn. A colori.
PRINCIPE. 18: «Tanto va la gatta al lardo», con Walter Chiari e Valentina Cortese.

GRADISCA

EDEN. 19: «La lunga notte di Entebbe», con Helmut Berger.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Supercolpo dei cinque dobermann d'oro», con James Francoscus, Fred Astaire. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Familiengrab» (Complotto di famiglia), mit. Karen Black, Bruce Dern. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «Mac Arthur il generale ribelle», con G. Peck.

RONCHI

RIO. «La schiava, io ce l'ho e tu no». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

GARIBALDI. «Una vita venduta».
ITALIA. «L'amante dell'assassino».

CASARSA

ROMA. «Le impiegate stradali».

PORDENONE

VERDI. Riposo.
SUPERCINEMA. «Serpico». Poliziesco.
CRISTALLO. «Pensione paura». Terrore. V.m. 18 anni.
CAPITOL. «Appuntamento oro».

CORDENONS

RITZ. «Torino nera».

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. «Il giardino dei supplizi». V.m. 18 anni.

MANIAGO

VERDI. «La spirale di nebbia».



SENILITÀ

romanzo di ITALO SVEVO

12

Con un'espressione quasi gioconda egli raccontò. Mai non l'aveva vista. Quand'era all'aperto, senza voler sembrare, cioè senza fermarsi nei luoghi ove sapeva ch'ella a date ore doveva passare, non faceva altro che aspettarla. Ma non l'aveva vista mai. Sembrava proprio che, dacché era stata lasciata da lui, ella evitasse di farsi vedere per le vie.

— Potrebbe anche essere così — disse Amalia ch'era tutta, devotamente, intenta a studiare la sciagura del fratello.

Emilio rise di cuore. Disse che Amalia non poteva figurarsi di quale pasta fosse fatta Angiolina. Erano trascorsi otto giorni dacché l'aveva lasciata, ed egli doveva assolutamente ritenere d'essere stato già del tutto dimenticato. — Ti prego, non deridermi — pregò quantunque s'accorgesse ch'ella fosse ben lontana dal ridere di lui. — Ella è fatta proprio così. — E qui capitò una biografia di Angiolina. Parlò della sua leggerezza, della sua vanità, di tutto ciò che costituiva la propria sventura, ed Amalia stette a sentirlo silenziosa e senza tradire la minima meraviglia. Emilio pensò ch'ella studiasse il suo amore per scoprirvi delle analogie col proprio.

Avevano passato in tal modo un quarto d'ora delizioso. Pareva che tutto quanto li aveva divisi fosse sparito o anzi venisse ad unirli, tant'è vero ch'egli aveva parlato d'Angiolina non per il bisogno di sollevarsi dal peso d'amore e di desiderio che fino a quell'ora lo aveva fatto ciarlare tanto, ma unicamente per far piacere alla sorella. Per Amalia provava una grande tenerezza; gli pareva che, ascoltandolo, ella gli avesse dato formalmente il suo perdono.

Fu questa tenerezza che lo condusse a dir delle parole che fecero terminare in tutt'altro modo quella serata. Aveva finito di raccontare e, senza alcuna esitazione, chiese: — E tu? — Non aveva esitato e non aveva neppure riflettuto. Dopo aver resistito per tanti giorni al desiderio di chiedere alla sorella delle confidenze, in quell'ora d'abbandono vi cedette. Avendo provato un tale sollievo di fare lui delle confidenze, gli pareva troppo naturale d'indurre anche Amalia a confidarsi nello stesso modo.

Ma Amalia non l'intendeva così. Lo guardò con gli occhi sbarrati da un grande terrore: — Io? Non ti capisco! — Se anche veramente non avesse capito, avrebbe potuto indovinare tutto dall'imbarazzo in cui egli fu gettato al vederla tanto sconvolta. — Tu sei pazzo, mi pare. — Aveva capito, ma evidentemente non sapeva ancora spiegarsi come Emilio fosse riuscito a indovinare il segreto tanto gelosamente custodito.

— Chiedevo se tu... — balbettò Emilio egualmente sconvolto. Cercava una bugia, ma intanto Amalia s'era trovata la spiegazione più ovvia e la disse a tanto di lettere: — Il signor Balli ti ha parlato di me. — Ella gridava. Il suo dolore aveva trovata la parola. La sua faccia era colorita dal sangue sferzato da un violento disdegno, e le sue labbra si arcuavano. Ella ridiveniva forte per un istante. In questo ella somigliava perfettamente ad Emilio. Si capiva ch'ella riviveva potendo convertire il suo dolore in un'ira. Non era più abbandonata senza parole; era vilipesa. Ma la forza non era fatta per lei, e durò poco. Emilio giurò: il Balli non gli aveva mai parlato di Amalia in modo da far capire che credesse d'esserne amato. Ella non gli credette, ma il debolissimo dubbio ch'egli aveva messo nell'animo le tolse la forza, e si mise a piangere: — Perché non viene più in casa nostra?

— E' un caso, — disse Emilio. — Fra giorni certo verrà.

— Non verrà! — gridò Amalia e riacquistò la violenza nella discussione. — Non mi saluta neppure. — I singhiozzi le impedivano di pronunziare delle frasi più lunghe. Emilio corse ad abbracciarla ma la compassione le fece male. Ella si alzò violentemente, si svincolò e corse nella sua stanza a calmarsi. I singhiozzi erano divenuti gridi. Poco dopo cessarono del tutto, ed ella ritornò e potè parlare interrotta solo da qualche sussulto represso. S'era fermata alla porta: — Non so neppure io stessa perché pianga così. Un'inezia qualunque mi getta in tale orgasmo. E' certo che sono malata. Io non ho fatto nulla che potesse dare a quel signore il diritto di contenersi così. Tu ne sei convinto, nevvero? Ebbene, mi basta! E del resto che cosa potevo dire o fare? — Andò a sedere e si rimise a piangere più dolcemente.

Era evidente che Emilio doveva prima di tutto scolpare l'amico e lo fece, ma non era possibile di riuscirvi. L'opposizione non fece altro che agitare di più Amalia.

— Ch'egli venga! — ella gridò. — Se lo desidera non mi vedrà neppure, non mi lascerò vedere da lui.

Ad Emilio parve d'aver trovato una buona idea:

— Sai la ragione del mutamento nel contegno del Balli? Dinanzi a me gli fu chiesto se stesse per fidanzarsi con te.

Ella lo guardava indagando se potesse fidarsi di lui; non comprendeva neppur bene, e per analizzare più facilmente quelle parole, le ripetè: — Altri gli ha detto ch'egli stia per fidanzarsi con me? — Rise forte, con la sola voce. Egli aveva dunque paura di essere compromesso e di doverla sposare? Ma chi gli aveva messa un'idea simile in quella testa che pure di solito non appariva una delle più stolide? E lei, era forse una ragazzina da innamorarsi perdutamente per due parole ed una occhiata? — Certo — la sua ammirabile forza di volontà le permise perfino di trovare un tono di vera indifferenza — certo, la compagnia del Balli non le era stata discara, ma non l'aveva saputa tanto pericolosa. — Volle di nuovo ridere, ma questa volta la sua voce si ruppe nel pianto.

— Non vedo dunque che ci sia una ragione di piangere — disse Emilio timidamente. Avrebbe ora voluto far cessare quelle confidenze che con tanta leggerezza aveva provocate. La parola non guariva Amalia; ne inaspriva il dolore. In questo ella non gli somigliava.

— Non ho ragione di piangere quando vengo trattata in questo modo? Egli fugge come se io gli fossi corsa dietro. — Di nuovo aveva gridato, ma, dallo sforzo, fu subito spossata. Le parole di Emilio erano capitate proprie inaspettate perché, dopo tanto tempo, ella ancora non aveva trovato un contegno. Un'altra volta ella cercò di attenuare l'impressione che tutta la scena doveva aver prodotta su Emilio. — La mia debolezza è la causa prima della mia agitazione — disse poggiando la testa sulle due mani. — Non m'hai già vista piangere per cose molto meno importanti?

Senza dirselo, ambedue corsero col pensiero a quella sera in cui ella era scoppiata in pianto solo perché quell'Angiolina le portava via il fratello. Si guardarono molto serii. Allora, ella pensò, aveva davvero pianto per nulla, e proprio perché ancora non aveva conosciuto lo scoramento senza rimedio in cui ora si trovava. Egli, invece, ricordò quanto quella scena fosse somigliata a questa, e sentì un nuovo peso piombare sulla propria coscienza. Questa sera era evidentemente la continuazione dell'altra.

Ma Amalia aveva deciso. — Credo che tocca a te difendermi, nevvero? Ora non mi pare che tu possa continuare ad essere l'amico di chi m'offende senza alcun motivo.

-- Egli non t'offende — protestò Emilio.

— Pensa come vuoi! Ma egli deve ritornare in questa casa o tu saresti obbligato a voltargli le spalle. Da parte mia poi, ti prometto ch'egli non troverà niente di mutato nel mio contegno; farò uno sforzo e lo tratterò diversamente da quello che si merita.

Emilio dovette riconoscere ch'ella aveva ragione e disse che, pur non annettendo alla cosa tanta importanza da indurlo a rompere i rapporti col Balli, gli avrebbe fatto capire che intendeva vederlo frequentare di nuovo casa sua.

Neppure questa promessa bastò alla mite Amalia. — A te dunque pare un'inezia l'insulto fatto a tua sorella? Comportati allora come ti pare e piace, ma anch'io farò a modo mio. — Minacciava fredda e sdegnosa. — Domani mi raccomanderò all'agenzia qui di faccia per un posto da governante o da serva. — C'era tanta freddezza nelle sue parole da far credere nella serietà della sua intenzione.

— Ho forse detto di non voler quello che tu desideri? — disse Emilio spaventato. — Domani parlerò col Balli, e se domani stesso non viene da me, io saprò allentare i miei rapporti con lui.

Quell'*allentare* suonò male ad Amalia. — Allentare? Farai quello che vorrai. — S'alzò e, senza salutarlo, andò nella sua stanza ove ancora ardeva la candela ch'ella ci aveva portata la prima volta che vi si era rifugiata.

Emilio pensò ch'ella continuava a dimostrarsi risentita perché le era più facile di padroneggiarsi: il momento stesso in cui si fosse mitigata fino a dire una parola di ringraziamento od anche soltanto di consenso, sarebbe stata vinta di nuovo dalla commozione. Volle seguirla, ma capì ch'ella stava svestendosi e, dal di fuori, le augurò la buona notte. Ella rispose a mezza voce e con una dura indifferenza.



«...La stessa sera fratello e sorella andarono a teatro, ed Emilio sperava che lo svago insolito fosse perciò maggiore per la sorella...». (Nel quadro, dedicato a Svevo dall'amico Umberto Veruda, lo scrittore con la sorella Ortensia).

Del resto Amalia aveva ragione. Il Balli doveva almeno qualche volta venire in casa sua. Quella cessazione improvvisa delle visite era offensiva e si capiva che per poter guarire Amalia fosse necessario prima di tutto di togliere l'offesa. Uscì nella speranza di trovare il Balli.

Fuori, alla porta stessa di casa, trovò la più potente delle distrazioni. Per un caso strano s'imbatté faccia a faccia con Angiolina. Come dimenticò subito la sorella, il Balli e i propri rimorsi! Fu una sorpresa per lui. In quei pochi giorni egli aveva dimenticato il colore di quei capelli che rendevano tanto bionda tutta la figura, gli occhi azzurri che ora veramente guardavano per indagare. Egli le fece un saluto breve che per voler essere freddo fu violento. Nello stesso tempo le aveva sgranati addosso gli occhi sì che, se ella stessa non fosse stata sorpresa e agitata, avrebbe potuto averne paura.

Sì. Ella era agitata. Aveva risposto al suo saluto confusa e arrossendo. Era accompagnata dalla madre e, fatti pochi passi, s'era voltata tanto verso la propria compagna da poter vedere anche dietro di sé. A lui, parve di comprendere dagli occhi di lei ch'ella s'attendeva di venir avvicinata, e fu precisamente quello che gli diede la forza di passare oltre accelerando il passo.

Camminò per parecchio tempo senza meta, per tranquillarsi. Forse Amalia aveva veduto bene e il suo abbandono era stato per Angiolina la più energica delle educazioni. Forse ella lo amava ora! Camminando fece un sogno delizioso. Ella lo amava, lo seguiva, s'attaccava a lui, ed egli continuava a fuggirla, a respingerla. Quale soddisfazione sentimentale!

Quando ritornò in sé, il ricordo della sorella gli aggravò di nuovo il cuore. In quei pochi giorni il suo destino era divenuto più triste, tant'è vero che il pensiero d'Angiolina, che fino allora era stato doloroso per lui, gli appariva un rifugio, per quanto non del tutto piacevole, dal pensiero di aver inasprita la sorte della sorella.

Per quella sera non trovò il Balli. Sul tardi venne fermato dal Sorniani il quale ritornava dal teatro. Dopo il saluto, subito, costui raccontò di aver vista a teatro, in prima galleria, Angiolina colla madre; bellissima davvero con un vestito di seta gialla e un cappellino di cui non si vedevano che due o tre grandi rose nell'oro dei capelli. Si dava per la prima volta la *Valchiria* e il Sorniani si meravigliava che Emilio, conosciuto in altra epoca per aver fatto la critica musicale avvenirista — che cosa non aveva fatto in sua vita? — non fosse stato a teatro.

Confusa e agitata come egli l'aveva vista, ella era andata a teatro e in un posto di prezzo piuttosto elevato. Chissà chi glielo aveva pagato! Egli aveva fatto dunque un altro vanissimo sogno.

Disse al Sorniani che la sera appresso sarebbe andato anche lui al Comunale; ma non ne aveva l'intenzione. Aveva perduta l'unica serata in cui il teatro gli sarebbe potuto piacere. La sera seguente Angiolina non ci sarebbe andata neppure se le fosse stato pagato di nuovo il posto. Wagner e Angiolina! Era già molto che si fossero incontrati una volta sola.

Passò una notte insonne. Era inquieto, e non trovava nel letto una posizione comoda abbastanza per starci fermo. S'alzò per calmarsi e ricordò che forse dalla stanza della sorella poteva venirgli una distrazione. Ma Amalia non sognava più; ella aveva perduti anche i suoi lieti sogni. La sentì voltarsi più volte nel letto che neppure a lei sembrava molle.

Verso la mattina ella lo sentì alla porta e gli chiese che cosa volesse.

Egli era ritornato là nella speranza di udirla parlare, di apprendere ch'ella godesse almeno una volta nelle ventiquattr'ore. — Niente — rispose lui profondamente accorato di sentirla desta — mi pareva che ti movessi, e volevo vedere se ti occorresse qualche cosa.

— Non mi occorre niente — rispose ella mitemente. — Grazie, Emilio.

Egli sentì d'essere stato perdonato e ne provò una soddisfazione vivissima e dolce tanto che gli si inumidirono gli occhi. — Ma perché non dormi? — L'istante era tanto felice ch'egli voleva gustarlo; lo prolungava e lo rendeva più intenso facendo sentire alla sorella il proprio affetto commosso.

— Mi sono destata or ora; ma tu?

— Io dormo pochissimo da parecchio tempo — rispose lui: credeva sempre che ad Amalia dovesse derivare un sollievo dal sapere quali dolori patisse lui. Poi, ricordando le parole scambiate col Sorniani, le annunziò che aveva deciso di andare a distrarsi alla *Valchiria*. — Ci vieni anche tu?

— Ben volentieri — rispose essa. — Basta che non ti costi troppo.

Emilio protestò. — Per una volta tanto. — Batteva i denti dal freddo, ma su quel posto aveva trovato tanta dolce commozione ch'esitava ad abbandonarlo.

— Sei in camicia? — domandò lei e udito che sì gli ordinò di andarsi a coricare.

Egli andò a letto malvolentieri ma, quando vi fu, trovò subito la posizione che aveva cercata tutta la notte, e dormì ininterrotte un paio d'ore.

Col Balli non fu punto difficile d'intendersi. Alla mattina lo trovò mentre marciava dietro al carro del canicida, tutto commosso della sorte di tante povere bestie. Ne era afflitto, ma ricercava quella commozione per sentirsi, diceva lui, più artista nell'affetto agli animali. Alle parole di Emilio diede poco ascolto, avendo le orecchie intronate dai guaiti dei cani, il suono più doloroso ch'esista in natura quando è provocato da un dolore così inatteso come quello dell'improvvisa stretta violenta al collo. — C'è dentro la paura della morte — diceva il Balli — e nello stesso tempo un'enorme, impotente indignazione.

Il Brentani ricordò con amarezza che anche nel lamento di Amalia si era sentita una sorpresa ed un'enorme impotente indignazione. La presenza del canicida gli facilitò però il suo compito. Il Balli lo ascoltò distrattamente, e dichiarò di non aver niente in contrario a venir da lui quel giorno stesso.

Ebbe qualche leggero dubbio soltanto a mezzodì quando venne a prendere Emilio all'ufficio. S'era già convinto che Amalia, innamorata di lui, si fosse confidata col fratello e che costui avesse creduto opportuno allontanarlo dalla sua casa; ora invece Emilio voleva vi ritornasse perché Amalia non capiva per quale ragione egli non si facesse più vedere. — Lo vorranno per convenienza — pensò il Balli con la sua consueta facilità di spiegare tutto.

Erano già avviati verso casa allorché a Stefano venne un altro dubbio: — Basta che la signorina non mi serbi rancore.

Emilio, forte dell'assicurazione avuta dalla sorella, lo tranquillò. — Sarai accolto come in passato.

Il Balli tacque. Ci avrebbe pensato lui ad apparire diverso da quello di una volta, per non lusingarla e non essere assalito una seconda volta da quell'amore poco desiderabile.

Amalia era preparata a tutto fuorché a questo. Si era proposta di trattarlo gentilmente ma con freddezza, ed ecco ch'era lui a dare tale intonazione ai loro rapporti. A lei non restò altro che d'accettare e seguire passivamente il modo imposto da lui e non poté neppure tradire un risentimento. Egli la trattava proprio come una signorina di cui avesse fatto da poco la conoscenza, con tutti i riguardi ed il più indifferente rispetto. Non erano più le chiacchiere allegre in cui il Balli si abbandonava tutto, svelando quanto più alto si tenesse di tutte le persone che lo contornavano, con un'immodestia tanto spudorata da non potersi mostrare che accanto a persone devotissime, perché un'ironia qualunque in quei momenti gli avrebbe tolta la voce e il fiato. Quel giorno non parlò affatto di sé, ma, invece, e brevemente, di cose che Amalia non stava neppure a udire, stupefatta di tanta indifferenza. Raccontò che s'era annoiato molto alla *Valchiria*, dove una metà del pubblico era occupata a dare ad intendere all'altra di divertirsi; poi parlò anche di un'altra noia, quella del lungo carnevale che aveva ancora un mese d'agonia. Da tanta noia egli fu indotto a sbadigliare lungamente. Oh, così mutato era noioso anche lui. Dove se n'era andata quella bella vivacità che Amalia aveva amata tanto perché le sembrava nata per piacere a lei?

Emilio sentì che la sorella doveva soffrire, e cercò di provocare qualche segno di maggiore interessamento da parte di Stefano. Parlò della cattiva ciera di Amalia e minacciò la sorella di chiamare il dottor Carini se ella non si fosse migliorata d'aspetto. Il dottor Carini, amico del Balli, era stato nominato proprio per indurre quest'ultimo a parlare anche lui della salute di Amalia. Ma Stefano, con ostinazione puerile, badò di non prender parte a un simile discorso e Amalia rispose alle parole affettuose del fratello con una frase ruvida. Voleva essere brusca con qualcuno, né poteva esserlo col Balli. Del resto poco dopo si ritirò nella sua stanza e li lasciò soli.

Per via Emilio ritornò su quelle sue disgraziate parole e tentò di spiegarle e di togliere da Amalia qualunque aspetto di colpa. Confessò di essere stato leggero. Doveva essersi ingannato sul sentimento di Amalia, la quale (ne fece solenne giuramento) non gli aveva mai detto una parola in proposito. Il Balli finse di credergli. Dichiarò ch'era tuttavia inutile di riparlare di quella faccenda che egli, da lungo tempo, aveva dimenticata. Come sempre, egli era molto contento di se stesso. S'era comportato come doveva per ridare la quiete ad Amalia, ed evitare fastidi all'amico. L'altro tacque comprendendo di gettare il fiato al vento.

La stessa sera fratello e sorella andarono a teatro, ed Emilio sperava che lo svago insolito fosse perciò maggiore per la sorella.

Ma no! Nella serata il divertimento non le animò gli occhi neppure una sola volta. Appena appena vide il pubblico. Il pensiero sempre rivolto all'ingiustizia che le era stata fatta, ella non poteva neppure occuparsi di quelle tante donne più felici ed eleganti di lei che altre volte ella aveva seguite con tanto interessamento da trovar piacere già nel parlare di loro. Quando ne aveva avuto l'opportunità, s'era fatte descrivere quelle fogge, ed ora non le vedeva neppure.

(continua)

Dall'album di Ettore Schmitz





1910: Svevo davanti alla sua libreria con la sigaretta fra le dita e, a destra, «immortalato» mentre compie il pluriquotidiano rito dell'arrotolamento dello «spagnoleto», che, secondo le sue intenzioni, doveva essere ogni volta l'ultimo... Un «vizio» che caratterizza un altro capolavoro sveviano: «La coscienza di Zeno».

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IN INGHILTERRA 4000 VENTENNI HANNO SPOSATO DONNE D'ETA' SUPERIORE

Preferiscono le anziane

Forse il giovanissimo cerca inconsapevolmente un affetto materno? E' frequente l'opposto: Charlie Chaplin a 50 anni si unì a una di 18

LONDRA — Riserve che vanno da una sbalordita meraviglia a una feroce ironia accolgono immancabilmente la notizia di una matrimonio in cui c'è fra gli sposi una notevole o magari straordinaria differenza d'età. Qualche settimana fa quasi tutti i quotidiani di Londra, a corredo della relativa notizia, hanno pubblicato la fotografia del diciassettenne Graham Drew accanto alla consorte Eileen, che ha 39 anni ed è già nonna. Sarebbe bastata un'occhiata alle statistiche dello stato civile per accorgersi che Graham Drew era solo uno fra i più di cento adolescenti che nel primo semestre del 1978 hanno sposato donne di almeno dieci anni più vecchie di loro, mentre sono in corso le pratiche di più di quattromila matrimoni di giovanotti ventenni con donne più anziane di dieci e più anni. Gli psicologi affermano che gli uomini, passati i vent'anni gradiscono spesso una particolare predilezione per affetti o passioni d'amore per donne più anziane.

Quanto a Eileen Drew, che ha mosso le acque delle cronache giornalistiche, era già stata sposata una volta, e i pettegolezzi del popolo minuto la accusano di avere «strappato dalla culla» il suo imberbe secondo marito. Lo psichiatra dott. Kitt Bollas della clinica Tavistick di Londra ha invece sottilineato che si tratta di una scelta del tutto normale. «A 39 anni una donna è ancora giovane ed è preparata, ben meglio di una giovinetta, ad affrontare i complicati conflitti psicologici che possono turbare un adolescente».

Un esperto di problemi psicosessuali, il dott. Tumadine, sostiene a sua volta che ci troviamo di fronte a un fenomeno, che pur avendo nella civiltà occidentale assai remoti precedenti, non si riesce a capire a tutta prima. Il problema colpisce, e spesso lo si elimina con qualche battuta ironica, quando non lo si considera addirittura una mostruosità. D'altra parte la storia insegna: Enrico II di Francia a 17 anni aveva concesso il posto d'onore in cuor suo a Diana de Poitiers di anni 36, pur contando questa, per così dire, un notevole precedente, in quanto era stata amante del padre del sovrano. Nel secolo XIX Balzac aveva incontrato a 22 anni l'amatissima Madame de Berry che ne aveva 44, e ne era nato un idillio protrattosi per più di dieci anni. Più recente la celebre cantante Edith Piaf, mingherlina come un uccelletto, ha sposato a 46 anni un solido e robusto parrucchiere di vent'anni più giovane.

Il dott. Philip Cantery dell'università di Birmingham, a proposito di matrimoni fra sposi distanti per età, suggerisce cautela. Questi rapporti avverte, sono spesso frutto di infatuazioni, più che di veri amori. E' il caso di rievocare Freud, secondo il quale i bambini appaiono di solito più attaccati al genitore di sesso opposto al loro. E' un'affezione che svanisce già nell'adolescenza, ma se un maschietto per qualche ragione non riesce a vincerla, superata l'adolescenza sarà attratto da una donna più anziana che, senza che ne sia cosciente rappresenterà sua madre e, unendosi a lei, «sconfiggerà» il padre.

Se i francesi sono in genere più soddisfatti e anche più sinceri nei rapporti fra uomini nel fiore del crescere e donne più vicine al tramonto, gli inglesi e gli americani possono vantare alcuni grandi successi in senso inverso. Charlie Chaplin, per esempio, ha sposato la moglie Oona quando questa aveva 18 anni ed egli era sui cinquanta: hanno avuto otto figli. Sir Thomas Beecham, il ben noto direttore d'orchestra, aveva 80 anni quando sposò la giovanissima segretaria Shirley Hudson. Humphrey Bogart ha sposato a 45 anni Lauren Bacall che ne aveva 20, ed è stato un matrimonio irreprensibile fino alla morte del celebre attore del cinema americano.

Il giornalista del «Sunday Times», Robert Eagle, dedicando un articolo all'argomento, ritiene che tutto sommato, almeno per quanto riguarda il maschio, questi matrimoni nascondono spesso motivi psicologicamente sospetti; è un'opinione condivisa da Paul Brown, che dirige una delle maggiori agenzie di matrimoni a Londra. «Gli uomini — scrive — da giovani cercano di affermarsi, sono, in sostanza, arrivisti, e appena raggiungono la mezza età, subiscono il panico di vedere svanire le loro forze, il loro zelo. Non essendo disposti a rinunciare ai vantaggi della giovinezza, si abbarbicano a una moglie della loro stessa età. Questa è la normalità. Per le donne può essere vero magari l'opposto. La loro vita negli anni fiorenti è spesso dedicata all'organizzazione della casa, all'allevamento dei figli, funzioni che le appaiono naturali, ma passeggere. Una volta libere del peso dei figli, tendono ad affermazioni della loro personalità, il che le può spingere verso giovani da "avviare verso la vita"».

Sono motivi che non figurano fra i migliori per l'avvenire di un matrimonio. Secondo il dottor Gleen Wilson dell'Istituto di psichiatria di Londra, i matrimoni classici reggono con ogni probabilità assai meglio che quelli fuori della norma. Le giovinette sposate a uomini molto più anziani possono trovare un parallelo incoraggiante nel mondo animale. E' noto che fra le scimmie quasi tutte le femmine, giovani o vecchie che siano, sono controllate in permanenza da un maschio dominatore — è sempre il dott. Wilson che spiega — il che (anche se molti potranno considerare rivoluzionaria quest'affermazione) vale anche per gli esseri umani. Gli uomini — conclude il dott. Wilson — sono fecondi fino a tarda età, mentre le donne, in senso ideale, devono concepire da giovani. Ma questa è nient'altro che la vergognosa teoria dell'evoluzione di quell'orrido animale che è il maschio».

Sergio Bardelli

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi è Stojan Zagorcinov che ha scritto uno dei migliori romanzi storici esistenti?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 5 settembre è «Gulliver». Ha vinto il libro la sig.ra Franca Biagi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Sarà girato in Cina il kolossal - Tv «Marco Polo»

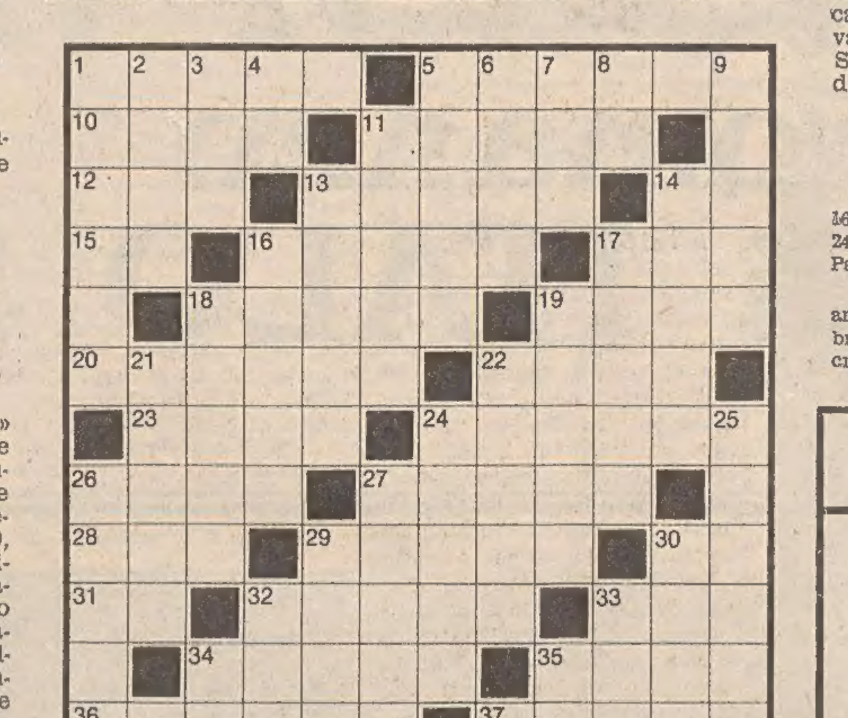
NEW YORK — «Marco Polo» il film televisivo in sei puntate realizzato dalla Rai in coproduzione con la Tv americana che sarà una delle produzioni televisive più importanti del '79, sarà girato interamente in Cina. Il produttore Vincenzo Labella, l'uomo che ha realizzato il «Mosé» e il «Gesù di Nazareth» di Zeffirelli, candidato all'assegnazione del premio «Emmy» come migliore produzione televisiva del '77, partirà infatti nei prossimi giorni per Pechino per i primi contatti con le autorità della Cina papolare. Labella ha già ottenuto un parere favorevole di massima dai cinesi i quali hanno accettato di far girare nella Repubblica popolare cinese il «Marco Polo» nei luoghi che il viaggiatore veneziano ha poi descritto nel «Milioni», Labella approfitterà di questo viaggio per effettuare già i primi sopralluoghi in vista della preparazione del kolossal.

Di ritorno dall'Italia dove ha avuto contatti con i dirigenti della Rete 1 della Rai che realizzerà il film in coproduzione con gli americani e con la Sacis, che dovrà poi vendere in tutto il mondo il «Marco Polo», Vincenzo Labella ha annunciato la sua partenza per la Cina. Non è stato in grado di sciogliere la riserva circa il nome del regista. Uno dei candidati è Sergio Leone che solo nei prossimi giorni però potrà far conoscere le sue decisioni.

Le riprese in Cina del «Marco Polo» dovrebbero iniziare nella seconda metà del '79.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Il nome di Goldoni - 5 Bertolt, drammaturgo tedesco - 10 Lago lombardo - 11 Città del Giappone - 12 Antico centodue - 13 La questua del frate - 14 Racchiudono l'alfabeto - 15 Sigla di Cagliari - 16 Isole del Pacifico - 17 Verso del grillo - 18 Altro nome di Odino - 19 Fa prodigi nelle fiabe - 20 Città della Francia - 22 Vicino al cuore - 23 Ontani con un altro nome - 24 Si mangia anche imbottito - 26 Fiume asiatico - 27 La Beozia - 28 Spiazzi campestri - 29 Fiume del Canada - 30 Iniziali della Duse - 31 Sigla di Ravenna - 32 Penisola asiatica - 33 Lo sport di Gros - 34 Albrecht, famoso incisore - 35 Giovanni in Inghilterra - 36 Uno degli Stati Uniti - 37 Scherzi, burle.

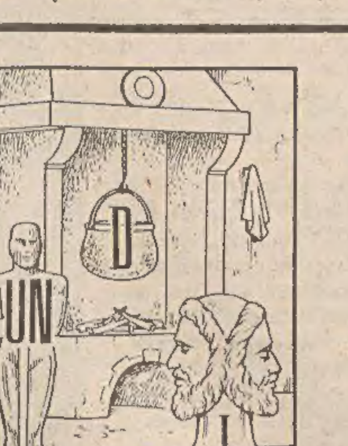
Verticali: 1 Resti di sigarette - 2 Parte del mondo - 3 Vanno condannati - 4 Articolo maschile - 5 Grande poeta inglese - 6 Afona, rauca - 7 Cresce di continuo - 8 Simbolo del cobalto - 9 Un uomo qualunque - 11 Il famoso Ataturk - 13 La Cina d'un tempo - 14 Un gas dell'aria - 16 Si prende a occhi chiusi - 17 Comprendeva Mileto e Cnido - 18 Scrisse «Il ritratto di Dorian Gray» - 19 Daniele patriota - 21 Insidia per uccelli - 22 Imbarcazione primitiva - 24 Gioco di carte - 25 Lo impartisce il capo - 26 E' più corta del metro - 27 Fatta d'oro - 29 Furono rivali dei Lancaster - 30 Voci di ritorno - 32 Centro Universitario Sportivo - 33 La nota più lunga - 34 Fine di strada - 35 Due di Jean.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 trastullarsi; 11 uova; 12 tiara; 13 oca; 14 sette; 15 Fe; 16 no; 17 Henri; 18 cat; 19 corto; 20 brut; 21 manie; 22 arena; 23 panda; 24 umidi; 25 orto; 26 freno; 28 Rio; 29 ciana; 30 MO; 31 tu; 32 treni; 33 Pan; 34 diari; 35 lord; 36 scocciatrici.

Verticali: 1 tuono; 2 roco; 3 ava; 4 SA; 5 utente; 6 litro; 7 lati; 8 are; 9 ra; 10 inetta; 14 seria; 15 fauni; 17 Hondo; 18 credo; 19 canto; 20 brina; 21 Mariù; 22 ameni; 23 Portos; 24 Urania; 26 fieri; 27 tondi; 29 crac; 30 Marc; 32 tic; 33 poi; 34 do; 35 LR.

REBUS (Frase: 3, 8, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

P remi; erma R; OC chino = premier marocchino.

TACCUINO DI FAMIGLIA

La bellezza... nelle mani

Le mani femminili, decantate dai poeti che ne hanno in ogni tempo esaltato l'incanto ed il fascino misterioso, rivelano generalmente l'età assai di più di quanto non lo faccia il volto. Si tratta di un tradimento bello e buono al quale il gentil sesso deve, suo malgrado sottostare, a meno che non si sia cominciato ad occuparsi da tempo di questa parte così importante dell'estetica muliebre, con la stessa accortezza, scrupolosità e tenacia con le quali si cerca di conservare la luminosità e la freschezza della carnagione o la snellezza della propria figura.

Non tutte le donne sono dotate da madre di natura di mani perfette, ma ciascuna può con semplicissime precauzioni conservarle nelle migliori condizioni di morbidezza e biancore. Va notato che le mani richiedono molto di più della consueta lavatura ed asciugatura, anche se particolarmente accurate; specie poi se si tratta di mani piuttosto magre le quali sono suscettibili di invecchiamento precoce. Una buona crema nutriente, sistematicamente applicata, permetterà di raggiungere in breve notevoli risultati.

I bagni di semplice olio d'oliva tiepido costituiscono tuttavia uno dei sistemi migliori e considerati infallibili dalle nostre nonne, per ovviare al fastidioso inconveniente delle mani aride. Pure la lanolina è un prezioso elemento nutritivo per l'epidermide; per facilitarne l'applicazione è consigliabile, prima dell'uso, scaldarla a bagno maria, in un recipiente di porcellana.

I lavori domestici e soprattutto l'uso dei detersivi sono il nemico per eccellenza delle nostre mani ma un nemico che può essere debellato con estrema facilità ricorrendo a qualche semplice accorgimento. Quanto mai opportuno è lo spalmare le mani, seralmente prima di coricarsi con una crema emolliente, strofinandole ben bene in modo da consentire la migliore penetrazione, garanzia di sicuro beneficio. Molto efficace e consoldiato dall'esperienza è il sistema di spalmare con una miscela composta di mandorle pelate, molto finemente pestate, cui si sia aggiunto qualche cucchiaio di acqua di rose in modo da ottenere un'amalgama molto omogenea. Dopo averle ben lavate, si strofinano le mani con questo intruglio, così come si fa quando si insaponano; indi si risciacquano e si asciugano accuratamente. Da ultimo si passa su di esse una buona crema nutritiva badando di farla assorbire il più possibile.



Per mantenere morbida la pelle delle mani, sottoposte, all'ingiuria delle tante faccende domestiche che la massaia deve giornalmente compiere, si può ricorrere anche alle patate lessate con le quali si stropicciano ben bene, oppure soffregandole ancora umide con della crusca, la quale oltre ad ammorbidirle le renderà più bianche. Per garantire alle mani un certo biancore è da tempo invalso l'uso di strofinarle col limone, anche se già utilizzato; pure il succo di pomodoro con l'aggiunta di un cucchiaio di glicerina risulta molto efficace.

Quanto alle unghie, per irrobustire quelle costituzionalmente sottili, è buona regola immergerle per qualche minuto nel succo di limone o di strofinarle con dell'aglio, il cui spiacevole odore potrà essere eliminato passando sopra energicamente del prezzemolo.

Fulvia Costantinides

Uno spazio in più...

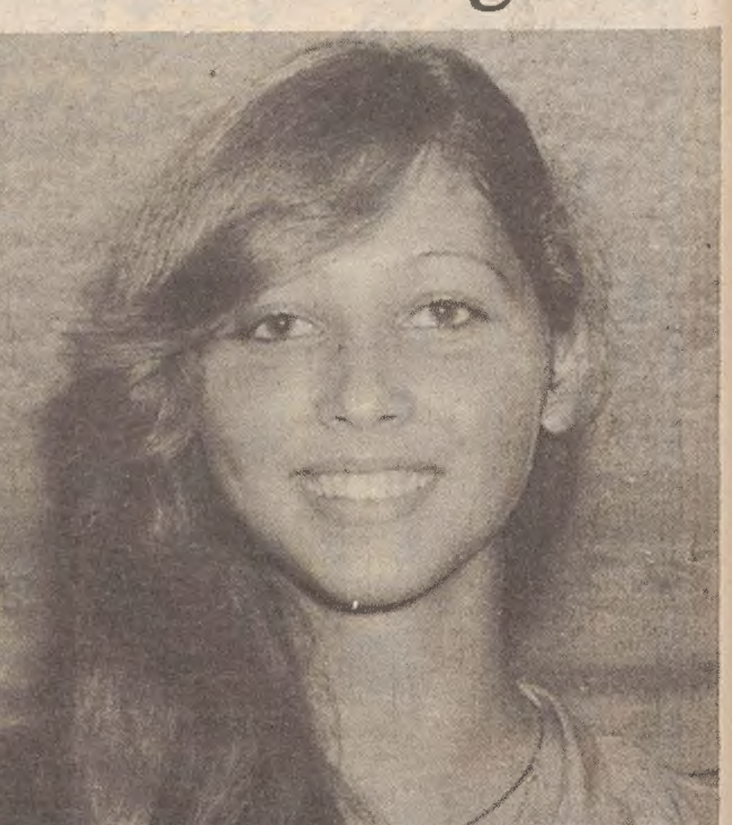


I moderni appartamenti di superficie piuttosto esigua impongono sovente una costante ricerca volta all'utilizzo, il più possible integrale, dello spazio a disposizione. Per quanto le moderne tecnologie consentano di far fronte a questo frequentissimo problema con strumenti di estrema razionalità ed esteticamente piacevoli, atti a creare pareti divisorie in uno stesso vano, possiamo inventare e realizzare noi stessi, ricorrendo ai materiali più vari ed inusitati, degli spiritosi diaframmi nei vari ambienti, separando ad esempio il cucinino dalla zona pranzo, o soggiorno per riservarsi un angolino per la lettura od il lavoro, dando libero sfogo al nostro estro creativo ed alla nostra fantasia.

Strisce di stoffa colorata, tappi, legnetti, sassolini bucati, spesso molto simili a vere e proprie mini sculture, reperibili soprattutto nelle spiagge lagunari, infilati in lunghi fili di naylon, spago od altro materiale, possono dar luogo a pareti divisorie poco impegnative, di grande effetto e di indubbia decoratività. Anche un qualsiasi paticcio da giardino, in legno naturale o tinteggiato a piacere, — reperibile presso i negozi specializzati — può tornare quanto mai funzionale per separare l'angolo del pranzo dal cucinino; altrettanto bene si addicono allo scopo strisce di corda policroma tra loro intrecciate, inframezzate da pezzetti di sughero, o addirittura mandorle o nocciole infilate a mo' di lunghe collane, intercalate da palline di plastica colorata. Le varie strisce, verranno fissate ad una assicella che verrà a sua volta fissata nel muro, nella zona prescelta.

Oltre a regalarci quel po' di spazio in più...; tanto prezioso e con una spesa più che modesta, queste divertenti trovate saranno una ulteriore dimostrazione della personalità, della spigliatezza e disinvoltura di una padrona di casa, libera da schemi codificati dalla tradizione od imposti dalla moda.

La bella del giorno



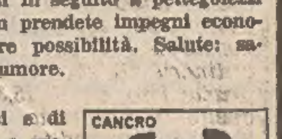
(Ukophoto)

Daniela Calenda, studentessa triestina ha per «hobby» preferito il turismo seguito dall'amore per la musica: una sua curiosità, finora non appagata, è quella di osservare un'eclisse di luna.

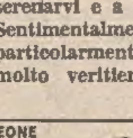
OROSCOPO DI OGGI



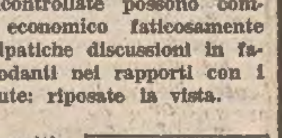
Alcune difficoltà nel settore economico per i ritardi non previsti di pagamenti e di recupero dei crediti. Bisticci,, sia pure di breve durata, con un parere per questioni di interesse. Maggiore comprensione con i figli: le loro esigenze vanno comprese. Sogni veritieri. Salute buona.



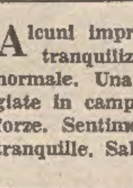
Giornata nera sul piano del lavoro: incomprensioni con i superiori e discussioni con i colleghi. Pazienza e prudenza rimetteranno a posto anche le situazioni più traballanti. Un nuovo idillio sta sbocciando, ma attenti a non commettere vecchi errori. Salute: dormite di più.



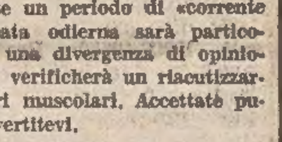
Con un pizzico di abilità e molta diplomazia riuscirete a risolvere una situazione di lavoro un po' ingarbugliata, creatasi in seguito a pettegolezzi di colleghi invidiosi. Non prendete impegni economici superiori alle vostre possibilità. Salute: sarete soggetti a sbalzi di umore.



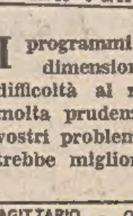
Stanno maturando miglioramenti economici e di carriera: questa prospettiva contribuirà a rasserenarvi e a farvi guardare l'avvenire con fiducia. Sentimentalmente state attraversando un periodo particolarmente felice. Per gli ultraventenni sogni molto veritieri. Salute: un po' di nervosismo.



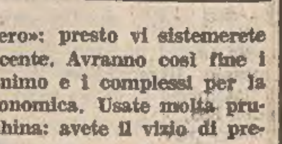
Attenzione a non allentare troppo i cordoni della borsa: le spese incontrollate possono compromettere l'equilibrio economico faticosamente raggiunto, riaprendo antipatiche discussioni in famiglia. Siate più accomodanti nei rapporti con i compagni di lavoro. Salute: riposate la vista.



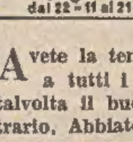
Alcuni imprevisti turberanno la vostra serenità: tranquillizzatevi perché presto tutto tornerà normale. Una cura ricostituente e molte passeggiate in campagna serviranno a farvi ritrovare le forze. Sentimentalmente state navigando in acque tranquille. Salute: fate una visita di controllo.



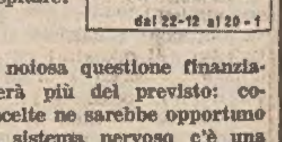
Nel lavoro trascorrerete un periodo di «corrente alternata»: la giornata odierna sarà particolarmente burrascosa per una divergenza di opinioni. Attenti alla salute: si verificherà un riacutizzarsi di reumatismi e dolori muscolari. Accettate pure un invito a cena e divertitevi.



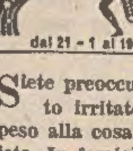
I programmi di acquisti vanno drasticamente ridimensionati perché potreste trovarvi in serie difficoltà al momento di saldare il conto. Usate molta prudenza con i parenti e non raccontate i vostri problemi intimi. Con una dieta la salute potrebbe migliorare. Serata movimentata.



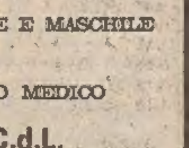
E' finito il periodo «nero»: presto vi sistemerete in maniera soddisfacente. Avranno così fine i nervosismi, i patemi d'animo e i complessi per la mancata indipendenza economica. Usate molta prudenza nei viaggi in macchina: avete il vizio di premere troppo l'acceleratore.



Avete la tendenza a essere polemici e a imporre a tutti i costi i vostri punti di vista anche se talvolta il buonsenso vi suggerisce di fare il contrario. Abbiate pazienza con le persone anziane — specie se parenti — che siete costretti a ospitare. Salute nel complesso buona.



Dovete affrontare una noiosa questione finanziaria che vi impegnerà più del previsto: comunque non avete altre scelte ne sarebbe opportuno un rinvio. Per il vostro sistema nervoso c'è una cura efficace: viaggiare per qualche periodo e ascoltare musica classica. Notizie da parenti.



Siete preoccupati per un pettegolezzo che ha molto irritato i vostri superiori: non date troppo peso alla cosa ma dimostrate con i fatti quanto valete. In famiglia troverete la comprensione e il dialogo necessari a rasserenarvi. Novità in vista per i sottoventenni.

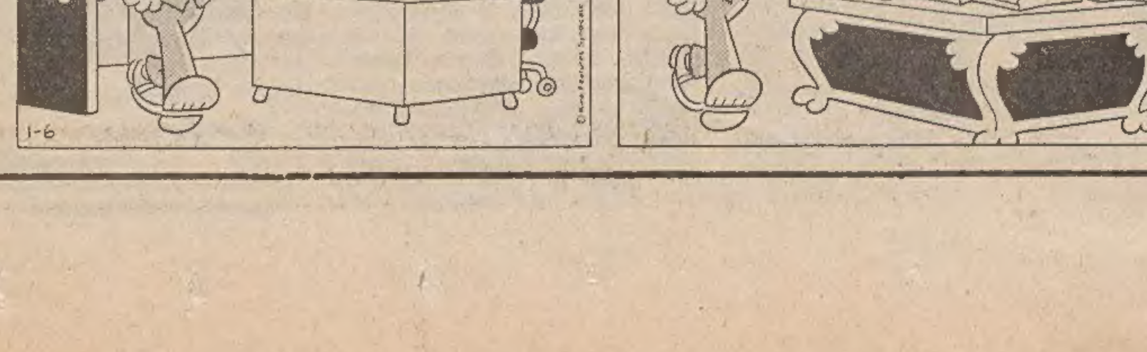


I fumetti del tempo libero

WIZ IL MAGO



BEETLE BAILEY



WIZ IL MAGO



BEETLE BAILEY



BORSE E MERCATI

Prevalenti contrasti

MILANO — Prevalenti contrasti con scambi consistenti. Dopo un'apertura irregolare e nervosa per le forti oscillazioni denunciate dalle Bastogi e dalle Beni stabili di riflesso alle valutazioni avanzate dagli operatori sulla base dei rapporti di cambio decisi dai consigli di amministrazione delle due società, la seduta ha registrato un rinnovato interesse del denaro per i valori del gruppo Fiat e per le Montedison.

Le Fiat hanno guadagnato il 5,1 p.c. con il titolo privilegiato ed il 4,6 p.c. con quello ordinario, mentre le Ifi priv. hanno segnato un progresso del 3,4 p.c. Le Montedison, che avevano esordito a 205 sono progressivamente migliorate per toccare un massimo di 223 e per chiudere a 224,25 con un progresso del 7,6 p.c. Tuttavia l'interesse degli operatori è stato particolarmente evidente sulle Bastogi e sulle Beni Stabili anche perché il rapporto di cambio di una azione Beni stabili contro 9 azioni Bastogi è risultato una sorpresa ed ha sconvolto le ipotesi che erano state fatte nelle scorse settimane.

All'inizio le Bastogi sono state depresse sino ad un minimo di 570, ma successivamente sono riprese per chiudere a 630 e per portarsi immediatamente dopo a 645 contro 674,50 di venerdì scorso. Per le Beni stabili i progressi sono stati particolarmente rilevanti: il titolo dalle 3745 di venerdì ha chiuso a 4995 per portarsi poi a 5130.

La vicenda Bastogi-Beni stabili ha coinvolto anche le Franco Tosi che, attivamente richieste per tutta la seduta, sono state rinviate in chiusura per eccessivo rialzo. Successivamente le Franco Tosi sono terminate a 14990 con un rialzo del 17,5 p.c.

In tensione anche i valori che fanno capo ad Ursini, dopo che quest'ultimo ha deciso di dare in garanzia il pacchetto di controllo delle Sai per avviare il risanamento delle imprese del gruppo. Le Liquigas hanno recuperato il 12,8 p.c. con il titolo ordinario, il 99 p.c. con quello privilegiato ed il 15,3 p.c. con quello a risparmio, mentre le Sai sono progredite del 13 p.c.

Migliori anche le Sifa +8,8 p.c., Aedes +6,6 p.c., Alivar +4,3 p.c., Risanamento +4,2 p.c. seguite dalle Broggizar, Autostrada To-Mi, Erba ord., Rinascente priv. e Comit. Rinviate per eccessivo rialzo anche le Romana Zucchero priv., il cui prezzo di chiusura non è stato rilevato.

Attività vivace anche sul mercato obbligazionario con selettive migliorie nelle quotazioni.

TITOLI TRATTATI: di Stato 1 miliardo 687 milioni; obbligazioni 3 miliardi 447 milioni; azioni 19 milioni 36.100.

DOPOBORSA — Pomeriggio vivace con prezzi in ulteriore rafforzamento. Bastogi 640-645; Montedison 223-225; Fiat 2320-2325; Fiat priv. 1845-1850; Generali 40200-40300; Beni Stabili 5100-5130; Liquigas 66-68; Pirelli Italiana 975-980; Sip 1410-1420; Stet 1820-1830.

TRIESTE

Assicuratrice italiana 162000, Generali 40000, Ras 55200, Anic 108, Liquigas 60, Liquigas pr 50, Liquigas risp. 40, Montedison 205, La Rinascente 58, La Rinascente priv. 52, Gerolimich 2610, Premuda 400, Sip 1370, Tripcovich 27600, Bastogi 630, Finmare 131, Finsider 180, Pirelli 970, Sme 906, Stet 1757, Beni Stabili 5000, Generale Immobiliare 75, Fiat 2200, Fiat priv 1750, Dalmine 326, Italsider 353, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1101, Snia Viscosa 1020, Snia viscosa priv. 640, Patriarca 2650.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso al rialzo per il terzo giorno consecutivo. Il volume degli scambi è stato eccezionalmente elevato. Il mercato ha continuato a essere influenzato positivamente dalle dichiarazioni del primo ministro James Callaghan, secondo cui non vi saranno elezioni anticipate. Gli operatori prevedono che il governo cercherà di mantenere il più a lungo possibile l'attuale boom dei consumi. I titoli di stato hanno perduto circa un ottavo di punto.

ZURIGO — Il mercato azionario di Zurigo è rimasto chiuso ieri per una festività nazionale.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso in rialzo continuando la tendenza sostenuta della scarsa settimana. Tra i bancari Bayerische Vereinsbank è migliorata di 6 marchi a seguito di voci di borsa secondo le quali la banca aumenterebbe presto il suo capitale. In rialzo di quattro marchi Dresdner Bank.

Tra i chimici Hoechts è salita di 1,20 tra gli elettrici Aeg e Siemens sono salite di 1,50 marchi cadauna mentre gli automobilistici Daimler è rialzata e Volkswagen ha perso 0,70 marchi. Leggermente migliore il settore del reddito fisso. Stabili i prestiti esteri in marchi.

PARIGI — Mercato in rialzo proseguendo la tendenza favorevole registrata la scorsa settimana. Una leggera riduzione dei tassi sul denaro a vista e il rafforzamento del dollaro, oltre al buon comportamento di Wall Street, hanno favorito la tendenza.

Soltanto i bancari e i grandi magazzini hanno chiuso con variazioni irregolari, tutti gli altri comparti in rialzo.

Nel settore estero i valori americani, tedeschi ed i petroliferi internazionali sono migliorati, contrastati i tedeschi, deboli i cupriferi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'11-9 validi per transizioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	8-13/16	9-1/8	9- 1/8
Sterlina	12	12-1/4	12- 1/2
Franco sv.	9/16	1	1- 1/16
Marco ger.	3- 7/16	3-5/8	3-13/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,51	—
Europrogr.	frsv.	132,40	—
Interfund	doll.	10,04	—
Fonditalia	»	11,66	—
Italfortune	doll.	8,11	8,60
Mediol Sel.	doll.	10,65	11,57
Rominvest	doll.	11,46	12,38
Italunion	»	7,45	8,12
Management	lire	6830,92	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	8-9	11-9
Alimentari e agricole		
Alivar	2301	2400
Bonifiche Ferraresi	4980	4980
Buton	3400	3430
Chiari & Forti	1700	1720
Eridania	1796	1805
Imm. Vittoria	5270	5350
Ind. Buitoni Perug.	1679	1701
Unidal	—	—
Romana Zucchero	194	194
Romana Zucch. pr.	206	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17120	17280
Assicuratrice Ital.	162300	163000
Ausonia	1480	1450
Bowring	1540	1540
Comp. Ass. Milano	6650	6700
» » » pr.	3200	3231
Comp. Latina	680	385
Comp. Latina priv.	330	355
Firs	3130	3130
Generali	40340	40000
Italia Assicurazioni	16500	16900
L'Abeille Italiana	7750	7699
Fondiaria Incen.	5749	5750
La Fondiaria Vita	14210	14250
RAS	56100	56180
SAI	4645	5250
Toro Assicuras.	6280	6210
Toro Assicuras. pr.	3152	3150
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8520	8700
Banco di Roma	6920	7000
Banco Lariano	1970	1980
Credito Italiano	1297	1299
Cred. Varesino	2550	2545
Interbanca priv.	10040	10000
Mediobanca	38580	38600
Cartarie - Editoriali		
Binda	1010	1050
Burgo	6660	6600
Burgo priv.	4290	4290
De Medici	565	500
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1101	1180
Cementi - Ceramiche		
Cementir	785	795
Cer. Pozzi	62	63,50
Eternit	700	680
Eternit priv.	800	799
Italcementi	16460	16560
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4460	4485
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	110	107,75
Brioschi	10000	10000
Caffaro	287	287
Carlo Erba	1460	1500
Carlo Erba priv.	830	800
Italgas	802	803
Lepetit	12980	12840
Lepetit priv.	13250	13180
Liquigas	56,50	66
Liquigas priv.	48	95
Mira Lanza	15500	15300
Montedison	208	224,25
Napoletana Gas	244	239
Perlier	550	550
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	555,50	560
Rumianca	1065	1068
Saffa	3780	3730
Siossigeno	7120	7150
Commercio		
La Rinascente	57,75	58
La Rinascente priv.	50,75	52
Silos di Genova	1700	1690
Standa	1999	1999
Comunicazioni		
Alitalia	1235	1225
Ausiliare	3805	3805
Aut. Torino-Milano	970	999
Italcable	2610	2650
NAI	310	322
Nord Milano	605	599
S.I.P.	1370	1370
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	496	495
Marelli E.	359,75	350
Pan Electric	—	—
Superfila	4590	4579
Tecnomasio	341,75	338,50
Finanziarie		
Agricola	1560	1590
Bastogi	764,50	630
Centrale	4849	4951
Fin. Ernesto Breda	1550	1580
Finmare	139	131
Finsider	186	180
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	900	890
Gim	1945	1938
I.F.I.	2465	2550
I.F.I.L.	4099	4099
Invest	1528	1465
Mittel	925	295
Part. Fin.	1855	1855
Pirelli & C.	1930	1945
Pirelli S.p.A.	969	970
Riva Finanziaria	5400	5350
Sarom	980	420
S.M.E.	934	906
Stet	1750	1757
Svil. Bon.	4280	4295
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1425	1520
Beni Imm. Italia	395	399
Beni Imm. It. pr.	183,50	188,50
Beni Stabili	3745	4995
Certosa	—	—
Coge	1050	1081
Condotte d'Acqua	666	650
De Angeli Frua	4230	4200
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	76	75,25
Iniziativa Edilizia	3710	3720
Isvim	2000	1980
La Milano Centrale	22400	23100
Risanamento	3645	3801
Sifa	680	
Meccaniche Automobilistiche		
FIAT	1215	2318
FIAT priv.	1750	1840
Franco Tosi	12750	14990
Gilardini	3230	3229
Nebiolo	—	—
Olivetti	1129	[illegible]
Olivetti priv.	1255	1255
Westinghouse	8810	9010
Worthinghton	3185	[illegible]
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	700	721
Dalmine	339,75	326
Falck	2588	2604
Falck priv.	2190	2200
Ilssa Viola	1399	1399
Italsider	376,50	355
Magona	1855	1861
Pertusola	1680	1670
SMI	2170	2170
Terni	—	—
Trafilerie	431	481
Tessili		
Centenari e Zinelli	39	37,75
Cantoni	3530	3499
Cucirini	2950	2940
Cascami Seta	4650	4680
Fisac	1251	1260
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	363	363
Marzotto priv.	1101	1101
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	44	44
Rotondi	10300	10400
Scotti	—	—
Snia Viscosa	1025	1038
Snia Viscosa priv.	644	656
Tiiane	—	—
Unione Manifatture	8550	8550
Diverse		
Acqua Marcia	2100	2140
Acqu. De Ferrari	1480	1500
Acque Potabili	750	749,50
Calz. di Varese	4000	4050
C.I.G.A.	1136	1121
C.I.R.	7000	7000
Pacchetti	37,25	37,75
Rejna	—	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	490	495
Trenno	1275	1280

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		11-9
Rendita	5%	73.40
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.35
Redim. Trieste	5%	98 70
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98 70
Edil Scol. '67	5,50%	86 80
» » '68	5,50%	83 20
» » '69	5,50%	79 60
» » '70	6%	79 20
» » '71	6%	76 80
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100 —
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	— —
» 1979 nov.	5,50%	100.65
» 1980 nov.	5,50%	92 25
» 1982 nov.	5,50%	81 45
» 1978 quadr.	7%	— —
» 1979 I quadr.	9%	98 75
» 1979 II quadr.	9%	98 65
» 1980 quadr.	9%	95.95
» 1981 quadr.	10%	95 35
Am. FF.SS. 67/87	6%	76 70
» » 68/88	6%	73 80
» » 70/90	7%	74.10
» » 71/86	7%	80 50
IMI XXII	5%	99.10
» XXIII	5%	88 30
» XXIV	5,50%	86 50
» XXV	6%	86 90
» XXVI	6%	75 30
» XXVII	6%	74 80
» XXVIII	7%	79.60
» XXIX	7%	78 40
» XXXI	7%	96.70
» XXXII	7%	88 20
» XXXIII	7%	78.40
» XXXIII opt	7%	— —
» XXXIV	7%	72 40
» XXXV	7%	78 —
» XXXVII	7%	72 —
» XXXVIII	7%	71 40
» XXXIX	7%	72.75
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74 60
» XLII	8%	72 30
» XLIII	8%	85 30
» XLV	8%	83.70
» serie sp.	6,60%	85 65
» XLVIII	10%	90 50
» L	10%	92 25
» Interfund	8%	90 70
Cons. Op. Pubbl.	5%	67.—
» » »	5,50%	66.—
» » »	6%	64.20
» » »	7%	66.25
COP ss. I	6%	82 —
» ss. II	6%	79 80
» ss. III	6%	78 50
» ANAS '66	6%	63.40
» ANAS '72	7%	66 —
» Dotaz. I	6%	78.—
» Dotaz. II	6%	79 40
» Int. St. 1	6%	78 30
» Int. St. 2	6%	78 —
» Int. St. 3	6%	76.45
» Int. St. 4	6%	73.80
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.80
» Int. St. III	7%	73 50
» Int. St. IV	7%	73.45
Ferrovie 1959	5,50%	98 —
» 1960	5%	91 80
» 1961	5%	88.85
» 1965 I	6%	82.10
» 1965 II	6%	80.30
» 1966 I	6%	79 50
» 1966 II	6%	77.30
» 1969 I	6%	74.—
» 1971	7%	75.55
» 1972	7%	74.—
» 1972 II	7%	71.50
Pubbl. Ut.	5,50%	91 90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78.10
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Monteo.	6%	— —
Sviluppo Ind. ss. B	7%	83.50
» Ind. ss. C	7%	— —
» Ind. ss. D	7%	82 20
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	— —
» VIII	5,50%	99 60
» IX	6%	97.—
» X	6%	94 60
» XI	6%	91 80
» XII	6%	91 90
» XIII	6%	88.60
» XIV	6%	86.10
» XV	6%	87.90
» XVI	6%	83 —
» XVII	7%	82 50
» XVIII	7%	81.80
» XIX	7%	81 40
» XX	7%	79.70
Enel 1965 II	6%	83 —
» 1966 I	6%	80 —
» 1966 II	6%	78.40
» 1967	6%	78.60
» 1968 I	6%	76.40
» 1968 II	6%	73.90
» 1969 I	6%	74.—
» 1969 II	6%	72.40
» 1970	7%	87.75
» 1971	7%	84.90
» 1972/87	7%	82 75
» 1972/92	7%	71.30
» 1973/93	7%	72.50
» 1974 Ind.	8%	121 40
» 1975	10%	95.90
» 1975 II	10%	93 —
» 1974	9%	83.80
» 1975	9%	93 20
» Europa	6%	94.90
E.N.I. '64-'79	6%	97 30
» '65-'80 II	6%	93.20
» '66-'81	6%	91.55
» Gela	5,5%	95.40
» Sud '61-'78	5,5%	99 10
» » '61-'80 IV	5,5%	95.—
» » '62-'81 V	5,5%	91.15
» » '62-'81 VI	5,5%	—.—
» » '63-'78 VII	5,5%	— —
» » '63-'78 VIII	5,5%	97.50
» » '64-'79 IX	6%	— —
I.R.I. '58-'78	6%	97.20
» '59-'79	5,50%	94 25
» '60-'80	5,50%	—.—
» '61-'86	5,50%	77 40
» '63-'83	5,50%	86.40
» '64 '82	6%	87.90
» '65-'83	6%	86.60
» Alfa R.	7%	78.20
» Stet	7%	85 —
Autostr. C.C. [illegible]	6,50%	74 80
» C.C. [illegible]	6%	82 70
» C.C. '67	6%	77 80
» C.C. [illegible] I	6%	76.—
» C.C. [illegible] II	6%	77 10
» C.C. '69	6%	72 70
» C.C. '71	7%	82 10
» C.C. '72	7%	79.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95 —
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.90
» » 1985	6%	86 50
» » 1986	6%	82.50
» » 1987	6%	84 80
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65 60
» » 1995	6%	72.10
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6¼%	98.50
» '67-'82	6¼%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6½%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6¼%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
S.E.I. '67-'68 II	6¼%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50¼%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6¼%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA CRISI DELLA CANTIERISTICA MONDIALE

Ai livelli minimi le commesse navali

Preoccupanti dati statistici del Lloyd's Register

La crisi delle commesse navali accentua le preoccupazioni delle principali nazioni cantieristiche, costrette a ricorrere ad azioni di sostegno a favore dei loro cantieri per difendersi dalla concorrenza di quelli delle nazioni a basso tasso salariale. Queste seconde per giunta aiutano, per ragioni di prestigio, i loro impianti di produzione con spettacolari interventi finanziari.

Lo slittamento delle commesse iniziò praticamente nell'aprile del 1974, quando i «carnets» degli ordini nelle mani dei cantieri mondiali erano massicci e sembravano in continua espansione. Ma la crisi del petrolio si dimostrò più acuta di quanto sembrasse in un primo momento e le commesse di tankers cominciarono a diradarsi in maniera pericolosa, mentre centinaia di commesse già acquisite dai cantieri vennero stornate dai committenti.

Le statistiche del Lloyd's Register sono quanto mai eloquenti in proposito, come risulta dalla tabella che pubblichiamo.

La discesa nei consumi petrolieri ha causato un profondo slittamento nelle ordinazioni di tankers, accentuato anche dalla riapertura del canale di Suez.

I trasporti di merci di massa (come carboni, minerali, fosfati ecc.) sono stati costretti, dal canto loro, a seguire gli sviluppi negativi dell'industria mondiale, e le commesse di «bulk-carriers», di «oreoil carriers» e di navi combinate «rinfuse secche e liquide» si sono ridotte in correlazione con le minori attività industriali.

Solo due comparti hanno registrato invece andamenti positivi, e cioè le navi a manutenzione orizzontale, le cosiddette ro-ro e le tutto-contenitori, ovviamente a spese dei «cargos» tradizionali, che a loro volta, sotto l'influsso della concorrenza dei traffici modulari, tendono a trasformarsi in unità «multipurpose» (cioè a più funzioni). Dall'agosto 1977 all'agosto di quest'anno, gli armatori mondiali hanno passato ai cantieri ordini per 164 navi «ro-ro», equivalenti a 1,18 milioni di tonnellate di portata lorda. Al primo agosto erano in costruzione o in attesa di scali liberi ben 374 navi della tipologia «containers», per più di 4,433 milioni di tonnellate di portata lorda.

L'ascesa delle navi per i traffici modulari è giustificata da un complesso di fattori, quali i più facili disbrighi nelle manipolazioni portuali, nei trasporti terrestri, nelle consegne porta-a-porta, nelle operazioni doganali.

Intanto le «ro-ro» stanno trasformandosi a loro volta in unità sempre più complesse, che accolgono accanto ai «trailers», i contenitori, i colli pesanti, le merci varie, i legnami impacchettati ecc., in maniera da offrire spazio conveniente anche nei viaggi di ritorno e da servire al tempo stesso più porti.

D. L.

LE COMMESSE MONDIALI IN CIFRE (*)

DATE	Milioni tpl.
aprile 1974	273,04
ottobre 1974	269,16
gennaio 1975	245,63
luglio 1975	202,93
gennaio 1976	162,65
luglio 1976	126,99
gennaio 1977	107,59
luglio 1977	85,45
gennaio 1978	69,64
luglio 1978	60,68

(*) La statistica esclude i ferry-boats e le navi per passeggeri.

Chiusa la mostra dello spumante

TREVISO — Si è chiusa ieri a Valdobbiadene (Treviso) la 15.a edizione della mostra nazionale dello spumante, aperta sabato 2 settembre. L'ultima giornata è stata dedicata all'albergatore.

Nel quadro della mostra è stato bandito un concorso giornalistico, con otto premi simbolici, per articoli pubblicati su quotidiani e periodici nazionali che si saranno particolarmente distinti nel campo della ricerca storica enogastronomica, tecnica, curiosità e promozione. Il termine per partecipare al concorso scadrà il 31 ottobre prossimo.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	417,38	417,—	417,45
Fiorino olandese	384,96	380,—	384,94
Franco belga	26,51	25,—	26,51
Corona danese	152,03	145,—	152,04
Corona norvegese	158,61	153,—	158,63

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187,26	182,—	187,25
Dollaro USA	838,85	836,—	838,90
Dollaro canadese	722,—	700,—	722,05
Peseta spagnola	11,26	10,60	11,26
Escudo portoghese	18,45	18,—	18,37
Scellino austriaco	57,77	57,50	57,76
Franco svizzero	515,71	505,—	515,33
Franco francese	190,72	189,—	190,73
Yen nipponico	4,36	4,—	4,36
Lira sterlina	1620,—	1615,—	1620,27
Dracma greca	—,—	20,10	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,—	—,—
» (Roma)	—,—	35,—	—,—
» (Trieste)	—,—	40-41,30	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,75 (30,42); nei confronti di tutte le valute 39,49 p.c. (39,48); nei confronti della Cee 46,49 (46,62).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51000-52000, sterlina oro (nc) 54500-55500, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5450-5650; argento 146000-150000; platino 7600.

LE QUOTAZIONI DEL DOLLARO

Ancora in ripresa la moneta USA

ROMA — Il dollaro ha aperto ieri in decisa ripresa sui principali mercati internazionali. Il rafforzamento — secondo gli operatori — sarebbe stato favorito dalle dichiarazioni di funzionari dell'amministrazione Carter che hanno preannunciato l'adozione di nuove misure contro l'inflazione.

Anche in Italia il dollaro ha esordito su basi nettamente superiori a quelle di venerdì scorso. La ripresa del dollaro è proseguita su tutti i mercati, trascinando al rialzo anche la lira rispetto alle principali valute europee.

Tuttavia il recupero della lira non è apparso omogeneo essendo risultato molto modesto nei confronti del franco svizzero che è terminato a 515,71 contro 515,95 di venerdì scorso.

Più ampi i progressi della lira nei confronti del franco francese quotato a 190,72 contro 191,39, del marco a 417,38 (418,60), del fiorino a 384,96 (385,99) e della sterlina. Nei confronti del dollaro la lira ha perso terreno con una quotazione a 838,85 contro 835,05 di venerdì scorso.

Sul mercato interno l'offerta di valuta estera è tornata a prevalere sulla domanda e nel corso delle contrattazioni ufficiali la Banca d'Italia, secondo alcuni operatori, avrebbe acquistato circa 6 milioni di dollari.

A Parigi è stato fissato intorno ai livelli di apertura, a 4,40005 franchi contro un fixing di venerdì scorso a 4,3625. Il mercato è stato abbastanza attivo.

MESSO A PUNTO UN NUOVO TIPO DI POLIZZA ASSICURATIVA

Danni di produzione: limitato il rischio

Profonda impressione suscitarono, nell'ormai lontano 1971, le osservazioni di un noto economista americano sul potenziale pericoloso insito nella libera circolazione, e consumo, di prodotti difettosi. Nei soli Stati Uniti si erano infatti accertati, in un anno, ben 110.000 casi di lesioni gravi, 30.000 decessi ed innumerevoli danni economici, tutti più o meno direttamente riconducibili all'utilizzazione di prodotti di larga diffusione.

Oggi, a sette anni di distanza, il progresso tecnologico, la crescente espansione industriale ed il moltiplicarsi per quantità e qualità dei consumi hanno ulteriormente accentuato i pericoli allora avvertiti, imponendo l'adozione di più adeguate misure legislative a tutela del consumatore. Si è giunti, così, in Europa, alla «proposta di direttiva» della Comunità economica europea per la disciplina, nell'ambito degli Stati membri, delle responsabilità derivanti dalla produzione di prodotti difettosi, mediante l'introduzione di un criterio «oggettivo» nella valutazione della colpa: il produttore verrebbe infatti ritenuto responsabile dei danni «a prescindere dal fatto che egli fosse a conoscenza del difetto, o che sarebbe potuto esserne a conoscenza».

E' indubbio che la proposta dell'Ente comunitario — cui tuttavia non mancano obiezioni da parte degli Stati destinatari, fra cui gli emendamenti richiesti dalla Confindustria — miri a rendere più attento ed efficiente il ciclo produttivo, riducendo il margine di negligenze ed errori: ma neppure la normativa più accurata e completa, per quanto rigorosamente rispettata, può evidentemente bastare a rimuovere tutti i rischi insiti in una qualsivoglia iniziativa imprenditoriale. Basti pensare alla varietà delle cause cui può farsi risalire il difetto di un prodotto: errori di progettazione occorsi durante le prove di laboratorio e successivamente non rilevati (gravissimi, perché idonei a riflettersi su una o più serie complete di prodotti), errori di fabbricazione, che colpiscono singoli esemplari del prodotti, in conseguenza di una condotta colposa umana o di difetti di funzionamento delle macchine operatrici; errori di informazione (come le inesattezze o falsità degli inserti pubblicitari) e nelle istruzioni per l'uso (dagli errori di stampa alle spiegazioni inadeguate); errori nell'allestimento del prodotto per il commercio; e, infine, i vizi occulti non riconoscibili cioè in base alle nozioni tecniche e scientifiche del momento (come nei tragici esempi dell'industria farmaceutica: il talidomide).

Anche in questo non facile campo ha incominciato ad esercitarsi l'iniziativa degli assicuratori, intesa a tenere indenne il patrimonio del produttore (come pure quello del distributore — grossista o dettagliante) delle perdite che potrebbero derivargli in conseguenza di danni a terzi causati dalla produzione e messa in circolazione di prodotti, di cui egli sia civilmente responsabile a sensi di legge: trattandosi di materie prime, semilavorati o prodotti finiti. La forma assicurativa «R.C. Prodotti» contribuisce notevolmente a potenziare l'efficacia dell'intervento legislativo nella primaria esigenza della tutela del consumatore.

Vi sono, è ovvio, dei criteri generali di delimitazione delle garanzie assicurative, fondati sul principio della separazione del puro rischio imprenditoriale, non assicurabile, da quello «commerciale» in senso lato, possibile invece di copertura assicurativa. A tale stregua, la polizza tradizionale di regola esclude la copertura dei danni connessi con le spese di rimpiazzo del prodotto, quelli derivanti da interruzioni e sospensioni di esercizio, gli oneri per il ritiro dal mercato dei prodotti difettosi, nonché quelli derivanti dalla mancata rispondenza del prodotto all'uso cui esso sia destinato, restando però coperti i danni corporali o materiali derivanti dai prodotti stessi. Per ovvii motivi di assoluta incontrollabilità del fenomeno sono anche esclusi i danni derivanti dall'impiego di sostanze radioattive e da inquinamento. Con patto speciale è possibile infine garantire i danni — altrimenti esclusi — connessi con errori in fase di concezione e progettazione del prodotto, nonché quelli dell'assicurato nella sua veste di venditore al dettaglio.

L'assicurazione «R.C. Prodotti» consente all'imprenditore cosciente e responsabile di affrontare con relativa tranquillità le incognite insite nella produzione e nella messa in circolazione dei beni, anche quando la vendita di massa moltiplica il rischio dei paventati e spesso disastrosi «danni di serie».

Il problema della copertura tecnico-assicurativa di tali danni viene risolto infatti considerandosi come unico evento dannoso tutti i rischi relativi ad una serie, e fissando uno o più «massimali» di copertura a valere per il periodo pattuito fra le parti.

Sergio Cecovini

FORTE CONCORRENZA SUI MERCATI MARITTIMI

La flotta sovietica preoccupa la Cee

BRUXELLES — La massima autorità della Cee in campo marittimo ha accusato l'Unione Sovietica di «abusare della libertà dei mari», ed ha sollecitato l'adozione di provvedimenti che limitino la concorrenza russa in campo internazionale.

Il commissario Cee per la marina mercantile Richard Burke, nel corso di un seminario svoltosi ieri a Bruxelles, ha dichiarato che i nove membri della Cee devono poter «applicare delle contromisure nei confronti delle attività della flotta sovietica».

Gli armatori occidentali hanno accusato l'Unione Sovietica ed altri Paesi dell'Europa orientale di ridurre i prezzi anche del 50 p.c. pur di assicurarsi una quota più grossa del mercato marittimo della Cee.

Negli ultimi anni le navi russe sono riuscite ad assicurarsi fino all'80 p.c. dei trasporti fra l'Europa e l'Unione Sovietica e una quota considerevole dei trasporti con l'Estremo Oriente e gli Stati Uniti.

«L'espansione della flotta sovietica mercantile pone gli armatori della Cee di fronte ad una concorrenza che non può essere battuta su una base commerciale e che sono costretto a definire sleale dal punto di vista occidentale», ha dichiarato Burke.

«La Cee deve quindi prepararsi a dire ai russi "fino a qui, ma non oltre" non appena giudicherà che la presenza sovietica sul mercato marittimo comunitario abbia raggiunto un limite accettabile».

In giugno i ministri dei trasporti della Cee hanno deciso di controllare i trasporti marittimi fra i Paesi terzi e quelli del Mercato comune a partire del gennaio prossimo.

I dati raccolti verranno usati per intraprendere un'azione legale nei confronti degli armatori del blocco sovietico.

«La prossima ammissione della Grecia nel Mercato Comune», ha detto Burke, «porrà sotto le bandiere della Cee circa il 30 p.c. della flotta mercantile mondiale, e questo sarà un grosso vantaggio».

«Tuttavia, ha aggiunto il commissario — la flotta greca dovrà rispondere ai più alti standard internazionali sia per quanto riguarda la sicurezza che la prevenzione dell'inquinamento».

Il ministro della marina mercantile della Grecia Paul Sarlis ha dichiarato, in risposta, che «la flotta ellenica ha un buon standard di prevenzione dell'inquinamento».

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 843-850; franco svizzero 514-522; franco francese 191-194; marco tedesco 413-420.

ROMA: dollaro Usa 850-855; sterlina 1700-1730; franco svizzero 512-517; franco francese 200-205; marco tedesco 425-428.

NEL PRIMO TRIMESTRE DI QUEST'ANNO SECONDO L'ISTAT

Diminuiscono le carni bovine macellati più ovini e suini

ROMA — Nel primo trimestre dell'anno sono leggermente diminuite, rispetto allo stesso periodo del 1977, le macellazioni di bovini, mentre sono aumentate quelle di ovini e suini. Dai rilevamenti Istat risulta infatti che nei primi tre mesi presso i mattatoi pubblici e privati sono stati macellati bovini e bufalini per 2.333.000 quintali; l'anno scorso, nello stesso trimestre, ne erano stati macellati per 2365 mila quintali; si è avuta pertanto una diminuzione dell'1,4 per cento.

Le macellazioni rilevate riguardano tanto il bestiame di allevamenti indigeni, quanto quello di importazione. Un andamento inverso si è avuto per gli ovini e caprini, le cui macellazioni nel periodo considerato sono ammontate a 133.000 quintali, che rispetto ai 102.000 quintali dell'anno scorso significano un incremento del 30,4 per cento.

Interessanti anche le macellazioni di suini: 2.735.000 quintali contro 2.661.00 dell'anno scorso: l'aumento è stato pertanto del 2,8 per cento. Stabili infine le macellazioni di equini 150.000 quintali.

La diminuzione, peraltro contenuta, delle macellazioni di bovini, può spiegarsi più che con una diminuita richiesta di carne da parte del consumatore con una diminuita offerta di bestiame di produzione nazionale, determinata a sua volta dalle difficoltà di carattere economico incontrate dagli allevatori. Alla minore offerta di carne bovina ha corrisposto, proprio perchè la richiesta di carne è rimasta sostanzialmente stabile, un incremento dell'offerta di carne alternativa, tanto suina quanto ovina e caprina.

Aumentato il consumo dei concimi chimici

ROMA — In forte aumento l'immissione al consumo di concimi chimici nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I dati Istat danno un incremento del 4,3 p.c. per gli azotati, del 24,9 p.c. per i concimi fostatici, del 27,9 per i potassici, del 18,9 per i composti, del 26,2 p.c. per i misti organici.

I quantitativi distribuiti dal le ditte produttrici nazionali sono ammontati a 5.676.000 quintali di azotati, 2.425.000 quintali di fosfatici, 200.000 quintali di potassici, 5.393.000 quintali di composti e 607.000 quintali di concimi misti organici. Merita rilevare, per quanto attiene agli azotati, che sono aumentate le immissioni al consumo di solfato ammonico (più 15,5 p.c.) e di nitrato ammonico (più 5,9 p.c.), mentre sono sensibilmente diminuite quelle di nitrato di calcio (meno 12,5 p.c.) e di urea (meno 5,7 p.c.).

DIMINUITA LA PRODUZIONE

Meno petrolio dal Medio Oriente

NICOSIA — La produzione petrolifera del Medio Oriente ha raggiunto i 20.214 milioni di barili al giorno nel corso del primo trimestre del 1978, registrando una diminuzione del 7,6 p.c. in confronto al primo trimestre dell'anno precedente.

Secondo cifre ufficiali, due dei più importanti Paesi produttori della regione hanno registrato una diminuzione della loro produzione: in particolare l'Arabia Saudita (17,2 p.c.) e lo Stato degli Emirati Arabi Uniti (10 p.c.). La produzione dell'Iraq e del Kuwait, al contrario, è aumentata rispettivamente dell'8,3 p.c. e dell'1,1 p.c.

Tra i piccoli produttori del Medio Oriente, il Sultanato di Oman ha visto scendere la propria produzione del 101, p.c. e Bahrein del 5,3 p.c.. La produzione degli altri Membri dell'Opec ha subito un ribasso di circa l'11 p.c., passando da 9.776 milioni di barili al giorno nel 1977 a 8.701 milioni durante il primo trimestre del 1978.

La Nigeria con una diminuzione del 24,9 p.c. è il Paese in cui la produzione è diminuita in maggior misura, seguita dal Venezuela e dalla Libia (9,8 p.c.) e dall'Algeria (8,7 p.c.)

FINO ALL'ANNO 2000

Rinnovato dalla British Airways il parco aerei

LONDRA — Con l'acquisto di 19 aerei di linea Boeing 757 la British Airways ha concluso il rinnovo del suo parco di aerei fino alla fine del secolo. Lo ha dichiarato un dirigente della società, Ross Stainton.

Stainton ha precisato che i Boeing 747 serviranno a coprire linee a lunga distanza e ad alta densità di traffico, i tristars linee a breve distanza e ad alta desità di traffico ed alcune a media e lunga distanza mentre i Boeing 737 e 757 e i Bac 1-11 le linee continentali e nazionali.

NEL MESE DI AGOSTO

Alitalia: notevole incremento dei passeggeri trasportati

ROMA — L'attività dell'Alitalia ha registrato nel mese di agosto un incremento nei passeggeri trasportati ed un miglioramento del coefficiente di utilizzazione dei posti. I passeggeri trasportati sono stati 697 mila rispetto ai 628 mila dello stesso mese del 1977, con un incremento dell'undici per cento.

Notevole incremento anche nei passeggeri-chilometro trasportati che sono stati un miliardo 421 milioni, rispetto a un miliardo 292 milioni 161 mila dello stesso mese del '77.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 9 settembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	206,32	(— 2,13)
Hongkong	203,43	(— 3,35)
Londra	205,65	(— 0,25)
New York	205,90	(— 0,25)
Milano	208,71	(— 2,25)
Parigi	207,62	(— 0,56)
Zurigo	—,—	(— —)

FOSSOMBRONE: ANCORA GRAVE CIRO NATALE

Nel «supercarcere» si indaga sulla rissa

Quale il movente e la provenienza delle armi?

PESARO — Sono leggermente migliorate, anche se sono ancora gravi, le condizioni di Ciro Natale, il detenuto napoletano di 24 anni accoltellato domenica nel «supercarcere» di Fossombrone. Nel corso della rissa è stato ucciso un altro recluso, Vincenzo Di Palma, di 31 anni, originario di Gravina di Puglia.

Il ferito è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Fossombrone, sotto la tenda ad ossigeno, assistito dal primario anestesista, dott. Cesare Ciccoli. Il giovane è stato colpito da sette coltellate: due gli hanno leso la milza ed un polmone, un'altra gli ha sfiorato il cuore. Subito dopo il ricovero è stato sottoposto ad una serie di trasfusioni di sangue. Nella serata di domenica il detenuto ha riacquistato lucidità anche se la prognosi continua a rimanere riservata.

Del sanguinoso episodio sono accusati i catanesi Santo Tucci e Giuseppe Romeo, di 22 e 23 anni. Entrambi hanno inferito sulle loro vittime — l'aggressione è avvenuta nel cortile del penitenziario durante l'ora d'aria — colpendole più volte al petto ed alla schiena. Subito dopo sono stati bloccati dagli agenti di custodia, ma per Vincenzo Di Palma non c'era ormai più nulla da fare.

L'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Urbino, dott. Marcello Tavella, ruota attorno a due elementi: il movente e le armi usate dagli aggressori. Il delitto non ha ancora una motivazione precisa, ma si fa strada l'ipotesi che si sia trattato di una esecuzione ordinata forse dall'esterno da qualcuno che aveva un conto da regolare con i due detenuti. Sia Di Palma che Natale erano molto noti nella malavita milanese, dove si parlava di loro come di veri e propri killer professionisti. Sarà comunque molto difficile per gli inquirenti, a causa del clima di omertà che regna all'interno del carcere, trovare il bandolo della matassa.

Gli autori del fatto per altro, rinchiusi in celle di isolamento in attesa dell'arrivo dei loro avvocati dalla Sicilia e di essere quindi interrogati dal magistrato, hanno subito detto di non avere nulla da dire. Resteranno a Fossombrone almeno finché non sarà chiusa la fase istruttoria dell'inchiesta. I coltelli di cui i due siciliani si sono serviti per uccidere e ferire costituiscono l'altro punto cruciale delle indagini. La direzione del penitenziario ha parlato genericamente di «armi bianche», ma si è saputo che si tratta di veri e propri coltelli a serramanico, non di utensili da cucina. Come sono entrati nel carcere? E dove sono stati nascosti prima di essere usati, per sfuggire ai continui controlli? Questi i due interrogativi ai quali gli inquirenti cercano di dare una risposta.

Di Palma è stato colpito da almeno 14 pugnalate: lo ha stabilito l'autopsia fatta dal prof. Mario Graev, direttore dell'istituto di medicina legale di Macerata. Il cadavere è poi stato preso in consegna dai familiari dell'ucciso, giunti nel pomeriggio a Fossombrone.

Vito Taccone in carcere ad Avezzano

AVEZZANO — Vito Taccone, l'ex corridore ciclista abruzzese degli anni '60 (è stato per lungo tempo tra i portacolori della «Salvarani» e di altre squadre), arrestato domenica pomeriggio ad Avezzano durante una corsa ciclistica della categoria «allievi», per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, rimane per il momento, in carcere. Ieri, il corridore è stato interrogato dal magistrato che conduce l'inchiesta sull'episodio e che dovrà pronunciarsi sull'istanza di libertà provvisoria avanzata dal difensore dell'ancora popolare «camoscio d'Abruzzo», come è soprannominato Taccone.

Intanto è stato ricostruito il movimentato episodio che ha avuto per protagonisti l'ex corridore e due agenti di polizia. Vito Taccone, che attualmente gestisce un'azienda di liquori ad Avezzano e che dirige una squadra ciclistica di giovanissimi da lui stesso «sponsorizzata», era al seguito di una corsa ciclistica per allievi. In prossimità di un incrocio ha avuto a che dire con due agenti di polizia, in servizio di ordine pubblico lungo il tracciato della corsa.

Secondo Taccone, che era in automobile, i due si sarebbero trovati in una posizione poco opportuna per i corridori. I due agenti sarebbero stati invitati da Taccone in maniera abbastanza brusca a cambiare posto. A questo punto avrebbero intimato l'alt all'ex corridore. Taccone, allora, si sarebbe fermato, ma poi sarebbe ripartito improvvisamente a forte velocità. Per bloccarlo, i due agenti si sono aggrappati alla macchina facendosi trascinare ed hanno sparato anche alcuni colpi di pistola in aria. Solo allora Taccone si è fermato ed è stato arrestato per violenza, resistenza ed oltraggio. I due poliziotti sono stati poi ricoverati in ospedale per le ferite riportate mentre tentavano di bloccare l'autovettura di Taccone. I medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Vito Taccone non è nuovo ad episodi di cronaca in passato era rimasto coinvolto in una vicenda di bracconaggio a Rocca di Mezzo, in provincia dell'Aquila.

Giovane italiana suicida a Londra

LONDRA — Dramma all'Hilton di Londra. Una ragazza italiana di vent'anni si è presentata in portineria ed ha chiesto di avere la stanza più alta dell'albergo. Poche ore dopo si è lanciata nel vuoto. Prima di suicidarsi Annamaria Bartolini — così si chiama la giovane vittima residente a Carrara — ha scritto alcune lettere fra cui una ai genitori. Non si conoscono i motivi del gesto.

SARDEGNA: GIANLUCA LOCCI SEQUESTRATO DAL 24 GIUGNO

Drammatico appello ai rapitori di un bimbo

Il padre del ragazzo di sette anni dà un ultimatum ai banditi

CAGLIARI — *Ore decisive per la sorte di Gianluca Locci, il bambino di 7 anni e mezzo sequestrato il 24 giugno scorso mentre giocava vicino alla propria abitazione a Macomer (Nuoro). La vita del bimbo non corre pericolo immediato anche se il lungo braccio di ferro fra i malviventi che pretendono un riscatto superiore alle reali possibilità della famiglia Locci e il padre del ragazzo si protrae da circa 2 mesi in una fase di stallo.*

«Non avete voluto accettare la mia lettera — scrive Franco Locci nella terza missiva aperta ai rapitori del figlio — e, quindi, mi costringete a rendere pubblico parte di quanto poteva e doveva restare segreto. Il vostro amico basista va evidentemente avanti a forza di sensazioni, senza basarsi su situazioni reali (Locci ha già pronti in casa 800 milioni, Locci può pagare più di quanto non dice, ecc. ecc.) e voi non capite che le sensazioni sono l'anticamera dell'invidia e quest'ultima da sempre ha rovinato l'onorata società del mondo intero. Continuate a fidarvi di lui, però ricordatevi che l'unico risultato sarà quello di mancare gli scopi per cui voi avete portato avanti un sequestro ed io l'ho subito; un fallimento per entrambi dell'operazione.

«Dopo le forti insistenze dei due emissari — prosegue la lettera che è senza dubbio la più drammatica delle tre — per esaudire le vostre ultime richieste, con notevoli sforzi e rivolgendomi ad amici e parenti sono riuscito a racimolare la cifra da voi richiesta e quindi concordata. Oltre a tale cifra non posso andare, né oggi né mai; si sono infatti esaurite tutte le mie possibilità, quelle dei miei parenti ed amici. Tale cifra è a vostra completa disposizione e per averla dovete necessariamente darmi l'unica precisa garanzia che vi è stata più volte richiesta dai miei emissari ed alla quale non intendo rinunciare.

«Vi ricordo perciò — conclude la lettera che è stata pubblicata integralmente dai tre quotidiani sardi — che il contenuto della vostra prossima notizia dovrà darmi precise rassicurazioni al riguardo, altrimenti, scusatemi, farò a meno di inviare i miei emissari ai prossimi abboccamenti. Queste decisioni sono mie e prive di strumentalizzazioni, non c'è nessuno che me le ha consigliate o imposte. Questa è la realtà dell'intera operazione ed ogni altra notizia che possa pervenirvi a mezzo di voci di corridoio, di persone a me o a voi vicine o talvolta anche dalla stampa, è priva di qualsiasi fondamento».

La lettera aperta di Franco Locci il cui tono è profondamente diverso dai precedenti messaggi e lettere aperte inviate ai rapitori del figlio dovrebbe sbloccare nelle prossime ore una situazione che sta divenendo insostenibile sia per i rapitori che per la famiglia. Nei prossimi giorni dovrebbe aversi l'incontro decisivo con la liberazione del bimbo. Gianluca Locci ha infatti superato il periodo di detenzione del piccolo Mauro Carassale di 11 anni di Olbia rimasto nelle mani dei fuorilegge per 72 giorni. Il bimbo, il più piccolo in senso assoluto che sia stato sequestrato negli ultimi 15 anni in Sardegna, si trova lontano dai genitori e dagli ambienti a lui familiari ormai da 80 giorni. Anche se viene trattato con tutti i riguardi dai suoi rapitori è sempre un trattamento inumano in considerazione dell'età e del particolare carattere di Gianluca attaccatissimo alla mamma. I malviventi nella prima fase del sequestro avevano richiesto un riscatto di due miliardi riducendolo poi ad un miliardo.

Sequestrati a Singapore 200 chili di eroina

SINGAPORE — Una delle più importanti reti di trafficanti di stupefacenti, la cosiddetta «Chinese connection» è stata smantellata, oltre 40 persone sono state arrestate e 200 chilogrammi di eroina sequestrati. Lo rende noto un rapporto di polizia pubblicato a Singapore. Questo successo contro la banda di trafficanti più potente dell'Asia è frutto di una lunga inchiesta condotta in collaborazione con l'Interpol dagli agenti delle brigate anti-stupefacenti di Singapore, della Malaysia, di vari paesi europei e degli Stati Uniti. L'eroina sequestrata avrebbe un valore di circa quattro milioni e mezzo di dollari (quasi quattro miliardi di lire).

SOTTO PROCESSO PER RICETTAZIONE IL MILIARDARIO MILANESE

Ambrosio, lucido e aggressivo parla a lungo e fa molti nomi



MILANO — Per un'altra ora e mezzo Franco Ambrosio ha risposto ieri alle domande del tribunale, nel processo che lo vede accusato di aver ricettato 22 miliardi stornati dai conti della «Svirobank» di Lugano dal vicedirettore dello stesso istituto di credito Mario Tronconi, trovato poi cadavere la mattina dell'8 settembre di quattro anni fa lungo la linea ferroviaria Chiasso-Lugano. Superato il malessere che lo aveva visto balbettare venerdì scorso, Ambrosio è apparso ieri lucido e, in certi momenti, perfino aggressivo nei confronti del pubblico ministero Viola al quale ha attribuito la colpa di una perdita di 20 miliardi subita in Borsa nel 1975 allorché, in seguito all'arresto disposto appunto dal magistrato, sarebbe stato costretto a svendere un notevole quantitativo di titoli da poco acquistati.

Anche ieri Ambrosio ha parlato delle tappe attraverso cui avrebbe costruito la sua fortuna accennando a speculazioni su oro e diamanti, su zucchero e caffè. Poi si è chiesto piuttosto polemicamente come sia nata la cifra di 22 miliardi che quantifica l'entità della ricettazione contestatagli, visto che il «Banco di Roma» per la Svizzera (costituito parte civile), non gli fece mai precise richieste oltre all'effetto di cinque milioni di dollari a suo tempo sottoscritto per rientrare dallo scoperto di un conto.

Verso le 14 il processo è saltato. Il tribunale, accogliendo un'istanza del pubblico ministero Viola tendente a far acquisire agli atti una serie di documenti, ha rinviato la prosecuzione del dibattimento al 13 ottobre prossimo, data alla quale ha aggiornato la citazione dei testimoni.

In un intervallo dell'udienza il rappresentante della pubblica accusa aveva saputo che certi documenti a suo tempo chiesti per rogatoria alle autorità svizzere, sarebbero stati messi a disposizione degli inquirenti italiani dalla Camera dei ricorsi di Berna e che attraverso i normali canali diplomatici potrebbero arrivare al tribunale di Milano. I giudici hanno ritenuto utile disporre di questo materiale ed hanno sospeso temporaneamente il processo. Nel frattempo l'imputato dovrà restare in carcere. Essendo stato arrestato nel febbraio scorso, i termini della carcerazione preventiva scadranno soltanto al febbraio prossimo.

Durante il suo interrogatorio Ambrosio ha fatto i nomi delle persone e dei gruppi con cui concluse gli affari di compravendita d'oro e di diamanti; ha detto che anche dopo la morte di Tronconi, dirigenti di diverse banche lo avvicinarono per proporgli di diventare loro cliente. Ha aggiunto poi di aver aiutato ad un certo punto Adriano Celentano ad uscire dalle difficoltà economiche in cui venne a trovarsi nella realizzazione del film «Yuppy Du». «Fu l'avv. Bovio a dirmi che Celentano aveva assoluto bisogno di 60 milioni ed io gli feci immediatamente l'assegno. Poi gli anticipai altri 250 milioni per coprire effetti in scadenza».

L'imputato ha riferito anche di un viaggio a Roma con l'avv. Giovanni Bovio (recentemente scomparso). Nella capitale il legale avrebbe avuto un incontro con l'allora presidente della Repubblica Leone (suo amico) per cercare di sveltire i tempi di concessione alla società aerea «Albatros» del disciplinare di volo per l'avvio dell'attività di aerotaxi con la Svizzera. Tale autorizzazione comunque non arrivò mai alla società aerea di Ambrosio. «Ad un certo punto — ha aggiunto l'imputato — qualcuno mi suggerì anche di fare una donazione di un milione di dollari alla Democrazia cristiana per ottenere la concessione, ma la cosa cadde subito e non se ne fece nulla».

Mentre il tribunale era riunito in camera di consiglio Ambrosio, parlando con alcuni giornalisti, ha aggiunto che il suggerimento gli sarebbe venuto dal parlamentare Egidio Carenini, dichiarazione questa che non è stata verbalizzata essendo stata fatta al di fuori dell'udienza. Raggiunto successivamente per telefono, l'on. Carenini ha categoricamente smentito di aver avuto occasione di parlare con Ambrosio, negando quindi nel modo più assoluto la circostanza. «Mi riservo anzi di presentare querela — ha aggiunto il parlamentare democristiano — con facoltà di prova».

■ TOMBA RUBATA — Una tomba del periodo neolitico è stata rubata a Pantelleria da una squadra di falsi operai che hanno smontato l'importante reperto e lo hanno caricato su un autocarro.

In Jugoslavia non piace «Lilli Marlen»

BELGRADO — A 2 mila dinari di multa ciascuno (più di 100 mila lire) si sono visti condannare in Jugoslavia sette turisti canadesi, per aver cantato in pubblico Lilli Marlen. La patetica canzone tedesca del tempo di guerra, cantata in tutto l'Occidente, è proibita in Jugoslavia.

I sette turisti, tutti di origine austriaca, l'hanno intonata in coro la sera del 31 luglio, forse presi dalla nostalgia della loro lingua materna, nel giardino di un ristorante di Curzola, una delle isole della costa Dalmata. La gravità del «reato» è tale che i sette, in età dai 27 ai 44 anni, non potranno rimettere piede in Jugoslavia per un periodo di due anni.

MENO PELLEGRINI AL DUOMO DI TORINO

Turni per i malati dinanzi alla Sindone

TORINO — Dopo la prima esperienza di mercoledì scorso 6 settembre del pellegrinaggio degli ammalati alla Sindone, per evitare una serie di inconvenienti che si sono registrati in conseguenza soprattutto del gran numero di pellegrini handicappati che si sono presentati in Duomo, il comitato diocesano per l'ostensione ha preso alcune decisioni per i prossimi tre mercoledì, riservati sempre agli ammalati.

In particolare, è stato deciso di chiudere le porte del Duomo, a partire dalle 11.45, al regolare afflusso dei visitatori; e di organizzare due turni di malati, con sosta di preghiera e successivo passaggio davanti alla Sindone, il primo dalle 12 alle 14.30 e il secondo dalle 14.30 alle 17. Un terzo turno, senza sosta di preghiera, ma ma con solo passaggio davanti alla reliquia, avverrà dalle 17 sino a esaurimento degli infermi in attesa.

Per accedere in Duomo, gli ammalati dovranno essere muniti di «tessera di riconoscimento», mentre gli automezzi di trasporto degli infermi dovranno essere dotati di «permesso di transito»: entrambi i documenti sono in distribuzione presso l'ufficio diocesano per la pastorale del tempo di malattia, in via Arcivescovado 12.

Come era previsto, l'affluenza dei pellegrini al Duomo di Torino per vedere la Santa Sindone è stata ieri decisamente inferiore a quella registrata sabato e domenica. Sono comunque state almeno 50 mila le persone che nel corso della giornata sono sfilate davanti alla teca di cristallo. Non si sono però verificati i paurosi intasamenti di sabato e domenica, quando nelle ore di punta l'attesa dei pellegrini si è protratta per ore. La ressa e il caldo — a Torino si è ancora in piena estate e il termometro ha sfiorato i 30 gradi — hanno provocato non pochi malori. Secondo quanto hanno affermato i responsabili del comitato per l'ostensione della Sindone, nei due giorni del «week-end» il servizio sanitario ha effettuato non meno di 150 interventi. Si è trattato comunque di lievi malesseri.

■ MARIJUANA — Due giovani coniugi, Paolo Mario Flori e Maria Pia Lauretta, entrambi di 20 anni, sono stati arrestati da agenti della squadra mobile che hanno trovato trentatré piante di marijuana in pieno rigoglio in alcuni vasi sul terrazzo dell'attico abitato dalla coppia a Roma.

TRAGICA DETERMINAZIONE A ROMA DI UNA COLLABORATRICE DOMESTICA

Ferisce l'uomo che l'ha lasciata e si uccide sparandosi alla testa

Rubata una pistola nella casa dove prestava servizio la donna ha affrontato il ragazzo

ROMA — Dopo aver colpito alla gola con un coltello il ragazzo con cui aveva una relazione, Giuseppe Paciullo, detto «Massimo», di 25 anni, Nicolina Di Foggia, di 37 anni, si è uccisa sparandosi un colpo di pistola alla testa, con una «Magnum 357» sottratta al figlio del padrone di casa dove lavorava come collaboratrice domestica. Giuseppe Paciullo è ora ricoverato in osservazione all'ospedale S. Filippo Neri, ma le sue condizioni non destano eccessive preoccupazioni.

Il fatto è accaduto ieri mattina, intorno alle 6, nel garage del negozio di generi alimentari e forno situato in via Ciampoli 8, oltre la borgata Ottavia, di cui è titolare Giovanni Cioccoloni. Il Paciullo, che lavora come garzone nel negozio, si apprestava a salire sul furgone per iniziare il giro delle consegne del pane quando si è sentito aggredire alle spalle: una coltellata lo aveva ferito alla gola. Senza neanche rendersi conto di cosa succedeva, il giovane è fuggito e ha chiesto soccorso ad alcuni passanti. Nel frattempo si udiva un colpo d'arma da fuoco.

Mentre il Paciullo veniva condotto all'ospedale, alcuni abitanti della zona sono entrati nel garage allarmati dallo sparo e hanno trovato Nicolina Di Foggia riversa e senza vita nel furgone. Indosso la polizia le ha successivamente rinvenuto un biglietto in cui la giovane spiegava sommariamente che avrebbe agito come poi in effetti ha fatto perché non accettava la fine della relazione con «Massimo» e chiedeva perdono.

Nell'abitazione del Cioccoloni, in via Ciampoli 5, la polizia ha rinvenuto altri due biglietti indirizzati alla signora Anita, moglie del Cioccoloni e sua datrice di lavoro, in cui spiega anche di aver sottratto la pistola con cui si è uccisa al figlio dei due coniugi. Nicolina Di Foggia aveva già tentato nei giorni scorsi di uccidersi per il medesimo motivo.



Roma — Il corpo di Nicolina Di Foggia, trovato ieri mattina senza vita nel furgone del suo datore di lavoro. (tel. Ansa)

Italcasse: Pizzi libero su cauzione

ROMA — Giorgio Pizzi, l'industriale spoletino arrestato una quindicina di giorni orsono per concorso in peculato nell'ambito dell'inchiesta Italcasse, ha ottenuto la libertà provvisoria. A concedergliela è stato il giudice istruttore dott. Ilario Martella il quale ha subordinato la concessione del beneficio al versamento di una cauzione di 300 milioni di lire. Il provvedimento è stato preso in conformità del parere favorevole alla scarcerazione espresso dal pubblico ministero dott. Luigi Ierace e, secondo quanto si è appreso, sarebbe motivato dall'assenza di ulteriori esigenze istruttorie nel trattenere l'imputato detenuto.

Il Pizzi dovrebbe uscire dal carcere di Regina Coeli nel pomeriggio di oggi, dopo l'avvenuta esibizione al giudice competente della ricevuta relativa alla cauzione versata. L'industriale spoletino è accusato di aver beneficiato di 2 miliardi e 300 milioni di lire tratti da quei fondi neri che l'Italcasse avrebbe arbitrariamente gestito. Nel corso degli interrogatori resi ai giudici (al momento degli atti urgenti si occupa il dottor. Martella in quanto il collega Pizzuti è in ferie) egli aveva respinto l'accusa contestatagli, sostenendo di avere ricevuto in prestito soltanto la metà di quella somma, e a titolo personale dallo stesso ex direttore generale dell'Italcasse Giuseppe Arcaini.

■ MINISTRO — Il primo ministro francese Raymond Barre, ha nominato Monique Pelletier ministro per la condizione femminile.

CADE AL SUOLO L'INTERA ALA DI UN EDIFICIO DICHIARATO INAGIBILE

Crollo nel Napoletano: 5 feriti

NAPOLI — Una palazzina di San Giorgio a Cremano, comune della periferia Est di Napoli, è crollata ieri mattina intorno alle 8.30. Le cause della sciagura non sono ancora state accertate. Nel crollo è rimasta gravemente ferita una bambina; altre quattro persone hanno riportato lesioni e contusioni non gravi. Sul posto sono subito accorsi vigili del fuoco e polizia per cercare di soccorrere altri eventuali feriti.

Non sono stati trovati altri feriti tra le macerie dell'edificio crollato ieri mattina. Si tratta di un vecchio stabile di cinque piani al n. 14 di piazza Garibaldi, una cui intera ala è caduta al suolo. Un muratore che stava compiendo dei lavori ad una costruzione attigua, sentendo degli scricchiolii ha fortunatamente dato l'allarme, consentendo il tempestivo sgombero degli inquilini.

Il palazzo appena sabato scorso era stato dichiarato inagibile e pericolante dai vigili del fuoco e dall'ufficio tecnico del comune; entro pochi giorni sarebbe dovuto essere evacuato. La bambina rimasta ferita gravemente si chiama Rosaria Piccirillo, 10 anni; al momento della sciagura stava dormendo in camera sua. La piccola Rosaria era sola in casa e nessuno ha pensato a metterla in salvo: è stata ricoverata all'ospedale napoletano «Loreto Mare» con prognosi riservata per trauma cranico, contusioni al torace e stato di choc.

Le altre quattro persone ferite in modo non grave sono: Pietro Amore, il figlio Salvatore, Carmela Zaccarino e Benedetto Fiato; i primi tre erano in stanze interne, solo parzialmente interessate dal crollo, il quarto si trovava a passare per la strada. I vigili del fuoco hanno transennato tutta la zona intorno all'edificio.

Nella foto: il crollo di un'intera ala dell'edificio di San Giorgio a Cremano. (Telefoto Ansa).



VITTIMA DI UN'EPIDEMIA DA LABORATORIO

È morta di vaiolo la fotografa inglese

LONDRA — Janet Parker, la quarantenne fotografa colpita da vaiolo, è morta nel reparto isolamento dell'ospedale dove era ricoverata. La morte di Janet Parker segue il ricovero sabato scorso, presso il reparto isolamento dell'ospedale «Catherine De Barnes», a Solihull di sua madre, Hilda Whitcombe, e della donna che guidava l'ambulanza con la quale la Parker venne trasportata in ospedale.

Martedì scorso, presso il reparto isolamento dello stesso ospedale, era deceduto per una crisi cardiaca il padre della signora Parker, ricoverato per precauzione mentre si trovava in quarantena nella propria abitazione.

Domenica le autorità sanitarie, considerato cessato il pericolo di contagio, avevano rilasciato dalla quarantena domiciliare le 260 persone che avevano avuto contatti con il centro di epidemia del vaiolo, l'Istituto di biologia dell'ospedale di Birmingham presso il quale lavorava la Parker. Il direttore dell'istituto, il professor Henry Benson, si è ucciso la settimana scorsa tagliandosi la gola in seguito alle accuse risultate poi infondate, di non aver rispettato le regole di sicurezza.

Rimangono ora in quarantena all'ospedale la madre di Janet Parker, la signorina Ann Whale, l'autista dell'autoambulanza e la signora Cheryl Hall dell'istituto di virologia dell'ospedale di Birmingham. Fu presso questo ospedale, ignorando le vere cause del malore della donna, che Janet Parker venne in un primo tempo ricoverata. Solo in seguito, scoperto che si trattava di vaiolo, essa venne trasferita al Catherine De Barnes.

Vagoni ferroviari antirapina in Italia

ROMA — Le Ferrovie dello Stato hanno ordinato circa ottanta «casseforti su rotaia» antirapina. Si tratta di vagoni adibiti al trasporto postale che sostituiranno quelli attualmente in servizio. Uno stock di 20 vagoni è in allestimento alla Ferrosud, una industria di costruzioni ferroviarie della Fiat e dell'Efim. I vagoni sono muniti di vetri antirapina e con serrature di sicurezza molto sofisticate in modo da resistere agli assalti di eventuali malintenzionati. All'interno degli uffici postali lo scompartimento è molto accogliente, fornito di congegni elettronici per il bloccaggio automatico delle porte e del treno.

Neanche l'ipnosi «televisiva» leva il singhiozzo a Teresina

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ci sono molte probabilità che Teresina Giavarini, la ragazza che da otto mesi è afflitta dal singhiozzo, possa «guarire». E' il parere di Stefano Benemeglio, il giovane ipnologo che domenica durante una trasmissione televisiva con una serie di induzioni ha tentato, senza però riuscirci, di liberare dal suo fastidioso disturbo la ragazza che ha seguito l'esperimento a casa di amici.

In un'intervista all'Ansa Benemeglio, che ha 33 anni e da 10 si occupa di «ipnosi dinamica», ha detto di voler ritentare l'esperimento di cui ha spiegato l'esito negativo: «Il tempo a mia disposizione è stato troppo breve — ha detto — inoltre la trasmissione era registrata e quindi la mia concentrazione non poteva essere al meglio». Un risultato, anche se parziale, è stato però raggiunto: per tutta la durata dell'esperimento il singhiozzo di Teresina è sparito. «Ho avuto modo di parlare con la ragazza subito dopo la trasmissione — ha detto Benemeglio — l'ho sentita molto emozionata. Mi ha detto di aver avvertito tutte le sensazioni che le suggerivo e che contemporaneamente il singhiozzo era cessato».

Stefano Benemeglio che durante una puntata della trasmissione «Bontà loro» stupì i telespettatori perché riuscì a ipnotizzare l'attore Mario Scaccia, spegnendogli senza alcuna conseguenza un mozzicone di sigaretta sul braccio, ritenterà l'esperimento tra una decina di giorni. Questa volta si recherà però a Ghisalba, in provincia di Bergamo, dove vive Teresina, per tentare un'«ipnosi dinamica» diretta.

Secondo Benemeglio il disturbo della ragazza è di origine psicogena. «Le pulsioni della Giavarini — sostiene l'ipnologo — non riescono a liberarsi, a esternarsi. Il risultato è che esse si scaricano su un bersaglio interno e attraverso una serie di reazioni psicosomatiche provocano il singhiozzo». Benemeglio cominciò a interessarsi di ipnologia (e in genere di parapsicologia) dopo aver assistito a una seduta spiritica; oggi dirige un centro nel quale, tra l'altro, sostiene il «test antifumo», un esperimento condotto anche in Tv.

R. R.

Vecchie «signore» della strada si fanno ammirare a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Conclusa con successo la settima edizione della «Coppa d'oro storica delle Dolomiti». Da sabato pomeriggio, fino alla tarda serata di domenica, la folla di cittadini e degli illustri ospiti della vallata del Cadore, ha fatto la corte a circa una settantina di automobili che, nonostante gli anni (dagli 80 in su), reggevano il confronto con le più moderne vetture: per la loro eleganza, per l'indiscutibile bellezza.

Tirate a lucido e vezzeggiate, le vecchie signore della strada, che in un modo particolare sono state ammirate dagli anziani autisti cortinesi e non, sono sfilate in passerella e valutate dagli «esperti» che, sui vari tipi, avevano avuto modo di saggiare sulle polverose strade del passato. Alcune, le più anziane, come la Citroen a due posti con un unico fanale di ottone lucidato e il portaombrelli in vimini, e alcune altre vetuste a due posti, di marca italiana o straniera, sono arrivate a Cortina con trasporti speciali. Altre, poco più giovani ma ancora in grado di arrampicarsi, sono arrivate con i motori accesi un pochino sudate e magari con qualche difficoltà da parte del guidatore costretto ad usare freni esterni ed a trattarle con tutti i riguardi per evitarne i malumori.

Le anziane sono rimaste dunque in città a farsi ammirare, le altre, più giovani e intraprendenti (nate dal 1919 al 1960) hanno invece partecipato alla gara per la settima Coppa d'oro storica delle Dolomiti.

Festosa la premiazione alla quale hanno presieduto il presidente dell'Azienda di soggiorno di Cortina Roberto Ghedina, l'assessore alla sanità dottor prof. Bergami, l'assessore allo sport Franceschi, il direttore di gara Nicola Baroni e i commissari sportivi Carlo Bellintani e Giovanni Tomaselli. La gara è stata vinta dalla Jaguar XK 150 del sig. Lodi con sole 5 penalità, seguito dalla Ferrari 250 OD di Collicicoli con 8 penalità e dalla Fiat 8V di Fortuna con 13 penalità. Sono state consegnate coppe e premi fino alla diciottesima concorrente e a tutti gli altri, in totale 51 arrivati al traguardo entro il limite orario stabilito è stata consegnata una medaglia ricordo.

G. C. O.

CRONACHE DELLO SPORT

Licenza di uccidersi

Arriva il flash d'agenzia, appena entrato in redazione, a mezzo mattino: «Peterson è morto». Una mazzata. Di colpo la tragedia di Monza, vissuta domenica assieme a milioni di telespettatori, assume un' altra dimensione, irreversibile. Monza ha ucciso ancora, lo sport ha ucciso ancora. Ma qui siamo al circo antico, ai duelli cruenti fra uomini montati su mostri rombanti. Mancano i leoni, ci sono solo i gladiatori, pronti a rischiare la vita. Le loro divise recano insegne pubblicitarie fino sull'ultimo centimetro di tela. Uomini-sandwich che la folla non compiange ma ammira, esalta, invidia. Un carosello dopo l'altro, da un paese all'altro, a caccia di ebbrezze, gloria, milioni. Qualcuno si perde per strada; fa parte del gioco, è il commento più cinico, il più frequente forse. Ma a questo «gioco» bisogna pur ribellarsi, come al pugilato che uccide. Dopo l'esempio di Jacopucci, Traversaro ha rischiato sul ring la stessa fine. Ma silenzio: guai a chi fiata, a chi si permette di dare l'allarme.

Forse siamo noi però a preoccuparcene troppo. Quelli del giro, perfino le mogli dei piloti, non se la prendono più che tanto, almeno fino a quando non sono toccate dalla tragedia. «Il mestiere di mio marito — diceva non più tardi di sabato la moglie di Carlos Reutemann — non è più pericoloso di quello di un impiegato che va a lavorare al mattino col metrò...». Ammirevole, tanto coraggio, oppure è puro fatalismo?

Peterson, che non è impiegato, non è più. E' morto in un ospedale, per le conseguenze del macello scaturito dopo la partenza del Gran Premio d'Italia di formula uno a Monza.

Non sono competente di cose automobilistiche, quindi il giudizio è puramente passionale, di derivazione esclusivamente «umana», direi; ebbene, tutti i decessi per fatto sportivo li considero assolutamente inutili, da evitare comunque ed a qualsiasi prezzo. La vita umana non vale alcun sacrificio; nessuna conquista sportiva deve pretendere il corrispettivo del sacrificio di una vita. Perchè, nel mondo dei motori, si allestiscono questi pazzi caroselli, sopra i quali la morte sogghigna beffarda, di continuo?

Industria dei motori e pubblicità vanno a braccetto, camminando sul corpo dei piloti, pagati come soldati mercenari, che rischiano la pelle ad ogni impresa.

Carosello assurdo, mortale molto spesso; pericoloso sempre. Vediamo dunque la folle corsa di domenica a Monza. Prima del «via» la Tv ci ha fatto provare l'ebbrezza di quella corsa, con una cinepresa installata sulla vettura di Giacomelli, per un giro del circuito. Un lampo, circa cento secondi, ed il giro era finito, a oltre duecento di media. Emozionante visione? Non eccessivamente. Essere in pista da solo è una cosa: offre solo il brivido della velocità; lottare per i sorpassi è un'altra. Di quella visione mi ha colpito comunque la ristretta larghezza della pista, undici metri soltanto, che diminuisce ancora nelle «chicane». Sul rettilineo di partenza la pista è larga 22 metri.

Ci vuol poco a capire che la pista, dopo il «via», diventa un infernale imbuto. Metti la partenza lanciata — queste almeno le critiche rivolte al direttore di corsa — la «furberia» dei piloti (due volte Villenueve e Andretti hanno anticipato la partenza), l'esigenza di chi ha già affiancato un concorrente, accelerando la partenza, e non vuole finire contro la parete di cemento prima della «chicane», di tornare verso il centro della pista, e si capirà che quanto è successo a Monza era perfettamente inevitabile, soprattutto era prevedibile. Da qui l'accusa che si potrebbe fare — poiché la tragedia ha avuto una vittima — di omicidio colposo agli organizzatori.

Ma questo strano mondo delle corse ha già la giustificazione pronta: la pista è stata collaudata, accettata, sia dai piloti, sia dai costruttori. Come a dire: chi partecipa a questi Gran Premi sa già a cosa va incontro. Ecco, forse è questo il punto cruciale, che impedisce processi di qualsiasi genere ai protagonisti: piloti, costruttori, organizzatori.

«Fa parte del gioco» la fine di Peterson, come lo ha fatto quella di Pasolini e Saarinen quella di tanti altri piloti e centuari che rischiano — certo, consapevolmente — la loro vita sui circuiti impossibili, con bolidi incontrollabili. L'isola di Man ha fatto oltre cento vittime, eppure ogni anno a giugno vede arrivare i concorrenti gladiatori, che vanno a morirvi come per un mostruoso, moderno sacrificio al dio motore. Monza è stata un altro episodio di questo assurdo gioco, con centomila spettatori diretti e mezzo mondo atterrito osservatore.

E' un mondo particolare, quello che vive attorno al circo della formula uno. Forse anche il telecronista vi si è compenetrato. Dalla sua bocca — mi pare — non ho udito un solo commento «umano» in aggiunta alle tante chiacchiere «tecniche» che così confusamente stava vomitando per ore e ore. Assorbito dal sistema anche lui. La vita non conta o conta meno degli alettoni di una «formula uno». Per questo forse, detto un «requiem» per Peterson, è meglio voltare pagina (e spegnere il televisore).

Dante di Ragogna

«Va salvaguardata» la vita umana»

CITTA' DEL VATICANO — La morte di Peterson e le gravi condizioni di Brambilla a seguito della drammatica partenza nel circuito di Monza, «ripropongono ancora una volta la liceità di certe gare automobilistiche». Lo afferma su l'«Osservatore Romano» il teologo francescano Gino Concetti. «Non siamo a priori contrari a prove in cui l'uomo possa dimostrare la sua audacia e la sua abilità, dominando macchine e mezzi — scrive il padre Concetti — però di fronte ai tragici fatti in cui le vite umane cadono falciate da una morte immediata o procrastinata, non possiamo restare neutrali, non possiamo tacere».

«Tanto più nelle gare sportive c'è il rischio — prosegue il teologo francescano — tanto più devono applicarsi quelle misure di sicurezza che valgono a salvaguardare l'integrità della vita umana. Se queste mancano o non sono validamente assicurate, la gara non può essere lecitamente disputata». «Nello sport, in qualunque gara sportiva, deve sempre essere osservata la suprema e inderogabile legge del rispetto dell'integrità della vita umana».

L'articolista vaticano non manca di sottolineare, oltre alle responsabilità degli esperti circa l'agibilità dei circuiti, quelle dei piloti, tenuti a rispettare con scrupolosità il regolamento. «Talvolta — egli scrive — basta una disattenzione, una manovra sleale per provocare una tragedia».

MENTRE BRAMBILLA STA LOTTANDO ANCORA PER SALVARSI

Suscita pietà e rimpianto la morte di Ronnie Peterson

L'incidente sull'autodromo di Monza, poco dopo la partenza del Gran Premio d'Italia di formula uno, rivelatosi fatale al pilota svedese Ronnie Peterson, mentre ha provocato conseguenze gravissime, non ancora superate, all'italiano Vittorio Brambilla, farà parlare a lungo. Un evento luttuoso è sempre fatto grave, per non dar corso a polemiche; giustamente, si dovrebbe dire. Accuse e difese si intrecciano. Riportiamo obiettivamente quanto è stato ufficialmente reso noto ieri, subito dopo la notizia della morte dello sfortunato campione svedese.

La Csai deplora...

MONZA — La Csai esprime la propria commossa partecipazione al dolore per la morte di Ronnie Peterson e per le ferite riportate da Vittorio Brambilla, cui augura una pronta e completa guarigione, durante il Gran Premio d'Italia.

Sulla dinamica dell'incidente ritiene prematuro pronunciarsi, data la presenza di numerose concause, anche soggettive, che hanno determinato l'evento.

Al momento, la Csai ritiene doveroso mettere in evidenza che i servizi di sicurezza (commissari, antincendio, medico e di ordine pubblico) hanno funzionato con encomiabile tempestività ed efficacia. Si rammarica pertanto che alcuni organi di stampa, in contrasto con quanto è stato riferito dalla stragrande maggioranza degli organi d'informazione italiani e stranieri e con la stessa evidenza delle immagini trasmesse dalla televisione, abbiano invece potuto asserire che tali interventi siano stati poco tempestivi.

La Csai non può che deplorare questo atteggiamento che, alterando la verità dei fatti, offende la serietà e la dedizione di tutti coloro che, senza eccezione alcuna, partecipano allo sport dell'automobile.

L'ufficio stampa della commissione sportiva automobilistica italiana.

Inchiesta Csi

MILANO — Il presidente e i membri della «commissione sportiva internazionale» (Csi) «rattristati dalla morte di Ronnie Peterson, grande pilota e grande sportivo — afferma un comunicato — presentano le loro condoglianze alla sua famiglia, ai suoi amici e anche alla Federazione svedese dello sport automobilistico.

«Un'inchiesta delle autorità sportive — conclude il comunicato — è in corso per determinare le cause di questo tragico incidente».

Lauda accusa il direttore di gara

SALISBURGO — Durissimo, quasi al limite di querela, il commento di Niki Lauda sull' operato del direttore di gara del Gran Premio d'Italia funestato dalla morte di Ronnie Peterson. In una intervista alla radio austriaca il portacolori della Brabham - Alfa Romeo ha detto: «Penso che la partenza debba essere data da chi sa il fatto suo, non da un incapace...».

Lauda ha spiegato che il direttore di gara ha azionato troppo prematuramente la luce verde senza attendere che tutte le auto, compiuto il giro di ricognizione, fossero completamente ferme.

Di Peterson ha detto: «Lo consideravo uno dei migliori piloti del mondo, uno dei più sinceri ed onesti protagonisti della formula uno. Ci mancherà moltissimo».

L'assessore Accetti difende la pista

MILANO — «Esprimo il cordoglio della amministrazione, di tutto l'ambiente sportivo milanese e mio personale per la morte di Peterson» ha detto l'avv. Paride Accetti, assessore allo sport del Comune di Milano, che assieme al Comune di Monza è proprietario dell'area del parco di Monza in cui sorge l'autodromo e che è pertanto protagonista di tutte le decisioni che riguardano il futuro della pista.

«Questo luttuoso evento — ha proseguito Accetti — non deve però far dimenticare la necessità di una visione generale obiettiva. Va innanzitutto ricordata l'efficienza del servizio di soccorso, intervenuto dopo pochi secondi dall'incidente. Voglio ricordare quindi che l'incidente non è dovuto alla presunta pericolosità della pista, molto più sicura di tante altre, come si può facilmente constatare anche vedendo un film attualmente in circolazione sul mondo della formula uno.

«Prima di condannare senza appello questo circuito, che è parte vivissima nella storia dell'automobilismo mondiale bisogna pertanto pensarci bene. La situazione dell'autodromo di Monza sarà esaminata nelle sedi competenti».

Il prof. Watkins: «Abbiamo fatto il possibile»

LONDRA — Il prof. Eric Watkins, il famoso neuro-chirurgo inglese precipitatosi da Londra a Milano per operare insieme ai medici dell'ospedale Niguarda Ronnie Peterson, ha rilasciato al quotidiano londinese «Evening News» una breve dichiarazione sull' esito dell'intervento.

«Le complicazioni — ha detto — sono iniziate quasi immediatamente dopo l'operazione. Abbiamo fatto tutto il possibile, ma l'ospedale non c'entra. Avrebbe potuto accadere in qualsiasi altra parte del mondo».



Monza — Ronnie Peterson è steso sulla pista, dopo essere stato estratto dalla vettura in fiamme da Hunt (in piedi sulla destra). Chino su di lui è Arturo Merzario, un altro dei generosi soccorritori. (Ap foto)

Soccorso purtroppo vano



Monza — Un'altra immagine dell'incidente: Ronnie Peterson, soccorso sveltamente dai colleghi e dai mezzi organizzati, parte in barella con l'autoambulanza verso l'ospedale. Ma ogni intervento sarà purtroppo vano. (Ansa foto)

FINALE DEI CAMPIONATI AMERICANI OPEN DI TENNIS AL FLUSHING MEADOW

Connors riesce a battere Borg ma è un successo senza gloria

NEW YORK — *Un pollice fasciato ha rovinato la festa un po' a tutti. Per primo allo sconfitto Bjorn Borg che per pura jella vede sfuggirgli non solo l'unico titolo che gli manca, ma soprattutto la possibilità di agguantare il grande «slam», mai come quest'anno alla sua portata. Ma neanche al vittorioso Jimmy Connors mancano motivi per ridimensionare questo sia pure importante titolo che segna il ritorno dell'americano al successo in un torneo open dopo quasi due anni di astinenza.*

Se ha restituito all'eterno rivale l'umiliazione dei tre set della finale di Wimbledon, Jimmy non può non rendersi conto che l'incontro è stato irrimediabilmente viziato dalla menomazione dello scandinavo: 6-4, 6-2, 6-2 il punteggio a favore di Connors, ma non si può di certo parlare di trionfo. Ve lo immaginate un Borg cui per ben due volte sfugge la racchetta di mano nel servire? Bene è accaduto ieri al Flushing Meadow dove lo svedese, sceso in campo già battuto, ha dato un nuovo saggio del suo esemplare senso di professionalità preferendo la sconfitta alla rinuncia.

Tutto è cominciato durante la semifinale contro Gerulaitis quando sul pollice destro dello svedese è comparsa una vescica. Nella notte il dito si è gonfiato nonostante l'interessato abbia subito provveduto ad evitare il peggio stando sveglio per farsi impacchi caldi di acqua e sale. Prima del match al giocatore è stata praticata un'iniezione di analgesico ma con scarsi risultati.

L'incontro — date le condizioni di Borg — ha visto Connors padrone incontrastato del campo. Allo svedese non è rimasto che concludere con signorilità un incontro che peraltro non gli sarà facile digerire.

La statunitense Chris Evert ha vinto la finale del singolare femminile battendo la connazionale Shriver per 7-5 6-4. Il titolo del doppio maschile è stato vinto da Smith e Lutz (USA) che hanno superato Riessen e Stewart (USA) per 1-6 7-5 6-3.

Nel doppio misto vittoria della olandese Stove che in coppia con il sudafricano Mac Millan ha battuto Billie Jean-King (USA) e Ruffles (Australia) per 6-3, 7-6.

Torneo «Godina Sport»

Il torneo «Godina Sport» di tennis per terza categoria non classificati, in svolgimento sui campi del Circolo ufficiali di via dell'Università, sta per esaurire i sedicesimi di finale. Ieri l'unico risultato a sorpresa è venuto per merito di Fabris, il quale ha battuto in tre partite Mircovich.

Singolare maschile: Cressi b. Marini 6-1, 6-0; De Stradi b. Antonione 7-5, 6-4; Petronio b. Pietrobelli 6-0, 6-0; Maurich b. Salli 6-3, 6-4; Pelliccetti b. Puggiotto 6-0, 6-0; Visintini b. Minucci 6-2, 6-2; Arteritano b. Riva 6-4, 7-5; Rossi N. b. Palisca 6-2, 6-2; Sain T. b. Bensi 6-4, 6-2; Sain G. b. Fossi 6-1, 6-3; Valorani b. Gelletti 6-0, 3-6, 6-2; Fabris b. Mircovich 2-6, 6-4, 6-2; Lipott b. Floreani 6-1, 6-1; Renier b. Cressi 6-4, 4-6, 6-2; Orto b. Cionini 6-0, 6-0; Bedrina b. Russo 6-0, 6-3; Larniani b. Cavaliero 6-0, 6-1; Calissano b. Falconetti 6-1, 6-1; Rossi N. b. Ciabattini 6-2, 6-1; Tononi b. Noachig 6-1, 6-0; Tononi b. Salis 6-0, 6-0; Girotto b. Poli 6-0, 6-2.

VELA

Fine corso all'Hannibal

MONFALCONE — Si sono concluse le regate di fine corso, organizzate dalla scuola di vela dell'Yc Hannibal nel golfo di Panzano. La manifestazione, alla quale hanno aderito una quarantina di equipaggi, è stata diretta da Sergio Sorrentino, Claudio Sivitz, Gaia Furlan e Giancarlo Stancampiano.

Ecco ora le graduatorie finali:

Optimist (squadra regate): 1) Alessandro Luci (Trieste) punti 0; 2) Francesco Fragiacomo (id) 20,4; 3) Marco Gelletti (id) 27; 4) Stefano Galli (Milano) 29,7; 5) Franco Stoppani (Trieste) 41,7; 6) Carlo Fragiacomo (id) 58,5.

Optimist (scuola vela): 1) Claudio Marzorati (Milano) punti 3; 2) Oliviero Wrangel (Monaco) 22,4; 3) Lorenzo Barzaghi (Milano) 23,1; 4) Niccolò Saidelli (Genova) 24,7; 5) Ziad El Khourn (Trieste) 41; 6) Alessandro Tosolini (Udine) 60,7; 7) Pierfrancesco Dal Bon (Venezia) 62,1; 8) Lorenzo Sirch (Udine) 63,7; 9) Andrea Visintini (Trieste) 70,7.

Laser: 1) Domenico Campanacci (Trieste) punti 14,4; 2) Franco Stock (id) 23; 3) Gianpietro Vaccari (Torino) 29,1; 4) Francesca Anselmi (Padova) 43,4; 5) Consuelo Solerio (Milano) 43,7, 6) Oscar Roje (Milano) 48,7; 7) Stefano Benetton (Treviso) 56,7; 8) Domenico Boff (Milano) 60; 9) Vincenzo Rognoni (Pavia) 67,7; 10) Luciana Sobrino (Milano) 70; 11) Michele Arestivo (Pavia) 73; 12) Nicoletta Roje (Milano) 77; 13) Luca Pillosio (Udine) 83; 13) Matteo Anselmi (Padova) 83; 15) Franklin Watts (Roma) 103.

470: 1) Fiorentini - Fiorentini (Udine) punti 0 (fuori classifica); 2) Menarini (Bologna) - Cosulich (Venezia) 24,7; 3) Del Mestri (Bergamo) - Valenti (Milano) 41,1; 4) Anselmi (Padova) - Giorgeri (Monfalcone) 41,7; 5) Locatelli (Roma) - Taddei (New York) 42,4; 6) Lamberti (Milano) - Daffarra (Udine) 45; 7) Annibal - Annibal (Trieste) 60,7; 8) Bragadin (Venezia) - Cerrato (Milano) 61,7; 9) Garibaldi (Milano) - Bartolini (Roma) 67; 10) Borgo (Torino) - Morandi (Milano) 67,7.

Secondi in Jugoslavia Sarè - Vivoda (STV)

In occasione dell'inaugurazione della nuova marina Porto di Cervara in Jugoslavia, si è svolta un regata internazionale per invito. Alla competizione hanno preso parte equipaggi tedeschi, austriaci, jugoslavi ed italiani. La regata è stata vinta dal noto skipper di «Star» jugoslavo Stelio Prodan, con il prodiere Giancarlo Segon, che ha rimontato nell'ultimo giro l'equipaggio italiano.

Classifica: 1) Prodan Stelio - Segon Giancarlo (Yacht Club Parenzo); 2) Sarè - Vivoda (Triestina Vela); 3) Bencio - Bazara (Jugoslavia); 4) Hrvatin - Pilat (Jugoslavia); 5) Dodic - Dodic (Jugoslavia).

CONTINUA A RITMO INTENSO LA STAGIONE CICLISTICA

Catalogna: Moser sempre primo

PARDINAS — Il belga Rony Houbrecht ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico della Catalogna, coprendo in 4 ore 2'14" i 149 km da Play de Aro a Pardinas. Al secondo posto si è piazzato lo spagnolo Vicente Belda in 4.2'26" davanti a Francesco Moser in 4.2'46". L'italiano conserva la maglia biancoverde di leader della classifica generale.

Miniciclisti a Grizzo

GRIZZO DI MONTEREALE — Proposto dal G.C. Bannia e dalla Pro loco di Montereale si è svolto il Terzo circuito di Grizzo riservato ai miniciclisti.

Questi i risultati. **Cat. A:** 1) Michele Pigafetta (Mobili Mio); 2) Giuseppe Truant (Bannia); 3) Alberto Battiston (Portogruaro); 4) Gianluca Alfenore (Pedale Sanvitese); 5) Michele Turchet (Fontanafredda). **Cat. B:** 1) Alvio Dario (Bannia); 2) Mirko Bot (Mobili Mio); 3) Cristiano Gaiardo (Bannia); 4) Mauro Tesolin (Bannia); 5) Massimiliano Zoccolans (Pedale Sanvitese). **Cat. C:** 1) Elio Bortolotto (Sacilese); 2) Massimo Bortolussi (Portogruaro); 3) Andrea Dalle Vedove (Cordenonese); 4) Johnny Pivetta (Bannia); 5) Enos Dardengo (Sacilese). **Cat. D:** 1) Paolo Antoniazzi (Sacilese); 2) Ivan Basaldella (Veloclub Aviano); 3) Roberto Buodo (La Pujese); 4) Fabio Dario (Sacilese); 5) Michele Buligan (Bannia).

Giuliano Furlan (Banco di Roma) tricolore Enal - Udace

Il titolo italiano del campionato italiano cicloamatori dell' Enal-Udace, categoria junior, è stato conquistato ancora una volta da un ciclista triestino. Giuliano Furlan, del Banco di Roma di Trieste, ha indossato la maglia tricolore dopo la prova svoltasi a Empoli e valida per il quarto trofeo «Antonio Prosperi». Furlan succede così al compagno di squadra Edi Degano, che si è classificato al nono posto, dopo una corsa brillante.

La vittoria di Furlan acquista maggior significato se si pensa che il corridore triestino è riuscito a recuperare parecchio del terreno perduto per una caduta e che, nonostante ciò, è riuscito a raggiungere un gruppetto di fuggitivi e ha avuto ancora la forza e l'abilità di concludere in solitudine.

A testimonianza dell'impresa di Furlan rimane da aggiungere che la media oraria, sul percorso di 60 chilometri, è risultata di 42,61. Il G.S. Banco di Roma ha conquistato il trofeo «Prosperi» e la coppa Comune di Empoli per i migliori piazzamenti ottenuti.

Quote Totocalcio

Ai 10 vincitori con punti 12 spettano lire 57.380.800; ai 308 vincenti con punti 11 spettano lire 1.863.000.

Il montepremi è di 1.147.616.070 lire. Vincono soltanto i dodici e gli undici. Nella zona sono stati realizzati solo 23 undici. A Trieste 3 undici, realizzati da anonimi presso i banchi lotto di via Giulia, via Ginnastica e via Italo Svevo. Cinque a Udine e due a Pordenone.

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al Concorso numero 36 del 10 settembre '78: ai 31 vincitori con dodici punti, 777.766 lire; ai 586 vincitori con undici punti, 39.200 lire; ai 4030 vincitori con dieci punti, 5.800 lire

Nella zona si sono avuti 3 dodici, 65 undici e 440 dieci. Uno dei 3 dodici è stato realizzato a Tolmezzo presso il bar Zarabara su una scheda sistemistica nella quale sono stati totalizzati anche 13 undici e 72 dieci. In tutta Italia sono stati realizzati 31 dodici, 586 undici e 4030 dieci.

TRIESTINA CLUB

Il Triestina Club Plinio di via Lazzaretto Vecchio terrà giovedì l'annuale assemblea presso la sede sociale (alle ore 20 la prima convocazione).

SOVRANA: VIDONIS

La Sovrana ha concluso la sua campagna acquisti assicurandosi anche Aldo Vidonis, il quale nella passata stagione aveva giocato con la Stock.

NALDI GOLEADOR

Diamo a Naldi quello che è di Naldi. Il secondo gol messo a segno dalla Stock contro la Pro Gorizia è stato realizzato da Naldi e non da Edy Punis.

SCI NAUTICO

Ai campionati italiani assoluti di sci nautico svoltisi all'idroscalo di Milano, Renato Baldini, dello Sci Nautico Trieste, si è piazzato al nono posto nello «slalom».

DICIOTTO ANNI SULLE QUATTRO RUOTE IN UN CONTINUO CRESCENDO DI AFFERMAZIONI

Dall'esordio con i go-kart al trionfo in dieci Gran Premi

MILANO — Ronnie Peterson era nato il 14 febbraio 1944 a Orebo (Svezia). Era sposato e padre di un bambino. Aveva cominciato gareggiando dal '60 al '65 con i go-kart, divenendo ben presto uno specialista a livello internazionale. Nel '66, con l'aiuto del padre, costruì una monoposto formula, partecipando tuttavia alle manifestazioni di questa categoria anche con una Brabham. Nel '68 acquistò una Tecno di formula 3 e si impose nel campionato svedese. Dopo aver vinto la tradizionale competizione riservata alle monoposto di formula 3 che si disputa a Montecarlo alla vigilia del Gran premio, firmò nel '70 un contratto di tre anni con la March. Nello stesso 1970 terminò al quinto posto nel campionato europeo di formula 2 e debuttò a Monaco in formula 1.

Nel 1971, con quattro secondi posti al suo attivo, concluse il campionato mondiale conduttori di formula 1 in seconda posizione alle spalle di Stewart. Durante quella stagione divenne anche campione europeo di formula 2 e vinse in coppia con De Adamich una prova del Campionato mondiale marche con un'Alfa Romeo 33.

Nel '72 Ronnie Peterson continuò a pilotare vetture March, partecipando tuttavia a qualche corsa del campionato marche anche al volante di una Ferrari.

Nel '73 il pilota svedese passò alla Lotus, vincendo il Gran Premio di Francia, Italia, Austria e USA e terminando al terzo posto il campionato conduttori formula 1. Nel '74, sempre con la Lotus, vinse nei Gran Premi di Francia, Monaco e Italia. Tornò alla March nel 1976, vincendo ancora a Monza. Ingaggiato successivamente dalla Tyrrel, disputò la stagione '77 con la poco competitiva auto a sei ruote, senza pertanto riuscire a raggiungere prestazioni di rilievo.

Tornato quest'anno alla Lotus, Ronnie Peterson stava disputando un eccellente campionato. Si era imposto nei gran premi di Sudafrica e d' Austria ed era giunto secondo in quelli di Belgio, Spagna, Francia e Olanda, oltre ad aver riportato un buon numero di piazzamenti. Si trovava attualmente al secondo posto della classifica del campionato, con 51 punti dietro ad Andretti.

Complessivamente nel corso della carriera in formula 1 Ronnie Peterson ha preso parte a 122 gran premi, vincendone 10: Francia, Italia, Austria e USA nel '73; Monaco, Francia e Italia nel '74; Italia nel '76; Sudafrica e Austria nel '78. Ha conquistato 14 volte la «pole position», è partito 23 volte in prima fila, ha fatto registrare il giro più veloce in otto occasioni.

Bertil di Svezia: «Ho perso un amico»

STOCCOLMA — Sul mortale incidente di cui è rimasto vittima sulla pista di Monza il pilota svedese di formula uno Ronnie Peterson, il principe Bertil ha espresso tutto il suo dolore non appena appresa la notizia del decesso.

«Ho perso un vecchio amico. Sono molto rattristato», ha detto il principe, che è presidente della Federazione svedese degli sport.

Il fondatore delle corse di formula uno in Svezia, Sven Aasberg, ha detto da parte sua che la scomparsa di Peterson è una grave perdita per tutti gli appassionati dell'automobilismo sportivo. «Ronnie è il più grande, nell'automobilismo svedese», ha ricordato.

Quanto è accaduto a Monza solleva sui giornali svedesi ampie critiche al circuito italiano.

La Svezia piange il suo grande idolo

STOCCOLMA — La morte di Ronnie Peterson in seguito al tragico avvio del Gran Premio d'Italia a Monza, ha provocato in Svezia, dove egli era un idolo delle folle, addolorati commenti ed aspre polemiche, tanto che si prevede l'abolizione in questo paese delle corse di formula uno.

In Svezia le grandi corse automobilistiche si svolgono solo dal 1972, fra mille avversità, e solo la popolarità di Peterson teneva in piedi queste gare. Il governo di Stoccolma ha proibito da dieci anni, sempre per motivi di pericolosità, il pugilato professionistico e da molte parti si reclama che il paese segua l' esempio della Svizzera, mettendo fuorilegge le corse automobilistiche.

Ronnie è il secondo pilota svedese che perde la vita per la sua attività sportiva. Joakim Bonnier, che fu il primo svedese a vincere una corsa del campionato del mondo conduttori e fu uno dei fondatori dell'Associazione svedese piloti di formula uno, perì nel '72 durante la 24 ore di Le Mans.

L'ultima vittoria



(Ansa foto)

Un'immagine di Ronnie Peterson felice: riguarda la sua ultima vittoria, ottenuta al Gran Premio d'Austria, il 21 agosto scorso

La Serie D e altre notizie a pagina 14

SARA SIMEONI, MENNEA E ORTIS PREMIATI A PALAZZO CHIGI

Cavalieri al merito della Repubblica



Roma — Pietro Mennea, Sara Simeoni e Venanzio Ortis sono stati ricevuti da Andreotti che ha consegnato loro le onorificenze di cavaliere al merito della Repubblica. (telefoto Ansa)

ROMA — Il presidente del consiglio Andreotti, accompagnato dal sottosegretario Evangelisti, ha ricevuto a Palazzo Chigi i tre campioni europei di atletica leggera Sara Simeoni, Pietro Mennea e Vincenzo Ortis, ai quali ha consegnato le onorificenze di cavalieri ufficiali al merito della Repubblica ai primi due e di cavaliere sempre al merito della Repubblica il terzo.

Insieme con i tre atleti sono stati ricevuti da Andreotti anche il presidente del Coni Carraro, il presidente della Fidal Nebiolo ed alcuni tecnici fra i quali Erminio Azzaro l'allenatore, nonché fidanzato, della Simeoni. Come ricordo della cerimonia, Nebiolo ha poi donato al presidente del consiglio un quadro d'argento in cui sono impresse le fotografie raffiguranti i momenti più salienti delle vittorie dei tre atleti.

Nel cordiale incontro, l'on. Andreotti ha rilevato «i benefici effetti psicologici e morali che i successi dell'autentico sport esercitano sull'intera nazione e soprattutto sulla gioventù che ha bisogno di esempi di dedizione e di tenacia di sforzi».

CRONACHE DELLO SPORT

... e domenica comincia la serie D

Gli impegni delle regionali

I GIORNATA: Mira - Monfalcone, Palmanova - Dolo, Pordenone - Chievo, Pro Tolmezzo - Casatese.

II GIORNATA: Abano - Pordenone, Dolo - Pro Tolmezzo, Monfalcone - Montello, Montebelluna - Palmanova.

III GIORNATA: Palmanova - Monfalcone, Pordenone - Dolo, Pro Tolmezzo - Jesolo.

IV GIORNATA: Casatese - Pordenone, Jesolo - Palmanova, Merano - Pro Tolmezzo, Monfalcone - Romanese.

V GIORNATA: Casatese - Monfalcone, Palmanova - Abano, Pordenone - Benacense, Pro Tolmezzo - Chievo.

VI GIORNATA: Benacense - Pro Tolmezzo, Monfalcone - Pordenone, Tritium - Palmanova.

VII GIORNATA: Palmanova - Benacense, Pordenone - Jesolo, Pro Tolmezzo - Monfalcone.

VIII GIORNATA: Monfalcone - Merano, San Donà - Pordenone, Tritium - Pro Tolmezzo, Venezia - Palmanova.

IX GIORNATA: Monfalcone - Abano, Palmanova - San Donà, Pordenone - Pro Tolmezzo.

X GIORNATA: Pordenone - Palmanova, Pro Tolmezzo - Montebelluna, Tritium - Monfalcone.

XI GIORNATA: Chievo - Palmanova, Monfalcone - Montebelluna, Montello - Pordenone, Romanese - Pro Tolmezzo.

XII GIORNATA: Jesolo - Monfalcone, Palmanova - Montello, Pordenone - Romanese, Pro Tolmezzo - San Donà.

XIII GIORNATA: Chievo - Monfalcone, Merano - Pordenone, Palmanova - Pro Tolmezzo.

XIV GIORNATA: Casatese - Palmanova, Monfalcone - Venezia, Pro Tolmezzo - Montello, Tritium - Pordenone.

XV GIORNATA: Palmanova - Merano, Pordenone - Mira, Pro Tolmezzo - Abano, San Donà - Monfalcone.

XVI GIORNATA: Mira - Palmanova, Monfalcone - Dolo, Montebelluna - Pordenone, Venezia - Pro Tolmezzo.

XVII GIORNATA: Benacense - Monfalcone, Palmanova - Romanese, Pordenone - Venezia, Pro Tolmezzo - Mira.

Una giornata di riposo è prevista per domenica 24 dicembre. Nel girone di ritorno sono previste due sospensioni, il 18 marzo e il 15 aprile 1979. Il torneo si concluderà il 27 maggio.

«CISO» ZELESNICH HA RIPRESO IL RUOLO DI «NOCCHIERO» ALLA GUIDA DELLA SOCIETA' AZZURRA

Entusiasmo e determinazione le doti della rinnovata squadra monfalconese



L'ex alabardato Nini Kuk, a 34 anni, continua a essere una delle colonne del Monfalcone.

MONFALCONE — Il Monfalcone forse è destinato a rivelarsi come una delle maggiori incognite, presentandosi con un assetto inedito al nastro di partenza del prossimo campionato di serie D. Dopo la malinconica conclusione dell'ultimo torneo semiprofessionistico ed il conseguente «ripescaggio» da parte della federazione, la società azzurra ha provveduto ad un radicale ringiovanimento dei ranghi, sia per attuare un programma, rivolto soprattutto al futuro, sia — è doveroso ricordarlo — per ovvii motivi di ordine economico. La novità maggiore è, quest'anno, rappresentata, comunque, dal ritorno al timone della società del «padre» del calcio monfalconese Narciso Zelesnich, il quale se ne era temporaneamente (almeno in forma ufficiale) allontanato, durante il biennio della presidenza dell'imprenditore Elio Visentin. Assieme al popolare «Ciso» è tornato sulla panchina della squadra azzurra anche l'allenatore Alfredo Lulich, che l'aveva già occupato quasi ininterrottamente (salvo le parentesi di Russo, Salar e Degrassi) per più di un decennio.

Il ruolo del Monfalcone nel prossimo campionato appare dunque ancora tutto da scoprire: la squadra, una delle più giovani del girone, ha senza dubbio ceduto qualcosa in tecnica ed esperienza, ma ha certamente acquistato dei titoli in determinazione ed entusiasmo. Rispetto alla compagine dello scorso anno, che piego nel prossimo campionato appare alquanto improbabile per il mancato accordo con le società sugli ingaggi. Quasi certamente, quindi, nella prossima stagione, non figureranno nella rosa della prima squadra né il rientrato Geretti, né Riva e Pugliese.

Il Monfalcone dei giovani, peraltro, che fa leva ancora sulla rinnovata vena dell'anziano Ciclitira e sull'esperienza, acquisita nei recenti tornei di quarta serie, di Fabris e Germani, ha fornito, nella fase di precampionato, delle prestazioni complessivamente positive, mantenendo inviolata la propria imbattibilità e riuscendo anche a cogliere il risultato clamoroso, superando al Cosulich, per 1 a 0, il Varese.

Fabio Malacrea

A.C. Monfalcone

PRESIDENTE: Narciso Zelesnich.
ALLENATORE: Alfredo Lulich.
PORTIERI: Geretti (1950), Magris (1946), Comelli (1953), Gnezda (1959).
DIFENSORI: Fabris (1955), Riva (1952), Kuk (1944), Pugliese (1953), Barichiello (1960), Gerin (1957), Bertogna (1959), Negrini (1960), Pelloia (1960), Di Cicco (1960).
CENTROCAMPISTI: Perissinotto (1957), Vascotto (1958), Antolovich (1961).
ATTACCANTI: Ciclitira (1941), Germani (1957), Chelleri (1956), Ballaben (1961), Visintin (1960), Trevisan (1959), Blasoni (1959), Brezza (1959), Pallavicini (1960).

ha lottato a lungo anche per la promozione in serie «C2». Botta, Bertogna, De Pellegrin e Fogar sono rientrati, per fine prestito, al Cmm San Michele e, i primi due, sono stati dirottati quindi alla Gradese; D'Alessi ha intrapreso definitivamente la carriera di allenatore, Soldo ha fatto rientro al Vicenza e Lazzarini alla Fiorentina; Lo Faro e Miniguttì, infine, sono rientrati al Brescia ed, il secondo, è stato quindi ceduto alla Santa Maria la Longa.

La campagna acquisti ha riguardato soprattutto giocatori giovani, dai 18 ai 20 anni. Sono arrivati, dal Campanelle, il centrocampista Vascotto, dal Cmm San Michele il libero Bertogna, dal Ceggia il terzino Pelloia e la punta Trevisan, dalla Torreanese l'attaccante Pallavicini e dalla Manzanese l'ala Blasoni. Sono quindi rientrati, per fine prestito, da Pordenone, il terzino Gerin ed il portiere Geretti e dalla Muggesana il centravanti Chelleri.

Per alcuni giocatori, l'impiego nel prossimo campionato...

All'ombra della Rocca



(Foto Nadia)

Il Monfalcone in una delle sue prime formazioni stagionali, quando, la «rosa» non era stata ancora definita. Da sinistra, in piedi: Gnezda, Germani, Fabris, Ballaben, Barichiello, Ciclitira, il presidente Zelesnich, Papais (mass.), Lulich (all.); accosciati: Vascotto, Bertogna, Pelloia, Trevisan, Negrini, Chelleri, Antolovich, Pallavicini. Intanto anche Perissinotto è sceso dall'Aventino.

IL «CLAN» AMARANTO CONFIDA IN UN ONESTO E VALIDO CAMPIONATO NELL'IMPEGNATIVA CATEGORIA

Senza illusioni ma con molte speranze la neopromossa compagine di Palmanova

PALMANOVA — Finita la fase delle partite amichevoli, il Palmanova si appresta ad iniziare la grande avventura nel campionato di serie «D». Nel corso del periodo di preparazione, è apparsa via via all'occhio degli sportivi una squadra ben registrata, in grado di svolgere un gioco pregevole avendo nel proprio centrocampo un filtro per la difesa e un trampolino di lancio per le punte.

D'altra parte i risultati conseguiti nelle partite amichevoli non devono trarre in inganno, essendo già abbastanza contraddittori: come nel caso del 2-1 inflitto alla Triestina, ed lo 0-1 riportato contro la Manzanese.

Quello che conta nel campionato è l'azione corale che una squadra sa sviluppare: il risultato finale di ogni partita è conseguenza diretta di questa premessa. E ci sembra che gli amaranto si presentino al nastro di partenza avendo acquisito sufficientemente bene questa tecnica. Ciò, lungi da alimentare immotivate illusioni che avrebbero, se realizzate, del miracolistico ed alle quali, comunque, qualche tifoso resta ostinatamente abbarbicato, lascia spazio alla speranza che il Palmanova possa svolgere un onesto e valido campionato, onorando, ancora una volta, la sua tradizione calcistica.

L'allenatore è il riconfermato Fulvio Zonch. Massaggiatore della squadra doveva essere Bruno Gallo, senonché questi, con un incredibile colpo di testa, ha abbandonato il «clan» amaranto per ritornarsene in Australia, sua terra d'adozione: è l'unica nota stonata nel fiducioso ambiente creato dal presidente Bruseschi.

Mauro Mazzilli



L'Associazione calcio Palmanova 1978-79: da sinistra, in piedi, Gallo (mass.), Pontel, Malisan, Lirussi, Zucco, Mullon, Visintini, Mattiussi, Furiani, Zonch (all.); accosciati: Mansutti, Marangon, Minin, Zoff, Frucco, Milocco, Tortolo.

A.C. Palmanova

PRESIDENTE: Dino Bruseschi.
ALLENATORE: Fulvio Zonch.
PORTIERI: Visentin, Gregoratti, Zorzin.
DIFENSORI: Tortolo, Mansutti, Marangoni, Malisan, Milocco.
CENTROCAMPISTI: Minin, Lirussi, Furlani, Zoff.
ATTACCANTI: Frucco, Mattiussi, Di Bias, Zucco, Pontel, Mullon.



Fulvio, Zonch, dopo aver guidato nel 1975 la rappresentativa dilettantistica regionale al secondo posto nel Trofeo delle Regioni, ha portato il Palmanova in serie D (anche grazie alla fortunata monetina...).

UNA FORMAZIONE «VERDE» NELLA QUALE E' RIMASTO PERO' IL SEMPRE VALIDO MANTELLATO

Ha ridestato l'interesse dei tifosi la nuova politica dell'A.C. Pordenone

PORDENONE — Concluso il ciclo di partite amichevoli, il Pordenone si accinge ad affrontare il prossimo campionato di serie D confortato (una volta tanto) dai buoni auspici dei critici e dal ridestato interesse dei suoi tifosi.

Concluso, un po' avventurosamente, il passato torneo — la matematica salvezza fu acquisita soltanto all'ultima giornata con una rocambolesca vittoria sul campo nientemeno che della prima della classe — la società di viale Marconi ha dato inizio a un'energica opera di svecchiamento. Basti dire, infatti, che di quel «cimitero dei mammuth» degli scorsi anni, è stato tenuto in forza il solo Mantellato, giocatore peraltro ancor valido.

Sono stati giubilati, di contro, i vari Girol, Zampa e Tomasini, la cui anagrafe contrastava apertamente con i programmi e con le rinnovate ambizioni del sodalizio neroverde. Non abbiamo ancora in mano le opportune statistiche, tuttavia possiamo affermare senza tema di smentite che il Pordenone-baby ultima edizione, coi suoi 21 anni di età media, costituisce una delle formazioni più «verdi» dell'intera quarta serie.

La squadra, peraltro è rimasta pressoché immutata. Emigrati Antoniazzi, tornato al Napoli che ne era comproprietario, e Muiesan, la cui metà è stata riscattata dalla Triestina, sono arrivati a rinsanguare la rosa: Furlan, sempre dalla Triestina, Sbaiz dal Verona, Zanotel dal Bologna, Nobile dal Treviso. In più, altri promettenti giovani della covata neroverde sono stati immessi nel giro della formazione titolare. E' il caso, questo, dei vari Cornacchia, Mosolo, Rodaro e Feroletto.

Passando all'analisi dei singoli reparti, balza evidente agli occhi la solidità del pacchetto arretrato, che quest'anno si annuncia particolarmente ermetico. Molto forte nel gioco aereo, esso ha evidenziato in fase di precampionato un Canzi veramente insuperabile. Nel settore di mezzo si fa molto affidamento sulla ritrovata vena del regista Flora, che l'anno passato, a causa dei fastidiosi malanni, fu tenuto lontano da un apprezzabile rendimento. Lo stesso vale anche per Bianchin, che la scorsa stagione non giocò proprio. Le note dolenti, semmai, sono rappresentate dalla prima linea, che si presenta assai fragile nei suoi componenti. E questo a prescindere da Pavan, la cui improvvisa esplosione rappresenta una delle più belle realtà fin qui registrate.

Quasi certamente, comunque, si provvederà a novembre, alla riapertura delle liste di trasferimento.

Tino Zava

A.C. Pordenone

PRESIDENTE: Ugo Caon.
DIRETTORE SPORTIVO: Giuseppe Galtarossa.
ALLENATORE: Adriano Buffoni.
PORTIERI: Da Pieve (1954), Cornacchia (1961).
DIFENSORI: Nobile (1959), Catto (1957), Feroletto (1962), Bianchin (1957), Cancian (1957), Canzi (1958), Del Frate (1957).
CENTROCAMPISTI: Rossi (1960), Flora (1950), Turrin (1959), Dreolini (1959), Zanotel (1961), Rodaro (1961).
ATTACCANTI: Piva (1960), Mosolo (1960), Sbaiz (1960), Pavan (1958), Mantellato (1945), Furlan (1958).

Così l'anno scorso

Classifica 1977-78: Monselice 42, Mestrina 39, Conegliano 39, Adriese 39, Dolo 38, Montebelluna 36, Abano Terme 35, Montello 34, Mira 33, San Donà 33, Pordenone 33, Venezia 33, Pro Tolmezzo 33, Legnago 32, Monfalcone 32, Belluno 29, Clodiasottomarina 28, Cmm S. Mich. 24.

Monselice, Mestrina, Conegliano e Adriese sono state promosse alla Serie C2.

Monfalcone, Belluno, Clodiasottomarina e Cmm S. Michele retrocedono nella Cat. Promozione.

Il Cmm San Michele è retrocesso in Promozione assieme a Belluno e Clodiasottomarina.

Doveva retrocedere anche il Monfalcone (quart'ultimo per aver subito un gol in più del Legnago) ma la squadra di Zelesnich è stata poi ripescata dalla Lega «Semipro».

Queste al «via» nella stagione 1978-79

Il girone triveneto di serie D comprende per la stagione 1978-'79 le seguenti squadre: Jesolo, Montebelluna, Mira, MONFALCONE, Montello, San Donà, PALMANOVA, Dolo, PORDENONE, Chievo, PRO TOLMEZZO, Casatese, Romanese, Merano, Tritium, Abano, Benacense e Venezia.

JUNIORES CAMPIONI

L'Associazione Calcio Pordenone vanta grossi titoli nel settore giovanile. La formazione juniores neroverde è stata campione d'Italia per la categoria semiprofessionistica nelle stagioni 1961-62 e 1964-65.

JUVENTUS PALMANOVA

L'Associazione Calcio Palmanova è una delle più vecchie società del Friuli-Venezia Giulia. Le sue origini risalgono al 1909, ad opera di alcuni appassionati che avevano assunto la casacca bianconera e la scritta «U.S. Juventus Palmanova», diventata in seguito U.S. Serenissima, e quindi — nel 1929 — A.C. Palmanova, con le maglie amaranto usate tuttora. Al termine della stagione 1974-75 la società palmarina era riuscita finalmente a scrollarsi di dosso la seconda categoria, che ormai le andava stretta. Adesso la ritroviamo addirittura in serie D.

I DIRIGENTI SI AUGURANO CHE GLI SPORTIVI DELLA CARNIA ACCORRANO SEMPRE PIU' NUMEROSI

Alla Pro Tolmezzo manca solo il pubblico

TOLMEZZO — *«Disponiamo di tutto ciò che una società di calcio vorrebbe poter avere — dice il consigliere della Pro Tolmezzo Giuliano Salon — e precisamente un impianto che nulla ha da invidiare a quello delle società maggiori, una struttura societaria solida, ma ci manca purtroppo il pubblico. E' un fenomeno stranissimo: gli sportivi della Carnia preferiscono seguire l'Udinese che la squadra del loro cuore. E non si può dire che nella passata stagione, almeno per buona parte del campionato, la squadra non abbia dato grosse soddisfazioni...».*

Ecco, questo del pubblico che diserta lo stadio «Fratelli Ermanno», è il maggior cruccio per i responsabili della Pro Tolmezzo, il sodalizio presieduto da Guido Bortolussi che per il terzo anno consecutivo si appresta a disputare la serie D.

La squadra sarà allenata ancora da Beppino Clozza. Il tecnico friulano durante i mesi estivi aveva ricevuto parecchie offerte allettanti: sembrava dovesse andare alla Fiorentina assieme a Dal Cin, poi non si è fatto nulla; altre «voci» lo davano in procinto di passare al Pescara in qualità di direttore sportivo con Giacomini allenatore e quindi al Giulianova. Invece è rimasto a Tolmezzo. «Qui mi trovo bene — dice — sia chiaro in quanto l'ambiente per lavorare è dei migliori e la società cerca di soddisfare tutte le mie richieste per quanto riguarda l'allestimento di una squadra decorosa. Senza l'apporto del pubblico, però, è difficile anche per i dirigenti avere delle ambizioni maggiori».

Sarà una Pro Tolmezzo rinnovata e ringiovanita di molto quella che da domenica si presenterà al via del campionato. La società carnica ha attinto parecchio dall'Udinese (sono giunti Menegon, Montanaro, Peressoni, Massimo Miano e forse arriverà anche lo stopper De Luca), ha prelevato dall'Aquila l'ex alabardato Codarin e dal C.M.M. San Michele è arivato Bosdaves.

Rispetto alla scorsa stagione se ne sono andati Giorgiutti e Braida, i due gioielli della Pro Tolmezzo 1977-78. «E' stato un sacrificio — dice Clozza — imposto da esigenze di bilancio. Certo, fossero rimasti Giorgiutti e Braida non avrei alcun problema, così invece diventa difficile fare una previsione, dire cioè dove potrà arrivare o dove non riuscirà ad arrivare la squadra. Giorgiutti era un ottimo centrocampista, un ragionatore, un ragazzo che illuminava tutte le manovre; Braida era lo sfondatore, l'uomo cioè che riusciva a concretare in gol tutto il lavoro della squadra».

Una Pro Tolmezzo giovane, abbiamo detto. «In effetti — è sempre l'allenatore che parla — si tratta di una compagine molto giovane ed è questo che mi preoccupa maggiormente perché difetterà soprattutto di esperienza. Pagheremo indubbiamente un certo tributo ma se i ragazzi mi ascolteranno, sapranno cioè tradurre in pratica i miei insegnamenti, la squadra potrà disputare un campionato più che decoroso. Non illudiamoci che sarà facile, che riusciremo a ripetere quanto di buono siamo stati capaci di fare nella prima parte della passata stagione».

— L'attacco ha urgente bisogno di una punta...

«Trovare un goleador — dice Clozza — non è facile e quando anche lo trovi ti sparano cifre da capogiro. Tolmezzo, non può permettersi certi lussi. Almeno sino a quando il pubblico non dimostrerà di apprezzare gli sforzi della società».

— Un campionato decoroso, tradotto in classifica, cosa potrebbe significare?

«Diciamo a metà del gruppo, dietro le squadre più titolate. Arrivarci non è facile; speriamo almeno che l'inverno sia un po' più mite di quello della passata stagione e che la squadra non sia costretta ad emigrare a Palmanova come già è avvenuto. Non si può fare una serie D senza la possibilità di svolgere adeguati allenamenti in quanto il campo è ricoperto dalla neve. Il mio augurio è che ad un inverno un po'... meno bianco faccia riscontro una primavera del '79 molto più rosea...».

Claudio Nordio

A.S. Pro Tolmezzo

PRESIDENTE: Guido Bortolussi.
ALLENATORE: Giuseppe Clozza.
PORTIERI: Tonut (1950), Hiede (1958).
DIFENSORI: Lazzara (1957), Jesse (1952), De Luca (1959), Menegon (1950), Straulino (1960), Scaini (1957), Rainis (1959).
CENTROCAMPISTI: Codarin (1950), Miano (1959), Bosdaves (1945), D'Orlando (1955), Fanutti (1957).
ATTACCANTI: Montanaro (1957), Di Lena (1953), Peressoni (1959).

Pagina a cura di
DANTE DI RAGOGNA
ed **EZIO LIPOTT**

I ramarri del Noncello



La «rosa» del Pordenone per la stagione 1978-79. A fianco dei giocatori si riconoscono l'allenatore Buffoni e il presidente Caon; a destra il vice allenatore Del Grosso e il direttore sportivo Galtarossa. (Foto Colin)

I DILETTANTI HANNO CONCLUSO A LORO VOLTA LA PREPARAZIONE IN VISTA DEI CAMPIONATI CHE COMINCIANO IL GIORNO 17

Duello in viale Sanzio



Duello in viale Sanzio fra il capitano del San Giovanni Ramani (a sinistra) e il suo «controllore» portualino nell'incontro di Coppa Italia. Seppur battuti (1-2) i rossoneri di Sadar si sono qualificati per il secondo turno assieme a Stock, Trivignano, Cormonese, Sacilese, Fontanafredda e Tarcentina.

La Fortitudo vince a Prosecco il Memorial Race

E' calato il sipario sul «Memorial Race», dopo tre settimane di scontri più o meno accaniti, un torneo che ha registrato un grosso successo sia per l'impegno delle dodici formazioni partecipanti, sia per l'affluenza del pubblico. Gli incontri di semifinale hanno designato nelle due formazioni di rango superiore (Fortitudo e Portuale) quelle più degne di disputarsi l'ambito trofeo.

La Fortitudo ha superato di misura un caparbio Primorje, in una gara caratterizzata dalla concessione di tre calci di rigore: ma mentre i granata non fallivano il bersaglio in apertura di gara, i giallorossi invece si vedevano neutralizzare entrambi i «penalties» dal portiere Scarcia nel giro di un paio di minuti, vedendo vanificati gli assalti furiosi operati nell'intero arco della ripresa. Risultato in favore dei muggesani: 2-1. Più netto il punteggio ottenuto dai portualini opposti al volitivo e sorprendente Vesna (3-1).

Nella finale per il terzo posto il Primorje ha rotto l'equilibrio con il Vesna solo al 20' della ripresa, allorquando Rustia carpiva una corta respinta di Cossuta ed insaccava nella rete sguarnita.

Finalissima dalle mille ed una sorpresa. Il Portuale a causa del concomitante impegno di Coppa Italia, preferisce schierare in questo incontro l'intera formazione dei cadetti. E sono questi meravigliosi ragazzi a chiudere la prima frazione di gioco con un perentorio 3-0. Punta sul vivo, la squadra di Valenti-Clari ha rabbiosamente reagito nella ripresa riuscendo a colmare il divario ed a superare l'avversaria proprio allo scadere dei tempi regolamentari.

Ecco brevemente la cronaca limitata alle marcature. Contrasto al 12' di gioco in area granata fra Cauzer e Suerzi: dal rimpallo nasce un diabolico pallonetto che s'insacca sulla sinistra di Blasina. Al 21' Allegretti da una trentina di metri dalla linea di porta colpisce spettacolarmente al volo indovinando proprio l'incrocio dei pali. Stupendo! A cinque minuti dall'intervallo Cauzer riprende la respinta di Blasina intervenuto ad ostacolare una perentoria azione di contropiede e batte per la terza volta il portiere muggesano.

L'incontro sembra deciso ma al 6' della ripresa Schipizza risolve una mischia accesasi davanti a Barichievich. Resistono ancora una mezz'ora i giovani leoni di Russo, ma al 36' capitolano per il colpo di testa di Prestifilippo e la marcatura mette le ali sui piedi dei granata che due minuti dopo pareggiano con il terzino Fontanot, sempre di testa. A tempo scaduto è ancora il terzino della Fortitudo a scavalcare il portiere avversario, costringendo un difensore all'intercettamento della sfera con le mani. Rigore inevitabile che Schipizza batte con molta freddezza, regalando ai suoi compagni un successo insperato ed ottenuto in modo alquanto rocambolesco.

Luciano Zudini

FINALE PER IL I POSTO

Fortitudo - Portuale 4-3

MARCATORI: al 12' del p.t. Suerzi (autorete), a 21' Allegretti ed al 40' Cauzer; nel s.t. al 6' Schipizza, al 36' Prestifilippo, al 38' Fontanot ed al 47' Schipizza (rigore).

FORTITUDO: Blasina; Fontanot, Montanari; Suerzi, Pintus, Ciacchi; Prestifilippo, Zugna, Schipizza, Antonelli (dal 1' del s.t. Cociani), Braico, Bertocchi.

PORTUALE: Barichievich, Filippi, Zacchigna; Castro, Mersich, Allegretti; Gullia, Pignataro, Oliviero, Stefi, Cauzer, Domini, Clemente, Bobul.

ARBITRO: Ghizdancich di Trieste.

FINALE PER IL III POSTO

Primorje - Vesna 1-0

MARCATORE: nel s.t. Rustia.

PRIMORJE: Kapun, Blazina, Bezin; Angileri, Sugan, Tomizza; Marassi, Carmeli, Stocca (dal 1' del s.t. Lanza), Barnaba, Rustia, Babuder, Taur.

VESNA: Cossuta II; Cossuta I, Tenze; Zucca, Pribaz, Vecchio; Renzo (dal 15' del s.t. Gustin), Pipan, Negrini (dal 30' del s.t. Degrassi), Bortolotti, Botti, Tretjak.

ARBITRO: Fumai di Trieste.

Coppa Mekovec

Sabato prossimo prenderà il via a Trieste la prima manifestazione calcistica della stagione 1978-79 promossa dal Centro Sportivo Italiano. Si tratta della «Coppa Mekovec», torneo riservato ai giovani nati negli anni 1965, 1966 e 1967. Complessivamente hanno aderito al torneo ventitré squadre così suddivise nei due raggruppamenti eliminatori: Blue Star, Costalunga B, Don Bosco, Fortitudo, Fulgor, Montebello B, Muggesana A, Olimpia Fani, Rolanese A, Rozzol e Union nel girone «A»; Chiarbola, Costalunga A, Edera, Gretta, Montebello A, Montuzza, Muggesana B, Muggesana C, Roianese, Sant'Andrea, Santa Croce e Soncini.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PREVISIONI PIUTTOSTO PESSIMISTICHE SUL VERTICE NEL MARYLAND

Permangono a Camp David controversie fondamentali

Voci ufficiose parlano di risultati limitati e parziali - Possibile il rinvio all'Onu dell'intero contenzioso - Improbabile la ripresa di negoziati diretti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Entro le prossime ore si dovrebbe sapere se il «giallo politico» che si svolge da sette giorni tra i boschi del Maryland vedrà uscire ancora «politicamente vivi» i suoi tre protagonisti, oppure se finirà in un nulla di fatto e quindi in una pericolosa battuta d'arresto del processo di pace in Medio Oriente. La previsione generale, fino a ieri sera, era che la montagna di Camp David partorirà un topolino.

Il segnale risolutivo del vertice supersegreto dovrebbe venire dall'annuncio che i principali assistenti dei tre leader si riuniscono intorno allo stesso tavolo per cominciare a redigere i documenti che mettano in chiaro i particolari delle decisioni raggiunte o degli ostacoli incontrati.

Questa riunione tripartita di secondo livello equivale, secondo gli esperti della conferenza, alla fumata bianca che esce dal comignolo della Cappella Sistina per segnalare che l'elezione di un Papa si è conclusa: con la differenza che nel «conclave» cominciato il 6 settembre nelle foreste dei Monti Catoctin la cosa non significherebbe necessariamente un successo, ma solo la fine dei dubbi, delle speculazioni giornalistiche e diplomatiche e del fitto segreto che ha finora coperto l'incontro, come non era mai avvenuto in sedute diplomatiche di simile portata storica.

Fino a questo momento, l'unica cosa che faccia notizia è il persistere di una marcata divergenza di pareri tra la delegazione egiziana e quella israeliana sull'andamento del vertice, oltre al fatto, sottolineato dagli analisti, che, tra sessioni pubbliche e private, Carter ha speso più di 13 ore di incontri (annunciati) con gli israeliani e un tempo tre volte minore con gli egiziani.

A metà giornata veniva annunciato che, dopo l'abboccamento Carter-Begin di domenica sera, durato un'ora, il Presidente americano si è incontrato un'altra volta con Sadat.

E' un segno che la conferenza sta entrando nella fase critica. Secondo fonti diplomatiche vicine al vertice, il successo o il fallimento sarebbe ora nelle mani del Presidente.

E' nota la linea di Sadat entrando «in conclave»: o si rinuncia «ai pregiudizi, alle manovre tattiche e alle idee logore», oppure non ha senso continuare a discutere. Del tutto diversa era invece la strategia di Begin: ottenere il consenso di Sadat, con la mediazione di Carter, a riprendere e continuare i negoziati israelo-egiziani senza interruzioni, senza richieste ultimative, senza condizioni preliminari.

Una precisa definizione di ciò che il Presidente USA considera un successo del vertice non è nota, ma i suoi collaboratori avevano chiaramente fatto capire alla vigilia dell'incontro che, a meno che non si faccia un progresso sostanziale sulle questioni di fondo che dividono Egitto e Israele, un accordo per la ripresa del negoziato è estremamente improbabile.

Comunque già ieri, da alcuni indizi ed ammissioni a mezza bocca filtrate nella sala stampa di Thurmont, a dieci chilometri dal ritiro montano, pare che ci si avvii a quei risultati parziali e limitati che costituivano il gradino più basso delle aspettative americane: cioè un probabile rinvio dell'intero contenzioso medio-orientale ai ministri degli esteri e in sede Onu, alla ripresa dei lavori dell'assemblea generale a New York per la fine di questo mese.

Si conferma che il miglioramento dei rapporti personali tra il Presidente egiziano e il premier di Israele non costituisce, davanti all'intricatezza dei problemi politici che li dividono, un fattore sufficiente a lasciar presumere un esito soddisfacente della conferenza, che, secondo una «fuga» ufficiosa, vede persistere una «impasse» di fondo sulla «sicurezza» israeliana, sui diritti dei palestinesi, sugli insediamenti dei coloni ebrei e sulla sovranità sui territori occupati.

Le riserve di Sadat venivano sottolineate domenica sera, quando fonti egiziane facevano circolare la voce che gli incontri non andavano come il leader del Cairo avrebbe desiderato, e che egli era sempre in attesa di una sostanziale modifica delle posizioni israeliane.

Carlo Scarsini

Continua l'agitazione dei contadini polacchi

VARSAVIA — L'agitazione dei contadini polacchi contro il governo, cominciata nella regione di Lublino alla fine di luglio, si sta espandendo a macchia d'olio in tutto il Paese. Si è appreso ieri che sabato scorso i rappresentanti di 15 villaggi della regione di Grojec, situata circa 60 chilometri a Sud di Varsavia, si sono riuniti nel villaggio di Zbrosza Duza e al termine dell'incontro hanno approvato una dichiarazione di protesta.

Nel documento, dopo aver ricordato le «ingiustizie subite dalla regione durante la lotta per la costruzione di una nuova chiesa a Zbrosza Duza», si afferma che il decreto sulle pensioni ai contadini è ingiusto e deve essere modificato, che le forniture ai contadini di generi alimentari e di mezzi di produzione sono in crisi, che la posizio-

ANCORA CRUENTI DISORDINI A QUM E A MARSHHAD

L'appoggio allo Scià confermato da Carter

Preoccupazione a Gerusalemme per gli ebrei dell'Iran

TEHERAN — *Nuove dimostrazioni antigovernative sono avvenute ieri in Iran a riprova del fatto che il fuoco della protesta non può essere soffocato dalla legge marziale. Secondo notizie non confermate, due manifestanti sono rimasti uccisi a Qum, un centinaio di chilometri a Sud Ovest di Teheran, e tre a Mashhad, 700 chilometri a Nord-Est della capitale. Le due città, al pari di Teheran e altri nove maggiori centri, sono sottolegge marziale da venerdì.*

La notizia del nuovo spargimento di sangue ha raggiunto Teheran mentre diverse migliaia di persone si ammassavano nel cimitero di Behtsht Zahra, alla periferia della capitale, per i funerali delle 97 vittime del fuoco aperto dall'esercito durante le violente dimostrazioni di venerdì.

Il rito ha dato ancora una volta alla folla di manifestare contro lo Scià, anche se in forma non violenta. Sotto gli occhi della truppa che circondava e isolava in forze il cimitero, i partecipanti alle esequie hanno lanciato grida ostili all'indirizzo di Reza Pahlevi.

Il decreto istitutivo della legge marziale indicava in funarali e matrimoni le uniche occasioni di riunione tollerate dal governo. Ma quanto è accaduto ieri ha indotto le autorità a un ripensamento: secondo un annuncio diffuso dal governo militare, per funerali e matrimoni si renderà necessaria d'ora in avanti, una specifica autorizzazione ufficiale.

Reza Pahlevi ha intanto ricevuto un'autorevole dimostrazione di appoggio da Jimmy Carter: il Presidente americano, concedendosi una pausa nel quadro del pur difficile e complesso negoziato di Camp David sul Medio Oriente, ha telefonato allo Scià per esprimerli il suo appoggio personale e sottolineare la speranza che il «movimento verso la liberazione politica continui».

Da rilevare che fonti ufficiose israeliane hanno espresso ieri unacrescente preoccupazione per lo sviluppo degli avvenimenti a Teheran e, in particolare, per il destino dei sessantamila ebrei residenti in Iran.

Lo Scià — scrive l'autorevole quotidiano «Davar» ha finora saputo resistere a tutte le pressioni arabe per un «embargo» petrolifero nei confronti dello Stato ebraico.

IL RUOLO CUBANO IN ERITREA

Viaggio a sorpresa di Castro in Etiopia

Incontrerà il capo rhodesiano Mugabe?

L'AVANA — Fidel Castro è attualmente in viaggio per l'Etiopia, per una visita che non era stata annunciata in precedenza. Castro ha rivelato ai giornalisti la meta del suo viaggio poco prima della sua partenza, domenica notte, ma non ha fornito motivi circa la visita in questione e ha chiesto ai giornalisti di non darne l'annuncio prima di diverse ore, a quanto sembra per motivi di sicurezza.

Da rilevare che è giunto ieri ad Addis Abeba Robert Mugabe, co-dirigente del «Fronte patriottico» nazionalista in Rhodesia, per partecipare alle celebrazioni del quarto anniversario della rivoluzione etiopica. Le forze di Mugabe sono state addestrate da consiglieri cubani e, secondo gli osservatori, l'eventuale incontro tra Mugabe e Castro potrebbe fornire la possibilità ai due leader di discutere i piani futuri di una eventuale «escalation» della guerra nell'ex colonia britannica.

Il viaggio di Castro coincide con un nuovo annuncio del «Fronte di liberazione dell'Eritrea», secondo cui numerosi militari cubani sarebbero stati visti da qualche mese a questa parte all'Asmara. Lo stesso Fronte ammette, tuttavia, che per ora i soldati cubani non sono stati segnalati sui campi di battaglia. Non vi è alcuna prova che le truppe cubane forniscano all'esercito etiopico qualcosa di più di un appoggio logistico.

Ufficialmente, le relazioni dell'Avana con l'Etiopia sono cordiali e «fraterne», ma negli ultimi mesi sono emersi segni di crescenti divergenze tra i due governi, entrambi di stretta osservanza marxista-leninista e di rigorosa obbedienza all'Unione Sovietica. L'episodio più clamoroso di questa disputa risale a quando il governo etiopico espulse l'ambasciatore cubano e il suo vice in seguito alle asserite ingerenze dell'Avana nella politica interna etiopica.

La non violenza «lusso borghese» per Petra Krause

NEW YORK — La non violenza è un «lusso borghese», afferma Petra Krause, intervistata a Napoli da «Newsweek» che pubblica le sue dichiarazioni. La lotta armata, secondo la sua tesi, è indispensabile nei Paesi dove «il fascismo esiste apertamente» e nel Terzo mondo, dove «sono presenti i colonialisti».

Secondo la Krause, nell'Europa occidentale non c'è possibilità di lotta politica e si può prefigurare soltanto la lotta armata poiché ogni cambiamento per mezzo dei canali democratici è divenuto impossibile e i partiti comunisti europei, ora divenuti tutti socialdemocratici, hanno tradito molti dei loro militanti rivoluzionari.

Tuttavia, la Krause ha definito i metodi delle Brigate rosse italiane «non produttivi per la causa rivoluzionaria», aggiungendo che l'uccisione di Aldo Moro è stata «inutile».

■ RUFFINI AL PENTAGONO — Il ministro italiano della difesa Ruffini, in visita ufficiale negli Stati Uniti, si è incontrato ieri al Pentagono con il segretario alla difesa Brown.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Mercato in leggero recupero ieri alla Borsa, nonostante che i titoli guida siano stati interessati da benefici di realizzo. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è rimasto inalterato a quota 907,74. Nel corso della seduta, è salito di circa sei punti. Hanno guadagnato 970 titoli, contro 585 che hanno chiuso in ribasso. Sono state scambiate 39 milioni 770.000 azioni. La generale tendenza al rialzo viene attribuita dagli operatori all'inatteso calo registrato dall'indice dei prezzi alla produzione. Si tratta della prima diminuzione degli ultimi due anni.

LA RICORRENZA TROVA PINOCHET DI FRONTE A NOTEVOLI DIFFICOLTA'

Santiago a cinque anni dal golpe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANTIAGO — Le strade della capitale cilena sono imbandierate per il 168.o anniversario dell'indipendenza, che ricorre il 18 settembre. Sono state imbandierate con un buon anticipo, anche perché ieri era il quinto anniversario dell'avvento al potere del generale Augusto Pinochet Ugarte, con un colpo di stato conclusosi con la morte del presidente costituzionale, il socialista Salvador Allende, nel palazzo presidenziale bombardato dall'aviazione.

Il capo dello stato cileno è giunto a questo quinto anniversario con una notevole serie di problemi interni ed esterni.

Sul piano internazionale, è imminente da parte degli Stati Uniti, la presentazione della richiesta di estradizione per l'ex capo della polizia politica cilena («Dina»), Manuel Contreras Sepulveda, accusato dalla giustizia Statunitense di essere direttamente implicato nell'attentato che, a Washington, nel settembre del 1976, costò la vita all'ex ministro di Allende, Orlando Letelier.

Al di là delle poche possibilità che l'estradizione sia concessa, resta il fatto che questa richiesta testimonia la pressione che gli Stati Uniti stanno esercitando sul governo cileno sia circa il caso Letelier, sia per un miglioramento della situazione dei diritti umani (da un anno non si hanno notizie di persone scomparse), in merito al quale il governo ha accettato la recente visita di una commissione d'indagine dell'Onu.

D'altro canto, la chiesa cilena si è fatta direttamente eco delle richieste delle famiglie di 269 persone che risultano disperse. Secondo il ministero dell'interno, il loro caso «può assimilarsi a quello dei casi di morte presunta», una soluzione che le famiglie non intendono accettare.

Sempre sul piano internazionale, il Cile deve affrontare un difficile problema con l'Argentina per i limiti australi dei due paesi, dopo la decisione di Buenos Aires di non accettare un recente arbitrato della corona inglese, definito «parziale ed ingiusto».

Inoltre, sul piano interno, le difficoltà per il governo nel campo dei diritti umani si sommano a quelle relative al mondo del lavoro. Un'agitazione è in corso presso la miniera di Chuquiamata (la miniera di rame a cielo aperto più grande del mondo), in quanto i minatori chiedono miglioramenti salariali.

Queste difficoltà hanno avuto diretti riflessi nelle alte sfere del governo. Convinto che il costo sociale dell'esperimento militare stia cominciando a raggiungere livelli insopportabili, il generale Gustavo Leigh, capo dell'aeronautica, ha chiesto in luglio un ritorno alla democrazia entro un periodo di cinque anni ed è stato costretto alle dimissioni da Pinochet. Con Leigh, se n'è in pratica andato tutto il comando dell'aviazione militare.

Ma non è la prima volta che Pinochet è in difficoltà. Finora è sempre riuscito a stringere il potere dei militari. Anche tra gli oppositori del regime, il giudizio sulle prospettive è cauto, dopo cinque anni di governo militare, quando ogni possibilità di opposizione è stata puntualmente repressa senza alcuna esitazione.

Riccardo Benozzo

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Giovanni Scialpi

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il figlio FRANCO, la nuora ISABELLA, le sorelle, i nipoti ed i cognati.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIORGIO GALAZZI, al professor KLUGMANN ed alla sua équipe, al professor SMALIEVICH e ai suoi collaboratori.

I funerali avranno luogo oggi martedì 12 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 settembre 1978

Si associano al dolore le famiglie:
— SANTAGATI - MATTIUSSI
— SANTAGATI - CORAZZA
— SANTAGATI - BACCIARELLI

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— SCIALPI, VIAN, MENEGOTTI, VATTOVANI

Trieste, 12 settembre 1978

Prende parte al lutto della famiglia:
— Dott. GIORGIO GALAZZI e famiglia

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Gianni

— DARIA GHERGORINA e famiglia
— GINA BADIALI e familiari

Trieste, 12 settembre 1978

Si associano al dolore per la perdita del papà dell'amico FRANCO
— EDY, LIVIO, GIORGIO, DARIO e famiglie TULL, BOSICH, ORTIGA

Trieste, 12 settembre 1978

Si uniscono al dolore per la scomparsa del caro

Giovanni Scialpi

la sorella ANTONIETTA e famiglia SARANZ.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Gaetana Albertacci ved. Bruno

si è spenta il 10 settembre lasciando nel dolore i figli UMBERTO, BIANCA, ELINO, le nuore, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 13 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie ZUCCHIATTI e PANARELLO.

Trieste, 12 settembre 1978

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Fornasari

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, le nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di S. Croce.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il 10 corrente si è spento

Giuseppe Bolletti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELENA, il figlio BRUNO, la nuora MARIA PIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

LUIGI e MARINELLA ACANFORA ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita della loro mamma

Camilla Acanfora (Mädy)

Una Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di Gretta giovedì 14 settembre alle ore 8.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 10 settembre è venuta a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari, lontana dalla sua Pola

Nicolina Fragiacomo ved. Veronese

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI con la moglie NORMA, FERRUCCIO con la moglie LINA, PAOLO con la moglie ELSA, i nipoti GIANPAOLO e FABIO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. POLDINI ed al personale tutto della Casa don Marzari di Prosecco.

I funerali avranno luogo oggi 12 settembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Monfalcone.

Trieste - Gorizia, 12.9.1978

†

Il 9 settembre si è spento serenamente

Giovanni Petterin

Ne danno il triste annuncio la moglie, le sorelle, il fratello, i cognati, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. FOGHER, ai medici e personale tutto della Patologia Chirurgica.

I funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Villa Santina.

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al dolore:
— Famiglia ZAGARIA
— Famiglia CAVALLI

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il 10 settembre si è spenta la nostra cara

Anna Andreassich in Sancin

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie MARIA, CARLA, LJUBA e i figli MARIO, MILANO e CARLO assieme ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo alle ore 13.30 di oggi con partenza dalla chiesa di Bagnoli.

Trieste, 12 settembre 1978

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guerrino Degrassi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LUCIANA, la mamma, le nipoti LORENA e SUSI, la sorella SILVANA, il genero, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 settembre alle ore 12.45 partendo dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Ha cessato di vivere

Angelo Flego

Dà il triste annuncio la nipote GINA e famiglia, la cognata TERESA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

Prendono parte al dolore per l'immatura scomparsa della signora

Rosa Giuliani

le famiglie: BACCHELLI, GIACCA, GIMONA, KRECICH, MASOLIN, MICHELIS, NEPPI, OSELLADORE, PASTORI, PITUZZI, ZAMPA, ZANINI, ZUGAN.

Trieste, 12 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno voluto in vario modo onorare la memoria di

Anna Petronio ved. Benedetti

I FAMILIARI

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 10 settembre ci ha lasciati

Luciano Iurada
dipendente EAPT

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie MARIUCCIA, i figli FABIO e ROBI con CLAUDIA, la suocera unitamente ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al dolore i dirigenti e giocatori dell'A.S. Esperia S. Luigi per il lutto che ha colpito i loro giocatori ROBERTO e FABIO.

Trieste, 12 settembre 1978

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Luciano Iurada

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara Mamma e nonna

Anna De Luca ved. Campanella

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia RITA con il marito MARIO LAZZINI, le nipoti GABRIELLA con il marito UMBERTO e il piccolo RICCARDO, e CRISTINA, la sorella NUTI che le fu per anni vicina, le sorelle, i fratelli (assenti) e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici MAZZANTI, PEZZOLI e a tutto il personale della Clinica Medica Universitaria.

Trieste, 12 settembre 1978

Uniti al dolore di RITA:
— AIRES SPOGLIARICH e figli

Trieste, 12 settembre 1978

Si associano al lutto le famiglie DEL PIERO e famiglia TURI QUATTROCCHI.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 7 settembre si è spento

Irvi Cammoranesi

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie ROSITA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. BRATTOVICH, ai medici e personale della I Medica, a STELIA, ANNAMARIA, VERA.

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al lutto i cugini
— NINO e VALNEA DUMINI

Trieste, 12 settembre 1978

†

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Emma Maslic ved. Mezgec

Ne danno il triste annuncio i nipoti.

I funerali seguiranno domani 13 settembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 10 settembre si è spento

Giuseppe Benevol

Ne danno l'annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo Rusignacco

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 12 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati di farlo singolarmente, ringraziamo tutte quelle gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al nostro lutto per la scomparsa della nostra cara mamma

Gianna ved. Sessi

Famiglia SESSI - MICHELI

Trieste, 12 settembre 1978

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Willy Schalaudek

lasciando profondamente addolorati la moglie NEVY, il figlio ROBERTO, i fratelli WALTER, FRITZ e la sorella ELSA unitamente ai loro familiari.

I funerali si svolgeranno dalla Cappella del Cimitero Evangelico, mercoledì 13 settembre 1978, alle ore 10.30.

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie TUMANISCHVILI

Trieste, 12 settembre 1978

Prendono parte al lutto le famiglie:
— CASTELLI, ZILLER e GOLIZIA

Trieste, 12 settembre 1978

Prendono parte al lutto
— ILARIO GALVANI e signora

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 9 settembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Angela Franzi ved. Merlo

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, la sorella MARIA ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici, al personale tutto del Reparto II lungodegenti ed a tutti coloro che Le sono stati vicino durante la lunga degenza.

I funerali si svolgeranno oggi martedì, 12 corrente alle ore 13, partendo dalla chiesa dei SS. Pietro e Paolo in via Cologna direttamente per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 9 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giorgio Vascotto
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli RINA, AUGUSTO e MARIO, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 12 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 8 settembre si è spento serenamente

Aldo Fumi

Ne danno il triste annuncio MARIA, BRUNETTA PODVRSCEK, il figlio UMBERTO, la nuora e nipoti (assenti).

I funerali avranno luogo oggi martedì 12 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Si è spento

Domenico Cocolo

Ne danno il triste annuncio il figlio ed i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 12 corrente alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio commossa tutti coloro che hanno voluto prendere parte al mio immenso dolore per la perdita della mia adorata mamma

Nia

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Cappella di via Marconi 32, giovedì 14 corr. alle ore 18.

NELLA TENENTE

Trieste, 12 settembre 1978

Nel I anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.
Attilio Pototschnig

Lo ricordano con immutato dolore tutti i suoi cari.

Trieste, 12 settembre 1978

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Iurada

Lo piangono la mamma MARIA, le sorelle LILIANA, ELDA e IDA con i rispettivi mariti.

Un sentito ringraziamento vada al prof. BOSATRA, alla sua Equipe e al personale tutto della Clinica Otorino.

Trieste, 12 settembre 1978

Ricordano affettuosamente il caro zio

Luciano

i nipoti: NIVEA, CORINNA, CHRISTIANA, UMBERTO con le rispettive famiglie.

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al lutto la zia GISELLA BARINI ed i cugini LIVIO, GRAZIELLA con le famiglie.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Dopo una vita dedicata con amore alla famiglia ci lascia

Lidia Del Piero nata Bologna

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, il nipote, la sorella e il fratello.

Mercoledì 13 alle 8.45 la Salma lascerà la Cappella dell'Ospedale Maggiore alla volta della chiesa di San Giacomo.

Trieste, 12 settembre 1978

Prendono parte al dolore della famiglia DEL PIERO
— PIERINA e GIUSEPPE NACCARATO
— ERMINIA, FRANCO e STEFANO

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al dolore dell'amico MARIO:
— MARIA e OMERO
— VITTORINA e GIORGIO
— VALNEA e PIERO
— NORI e UGO
— MARISA e BRUNO

Trieste, 12 settembre 1978

Partecipano al lutto i cugini:
— LAURENTI
— SARTI
— FERRANTI

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 10 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Glavina nata Udovich

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli e nipoti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 13 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Cattinara.

Trieste, 12 settembre 1978

I colleghi del MAGAZZINO ATTREZZI PORTO NUOVO partecipano al lutto del collega PIETRO GLAVINA per la perdita della madre.

Trieste, 12 settembre 1978

†

Il giorno 5 si è spento serenamente a Roma

Giordano Rugo Barzanai

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia i familiari ed i parenti.

Trieste, 12 settembre 1978

E' mancato al nostro affetto

Rodolfo Prodan

Ne danno il triste annuncio i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 settembre alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: Via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 170 per parola

ANZIANA cerca persona mezza età referenze compagnia pomeriggi, abitazione centrica. Scrivere a Publikompass, cassetta 17 H, 34100 Trieste. 16746 B

BABY sitter cercasi. Tel. 43461 ore 14 - 15. 16751 B

COLLABORATRICE domestica fissa per assistenza persona anziana non completamente autosufficiente cercasi. Retribuzione interessante. Telefonare 759355. MI 956 B

PRESTASERVIZI piccola famiglia 4 ore al giorno, zona via Rossetti. Tel. 764468 dopo le 20. 16731 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 70 per parola

APPRENDISTA commessa 16enne volonterosa, cerca impiego settore abbigliamento. Telefono 734174. 16732 C

DIRETTORE albergo ristorante con lunga provata esperienza, padronanza in tutti settori; serio referenziato esaminerebbe adeguate proposte, dispone eventualmente collaborazione familiare molto efficente. Scrivere Cassetta 85/D Publikompass, piazza Pasi 18, Trento. TN 2134 C

IMPIEGATA referenziata con pluriennale esperienza contabile, anche meccanizzata, offresi, pure part-time. Telefono 828279. 16381 C

IMPIEGATO lavori ufficio, eventualmente altri lavori fiducia offresi, telefonare 794381. 16334 C

IMPIEGATO lavori ufficio eventualmente altri lavori fiducia offresi. Telefonare 794381. 16334 C

NEODIPLOMATA ragioneria discreta conoscenza lingue inglese e sloveno cerca primo impiego. Tel. Gorizia 390367. 611 C

RAGIONIERA pratica contabilità generale cerca impiego anche mezza giornata zona Monfalcone. Telefonare 0481 - 44703 dopo 18.30. 875 C

SGOMBERIAMO in giornata anche gratis appartamenti, soffitte e cantine, piccoli traslochi. Telefonare 422298 - 410275. 2284 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088.

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 16625 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 16625 CC

A.A.A. SGOMBERO abitazioni, locali, mobili, cose ogni genere, telefonare 794417. 2253 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine, giardini. Tel. 414244. 16521 CC

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc, fornitura e posa in opera Ellilux, via Pascoli 22 telef. 790250. 15311 CC

A.A. STUFE kerosene, metano. Specializzato pulisce, ripara. Tel. 794100. 16133 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9 tel. 732833. 050054 CC

A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari via Gambini 27-A. 755868 - 724092. 16672 CC

AVVOLGIBILI, porte soffietto, veneziane, riparazioni. «Lady Plast», Foscolo 5 (galleria), tel. 744520. 16194 CC

CERCASI lavoro di dattilografia a domicilio. Ines Flegl, via Ghirlandaio 20. 16613 CC

DITTA qualificata esegue restauri, arredamenti, pitturazioni, modifiche con progettazione. Telefono 228228. 16729 CC

TRASPORTIAMO mobili, sgomberiamo cantine soffitte e magazzini. Tel. 755014. 16176 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 170 per parola

BANCONIERE cercasi bar Balta da «Francesco». Tel. 224189. 16730 D

CAMERIERE cercasi ristorante da «Francesco». Tel. 224189. 16730 D

CERCASI ragazzo quindicenne compiuti per floraia via Torrebianca 34. 16535 D

CERCASI militesente con patente B, presentarsi via Roma 30, II piano. 16733 D

LA COOPERATIVA di consumo S.M.M. di Forni di Sopra ricerca direttore commerciale ramo alimentare e vario, esperienza pluriennale, inquadramento I livello. Inviare domanda e curriculum vitae a Cooperativa S.M.A. 33024 Forni di Sopra entro il 30.9.78. 304 D

PENSIONATI cercasi per facile vigilanza negozio ore pasti. Telefonare 68669. 16712 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F — Lire 170 per parola

A MUGGIA affittansi camere con bagno. Tel. 271015. 15743 F

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 170 per parola

CERCASI appartamento urgente 2 stanze più servizi affitto massimo 100.000 - 120.000 mila. Tel. in mattinata al 744646. 16315 L

DUE studentesse cercano piccolo appartamento ammobiliato o stanza. Telefonare ore pasti 0432 - 291080. 16398 L

GIOVANE coppia canadese insegnanti cerca appartamento centrale o periferia. Telefono 900200, 224270 dopo le 5 566430. 16734 L

IMPIEGATA regionale cerca in affitto casetta con orto provincia Gorizia. Tel. 0481 - 30847, ore 19 - 20. 605 L

INDUSTRIA bolognese cerca affitto urgentemente magazzino per deposito minimo 100 mq con possibilità carico e scarico. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 15-H 34100 Trieste.

MEDICO cerca miniappartamento in affitto possibilmente nuovo. Tel. 34951, ore 8-14. 16716 L

PICCOLA famiglia cerca urgentemente appartamento in affitto a Gorizia. Tel. 32525 da lunedì a venerdì orario ufficio. 611 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

OCCASIONE scaffaletti metallici banco frigorifero salumi vendo Eremo 154 Galimi. 16526 M

PIANOFORTE verticale altro mezzacoda seminuovi vendesi oppure noleggerei. Tel. 55482.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

ACQUISTASI mobile acquaio lavello inox minimo 50x60 più piano scolo, tel. 758516 14.30 - 17. 16747 N

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni, telefonare 31500. 16741 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, cartoline, fotografie, libri illustrati, grammofoni a tromba, organetti, bigiotterie, curiosità, pubblicità, lampade, giocattoli, bambole, mobili e soprammobili compero. Telef. sempre 793972 oppure pasti e festivi 767134. 16489 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

VENDO mobili causa trasferimento. Viale XX Settembre 5, Rizzi. 16377 NN

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 15821 O

ACQUISTO ORO 4.700 grammo secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano. 15942 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4700 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio nuovo 4. II piano. 15931 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050265 O

PELLICCE giacche sempre modelli supereleganza, qualità superiore nuovi arrivi marmotte persiani visoni volpi ocelot linciotti ecc. guarnizioni va. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16 III p. ascensore.

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, Via Casale, telefono 812256. 17201 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA; DUPLICA, v.le Ippodromo 2, pronta consegna tutti i modelli nuovi. Disponibili occasioni: A 112, A 111, FIAT 128 familiare, FIAT 850, 127 (3p), 128 coupé, 128 coupé sport, Alfa Sud, Alfa GT, 124, 128 (4p), 850 coupé, Fulvia coupé, Mini Minor, Capri, NSU 600, 1100, Renault 6, 12, Taunus XL, Escort, Kadett, Volkswagen, Citroen ID, Chrysler 160, Simca 1501, 1301,1200 coupé, 1000 LS, GLS, 1100 S, GLS. Viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-9 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM, PADOVAN DE CARLI, via Flavia 47, telef. 827782: Fiat 500 R, 850 special, 850 fam., 900 T furgone, 127 3 porte, A 112, 128, 128 fam., 128 SL coupé, 124, 125 special, Alfa Romeo 2000, Giulia super 1,6, Mini 850, 1001, Cooper 1300, Dyane 6, GS 1220, Peugeot 504 diesel, BMW 1800, 2002, Opel Kadett, Ford Escort, Taunus 1300 fam., Renault 5, 6, 12, 16, Simca 1000 LS, GLS, S, TI, 1301 S, 1307 GLS, S, 1308 GT, Sunbeam 1250, 1600, Chrysler 180. 16452 Q

IMPORTANTE SOCIETA' MILANESE
costruttrice di forni e impianti d'incenerimento
RICERCA AGENTI DI ZONA
per la vendita di inceneritori a combustione controllata per rifiuti di ospedali, macelli, comuni e industrie.
Scrivere a:
PUBLIKOMPASS
40 F 20100 MILANO

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat F. Severo 65 vende autovetture nuove in pronta consegna. Minimo anticipo rateizzazioni in 30 mesi senza cambiali, usato garantito e selezionato: 500 L '71, 850 '66 '68, 850 coupé '69 '71, 126 '73 '74, 127 3 p. '73 '74, 128 '70, 128 coupé '73, 131 special, 132 Gls '75 '76, Autobianchi A 112 '71, Alfa Sud '73 '75, Alfa Duetto 1750 '71, Moto Honda 1000 '77, 750 '77. 2250 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/8 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene, tel. 566355. 16718 Q

ALFETTA 1.8 '78 dicembre molto bella occasione, tel. 417010. 16739 Q

AUTOCCASIONI Carli vende Giulietta 7300 78, 1750 GT 70, 128 coupé 73, 500 68 81, 750 70, 126 76, 850 coupé 71, 850 S 68 70, 125 70 72, 1500 C 66, 124 72, 238 furgone 69. Visibile B. Casale 7, tel. 626084. 16442 Q

AUTOMERCATO Rosetti 41 - Tel. 772122 - Alfetta 1800 '73 - Alfa Sud '73 - Alfa 1750 '70 - 124 special 1400 '74 - 128 '73 - Prinz 1000 '70 - 124 '69 - Giulia GT 1300 junior '71 - Renault 6 '71 - Mini 1001 '73 - 850 '67 - 500 giardiniera '71. Visitateci. 2252 Q

BENELLI 750 privato causa famiglia cede prenotazione forte sconto, tel. 741238 ore negozio. 22-9 Q

CICLOMOTORI Benelli Aprilia prezzi anteriori aumento. Concessionaria Baroncelli, via Tesa 37, tel. 741238. 22-9 Q

CITROEN GS Break 1220 '76 perfettissima vende permuta, Dinoconti, Fabiosevero 124, telefono 573173. 5-9 Q

COMPERO motori, macchinari, utensili usati, ferro, metalli, attrezzature edili, ecc. Ritiro domicilio muniti autogrù, tel. a Recuperi Generali Androna Campo Marzio 12, Trieste, tel. 733405. 16493 Q

FIAT 127 76, 1500 C coupé, 1800 74, 124 sport. Vasto assortimento furgoncini 750 850, camioncino, F 12 69 70 doppia cabina normale, autocarro ribaltabile Daino trilaterale. 1600 spider Oscar 616 68, Fiat FL4 68 completo di grillo. Telef. 231193.

FIAT 128 3 P '76 uniproprietario km 30.000 vera occasione vendesi facilitazioni visibile, via della Valle 6. 16738 Q

YAMAHA 650 1973 freno disco prezzo interessante rateizzando Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-9 Q

LANCIA 2000 iniezione '74 uniproprietario ottime condizioni impianto gas vende permuta rateizza Dinoconti, Fabiosevero 124, tel. 573173. 5-9 Q

MINI 1001 1974 unico proprietario vende, visibile esposizione Fiat piazza Oberdan 8. 16343 Q

OPEL Ascona metallizzata uniproprietario vende Dinoconti Fabio Severo, tel. 572173. 5-9 Q

SIMCA 1301 special '72 unico proprietario vendo facilitando via della Valle 6. 16738 Q

VENDO 127 4 porte 1973, ottima, impianto gas, tel. 768812.

VESPE, ciclomotori Piaggio, motogilera, consegne sollecite, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl strada di Fiume. 19. 16644 Q

850 berlina marciante perfettamente vendo lire 250.000, telefono 793578. 16749 Q

124 berlina meccanica carrozzeria ottime gommatissima lire 500.000, tel. 793578. 16749 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

FINANZIAMENTI a commercianti, artigiani, professionisti, tassi bancari max settennali, mutui ipotecari, prefinanziamenti leasing immobiliari profin, tel. 0432 - 662073 pomeriggio. 300 R

PRESTITI a dipendenti parastatali, enti pubblici, aziende di importanza nazionale, telefono 794440 ALLSECURES ASSICURAZIONI, piazza Goldoni 5. 16340 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende ultimi 2 appartamenti in palazzina semicentrale panoramicissima 2-3 stanze soggiorno servizi terrazze garage pronta consegna mutuo 60% Giulia 13, 794286. 16736 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende in villino trifamiliare appartamento 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino servizi garage giardino condominiale Giulia 13, 794286. 16736 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende zona Perugino 2 stanze cucina wc possibilità bagno; altro seminuovo ultimo piano stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo tutti conforts, Giulia 13, 794286. 16736 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende bellissimo due grandi stanze soggiorno cucinino servizi poggioli riscaldamento autonomo metano, Giulia 13. tel. 794286. 16736 S

APPARTAMENTI vista mare liberi vendonsi. Possibilità MUTUO. 2-3 stanze. ADRIATICA, Mazzini 30, telefono 68549. 16397 S

APPARTAMENTO libero zona Giulia camera cucina bagno marando tranquillo indipendente vendo 9.700.000, tel. 774309 ufficio. 16738 S

APPARTAMENTO centralissimo rinnovato ascensore autoriscaldamento III, 220 mq vendo telef. 31792 Bonzanini. 16749 S

APPARTAMENTO camera cucina vendesi altri diverse grandezze Arca, telefonare 31723. 16459 S

APPARTAMENTO S. Andrea 200 mq vendesi telefonare 30317 oppure 411892. 2285 S

AURISINA vendesi prato 2400 mq non costruibile, altro centro paese 280 mq, tel. 31792, Immobiliare Bonzanini. 16612 S

BELPOGGIO vendesi splendida mansarda completamente rinnovata interni legno. 766676 ufficio. 16539 S

CASETTA anche da ripristinare o appartamento con poggiolo o terrazzo 3 camere periferia in affitto con intenzione acquisto cerco. Tel. 421690 ore 8 - 9 o 13 - 15. 16583 S

COMPERO appartamento due stanze, cucina, bagno, telefonare 61712. 16581 S

CONSEGNA imminente appartamenti diverse grandezze, tutti i comforts, zona asservita da numerose linee d'autobus, scuole, negozi, impresa vende, mutui, facilitazioni di pagamento, tel. 815213, 9-11 e 15-18.30. 16748 S

CONTI 26 vendesi primoingresso soleggiatissimo soggiorno 2 stanze cucina servizi poggioli, facilitazioni pagamento. 766676 ufficio. 16370 S

ELEGANTI, pronta consegna, via Matteotti n. 5, appartamenti di varie dimensioni, disponibilità attici con mansarda, tutti i servizi centralizzati, garage. Mutuo accordato. Facilitazioni di pagamento. Visite sul posto dalle 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 17. 1/9 S

GABETTI vende in centro appartamenti uso ufficio, studio. Prezzi a partire da Lit. 170.000 al mq. Per informazioni Gabetti s.a.s., via Carducci 20, Ts. Tel. 764664. 21/9 S

GABETTI offre ottima occasione: vendiamo in piazza Borsa appartamenti varie dimensioni. Prezzi a partire da Lit. 17.900.000. Gabetti s.a.s., via Carducci 20 - Ts. Tel. 764842. 21/9 S

GABETTI vende in piazza Borsa graziose mansarde. Prezzi interessantissimi anche per investimento. Tre stanze più servizi Lit. 10.600.000. Cinque stanze, bagno, servizio Lit. 16.800.000. Gabetti s.a.s., via Carducci 20 - Ts. Tel. 764664. 21/9 S

GABETTI vende a Monfalcone signorile appartamento con accuratissime rifiniture: ingresso, cucina abitabile, salone, tinello, 5 camere, 3 bagni, 2 garage. Gabetti s.a.s., via Carducci 20 - Ts. Tel. 764842. 21/9 S

GABETTI vende sul porto di Grado in signorile costruzione ristrutturata, monolocali, appartamenti dotati di riscaldamento e angolo di cottura arredato. Gabetti s.a.s., via Carducci 20 - Ts. Tel. 764664. 21/9 S

IMPRESA vende appartamenti occupati complesso nuovo costruzione, diverse grandezze, agevolazioni di pagamento mutui. tel. 815213 9-11 - 15-18.30. 16748 S

OCCASIONISSIMA Rozzol libero, 2 stanze, soggiorno cucinino confort moderni 22.000.000 vendiamo, tel. 767993. 16687 S

PARAGGI Strada FIUME in palazzina signorile, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, mansarda, poggioli, centraltermo, posto macchina vende FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 16581 S

PERUGINO moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende libero Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 16581 S

PRIVATO vende appartamento in palazzina salone 2 stanze bagno cucina poggiolo posto macchina consegna maggio '79 tel. 826771. 16745 S

RUTTARS Collio vendo quattro ettari collina vista meravigliosa, adattissimo vigneto, telefonare (0432) 479710. 297 S

SERVOLA vendesi stabile 500 mq abitabili da ristrutturare, tel. 31792 Bonzanini. 16744 S

S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento metano, vende 18 milioni. Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 16581 S

TERRENO Gretta zona C vista golfo 1000 mc edificabili vendesi 35.000.000. Tel. 723351, ore 14-16. 16308 S

TREBICIANO zona urbana vendesi terreno 1400 mq. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 16-H, 34100 Trieste. 16728 S

VENDESI appartamento signorile 160 mq comforts in palazzo signorile 1930. Scrivere a Publikompass cassetta n. 50-G 34100 Trieste. 16539 S

VIA Trento vendesi 25.000.000 appartamento 110 mq da rimodernare casa decorosa ascensore 766676 ufficio. 16539 S

VIA Dello Scoglio vendesi casa ristrutturata da completare due camere due camerette tavernetta cucinino bagno, tel. 31792 Immobiliare Bonzanini. 16612 S

3.000.000 contanti più 5.500.000 mutuo Ponziana vendesi affittato miniappartamento panoramico senza ascensore tel. 766676 ufficio. 16370 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 220 per parola

CADORE - San Pietro - pensione Stella Alpina per mese settembre lire 9.000 e lire 10.000 tutto compreso camere con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare a (0435)-62690 oppure 62723. 302 T

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

OCCASIONE vendesi roulotte 5 mt, veranda nuova più motoscafo HP 65 sei posti con carrello 6.500.000, tel. 815319 - 820775. 16277 Z

PILOTINA con 40 HP ottimo stato, anno 1975, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-9 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi usate da 900.000 carrelli tenda da 1.000.000 camping affitta bungalows caravans prezzi convenientissimi (041) 968446 - 968070 975299. 315 Z

VENDO vela Almadira 8,60 entrobordo Albin completa per navigazione d'altura o permuto con barca motore 10 metri. Telefonare 0481 - 73229. 667 Z

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

**TRIESTE CENTRALE - VENEZIA
BOLOGNA - ROMA - REGGIO C.
CATANIA - MILANO - TORINO
GENOVA - VENTIMIGLIA**

PARTENZE

4.30 D Venezia
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. fino al 14/8; soppresso nei giorni festivi)
6.50 D Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WLAB Mosca - Roma (1) 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia cucc. 2.a cl. Varsavia - Roma) (2)
8.00 Ex Venezia S.L.
9.20 R Venezia S.L. - Roma (*)
9.30 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.50 L Portogruaro - Venezia S.L.
13.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
15.40 Ex Venezia S.L.
17.10 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania)
17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.37 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro (soppresso giorni festivi)
18.35 D Venezia S.L. - Bologna - Lecce (cuccette di 2.a cl. e WLA Trieste - Lecce)
19.23 L Portogruaro
20.00 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi: WLAB Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi: cuccette di 2.a cl. Zagabria - Parigi dal 28/5 al 23/7, dal 6 al 20/8 e dal 6/9 al 30/9/78
22.12 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino: WLAB/cuccette di 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di 1.a e 2.a Trieste - Roma)

ARRIVI

1.50 D Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.15 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB/cuccette di 2.a cl. Genova - Trieste: cuccette di 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.27 Ex Ginevra - Domodossola - Zurigo - Chiasso - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette di 2.a cl. Ginevra - Trieste). Si effettua nei giorni di sabato dall'1/7 al 5/8/1978
10.58 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste, cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 28/5 al 22/7, dal 5 al 19/8 e dal 5 al 30/9/1978) - Lecce - Bologna (cuccette di 2.a cl. e WLA Lecce - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
13.10 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna C. - Venezia S.L. (cuccette di 2.a cl. - Reggio C. - Trieste, cuccette di 1.a e 2.a cl. e WLA Catania - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste)
13.54 Ex Venezia S.L.
14.15 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.17 D Venezia S.L.
17.44 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.09 L Portogruaro
20.22 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette di 2. cl. Venezia - Sofia (3); Venezia - Istanbul (4) e Venezia - Skopje (5)
20.43 R Roma - V. Mestre (*)
21.00 R Genova Br. - Milano (via V. Mestre) (*)
23.00 L Venezia S.L.
23.30 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6) cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia (7)).